Quotidiano / Anno LV [illegible] (sped. abb. post. [illegible])

★ Mercoledì 6 settembre 1978 / L. 200

Riaperto il processo Lockheed: ancora di scena i fratelli Lefebvre

A pag. 5

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Spagna e la CEE nei colloqui di Andreotti a Madrid

In ultima

RIUNIONE DELLA DIREZIONE DEL PCI

## Confronto critico avviato sulla bozza del governo

**Craxi nega propositi di rottura - I compagni Chiaromonte e Macaluso sul tema dell'unità fra comunisti e socialisti**

ROMA — Subito intensa è stata quest'anno la ripresa politica autunnale, adeguata alla gravità dei problemi che il governo e le forze politiche e sindacali devono affrontare. Dopo il primo «vertice» sul piano triennale di lunedì, si è riunita ieri la Direzione del PCI. Al termine della riunione è stato diffuso questo comunicato:

«La Direzione del PCI ha ascoltato una relazione del compagno Giorgio Napolitano sulle proposte del governo per la politica economica e finanziaria da attuare nel 1979 e per la definizione del piano triennale 1979-'81. Rispetto a tali proposte che segnano l'avvio di un più rigoroso confronto sulla programmazione, la Direzione ha condiviso le valutazioni e le osservazioni critiche già espresse dai rappresentanti del partito nella riunione del 4 settembre tra maggioranza e governo.

«La Direzione del PCI ha preso atto dell'impegno assunto dal governo — sulla base dei suggerimenti venuti dai partiti della maggioranza — ad apportare le necessarie modifiche e integrazioni all'analisi, all'impostazione e alle concrete indicazioni da porre a base degli incontri con i sindacati e con gli imprenditori e da presentare quindi al Parlamento.

«I comunisti svilupperanno la loro azione affinché le annunciate modifiche e deliberazioni risultino realmente rispondenti ai criteri di un'effettiva programmazione democratica e ai fini della lotta contro l'inflazione, dello sviluppo degli investimenti, del Mezzogiorno e dell'occupazione, del soddisfacimento di fondamentali bisogni collettivi, della moralizzazione della vita pubblica e di una maggiore giustizia sociale».

Il «piano triennale» è stato esaminato ieri anche dalla segreteria del PLI, che ha espresso un giudizio «sostanzialmente positivo».

Oggi sarà la Direzione socialista a riunirsi per esaminare il documento economico governativo. Nel corso di questa riunione si discuterà anche delle iniziative già preannunciate da Craxi per la definizione della piattaforma programmatica e ideologica del PSI. Sarebbero previsti due convegni — sugli enti locali e sulla informazione — entro ottobre; un convegno «ideologico» a novembre; infine la già molto annunciata «assise» (sempre «ideologica») che dovrebbe svolgersi entro i primissimi mesi del 1979.

Bettino Craxi, segretario socialista, ha confermato in una intervista all'*Europeo* la intenzione di «allargare il campo della discussione» che si è sviluppata fra le sinistre nelle ultime settimane. «Solo gli stupidi e i superficiali — dice fra l'altro Craxi — hanno potuto pensare che il mio intervento fosse un attacco frontale al PCI». «Non è così», né era intenzione di Craxi di sviluppare una «manovra di destabilizzazione».

Nonostante le polemiche seguite alla pubblicazione del suo articolo-saggio, Craxi ritiene che «in realtà il rapporto tra socialisti e comunisti in Italia, a ben guardare, è migliore di quello esistito in altri periodi ...Ci sono im-

**u. b.**

(Segue in ultima pagina)

Sulla crisi economica

## Per tre ore operai e giornalisti discutono con Lama al Festival

**Investimenti e occupazione sono il terreno di lotta sulla «linea dell'EUR»**

**Dal nostro inviato**

GENOVA — *Dice Luciano Lama: «Si discute tanto di società capitalistica e di paesi del socialismo reale, della ricerca di una terza strada. So bene che per determinare cambiamenti di fondo occorrono un quadro politico e rapporti di forza diversi. Ma se non siamo capaci di trovare e percorrere una strada che induca già oggi dei cambiamenti profondi nel modo di vivere in questa nostra società, allora bisognerebbe deporre ogni ambizione di critici dell'uno o dell'altro sistema». La platea del festival dell'Unità, una platea numerosissima, fatta soprattutto di lavoratori delle grandi fabbriche genovesi, gli risponde con un caloroso applauso.*

*E un applauso altrettanto forte accoglie un'altra sua frase, relativa alle piattaforme sindacali per i prossimi contratti: forti aumenti salariali sì o no? «La linea dell'EUR ha già indicato come*

**Mario Passi**

(Segue a pagina 2)

*Fallito solo per caso criminale attentato alla ferrovia*

# Volevano un'altra strage sulla Firenze-Bologna

**La bomba fatta esplodere mentre passava il «Conca d'oro» dirottato, per lavori, sul binario accanto**
**Sconvolto il traffico - La linea più colpita dai terroristi: l'eccidio dell'Italicus e gli altri tentativi fascisti**

FIRENZE — Il binario della Firenze-Bologna spezzato e divelto dall'esplosione

**Dal nostro inviato**

PRATO — Volevano una strage. Sul binario della Firenze-Bologna i terroristi hanno lavorato a lungo, con perizia notevole. Cercavano di ripetere quella strage che già era loro riuscita con l'attentato all'Italicus, di mandare a segno le altre, fallite in questo stesso tratto di linea che rappresenta un po' il punto più affollato e nevralgico dell'intero sistema ferroviario italiano.

La ferma volontà dei terroristi di ottenere un massacro è stata sottolineata dai primi accertamenti. Sui binari della Firenze Bologna, tra le stazioni di Vernio e Vaiano, esattamente al chilometro 31,750 i terroristi hanno messo in opera una bomba del peso di cinque chilogrammi. Gli inquirenti nelle prime perlustrazioni hanno trovato un frammento di pila elettrica (che conferma l'uso di un congegno a orologeria o di un comando a distanza) e alcuni frammenti di nastro adesivo, usato secondo gli esperti per legare i candelotti di dinamite.

La carica di esplosivo che ha fatto saltare quasi due metri di binario, divelto la linea aerea, mandato in frantumi un vetro del locomotore del Milano Palermo (l'ordigno è esploso proprio al passaggio del treno), non ha avuto un epilogo luttuoso per puro fortunatissimo caso (ma lo spavento è stato grande; l'allarme è tornato all'improvviso sulle ferrovie creando disservizi, ansia, paura, ritardi, disagi per centinaia e centinaia di passeggeri). La strage è stata infatti evitata soltanto perchè ieri notte, alle 23 i treni, a causa dei lavori in corso sulla linea da circa due mesi, sono stati istradati sul binario pari: i terroristi avevano sistemato invece la carica sul binario dispari, quello cioè che i treni percorrono in direzione di Firenze. Lo scoppio che avrebbe dovuto provocare, nei disegni degli attentatori, una strage è avvenuto alle 23,40 proprio mentre il convoglio della «Conca d'Oro» — composto da una ventina di vetture — transitava sul binario pari.

La violenta esplosione ha tranciato nettamente quasi due metri di rotaia: lo spezzone ha divelto la linea aerea, piegato anche il binario pari, divelto alcune lunghe. Un vetro della motrice è stato frantumato dai sassi scagliati dalla violenza dell'esplosione. Il macchinista ha azionato subito la rapida e l'ultimo vagone si è fermato all'altezza del tratto divelto. Momenti di panico tra i viaggiatori, molti dei quali dormivano. Sballottati dalla brusca frenata sono stati svegliati di soprassalto, ma non si sono resi subito conto di es-

**Giorgio Sgherri**

(Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 5

## Richiamo alla realtà

*Se vogliamo guardare in faccia la realtà, non possiamo nascondere l'impressione che l'attentato alla linea Firenze-Bologna segna con tutta probabilità la ripresa in grande stile del terrorismo; se il «Conca d'Oro» fosse transitato sul binario giusto, a quest'ora saremmo di fronte a una catastrofe delle stesse proporzioni o forse ancora più grande di quella dell'«Italicus». Fortunatamente, e solo per un caso, non è andata così. Ma resta il fatto che proprio questo, cioè una strage, voleva chi ha posto l'esplosivo sui binari secondo una tecnica che rimanda ad altre consimili imprese. E lo voleva perché non ci fosse dubbi sulla continuità della presenza terroristica nel momento in cui, finite le ferie, ripresa in pieno l'attività economica e la vita politica, il paese torna a concentrarsi sui suoi problemi.*

*Spargere altro sangue, gettare altre famiglie nella disperazione e nel lutto, sgomentare la gente, disorientarla, spingerla a chiudersi in casa, per spianare il terreno alla manovra di quelle forze conservatrici che vogliono ricacciare indietro la democrazia. Sempre questo è l'obiettivo dei terroristi. Possono cambiare le sigle, le armi, i bersagli tattici; ma l'obiettivo non cambia. E dunque immutato resta il dovere della democrazia di difendersi contro i suoi nemici, senza esitazioni, senza perdere tempo.*

*Il nuovo ministro dell'interno ha preso impegno di presentare nei prossimi giorni una sorta di «libro bianco» sul terrorismo. I massimi dirigenti della DC hanno detto nel modo più solenne che non lasceranno nulla di intentato per fare luce sulla tragedia di Moro non fermandosi di fronte ad alcun «santuario» quale esso sia, interno o internazionale. Se qualcuno avesse pensato che, una volta fatte simili impegnative affermazioni, i fatti potevano attendere, l'attentato di ieri può rappresentare anche un brusco richiamo alla realtà. Bisogna che in questa lotta al terrorismo vengano utilizzati in modo più tempestivo ed efficace gli apparati dello Stato. La riforma della polizia non può tardare oltre. Si deve fare appello al senso di responsabilità di tutti coloro che agiscono nel campo della difesa dell'ordine democratico. Si deve dare ai cittadini, con atti e risultati concreti, la fiducia che la loro vita, e le basi della convivenza civile, sono al riparo dagli assalti della furia distruttiva.*

## Affrontare il cambiamento

La decisione più saggia che i partiti della maggioranza potevano prendere e che è stata adottata all'unanimità — dopo un dibattito fertile che ha dimostrato una convergenza maggiore del passato sull'orientamento generale e su singole proposte — è stata quella di ricondurre il documento approntato dal ministro del Tesoro all'originario ruolo di appunto di lavoro volto a favorire il confronto sui problemi economici aperti in vista della presentazione del bilancio triennale.

Questo suo ruolo il documento Pandolfi lo ha certamente assolto, anche se le critiche e le riserve sono state maggiori dei consensi. Lo sforzo di rappresentazione organica della situazione — efficacemente richiamata nella sua gravità e nei suoi rischi — e di uno schema di ragionamento relativo alla politica da seguire per uscire dalla crisi, ha contribuito infatti ad elevare il livello del dibattito e ha consentito di far venire meglio in luce carenze, unilateralità, contraddizioni (anche sulla interpretazione delle cifre) che non sono tanto e soltanto difetti del documento, ma sono piuttosto difetti di una politica che va rapidamente corretta secondo le linee concordate nel programma della maggioranza.

Ricondotto il documento al suo ruolo di stimolo ed accertata concordemente l'esigenza di modifiche anche profonde allo schema di ragionamento e alle proposte del governo vanno tuttavia evitati due pericoli.

Il primo è quello di cancellare dall'elenco dei problemi urgenti le questioni che il documento pone o di far leva sull'indubbia unilateralità o inaccettabilità di talune proposte per dimenticare che *anche* i problemi del costo del lavoro per unità di prodotto o del livello del disavanzo (cui rischia di ridursi il discorso, all'inizio ben impostato, della composizione della spesa pubblica) sono problemi reali con cui misurarsi se si vuole garantire, come si è concordato, una crescita dell'occupazione in un andamento non inflattivo dell'economia.

Il secondo è quello di attribuire a difetti di stesura la parzialità di un testo che finisce per affidare il superamento della crisi e la possibilità dell'Italia di rimanere collegata all'Europa a tre condizioni considerate necessarie e sufficienti: riduzione del disavanzo pubblico, riduzione del costo del lavoro, mobilità del lavoro. Indubbiamente ci sono anche problemi di stesura alla quale, insieme a molte mani, ha forse troppo partecipato la Banca d'Italia portata per molteplici ragioni a privilegiare taluni problemi rispetto ad altri e a dimenticare, per esempio, che tra i costi c'è anche quello — spropositato — del denaro. Ma è un fatto che la parzialità del documento ha una sua storia fatta di aspri scontri di classe e di non troppo occulte manovre politiche. Basta pensare alla tenace campagna liberistica portata avanti da Guido Carli, che individua inefficienze dell'apparato statale che vanno certamente affrontate, ma ignora, tra l'altro, il contributo da lui dato negli anni del centro sinistra alla costruzione di un bilancio statale fondato sui trasferimenti monetari e sui sussidi.

I due pericoli non sono separati tra loro. A voler accantonare i temi posti dal documento sono infatti in molti: ci sono anche coloro che all'interno del movimento operaio vogliono tornare ad un polverone di rivendicazioni nel quale scompaiano la preminenza dell'obiettivo dell'occupazione e la questione meridionale, ma sono soprattutto quanti — in primo luogo nella DC — non vogliono affrontare i nodi del sistema clientelare, ivi comprese certe distorsioni dei meccanismi pensionistici, e soprattutto le evasioni fiscali. All'accantonamento è interessato soprattutto chi contrasta il funzionamento di qualsiasi strumento di programmazione non avendo tra i propri obiettivi quello del superamento della crisi del mercato (obiettivo che richiede un corretto rapporto tra programmazione e mercato e dunque finalmente l'avvio di una programmazione), ma solo quello della difesa del dominio di alcuni gruppi o di alcuni speculatori sull'attuale mercato: basta guardare a quanto sta accadendo, con i soldi dello Stato, da Milano alla Sicilia, nella Montedison o nella Bastogi o nella Liquichimica.

Guai dunque se critiche e riserve portassero ad una situazione di immobilismo o al trascinamento per mesi e mesi di decisioni da tempo mature. Il periodo che si è aperto, anche con il contributo del documento Pandolfi, non deve essere solo un periodo di approfondimento pur necessario, ma un periodo di lotta per imporre certe soluzioni in luogo di altre e per creare veramente le condizioni di una stabile ripresa non inflazionistica e di una maggiore competitività internazionale.

Queste condizioni sono molte. Tra esse ci sono *anche*, lo abbiamo detto, quelle indicate e mal risolte dall'appunto governativo, ma ce ne sono altre che sono state individuate da tempo e che debbono essere simultaneamente realizzate: c'è l'attuazione delle leggi di spesa per la politica industriale e agricola; c'è l'assetto delle PP.SS. da rivedere se si vuole tornare ad un ruolo propulsivo delle imprese pubbliche negli investimenti, ci sono le nomine delle banche e degli enti da attuare secondo nuovi criteri, ci sono i poteri delle regioni e lo sbocco della loro capacità di spesa per investimenti e per servizi sociali (i trasferimenti monetari non sono che il costoso sostituto di servizi sociali mancanti o inefficienti), c'è l'apparato statale da far funzionare, c'è il costo del denaro da ridurre così come quello della commercializzazione dei prodotti e quello del trasporto merci. Non ci deve essere per nessuna di queste condizioni un prima e un dopo, un muoviti prima tu che poi mi muovo io. Proprio per questo, oltre che per non ricadere nell'elencazione di cento obiettivi non coordinati tra loro, occorre un programma triennale che non sia solo la proiezione di impegni finanziari o la fissazione — estremamente rischiosa e ignorante dei diversi effetti che hanno investimenti e consumi di differente qualità — di rigidi rapporti tra grandezze economiche, ma il quadro delle azioni e degli interventi compatibili tra loro che si intende portare contemporaneamente avanti. Solo così gli obiettivi di sviluppo e di occupazione diverranno credibili e solo così si avrà una duplice essenziale garanzia: che la modifica della composizione della domanda non porti ad una caduta del suo livello complessivo e che essa avvenga nel segno di una crescente giustizia sociale e non di una accentuazione degli attuali stridenti squilibri.

**Luciano Barca**

Si riuniscono oggi Carter, Sadat e Begin per il Medio Oriente

## A Camp David difficile vertice

**Molti gli interrogativi della vigilia, diversi gli interessi preminenti dei tre interlocutori**
**Incertezza sulle possibilità di intesa - Il presidente egiziano insiste sul carattere «ultimativo» della riunione, giudicata meno impegnativa dai leaders americano e israeliano**

**Dal nostro corrispondente**

WASHINGTON — «Le conseguenze politiche di un fallimento sarebbero assai gravi, ma le prospettive di un accordo completo sono ancora remote». Così si è espresso il presidente degli Stati Uniti poco prima di raggiungere Camp David dove oggi comincia il vertice a tre sul Medio Oriente. Sono parole perfettamente calcolate. Da esse si ricava che Carter non chiede nulla di più di un compromesso che consenta la ripresa del negoziato diretto tra Il Cairo e Gerusalemme con o senza l'assistenza americana. E' la stessa speranza espressa da Begin, con una differenza. Mentre infatti, per il primo ministro israeliano la mancanza di un accordo non sarebbe poi un disastro per Carter, invece, ciò comporterebbe «conseguenze politiche» assai gravi. Vi è anche per converso, una differenza con l'impostazione di Sadat. Il presidente egiziano ha parlato di «ultima occasione per la pace» sottintendendo, evidentemente, che l'alternativa all'accordo sarebbe la guerra. Il presidente degli Stati Uniti non lo segue su questo terreno. Preferisce, invece, puntare sulla elasticità di una formula che non preveda niente di irreparabile. Nelle parole di Carter sembra esservi inoltre un avvertimento indirizzato più a Sadat che a Begin. Una nuova guerra? L'Egitto — ecco il senso della espressione «conseguenze politiche» — non è in grado di farla perchè la forza militare di Israele è oggi più robusta che mai.

A mano a mano che ci si avvicina all'inizio del vertice si tenta di ridimensionare, così, il dramma creato attorno a Camp David. Era stato presentato, fino a qualche giorno fa, come un «atto di disperazione» da parte di Carter. E qualche giornale si era spinto persino a parlare di una scelta obbligata tra la guerra all'interno — vale, a dire con le lobbies israeliane nel caso di denuncia da parte di Carter delle responsabilità di Begin — e la guerra all'esterno nel caso che una intesa americano - israeliana avesse costretto Sadat a ricorrere a gesti estremi. Espressioni di questo genere sono adesso scomparse. Più realisticamente, ma anche più interessatamente, da parte americana si tende a mettere l'accento sulla necessità di un risultato che lasci aperta la porta ad una trattativa ulteriore. Il solo che continua a drammatizzare è Sadat. Il presidente egiziano ha voluto circondare di mistero la sua sosta a Parigi, salvo lasciare trapelare indiscrezioni calcolate su una colossale partita di armi che la Francia potrebbe fornire all'Egitto in caso di fallimento del vertice. E' un segnale. Ma pochi mostrano di credere che si tratti di un segnale da prendere molto sul serio.

Si sta andando dunque, verso una sconfitta di Sadat? Non necessariamente. Le cose infatti non sono così semplici. E le posizioni enunciate prima del vertice possono modificarsi nel suo corso fino a risultare profondamente diverse da quelle iniziali. Importante perciò anche ai fini di non lasciarsi fuorviare dalle voci che correranno incontrollabili a partire da domani, è richia-

**Alberto Jacoviello**

(Segue in ultima pagina)

## Incontro tra Marchais e Carrillo a Parigi

PARIGI — L'Ufficio politico del PCF informa che ieri pomeriggio ha avuto luogo un incontro tra Georges Marchais e il segretario generale del Partito comunista spagnolo, Santiago Carrillo. Nel corso del colloquio «sono stati affrontati problemi di interesse comune», sui quali i due partiti si sono anche accordati per proseguire la discussione e approfondirla. Non è stata fissata però la data dei successivi incontri. Carrillo faceva scalo a Parigi da dove partirà domani per la Corea del Nord.

L'arcivescovo Nikodim stroncato da un infarto

## Morto all'udienza del Papa il metropolita di Leningrado

Il metropolita Nikodim

ROMA — Il metropolita ortodosso di Leningrado e di Novgorod, arcivescovo Nikodim, è morto improvvisamente ieri, per un collasso cardiaco, durante la udienza che papa Giovanni Paolo I aveva indetto per le delegazioni delle comunità cristiane non cattoliche. Il metropolita Nikodim aveva 49 anni ed aveva voluto assistere ai funerali di Paolo VI e all'insediamento di Giovanni Paolo I nonostante le sue cattive condizioni di salute.

Nikodim si era distinto, negli ultimi anni, per il suo impegno nell'opera volta a favorire il dialogo fra le diverse chiese cristiane; in questo quadro era già stato a Roma fin dal 1963, quando aveva incontrato il papa Giovanni XXIII, ed aveva poi partecipato alle conversazioni culminate nella firma del documento di Zagorsk fra Santa sede e Patriarcato ortodosso.

Per la scomparsa di Nikodim hanno espresso il loro cordoglio al patriarca di Mosca Pimen il pontefice e i rappresentanti di numerose altre chiese cristiane.

A Mosca, la notizia, diffusa dalla Tass e dalla radio sovietica, ha suscitato emozione e cordoglio; l'emittente ha ricordato i tratti salienti dell'opera dello scomparso. Un comunicato ufficiale del Patriarcato ortodosso è atteso per oggi, mentre sono in preparazione cerimonie funebri a Mosca e Leningrado.

IN ULTIMA PAGINA I PARTICOLARI DELLA NOTIZIA ED UN PROFILO DELLO SCOMPARSO

OGGI

## gli intrattabili

*IERI la nostra attenzione, quando, come facciamo ogni mattina, ci siamo delicati alla lettura dei quotidiani, è stata attratta dal titolo maggiore di prima pagina del «Geniale» (su cinque colonne, in alto) che, riferito all'incontro di Andreotti con i partiti della maggioranza, diceva: «Il governo si dice disponibile ad apportare modifiche al piano» e sotto, in un «sommario» anch'esso assai vistoso, si poteva leggere tra l'altro: «Assicurazioni al partito comunista sulla lotta intransigente agli evasori fiscali».*

*Queste assicurazioni, in realtà assai vibrate e (finalmente) esplicite, il presidente del Consiglio le ha rivolte a tutti i presenti, ripetendo con forza (citiamo sempre il giornale di Montanelli) che è necessario «approvare norme che consentano di mandare più facilmente in galera chi cerca di nascondere proventi di un certo rilievo», ma noi siamo profondamente compiaciuti che il «Geniale» riconosca ai comunisti una specie di primogenitura nel sollecitare dal governo provvedimenti rapidi e seri contro gli evasori fiscali che il ministro Pandolfi (certo un uomo di ingegno, ma un conservatore organico) aveva, nel suo documento, trattato con eccessiva ma non sorprendente sopavvia. Anche Andreotti è un conservatore, ma aggiornato e, politicamente, più sensibile del suo ministro. Ebbene, noi riconosciamo onestamente che non siamo stati i soli a chiedere che si affrontasse col dovuto rigore e definitivamente lo scandalo ignominioso delle evasioni; ma va anche detto che siamo stati i primi a denunciarne la vergogna e che non abbiamo mai smesso, neppure per un giorno, neppure per un attimo, di spingere i governanti a stroncarlo senza remissione.*

*Voi credete che il «Geniale», con i suoi titoli, ci dia atto ora di questa priorità per amore di giustizia? Non ve lo sognate neppure. Il fatto è che lor signori sono infallibili nel riconoscere (e meglio ancora nel «sentire») chi sono i loro avversari «intrattabili» e i loro avversari «intrattabili», nel senso che quest'ultimi, sia pure democraticamente, pluralisticamente, europeisticamente, e via rinnovandosi, non smetteranno comunque mai di fare loro i conti in tasca e gli faranno sudare fino all'ultimo centesimo dovuto, invitandoli (gentilmente, si capisce) a togliersi anche le calze, per assicurarsi che neppure una lira passi inosservata. E' questa «unicità», questa «peculiarità» che lor signori non ci perdonano. Essi ci conoscono perfino meglio, anzi decisamente meglio, che non ci conosciamo noi stessi. State dunque tranquilli, compagni, e per rassicurarvi date una occhiatina ogni tanto al «Geniale», come deve fare ogni giorno, talvolta con meritato sollievo, il vostro marxista «intrattabile».*

**Fortebraccio**

*Nei primi quattro giorni della manifestazione della stampa*

# Genova: in 300.000 hanno già visitato la festa dell'Unità

**La presenza più alta si ha nelle librerie, negli stand esteri e ai dibattiti - L'orgoglio dei comunisti genovesi per la riuscita delle iniziative - Il successo ottenuto testimonia il bisogno di partecipazione, di politica e di cultura**

**Dalla nostra redazione**

GENOVA — Nei primi quattro giorni quasi 300 mila persone hanno già visitato la festa dell'*Unità*, una cifra probabilmente senza precedenti; e bisogna considerare che dalle altre regioni del paese sono arrivate sinora, com'è naturale, soltanto le avanguardie. Vale la pena di approfondire questo dato, andare oltre i grandi numeri, scomporre gli aspetti paramente quantitativi per capire le ragioni politiche, culturali, sociali ed umane di questo straordinario appuntamento.

Leggere tanta partecipazione in chiave di sagra, ritagliando dalla festa la gastronomia, il ballo e gli aspetti più popolareschi è una pura banalità. La gente non affolla soltanto il Palasport per Bennato o l'Auditorium per Franco Cerri che offre, del resto, uno spettacolo di pregevole livello. Ha invece un suo modo speciale di visitare la festa diventandone parte integrante, alla riscoperta di una nuova dimensione dell'umano.

« Colpisce il fatto — osservava Lovrano Bisso, segretario della Federazione genovese del PCI — che vogliano vedere tutto, senza perdere nulla della vasta gamma di attività e manifestazioni offerte dalla festa », e non è senza significato che la partecipazione maggiore sia nelle librerie, negli stand esteri, a dibattiti come quello su « giovani e classe operaia » con Ingrao, sul '68 con Chiaromonte, Asor Rosa e Vittorelli, su « mondo cattolico e società di massa » con Brezzi, Cerroni, Covatta e Ciacomantonio, o attorno a Luciano Lama intervistato sui contratti e la crisi economica ».

« Naturalmente sentiamo l'orgoglio di questa impresa — soggiunge Antonio Montessoro, segretario regionale del partito — che intendiamo come un momento di costruzione e ricostruzione permanente della nostra identità storica, culturale e politica. Ma vorremmo soprattutto far progredire proposte culturali e ricreative, di dibattito teorico, di lavoro e di lotta che possano essere recuperate, anche solo in parte, dalla città e dal paese per un arco di tempo che vada molto al di là dei sedici giorni della festa. Abbiamo cercato di arricchire la gamma delle diversità di espressione, anche perché vogliamo contribuire con tutte le nostre forze al processo, certo contraddittorio, a volte confuso e tormentato, ma reale, di crescita del bisogno di socialismo che si avverte non solo in Italia ma in Europa e nel mondo ».

A questo punto chi osservi la folla variopinta che riempie i grandi spazi davanti al mare, dai giardini Luther King al quartiere fieristico, e lo fa anche nelle ore più impensate, sentendosi essa stessa festa e spettacolo e politica, non può non riflettere su un'apparente contraddizione. Le elezioni di maggio, i referendum e altri segnali hanno fatto discutere molto su uno scarto, vero o presunto, tra società politica e civile, tra gente e partiti. Non sono mancate diagnosi su un revival di qualunquismo, al punto di gettare l'allarme.

GENOVA — Una grande folla si riversa per le vie del Festival

Naturalmente il problema non è astratto: non si possono dimenticare difficoltà, momenti di divaricazione, usure del tessuto democratico, lacerazioni corporative, ripiegamenti in piccole comunità isolate e ideologicamente chiuse. Ma come spiegare allora questa folla eccezionale — che viene dopo le serate estive nelle città — e il bisogno di partecipazione, di politica, di cultura, (e non solo di svago puro e semplice) che sembra esprimersi in modo quasi fisicamente tangibile? E' un campionario anomalo oltre il quale si estende il deserto del qualunquismo e dell'indifferenza?

Ne parliamo con Gianni Baget Bozzo, un teologo e un osservatore politico acuto ed estroso. « Il qualunquismo era legato allo stato amministrativo — dice don Gianni — all'ideologia della "*gente per bene*", alla nostalgia di un ritorno al puro privato. Oggi siamo ben lontani da tutto questo: nella vita italiana la fuga dal sociale non esiste più ». E il distacco tra società politica e civile? « Non credo — risponde Baget Bozzo — che si possa parlare di un vero e proprio distacco. Abbiamo assistito a fenomeni originati piuttosto da proteste legate a situazioni singole, spesso ad accentuazioni del corporativismo. Ma sono proteste "*interne*", contro processi di sclerosi e di clientelismo. Il deperimento del qualunquismo come prodotto della destra reazionaria è definitivo ».

« L'esempio del Festival è particolarmente indicativo. Genova appare ripiegata su sé stessa, e tuttavia mantiene una dignità del vivere, un senso libero dell'uomo che non sono meno vivi perché privi dello smalto della parola e tendenzialmente dissimulati. Trasformata provvisoriamente in una città della ospitalità, Genova vive una manifestazione che non è soltanto ricreativa, ma ha intenzione di esprimere, pur nei limiti della parte politica che la promuove, una esperienza di solidarietà e di fraternità umana». Resta allora da chiedersi ancora una volta, e non è interrogativo da poco, come trasformare un modo di vita "*provvisorio*" in cambiamenti profondi e duraturi, restituendo all'idea dell'austerità il suo reale significato, al di là delle banalizzazioni riduttive. E come si possa « penetrare la razionalità dello Stato nelle sue infinite articolazioni per costruire la teoria delle trasformazioni » contro quella dei bisogni artificiosi e alla logica di una macchina di dominio quotidiano contraddetta, ma non vinta, dalla qualità della politica e della cultura prodotte dal movimento operaio.

Alla festa nazionale si discute anche di questo, e l'argomento ritornerà nei dibattiti di oggi e domani come quelli su « trent'anni dopo: la Costituzione repubblicana punto di riferimento delle masse e delle istituzioni nella lotta per la trasformazione del paese », « eurocomunismo: quale socialismo per l'Europa occidentale », « il terrorismo e la violenza ». Senza rinunciare, naturalmente, al balletto folkloristico della Bielorussia, alle stimolanti ricerche del centro musica-scienza-industria, o al teatro nazionale di Weimar.

Per ora si può forse chiudere il discorso con il principio brechtiano: « E' un godimento peculiare alla nostra epoca, che ha realizzate tante e tanto diverse trasformazioni della natura, quello di concepire ogni cosa in modo da poterla trasformare ».

**Flavio Michelini**

## Il programma di oggi

**ALBARO (ORE 10,30) — Alle piscine prosegue il Torneo internazionale di pallanuoto con la partecipazione di Vasas di Budapest, Kotor di Cattaro, Pro Recco e Nervi (ingresso L. 1500).**

**SPAZIO ANIMAZIONE (ORE 15) — Animazione per i ragazzi a cura della Cooperativa culturale « Spazio aperto ».**

**AUDITORIUM (ORE 15) — Laboratorio jazz con Enrico Rava.**

**CAMOGLI (ORE 16) — Nel porticciolo prove aperte di « Moby Dick » regia di Mario Ricci.**

**PIAZZA GRANDE (ORE 17,30) — « Trent'anni dopo: la Costituzione repubblicana punto di riferimento delle masse e delle istituzioni nella lotta per la trasformazione del paese », partecipano Alessandro Natta e Nilde Jotti.**

**TEATRO B (ORE 18) — La Liguria: esperienze regionali di ricerca sulla musica e sulla cultura popolare, a cura dell'ARCI regionale ligure. Incontro con i ricercatori.**

**TEATRO C (ORE 18) — Il teatro del tamburo presenta « Chico e Rum ».**

**STAND COOPERATIVE (ORE 18) — « Terre incolte e disoccupazione giovanile ». Dibattito con Luigi Sansò, responsabile del settore giovanile dell'ANCA.**

**CENTRO MUSICA, SCIENZA E INDUSTRIA (ORE 18,30) — « Il rapporto tra musica e scienza », conferenza di Bernardino Fantini, Giambattista Gerace e Fausto Razzi.**

**SPAZIO CINEMA (ORE 18,30) — « Cinema veicolo di informazione e ideologia ». L'Italia tra le due guerre, rassegna di cinegiornali Luce.**

**TERRAZZO SUL MARE (ORE 20,30) — « Insieme ballando » con l'orchestra « I poeti » (ingresso con consumazione lire 1000).**

**PALASPORT (ORE 21) — Balletto folkloristico nazionale della Bielorussia (ingresso L. 2000).**

**PIAZZA GRANDE (ORE 21) — Canzoni del carnevale uruguaiano de « Los Olimarenos ».**

**TEATRO B (ORE 21) — Spettacolo con Trallalleri genovesi presentati da Edward Neill e Franco Carli. Saranno presenti i gruppi di Nuova Molassana, coro della Valle Ceriana, Gente di Balardo, Gruppo di Chiavari e Ricerca popolare (ingresso L. 1000).**

**TEATRO C (ORE 21) — « Eurocomunismo: quale socialismo per l'Europa Occidentale ». S. Segre per il PCI, P. Lezzi per il PSI, H. Buchbinder per il FS svizzero, Eugene Priana per PC spagnolo e A. Danette del Partito Comunista francese dialogano con i corrispondenti in Italia dei principali quotidiani europei.**

**AUDITORIUM (ORE 21) — Concerto de « I solisti aquilani ». Musiche di Renosto, Guaccero, Razzi, Bussotti, Gentilucci, Lombardi e Maderna. Seguirà un incontro con alcuni degli autori (ingresso L. 1000).**

**ALBARO (ORE 21) — Alle piscine prosegue il Torneo internazionale di pallanuoto (ingresso L. 2000).**

**SPAZIO CINEMA (ORE 21) — « Cinema ed emigrazione »: « Le nozze di Schirio » di H. Sanders (ingresso L. 500).**

**STAND POLONIA (ORE 21) — Esibizione di danza, musica e acrobazia del gruppo « Mortale ».**

**STAND RDT (ORE 21) — Esibizione del complesso musicale « Gustrow ».**

# Il dibattito di Lama con operai e giornalisti

(Dalla prima pagina)

*muoverci » afferma Lama: « Chi dopo averla approvata volesse andare in un'altra direzione, sarebbe poco serio. Il terreno su cui condurre le nostre lotte è quello degli investimenti, dell'occupazione: è il solo modo di distinguersi da chi vuol mantenere le cose come stanno, anche se assume magari delle posizioni massimalistiche ».*

*Chi cerca una qualche verifica circa gli « umori » della base operaia ed i consensi alla linea generale unitaria del movimento sindacale, che ha trovato in Lama particolari sottolineature, ebbene ha, qui a Genova, nel festival della « centralità operaia » molto materiale di riflessione. Quella che lo ascolta è una platea attenta, politicamente sensibilissima. Esplode in un applauso enorme quando Lama risponde al giornalista che gli chiede come egli concepisce la società della « terza via ». « Una società — risponde — nella quale al centro di tutto e sopra ogni altro valore sia il lavoro degli uomini ». C'è in quell'applauso la coscienza di chi è protagonista dei grandi processi sociali. Una classe operaia, dunque, che sa guardare avanti e che coglie appieno il concetto di fondo, l'idea dell'urgenza del cambiamento che Luciano Lama ha ribadito nella sua intensa giornata genovese: dapprima in un incontro con la stampa, poi nell'assemblea pubblica durante la quale ha risposto alle domande dei giornalisti Pirani della « Repubblica, » Mucci del « Corriere della Sera », Auci del « Sole 24 ore », infine, in serata, alle telefonate in diretta dei moltissimi utenti liguri della televisione del festival.*

*Cosa significa «cambiare», nella situazione di oggi dell'economia e della società italiana? Lama ha risposto prendendo posizione sul documento Pandolfi.*

*« Siamo in presenza — dice — di una occasione di grande rilievo sui problemi della politica economica. E il sindacato ne è coinvolto come forza sociale che vuol mutare i connotati dell'economia. La direzione di tale mutamento deve essere quella dell'occupazione, degli investimenti ».*

*Pandolfi elenca per il 1979 una disponibilità complessiva di circa 13mila miliardi da spendere, e ne fa discendere la conclusione che in 3 anni si creeranno 5 600mila posti di lavoro. « Ebbene — Lama afferma — qui è la lacuna principale: come si costruisce il ponte fra risorse ed investimenti, nuova occupazione? Abbiamo troppi precedenti di piani rimasti sulla carta, a partire da quello energetico. Occorre dire in quali settori si interviene, quali fabbriche si costruiranno, e dove. Bisogna definire le compatibilità, gli impegni che riguardano l'industria privata ».*

*Il segretario generale della CGIL ha sviluppato a questo punto una polemica col presidente della Confindustria Carli, il quale sembra riscoprire il liberismo economico di due secoli fa. Lama ha ribadito come occorra un impegno globale del governo, la creazione di un vero e proprio ministero dell'economia, un centro di responsabilità e di direzione. Le intenzioni di Pandolfi possono essere apprezzabili, ma si ha la sensazione che i ministri dell'industria, dell'agricoltura, delle partecipazioni statali, della Cassa per il Mezzogiorno, continuino a seguire propri orientamenti settoriali.*

*Ed eccoci ai problemi sollevati dai giornalisti in assemblea, davanti al pubblico foltissimo raccolto nel teatro del padiglione. Domanda Mucci: « Il sindacato accetta o no l'impostazione di Pandolfi, che definisce il freno della spesa pubblica e l'ancoraggio del lavoro alla produttività i due punti essenziali per uscire dalla crisi? ».*

*La risposta è stringata: « Anche quando spesa pubblica e costo del lavoro erano molto più bassi, non si è riusciti a governare l'economia italiana in modo da impedirle di giungere dove è oggi. La disoccupazione cresce di 150 mila unità l'anno. Ciò non dipende dal costo del lavoro, giacché se cresce l'esportazione significa che i nostri prodotti si rivelano competitivi. Ogni grandezza in economia è correlata con le altre. Non si può prendere il costo del lavoro e attribuirgli l'origine di tutte le sciagure. Se interveniss imo solo qui, oltre a colpire la parte più produttiva della società, non usciremmo dalla crisi. Ad esempio, in Italia lo strumento fiscale non è oggi minimamente utilizzabile per ridistribuire il reddito e per orientare lo sviluppo economico. E invece dovrebbe essere uno strumento essenziale ».*

*Uscire dalla crisi, cambiare i meccanismi che vedono la società italiana travagliata insieme da inflazione e disoccupazione crescenti. Sono i concetti su cui Lama insiste in modo martellante, anche nella risposta a Pirani che cerca, non senza malizia, di contrapporre la sua posizione a quella di alcuni sindacati di categoria, i quali preferirebbero consistenti richieste di aumenti salariali nelle loro prossime piattaforme contrattuali.*

*« Intanto — replica il segretario generale della CGIL — nessuna piattaforma contrattuale è stata ancora elaborata e sottoposta al giudizio dei lavoratori. Nelle assemblee di fabbrica bisognerà andare con il complesso delle proposte e dei problemi, l'intera situazione economica, il documento Pandolfi e le piattaforme dei contratti ». Ed a questo punto ha inserito l'affermazione sulla necessità di essere coerenti con la linea dell'EUR.*

*Auci rivolge una serie di domande, relative alla riduzione dell'orario di lavoro, all'autoregolamentazione degli scioperi, al part-time, alla polemica sulla eliminazione dalla contingenza degli scatti di anzianità. « Una riduzione dello orario di lavoro — il più basso d'Europa — sarebbe oggi un errore », risponde Lama. Non è una questione di principio, bensì di valutazione pratica. Oggi farebbe solo aumentare il costo per unità di prodotto; anziché incrementare la occupazione favorirebbe il doppio lavoro (« bravo! » gli fa eco l'uditorio). Il part-time va regolamentato, è finito il tempo di lanciare anatemi. Sugli scioperi nei servizi pubblici, scioperi che colpiscono gli utenti, bisogna andare rapidamente ad un codice di comportamento da sperimentare nei fatti. Non per impedire al Parlamento di fare delle leggi, ma perché il sindacato deve dimostrare di sapersi impegnare su questo terreno.*

*Così, per la leggina dell'indennità di contingenza. La scala mobile obbedisce al principio di difendere il potere d'acquisto del salario dagli aumenti del costo della vita. Quando opera su altri istituti, come gli scatti d'anzianità, quando diventa fonte di ingiustizie e di divisioni fra i lavoratori, è opportuno andare a correzioni che ristabiliscano un equilibrio valido per tutti. Ed ecco la domanda sulla « terza via », su una società che non ripeta i modelli dei paesi socialisti e non perpetui le ingiustizie di quelli capitalisti. Lama ha detto di non avere ricette bell'e pronte. Il principio di fondo è quello di mettere al primo posto il lavoro, gli interessi generali, stabilendo precisi criteri di programmazione economica ai quali vincolare il settore privato che deve conservare le sue possibilità d'iniziativa, per contribuire allo sviluppo complessivo. Tutto ciò nel rispetto del pluralismo, della democrazia, conquiste irrinunciabili del popolo italiano.*

**Raggiunto l'accordo alla Regione**

# Giunta laica di transizione nelle Marche

**Formata da PSI, PSDI, PRI e appoggiata da PCI e DC - Il ripensamento dc**

**Dalla nostra redazione**

ANCONA Dopo cinque mesi di estenuanti trattative tra i partiti è stato raggiunto un accordo per dare alla Regione Marche un governo. Venerdì prossimo sarà eletta una giunta laica formata da repubblicani, socialisti e socialdemocratici. Questo esecutivo sarà sostenuto da una maggioranza molto ampia che avrà nella DC e nel PCI i « punti forti ».

Questa conclusione si era già profilata nella serata di lunedì quando al termine di una animata direzione regionale della DC questo partito aveva finito per aderire alla mozione laica, messa a punto da socialdemocratici e repubblicani la settimana scorsa. Tra tutti gli altri partiti, infatti, esisteva già una sostanziale coesione.

Dopo la decisione democristiana sono divenuti atti scontati le riunioni di socialdemocratici e repubblicani, che hanno preso atto del passo ufficiale dc e hanno così vista accolta la loro ipotesi, definita come « ultima spiaggia».

Una soluzione, si potrebbe dire, sul « filo di lana », scaturita all'ultimo momento, quando cioè ormai si era alla vigilia della discussione dell'altra mozione già presentata in consiglio, quella della sinistra unita, che prevedeva la nascita di una « giunta aperta ».

Il PRI e il PSDI, visto il deteriorarsi della situazione erano infatti orientati, pur di evitare lo scioglimento anticipato dell'assemblea, di appoggiare questa ipotesi. Poi la decisione dc un po' a sorpresa ha rimescolato di nuovo le carte e ha portato a questo definitivo approdo.

La DC ha dovuto accettare la formulazione originaria della mozione, in cui si dichiara con estrema chiarezza che questa nuova giunta (PRI, PSI, PSDI), si pone al servizio del rilancio dell'« intesa » e che in tal senso le forze politiche della maggioranza (DC, PCI, PSI, PRI, PSDI) si propongono di verificare, entro il 28 febbraio del prossimo anno, i risultati conseguiti in relazione al programma concordato e gli eventuali sviluppi della situazione politica nazionale e regionale « per la costituzione di un governo che possa contare sull'apporto di tutte le forze della maggioranza ».

Era stata proprio questa ultima sottolineatura, in cui veniva riaffermato il carattere di transizione del nuovo esecutivo e, ancor più, l'impegno a ricercare tra alcuni mesi una soluzione che vedesse insieme in un governo tutti i partiti, a far rifiutare *tout court* alla DC in un primo momento la mozione dei laici. Ora invece la DC si è vista costretta a mettere da parte ogni preclusione.

Ieri mattina, nel corso di una riunione interpartitica a cinque, si erano definiti i termini e l'assetto della giunta. E' stata fissata una scadenza per una « verifica » (28 febbraio) ed è stato stabilito l'organigramma di giunta. Tutti i rappresentanti socialisti, repubblicani e socialdemocratici presenti in consiglio (sono in totale 7), entreranno nel governo regionale. Alla presidenza è stato proposto Emidio Massi (PSI), alla vicepresidenza Giordano Tonnini (PSDI), alle cariche assessoriali Elio Capodaglio (PSI), Giuseppe Righetti (PSI), Giuseppe Paolucci (PSDI), Mario Zaccagnini (PSI) e Patrizio Venarucci (PRI).

La convocazione dell'assemblea nel pomeriggio, dopo l'avvenuto accordo si è trasformata quindi in una semplice formalità.

Tutto è durato meno di mezz'ora: il capogruppo comunista Giacomo Mombello, anche a nome degli altri presentatori (PSI e sinistra indipendente), ha annunciato il ritiro della mozione della sinistra e il repubblicano Venarucci ha formalizzato la richiesta di un rinvio.

Da parte comunista è stato subito confermato il giudizio che lo sbocco registrato non è ottimale, ma anzi ha caratteristiche di grande debolezza.

« Ma — come ha precisato Mombello nel suo breve intervento — questa soluzione tradotta nella mozione laica, pur nella sua inadeguatezza, mette in rilievo esplicitamente alcuni punti da non sottovalutare » « Permette intanto — ha detto — di proseguire un raccordo tra i partiti, non distruggendo l'esperienza delle larghe intese: precisa, attraverso la fissazione di termini, il carattere di transitorietà e ricerca, attraverso una volontà comune uno sbocco politico più avanzato e più unitario ».

**Marco Mazzanti**

## Foggia: le dimissioni della giunta chieste dal PCI

FOGGIA — Le dimissioni del sindaco e della giunta comunale di Foggia, formata da DC PSI PSDI, sono state sollecitate dal Comitato cittadino e dal gruppo consiliare comunista, che si sono pronunciati per una verifica degli accordi programmatici sottoscritti da DC-PCI PSI-PSDI e PRI.

A distanza di due anni dall'intesa — si dice nel documento del PCI — nonostante le sollecitazioni, anche di altri gruppi della maggioranza, i punti di quel programma sono rimasti lettera morta, mentre i continui tentativi del PCI perché nell'amministrazione locale si istaurasse un nuovo metodo democratico, sono rimasti vani.

Per evitare un ulteriore deterioramento della situazione, il PCI ha chiesto quindi le dimissioni del sindaco e della giunta « come atto di chiarificazione politica per consentire un adeguamento e un rilancio chiaro dell'accordo sui problemi della città ».

**Si aggravano i problemi della città**

# L'arroganza della DC da 2 mesi blocca il Comune di Catanzaro

**Dopo il PCI, anche il PSI e il PSDI hanno chiesto le dimissioni della giunta**

**Dalla nostra redazione**

CATANZARO — Una situazione paradossale, di vero e proprio stallo, si è creata da oltre due mesi al Comune di Catanzaro dove la crisi dell'intesa a cinque (DC, PCI, PSI, PSDI, PRI) firmata nel febbraio del '77, denunciata dal PCI all'inizio dell'estate, non trova ancora una via di uscita. La Democrazia cristiana, (19 consiglieri comunali su 40) non accetta intatti l'invito rivoltogli innanzitutto dal nostro partito, ma anche da altre forze democratiche, di far dimettere il sindaco e i propri assessori prendendo così atto di una nuova situazione politica. Ancora ieri mattina i rappresentanti del PCI, del PSI e del PSDI hanno rivolto alla DC l'ennesima richiesta di dimissioni per procedere alla formazione di una giunta unitaria che comprenda tutti e cinque i partiti (attualmente l'esecutivo vede impegnati rappresentanti della DC e del PRI, mentre il PSDI ha ritirato dalla giunta l'unico suo assessore).

La discussione fra i partiti firmatari dell'accordo era stata aperta, come detto, dal PCI che in un comunicato diffuso nel mese di luglio denunciava all'opinione pubblica le numerose inadempienze da parte della giunta. L'atteggiamento passivo e dilatorio della DC, di continuo ed estenuante rinvio, contraddittorio rispetto agli accordi programmatici, portava poi alla richiesta di dimissioni della giunta che la DC, ancora una volta, non prendeva neanche in considerazione. Ci si trova oggi in sostanza di fronte ad una amministrazione incapace di dare una soluzione positiva agli innumerevoli problemi di una città disastrata da una serie di interventi speculativi sul territorio, costruita sui dirupi, che non ha mai avuto uno strumento edilizio operante, frutto insomma della speculazione più selvaggia e indiscriminata. Una città governata da decenni con i metodi tipici di una arroganza priva di ogni pudore, senza in alcun modo badare alle esigenze della collettività, stornata dei servizi più elementari.

L'accordo firmato nel febbraio del '77 cercava appunto di porre rimedio ad uno stato di sfascio. A cominciare dall'urbanistica fino all'organizzazione degli uffici, a servizi. L'accordo prevedeva fra l'altro un nuovo rapporto con la gente una forma di decentramento amministrativo in grado di far pesare realmente le esigenze della popolazione. E ancora la riorganizzazione dell'AMAC, l'Azienda municipalizzata dei trasporti, che in tre anni ha accumulato quasi tre miliardi di deficit.

« Di fronte ad una situazione di autentico sfascio — dice il compagno Mario Paraboschi, segretario della Federazione comunista di Catanzaro — ogni partito oggi si deve misurare. O si arriva alla formazione di una giunta in cui tutti i partiti democratici sono impegnati a pari livello oppure il PCI non starà più in altri rapporti che presentano una ambiguità di fondo. Il PCI misurerà la volontà degli altri partiti da un'altra posizione che è quella dell'opposizione ».

**Filippo Veltri**

**Approvata l'incorporazione della Lancia**

# FIAT: il capitale raddoppia e Gianni Agnelli non lascia

**Dalla nostra redazione**

TORINO — « La Chrysler? E' in via di sgretolamento. Tra i due partners, il più forte resta la Peugeot Citroen ». Con questo drastico giudizio Gianni Agnelli ha « snobbato » il recente clamoroso accordo raggiunto tra le due case automobilistiche, durante la conferenza stampa che ha tenuto ieri mattina, al termine dell'assemblea straordinaria degli azionisti che ha approvato l'incorporazione della Lancia nella Fiat.

Il presidente della Fiat, però, non ha sottovalutato affatto l'esigenza di cooperazioni internazionali sempre più strette. « In tutto il mondo — ha spiegato Agnelli — si fanno circa trenta milioni di auto all'anno. Dieci milioni li fanno in USA praticamente due soli gruppi, General Motors e Ford, visto che la Chrysler ormai conta poco. Dieci milioni si fanno in Europa e dieci in Giappone e nel resto del mondo. Ma, dei dieci milioni di auto europee, tre sono costruiti nelle fabbriche americane in Europa. Gli altri sette milioni, li producono ben dieci case diverse, e questo è il problema. I livelli produttivi che consentono di realizzare economie di scala e rimanere competitivi, sono oggi molto alti, con meno di due milioni di auto all'anno si è deboli, con più di due milioni forti, con tre milioni aggressivi. Il gruppo FIAT, comprese Lancia, Autobianchi e gli stabilimenti all'estero, fa oggi un milione 760 mila vetture all'anno ».

Logico, quindi, che anche la Fiat ricerchi « alleanze differenziate per il raggiungimento di posizioni competitive a livello internazionale ». Così, intanto la Fiat aumenterà dal 34 al 75 per cento la sua partecipazione nella Seat spagnola. Inoltre intensificherà accordi con altre case, compresa la stessa Peugeot Citroen, con cui realizzerà il nuovo stabilimento meridionale per furgoni in Val di Sangro, conquistato con la vertenza sindacale del '77: i lavori per costruire la fabbrica sono iniziati; il 1 agosto. Ancora in alto mare, invece, è la fornitura di uno stabilimento completo all'Algeria: in gara restano praticamente solo Fiat e Renault.

La Fiat fa pure molto affidamento sulla sua nuova, più agile ed efficiente, struttura organizzativa ad « holding polisettoriale », che sta per essere completata. Il penultimo passo è stato la fusione della Lancia nella Fiat per cui sono stati convocati ieri gli azionisti. L'assemblea è durata appena 26 minuti: relazione di Agnelli, intervento di un azionista, approvazione all'unanimità.

Col prossimo 1. gennaio, sarà scorporato dalla Fiat e costituito in società autonoma l'intero gruppo automobili (comprese Lancia e Autobianchi). Gli altri dieci settori produttivi della Fiat erano già stati scorporati negli anni scorsi.

Il completamento della « holding » permetterà di riportare a bilancio forti quote patrimoniali che finora non risultavano. Fermo restando a 165 miliardi il capitale sociale, le riserve saliranno dai 1.263 miliardi di quest'anno a 3.128 miliardi (anche per effetto dei forti ammortamenti effettuati negli anni scorsi). In totale il patrimonio Fiat risulterà raddoppiato ed il valore patrimoniale di ogni azione salirà da 4.327 a 9 479 lire.

Nella conferenza stampa Gianni Agnelli ha pure smentito le notizie circa un suo « abbandono » a favore del fratello Umberto. Anzi, al l'ormai rituale domanda, se intenda candidarsi alle elezioni europee del prossimo anno, Agnelli ha risposto che lo farà soltanto se ciò gli consentirà di non sacrificare il suo impegno per la Fiat.

Gianni Agnelli ha precisato che lui gestirà la strategia della « holding » e le faccende finanziarie, mentre Umberto curerà le « day operations » la gestione giorno per giorno.

**Michele Costa**

**Il pretore le ha inflitto 20 mesi di prigione**

# Ancona: ginecologa condannata per tentato aborto clandestino

**L'UDI accettata come parte civile al processo**

**Dalla nostra redazione**

ANCONA — S. è concluso ieri a tarda sera con due condanne, pronunciate dal pretore Vito D'Ambrosio, il processo a carico della ginecologa anconitana Edne. D. Gregorio e della sorella Liliana, infermiera, entrambe accusate di tentato aborto clandestino venti mesi fa: la dottoressa, che dovrà scontare la pena in carcere, un anno alla sorella, che fungeva da assistente. Tutta la mattinata e parte della sera sono trascorse nella discussione della richiesta di costituirsi parte civile avanzata dall'UDI, dal Centro della Donna (che riunisce i collettivi femministi anconetani) e il Movimento per la liberazione della donna) e da Angela Manconi, la donna che con la sua denuncia ha portato all'arresto della nota professionista e della sorella. Contro tale richiesta si erano pronunciati gli avvocati della difesa e il PM. La decisione finale è stata presa dal pretore Vito D'Ambrosio dopo circa un'ora di sospensione dell'udienza ed è stata in favore della richiesta dei movimenti femminili e della Manconi. Un caso unico in tutta Italia.

Motivando la sua decisione il magistrato ha tra l'altro affermato che la legge 194 non è rivolta a tutelare un diritto di aborto assoluto, vincolato da limiti e finalità ma mira chiaramente a rendere lecito il ricorso all'interruzione della gravidanza soltanto quando non sarebbe altrimenti possibile una tutela adeguata della donna. « Essendo indubbio — ha continuato D'Ambrosio — che sia l'UDI sia il centro della donna di Ancona hanno tra i loro scopi sociali anche quello di tutelare l'interesse protetto dalla legge 194 e altrettanto indiscutibile che il reato previsto dall'art. 19 della stessa legge lede anche un loro specifico interesse ».

La vicenda giudiziaria ha preso avvio dall'arresto di Ethel e Liliana Di Gregorio colte in flagranza di reato da carabinieri, che avevano fatto irruzione nello studio privato della professionista, arresto facilitato da uno stratagemma al quale ha collaborato anche Angela Manconi, la donna incinta di due mesi e regolarmente iscritta nelle liste dell'ospedale civile di Ancona per abortire (l'operazione dovrebbe avvenire ad dirittura domani).

« Non ho fatto niente, quindi neanche voi potete farmi niente », avrebbe affermato Ethel Di Gregorio mentre le manette si stringevano ai suoi polsi. Ieri mattina invece il pretore D'Ambrosio ha letto una lettera che la donna gli aveva inviato dal carcere, nella quale si confermava gran parte delle dichiarazioni fatte da Angela Manconi. La ginecologa tuttavia aggiunge di aver accettato di compiere la pratica abortiva perché spinta dalle insistenze della donna.

Nel corso dell'udienza sia l'UDI che il Centro della Donna dopo gli interventi dei rispettivi avvocati hanno ribadito la motivazione che le hanno portate a costituirsi parte civile. « Vogliamo far vivere tra noi donne e nella società — ha detto la rappresentante dell'UDI ieri mattina — il principio della maternità libera e consapevole, presupposto indispensabile per sconfiggere la drammaticità e la violenza dell'aborto. Abbiamo lottato per ottenere sia la legge sui consultori che quella sulla interruzione della gravidanza; oggi lottiamo per farle applicare ».

Applicare inoltre la legge per sconfiggere l'aborto clandestino significa per l'UDI richiamare e far assumere ad ognuno, dalle istituzioni al singolo medico, le proprie responsabilità. Anche per il Centro della Donna l'azione è stata decisa per tutelare la salute della donna.

**Luciano Fancello**

*I saggi di Giansiro Ferrata*

# Longobardo in Toscana

**La cultura letteraria italiana degli ultimi quaranta anni nella riflessione e il contributo di un critico militante**

Scrivere di Giansiro Ferrata, accogliendo l'opportunità che offre la sua recente raccolta di saggi comparsa nella «Nuova biblioteca di cultura» degli Editori Riuniti (*Prospettiva dell'Otto-Novecento*, pp. 372, L. 6200), implica preliminarmente una sia pur concisa riflessione sulla storia della cultura letteraria in Italia negli ultimi 40 anni, quanti all'incirca separano le pagine dedicate al «caso» Nievo (1929) da quelle relative al D'Annunzio del *Trionfo della morte* (1971), in questo libro con molte altre riprodotte. Riflessione che potrebbe proficuamente prendere l'avvio dalle pagine del *Taccuino di un longobardo in Toscana* che Ferrata volle ripubblicare, undici anni or sono, in una prima raccolta, *Presentazioni e sentimenti critici, 1912-1965*, che, probabilmente per essere comparsa presso un editore minore, non ebbe il rilievo che avrebbe meritato.

In quelle pagine di taccuino dedicate al periodo di studi trascorso alla facoltà di Lettere di Firenze (dove si sarebbe laureato con una tesi su Sainte-Beuve) si possono cogliere infatti non solo i riflessi di un severo tirocinio culturale e di una rigorosa educazione morale e politica, ma soprattutto, al di là della trama biografica, l'arduo itinerario di una tradizione culturale — che faceva di Firenze «una Parigi senza retroterra, stretta nella penisola dei municipi e di Roma» — attraverso l'angusto orizzonte spirituale delimitato da una parte dal regime, dall'altra dall'egemonia del crocianesimo. Itinerario che, una volta rifiutata l'eredità prossima della «ventura» delle riviste («...era ancora chiaro intorno al Trenta che la cultura-letteratura detta della "Voce" aveva con effetti funesti sbagliato le dosi nel suo sforzo di rinnovamento, ne era nata una particolare preparazione al fascismo, da aggiungere al dannunzianesimo sui pendii della crisi sociale»), solo aprendosi un varco sull'Europa avrebbe consentito la sopravvivenza e la continuità di una incerta speranza («Gramsci pareva ancora un'assurda tentazione»).

Un momento fondamentale di questa lunga marcia verso l'Europa (e la Francia in particolare dei fascicoli della «Nouvelle Revue Française») è appunto segnato dall'apparizione di «Solaria», «vestita da farfalla, ambigua e vana», a segnare un incerto crocevia di tradizione nazionale e avanguardia europea: di quella rivista Ferrata fu appunto animatore, e direttore dal '29 al '30 — nel gruppo di intellettuali che fino da allora contribuirà a stabilire le premesse per la rinascita postbellica (fra gli altri, Montale, Debenedetti, Gadda, Solmi, Vittorini) — pubblicando pagine memorabili su Tozzi, Svevo, Tolstoj e, sempre per le edizioni di «Solaria», un romanzo da rileggere: *Luisa*. Negli anni successivi questo «buon critico dei contemporanei», secondo il riconoscimento dell'arcigno Russo, amplia il proprio raggio di intervento ad altre riviste che segnano il confine più avanzato della cultura del tempo: da «Corrente» a «Primato», a «Letteratura» (ove altre pagine memorabili su Croce, Cardarelli e Gargiulo) a «Il Politecnico» per approdare infine all'«Unità» e «Rinascita».

## Impegno editoriale

Parallela all'attività di critica militante l'impegno di editore che, iniziato con una ricognizione dell'Ottocento lombardo destinata a fruttare ristampe di Cattaneo, Faldella, Bettini e soprattutto l'edizione di tutte le opere di De Marchi, in tempi più recenti prosegue con l'edizione delle *2000 pagine di Gramsci*, progettata e curata insieme a Niccolò Gallo, alla quale premette una magistrale introduzione (per tacere di tante altre iniziative rivolte alle letterature straniere).

Ora, da questa imponente produzione, Ferrata sceglie, con parsimonia forse eccessiva, gli scritti funzionali a una «prospettiva» dell'Otto-Novecento che, al di là delle occasioni e delle date di nascita dei singoli contributi, appare, a libro chiuso, chiaramente e ordinatamente delineata, e premette alla raccolta una lunga prefazione-viatico (in qualche caso con prespicue integrazioni ai testi) per il lettore che si accinge ad attraversare due secoli di letteratura italiana ed europea: dall'«Antologia» di Gian Pietro Vieusseux alla neo-avanguardia e alla crisi dei modelli. L'ordinamento dei saggi non è cronologico, ma tematico attorno a tre nuclei: l'Ottocento (soprattutto lombardo e "scapigliato"); il «nobile castello» d'Europa da Goethe a Nietzsche e da Stendhal a Proust; il discorso sulle circostanze attuali, dall'avanguardia a Barthes «maestro amebeo», chiuso non casualmente dallo scritto commiato dedicato a *Parigi, Firenze, la divaricazione*.

## Storia e ideologie

Qual è dunque il filo che collega tanta e tanto variata materia? L'autore risponde che la «coerenza» lungo le varie sezioni del libro è assicurata dal fatto che «nessuna tra esse tiene in sottordine alla materia letteraria, al suo spirito, ai fatti di linguaggio, gli interessi morali che gli scrittori presentano o suggeriscono al critico», di conseguenza l'obbiettivo finale dell'operazione critica sarà l'individuazione della trama dei «punti d'incontro» della poesia con «gli aspetti e problemi di moralità storica». E la risposta rinvia all'aria di Europa respirata dal giovane longobardo in terra toscana, alla lezione di un antidogmatismo nutrito di ragioni civili e morali che, nell'esercizio della lettura critica tenta la decifrazione dell'«ordine» del testo, senza dimenticare il fermentante «disordine» della storia, da cui ordine e misura della poesia soltanto possono scaturire.

Non è un caso allora che Ferrata prediliga i momenti di crisi (la scapigliatura, il decadentismo, l'avanguardia), quando l'istituzione letteraria, al pari di costume e moralità, cultura e ideologia, procede sull'ambiguo discrimine di vecchio e nuovo. Di qui anche l'acuta percezione della «contemporaneità» che si avverte sempre come «sentimento critico» dominante nelle sue pagine (Cattaneo che nel '42 presenta «una naturale destinazione antifascista»), non inutile e vana attualizzazione, ma ricerca delle ragioni non solo letterarie dell'oggi in un ieri più prossimo di quanto non si creda e la sicura capacità di tracciare sulla grande carta d'Europa rapporti e nessi fondamentali nell'intrico tormentato di alterne vicende storiche e culturali. D'altro canto la tendenza di Ferrata a concedere spazio sempre maggiore nelle sue pagine a motivi di polemica politica e civile non contingenti, ma sempre indagati nelle loro radici storiche — evidentemente sulla scia di una giovanile sollecitazione gobettiana, rafforzata nel dopoguerra dall'autentico *vient de paraître* costituito dall'opera di Gramsci — lungi dal generare campi d'inerzia o zone d'incapacità nell'intelligenza critica contribuisce a innervare vigorosamente quell'attenzione costante alla «contemporaneità» che si dispone così in un suggestivo discorso critico che come pochi ha la dignità di un «servizio» ed un invito al lettore.

Se tali sono, a prima vista, le doti di uno dei più vigili critici militanti dei nostri giorni, il libro potrà essere letto non soltanto come il provvisorio compendio-campionario di un'opera più vasta o una scelta di pagine che hanno variamente contribuito allo sviluppo di singoli problemi critici e interpretativi, ma anche come esempio rigoroso di un approccio problematico alla cultura dei moderni e infine lezione di raro stile europeo.

**Enrico Ghidetti**

*L'India scossa da profonde lotte sociali e da conflitti di casta*

# Caccia spietata agli «intoccabili»

**Mentre il paese è flagellato da inondazioni disastrose, la scena è tuttora dominata dal moltiplicarsi delle violenze contro ogni tentativo dei «paria» di emanciparsi dalle discriminazioni già cancellate dalla Costituzione**

DI RITORNO dall'India — *La stagione dei monsoni sta riversando sull'India la maggiore quantità di pioggia degli ultimi 17 anni: a Delhi, addirittura, non cadeva tanta acqua da cinque lustri. Le piogge rendono ancora più difficili le già precarie condizioni di vita della popolazione. Le inondazioni hanno già mietuto moltissime vittime: cinque Stati stanno mobilitando tutte le loro risorse per far fronte alle necessità di centinaia di villaggi rimasti isolati dalle acque. I danni sono ovunque ingentissimi.*

*Ma i rovesci torrenziali di questo piovosissimo agosto non hanno per nulla rallentato l'ondata di violenze che da qualche tempo, con un crescendo impetuoso da quando il Janatha Party è al potere, stanno sconvolgendo il paese. Non c'è giorno in cui i giornali non riportino notizie di atrocità e feroci repressioni in qualche Stato dell'Unione. La violenza contro gli strati più deboli della società non è certo, in una società chiusa e castale come quella indiana, un fatto nuovo. Ma assolutamente inusitate, in tutta la storia dell'India moderna, sono le dimensioni e le caratteristiche endemiche che il fenomeno sta assumendo e la ferocia con cui si presenta.*

*Anche se la violenza si manifesta con forme diverse e contro soggetti diversi — gli operai, gli studenti, gli* humiliores *— la sua matrice, in questo paese che aveva fatto conoscere al mondo la virtù della non violenza, è sempre la stessa. La volontà di arrestare qualsiasi processo di modernizzazione del paese, la reazione contro qualsiasi tentativo di affrancamento da servitù secolari, di presa di coscienza da parte delle masse popolari dei propri diritti, di richiesta di maggiore giustizia sociale. Che di volta in volta responsabili siano la polizia, i* vigilantes *del padronato indiano o — più spesso — i grandi proprietari terrieri e i loro sgherri, il quadro non muta di molto.*

*Le richieste di condizioni di vita diverse da quelle subumane a cui gli strati più deboli della società sono costretti, la crescente insofferenza nei confronti delle continue prevaricazioni, dello sfruttamento economico e dell'oppressione sociale appaiono come una grave provocazione. E lo scontro con i settori più reazionari delle caste* hindus *che detengono invece tutti i privilegi e non sono disposti a cederne alcuno e duri sono. Anche se le violenze non hanno come obiettivo esclusivo gli* harijans, *cioè i paria, gli intoccabili — e ancora fresco il ricordo del massacro di Bailadila nell'aprile scorso in cui 24 operai in sciopero sono stati uccisi dalla polizia — è opportuno concentrare l'attenzione su questi ultimi per comprendere meglio la natura della barbara repressione che sta insanguinando l'India.*

## Una realtà drammatica

*La costituzione indiana sancisce l'uguaglianza, indipendentemente dal sesso, dalla religione e dalla casta e all'art. 17 esplicita l'incostituzionalità della pratica della intoccabilità la cui illegalità è rafforzata anche da una legge (il* Protection of Civil Rights *del 1955). Ma gli harijans, gli intoccabili continuano ancora ad essere discriminati in qualsiasi settore. La suddivisione in caste — che impedisce qualsiasi tipo di mobilità sociale, in cui lo status dell'individuo, indipendentemente dai suoi meriti, è ascritto per nascita, e che almeno nelle aree metropolitane sembra in via di superamento — è per i fuori casta, gli harijans ancora una drammatica realtà.*

*Qualsiasi rapporto con questi che non sia di sfruttamento è interdetto e anche il semplice contatto è considerato impuro: lo stigma dell'intoccabilità continua così a confinare ai margini della società 170 milioni di harijans. Le violenze hanno iniziato quando gli harijans tentano di esercitare questi diritti che la legge e la costituzione riconosce loro, ad organizzarsi, a scoprire nuove forme di consapevolezza e di mobilitazione. Durante le elezioni sono sovente diffidati dal votare o, nel caso esprimano scelte politiche diverse da quelle volute dai grandi proprietari, perseguitati con tutti i mezzi.*

*In questi mesi, in cui fra gli harijans cominciano a diffondersi su larga scala le lotte per la terra, contro il lavoro non pagato o a salari miserabili, contro la costrizione a svolgere le mansioni più umili, la repressione è violentissima. Approfittando della debolezza, quando non della aperta connivenza, del governo di Desai — che pure nel suo manifesto elettorale aveva garantito il ristabilimento delle libertà democratiche e dei diritti civili calpestati dall'«emergenza» di Indira Gandhi — agrari speculatori, forze feudali e semifeudali passano al contrattacco. E tentano tra l'altro — e in molti casi vi riescono — di rimpadronirsi di quelle terre che la legge ha destinato agli harijans, a parziale indennizzo di una schiavitù millenaria.*

## Assalti squadristici

*Il programma del governo del Janatha Party per la massima valorizzazione dell'agricoltura — di cui è ispiratore Caran Singh, lo esponente più autorevole del partito di maggioranza — in realtà è rivolto alla tutela e alla promozione degli interessi dei grandi proprietari terrieri e dei contadini ricchi ed è contrario a qualsiasi serio progetto di riforma fondiaria. Lo Stato — che dovrebbe consentire alle masse popolari e ai sottocasta lo esercizio dei propri diritti — diviene così il principale artefice della loro oppressione, il più importante alleato e sostenitore delle caste e delle classi il potere.*

*L'arroganza e la determinazione dei grandi proprietari — spesso con la aperta collaborazione della polizia — non ha limiti: i villaggi sono sconvolti da raids squadristici che devastano gli slums degli harijans, incendiando i loro poveri raccolti, li espropriano delle loro terre: gli uomini sono battuti a sangue, torturati, sovente uccisi: le donne seviziate e stuprate. Nel solo 1977 il ministero degli interni ha fornito la cifra — del tutto inattendibile e viziata per difetto ma tale da fornire comunque una idea delle dimensioni del fenomeno — di oltre 10 mila episodi di violenza nei confronti degli harijans. E di questi l'84% si è verificato nell'Uttar Pradesh, nel Madhya Pradesh e Bihar, tre Stati con una forte maggioranza del Janatha Party. Un caso recente servirà a far comprendere meglio il clima di terrore e di violenza a cui sono sottoposti i settori più deboli della popolazione indiana.*

*Pochi giorni fa a Naghur 54 persone sono state tratte in arresto per aver partecipato ad una manifestazione di protesta per l'omicidio di un bambino e il tentato assassinio del fratello, ambedue figli di un* harijan. *L'antefatto è il seguente. In uno dei rari casi in cui si è cercato di far valere la legge sull'intoccabilità un* harijan *aveva denunciato, fra le altre violenze subite, che il barbiere, per non essere contaminato, rifiutava di raderlo e che gli veniva impedito di attingere l'acqua dal pozzo comune. Fatta rispettare la legge i diritti dell'harijan durarono sin quando il coraggioso funzionario che l'aveva difeso, non venne (non a caso) trasferito. Subito dopo l'accesso al pozzo gli viene nuovamente impedito mentre il barbiere pretende dall'harijan un cospicuo risarcimento per il boicottaggio decretatogli dalla comunità per aver servito un intoccabile. Successivamente, per completare la vendetta, il suo bambino di 11 anni viene barbaramente trucidato e l'altro figlio torturato, legato e gettato nel fiume.*

*Questo non è un caso limite: episodi analoghi si ripropongono in tutto il paese. E ovunque è il medesimo scenario di sopraffazione, di odio, di insofferenza verso qualsiasi tentativo di modificare un ordine sociale fondato sull'oppressione. Ma la sterminata moltitudine degli* harijans *sta dimostrando una resistenza inaspettata, nuove forme di militanza — ad esempio i Dalith Panthers fra i giovani degli* harijans Mahar *— e una volontà di mobilitazione e di giustizia sociale sino ad ora sconosciute.*

*E accanto agli* harijans *le forze di sinistra manifestano — le dimostrazioni di solidarietà nei confronti dei fuori casta e le continue interpellanze in Parlamento dei comunisti e delle altre forze democratiche ne sono eloquente testimonianza — la volontà di una battaglia unitaria contro l'oppressione e l'ingiustizia. Il governo del Janatha Party — compromesso dagli scandali, le incertezze, le lacerazioni interne — ha forse, in queste nuove manifestazioni di unità delle masse diseredate, la spina più pericolosa al suo fianco. Unità che può sfociare in un processo rivoluzionario ben diverso da quella demagogica «rivoluzione totale» che è negli slogans del Janatha Party.*

**Giampaolo Fabris**

(FINE. Il precedente articolo è stato pubblicato il 31 agosto)

Nella foto in alto: **una recente manifestazione di protesta di studentesse a Nuova Delhi.**

# La parte degli italiani nella Resistenza in Istria

**Dal nostro corrispondente**

BELGRADO — Ljubo Drndic, oggi consigliere al ministero degli esteri federali, in gioventù è stato uno dei primi animatori della lotta armata in Istria contro l'occupazione nazifascista. Ora ha scritto un saggio su «Gli aspetti classisti e nazionali del movimento popolare di liberazione dell'Istria», pubblicato dalla rivista «Glasnik» dell'Istituto storico di Belgrado dell'Armata Popolare e dal periodico fiumano «Dometi». Ampi stralci di questo saggio sono poi apparsi sull'ultimo numero di «Panorama» — il quindicinale in lingua italiana che esce a Fiume — dedicato al festival nazionale dell'«Unità» di Genova con il titolo «Un atto di chiarificazione sul ruolo sostenuto dal PCI». Secondo la rivista dovrebbe trattarsi solamente del primo atto, perché Ljubo Drndic ha proposto che il tema del suo saggio sia affrontato in un convegno di studio a Pisino per «rivedere le strade, i modi e le condizioni in cui nel fuoco della guerra di liberazione si cementarono la fratellanza e l'unità tra i croati e gli italiani dell'Istria».

Lo studio rappresenta un originale contributo ad un processo di chiarificazione che l'autore polemicamente considera ancora «insufficiente e lacunoso», specie riguardo «alla presenza, al ruolo ed alle funzioni politiche svolte dal partito comunista italiano in Istria» durante il regime fascista e la guerra di liberazione ed «al relativo contributo dato dagli italiani alla lotta antifascista» a fianco dei croati e degli sloveni di questa zona. Dopo aver affermato che una conclusione vittoriosa della guerra di liberazione in Istria «sarebbe stata impensabile senza il pieno appoggio del popolo croato e degli altri popoli jugoslavi», Drndic affronta il problema delle «specificità istriane», riassunte in due caratteristiche fondamentali: in primo luogo la coscienza nazionale della maggioranza della popolazione croata, quindi la solidarietà tra gli antifascisti croati, sloveni e italiani nella lotta contro la tirannide fascista, «che venne in gran parte indirizzata — ricorda l'autore — dal Partito Comunista Italiano».

Nel suo saggio Ljubo Drndic afferma di non essere convinto che tutto quanto è stato finora pubblicato, anche a livello storico-scientifico, sul periodo della occupazione fascista in Istria «abbia ottemperato ai criteri dell'obiettività e della metodicità». Egli afferma che già durante il periodo tra le due guerre mondiali in Istria, oltre alla consistente resistenza del risorgimento popolare croato, si ebbe anche «una lotta tenace condotta da posizioni di classe ed antifasciste da parte del proletariato guidato dal partito comunista italiano nelle cui file combattevano comunisti e rivoluzionari italiani e croati». I comunisti di origine croata rappresentavano anzi la maggioranza dei militanti in seno al PCI in Istria ed a Fiume. Ed è questo un fatto che «viene in gran parte ed ingiustamente trascurato», secondo Drndic, nelle analisi finora compiute.

Quando giustamente si ricordano le vittime croate del terrore fascista — afferma ancora Drndic — allora «siamo in dovere di scrivere con la stessa considerazione» anche dei comunisti italiani Pietro Ive, Antonio Palaga, Domenico Biondi e di suo figlio Tullio, tutti morti eroicamente nella lotta o assassinati dai fascisti. Nella pubblicistica e nella elaborazione storico-scientifica del dopoguerra in Jugoslavia, dice ancora Drndic, «appaiono parecchie imprecisioni a proposito dei rapporti e della collaborazione tra i rappresentanti del PC della Croazia e del PC italiano durante la lotta di liberazione». Egli ricorda le diverse posizioni nel 1941-42, quando l'ala direzione dei PCI giudicava ancora prematuro l'inizio della lotta armata sul territorio dell'Italia, mentre il PC della Jugoslavia si era decisamente orientato verso l'insurrezione popolare generale. Queste diverse posizioni non poterono non riflettersi in maniera specifica sul territorio dell'Istria, dove i dirigenti del PC della Croazia e quelli del PCI si trovarono coinvolti in un complesso confronto politico. Successivamente con lo sviluppo della situazione in Italia le differenze furono allora presenti diminuirono sensibilmente e ciò favorì l'affluenza dei comunisti italiani nelle file del PC di Croazia.

Nel saggio si ricorda poi che la straordinaria maggioranza dei comunisti croati ed italiani: «politicamente maturati nelle file del PC d'Italia» rappresentarono non solo la forza d'urto durante il regime mussoliniano e la guerra di liberazione, ma furono anche dirigenti del movimento popolare armato ed in proposito si fa un lungo elenco di comunisti «cresciuti nel PCI» ad Albona. Anche in questo caso Drndic lamenta «valutazioni unilaterali ed un metodo errato».

Ljubo Drndic ritiene infine che oggi sia importante porre in rilievo la fratellanza e l'unità tra croati, sloveni e italiani che si manifestarono non soltanto nella penisola istriana, ma «superarono i confini e molti pregiudizi ed eredità negative del passato».

**Silvano Goruppi**

*A proposito delle critiche di L. Lombardo Radice sull'ecologia*

# Il privato bello e il pubblico brutto

Ha certo ragione, il compagno Lucio Lombardo Radice quando, sull'*Unità* del 2 settembre, lamenta lo stato di abbandono dei nostri litorali, per la «sporcizia, per la mancanza di servizi igienico-sanitari e rivendica una «organizzazione dell'ambiente» che sia tale da consentirne, senza il rischio di epidemie, una fruizione sociale e collettiva. Questo impegno non può però essere chiesto solo ai sindaci o agli assessori comunali, ai quali competono delle responsabilità concrete, ma va sostenuto da una azione e da una campagna educativa di massa che coinvolga la scuola, i mezzi di informazione, le forze della cultura e la società nel suo insieme: richiede altresì una effettiva mobilitazione di mezzi e di risorse economiche senza le quali anche i più nobili propositi rischiano di rimanere lettera morta.

Non meno sbaglieremmo, a mio parere, a vedere solo la parte emergente del problema: gli effetti e non le cause. E le cause vanno ricercate in un ritardo delle forze politiche a comprendere interamente non solo la «portata democratica», ma anche il carattere e la natura storica di un fenomeno certo irreversibile, ampio e generalizzato qual è quello espresso dall'eccezionale sviluppo delle correnti e delle presenze turistiche.

Persino il movimento sindacale italiano che ha il merito di aver combattuto intensamente per assicurare ai lavoratori più tempo libero, il sabato festivo e per alcune categorie la quarta settimana di ferie ha, indirettamente, la responsabilità di non essersi posto con sufficiente attenzione il problema di come questi lavoratori avrebbero potuto godere, nel concreto, di queste conquiste. Si ha anche qui, mi sembra, una spiegazione del perché mentre negli «ambienti privati è tutto pulito e in ordine» non altrettanto si può dire di quelle aree pubbliche — scarse e prive di attrezzature — che sono prese di assalto da una «valanga» umana che altera ogni razionale rapporto uomo-natura, degradando e in certi casi determinando uno stato di decomposizione dell'ambiente.

## I «paradisi da comprare»

D'altra parte — per tornare agli esempi di L.L. Radice — non si può dimenticare che la pulizia e l'ordine di Punta Ala e di Cala Galera hanno la loro matrice, come più volte pubblicizzato, nel fatto che siamo lì di fronte al «paradiso che si può comprare»: dove, appunto, si vendono posti barca da 20-40 milioni, vi sono ville con grandi parchi e costi alberghieri da 40 a 60.000 per ogni giorno-presenza mentre, al contrario, il disordine della Giannella (senza dimenticare l'impegno del Comune di Orbetello e delle altre amministrazioni di sinistra della Maremma per dare un assetto equilibrato al territorio e salvaguardare il patrimonio ambientale e costiero), è quello di migliaia e migliaia di persone che si accalcano in un ambiente angusto anche se molto bello: là ci sono pinete, ampi boschi, prati verdi, fogne, cestini per i rifiuti e un insieme di servizi al più alto livello e per ogni tipo di esigenza: qua c'è un terreno agrario spolto dove si accampa, spesso abusivamente, l'operaio del Nord che arriva in Maremma carico di fagotti e con 1.600.000 lire in tasca, nella speranza di riposarsi e far fare venti giorni di mare e di sole alla propria famiglia.

Basterebbe questo elementare confronto per comprendere che il problema non è solo di pulizia e di ecologia. Più nel profondo investe le scelte errate che si sono fatte nel nostro Paese sul piano sociale e sul piano economico: divorando, da una parte, le risorse senza rinascite, dall'altra, a creare le condizioni necessarie ad assicurare a tutti i cittadini la possibilità di trascorrere una vacanza serena e tranquilla.

Quando perciò L.L. Radice, polemizzando giustamente con certi ecologi che vorrebbero «imbalsamare» la natura, sottolinea, invece, la necessità di organizzarla e di destinarla ad una fruizione equilibrata e responsabile, non può che avere il mio pieno consenso. Quando, al contrario, egli sposta l'accento fra il «budget» di certi ambienti e il preoccupante abbandono di quelli pubblici io devo rispondere che le cause che l'hanno tanto impressionato sono meno superficiali e meno semplici di come egli le ha raffigurate: vorrei dire, in poche parole che sono proprio i «paradisi» come quello di Punta Ala — e gli altri «paradisi» naturali messi in vendita — che hanno favorito il «parto» della Giannella.

## Responsabilità politiche

È la scelta di una politica di valorizzazione turistica che puntava tutto sul privato e sull'individuale, anziché sulla organizzazione delle strutture di uso pubblico e collettivo (l'Italia ha costruito più case private di vacanza di tutti gli altri paesi europei messi insieme ed è carente di 3-400.000 posti in campeggio), che ha determinato la devastazione delle coste, la polverizzazione della natura, il degrado dell'ambiente e riprodotto ad un livello diverso, ma non per questo meno pericoloso, quei fenomeni di «ghettizzazione» abitativa — per dirla con Engels — anche se questa volta non più al livello delle residenze stabili ma di quelle temporanee e stazionali.

Si pensi, solo per un momento, ad una realtà quale è quella che si è evidenziata in Liguria: l'edilizia privata a scopo di turismo costituisce oggi circa il 17% del patrimonio edilizio: gli effetti del dissesto urbano e del dissesto costiero e ambientale si sono saldati sottraendo spazi alle esigenze collettive, rendendo drammatici i problemi della inquinamento e della organizzazione della vita civile e quasi insolubili quelli che scaturiscono dalla necessità di dare vita ad un sistema qualificato di parchi, di attrezzature sportive, ricreative, culturali e sociali che rappresentano l'anello portante di una moderna organizzazione turistica. Si pensi ai 45 milioni di italiani e stranieri che ogni anno si riversano verso i centri di villeggiatura e soprattutto verso le aree costiere e vedono gradatamente restringersi le zone fruibili e accessibili.

Tutto questo, è evidente qui va portata l'attenzione sulle fortune dei cosiddetti «partiti verdi» e sulle carenze dei partiti di massa) non solo accentua gli elementi di discriminazione e di ingiustizia sociale ma contribuisce, nello stesso tempo, a determinare il disamore per ciò che è pubblico e collettivo e soprattutto spinge la gente, alimentando la economia di spreco, a trovare la sua soluzione individuale ed a ritagliarsi, magari ricorrendo alla «baracchetta» di tavole, il proprio «angolo» di quiete e di tranquillità.

Il discorso avviato da L.L. Radice, con il suo stimolante articolo, va perciò riportato al nodo centrale di una politica turistica che, superando i limiti del passato, si sviluppi in modo veramente democratico e si realizzi quale parte organica e inscindibile di un impegno e di una strategia generale di riforma e di rinnovamento. Qui occorre un contributo di tutta la cultura a partire da quella di sinistra e di ispirazione marxista. Ciò potrà dare un reale contributo anche agli amministratori comunali e regionali i quali, come è noto, con il decreto n. 616, hanno finalmente avuto la delega o le competenze sul patrimonio demaniale marittimo e lacuale, su quello forestale, sull'ambiente, sulle attrezzature sportive e di tempo libero nonché sui campeggi e l'organizzazione turistica (tutte cose finora affidate alla responsabilità di enti centralistici e di settore) ed hanno quindi, ora, le condizioni — se avranno consapevolezza del problema — per avviare seriamente una pianificazione del territorio e programmare lo sviluppo, l'uso delle risorse naturali e ambientali e l'organizzazione delle attività sociali e civili.

**Ivo Faenzi**

## Pacate considerazioni su una polemica

# *Sulla «leggina» facciamo parlare i fatti*

### La battaglia per eliminare distorsioni e diseguaglianze
### Scale mobili « anomale »
### Ricalcolo degli scatti e anzianità
### Gli orientamenti del direttivo unitario

*La controversia sulla « leggina » che disinnesca la scala mobile dai trattamenti di anzianità ha sollevato in queste settimane un gran polverone che, in realtà, ha contribuito a confondere le idee. C'è chi è giunto a scrivere che gli operai perderebbero decine di migliaia di lire, pur sapendo bene che non è vero; anzi, qualcuno ha addirittura sostenuto che dovrebbero restituirle di tasca propria ai padroni. Di qui si è partiti per gridare che si vuole colpire il salario, che si vuole mettere una gabbia ai contratti e addirittura dare un colpo alla scala mobile. Sono falsità tanto più smaccate in quanto il provvedimento approvato alla Camera tocca non le fondamentali conquiste operaie, bensì la « giungla retributiva ». Perchè far finta di dimenticarlo?*

*Da parte nostra abbiamo sollevato obiezioni sulla richiesta di bloccare l'iter parlamentare (la leggina deve ancora passare al Senato) senza entrare troppo nel merito perchè convinti — come abbiamo sempre detto — che in Senato debbano essere senz'altro consultati i sindacati e corrette le formulazioni che possono prestarsi ad equivoci o possano produrre effetti non voluti. Ma è giunto il momento di fare chiarezza e riconoscere qual è la verità dei fatti.*

*Cominciamo subito col dire che tutta la questione va inserita nella battaglia per eliminare distorsioni e diseguaglianze annidate nella struttura della busta paga di alcune categorie di lavoratori. Un anno fa il Parlamento condusse in porto un'indagine sulla « giungla retributiva » e giunse a conclusioni che sottopose ai sindacati e furono discusse al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Le osservazioni del CNEL, a loro volta, passarono di nuovo al Parlamento, con il parere favorevole dei sindacati e contrario degli imprenditori. Uno dei fattori che più creavano sperequazioni era individuato nel funzionamento di tutte le scale mobili che si discostavano da quella in vigore nell'industria che sindacati, forze politiche e Parlamento hanno assunto come criterio guida e come sistema da generalizzare in tutti i settori del lavoro dipendente.*

*L'abolizione delle scale mobili « anomale » fu uno dei punti dell'accordo del gennaio '77 tra CGIL, CISL, UIL e Confindustria discusso con il governo di allora Andreotti. Per applicare questa decisione, il Parlamento approvò il 31 marzo '77 un decreto legge, il cui testo, però, si prestava ad alcuni equivoci. Il maggior contrasto interpretativo si concentrò sulla questione del conglobamento della contingenza e del ricalcolo su voci diverse del salario. Ma quali voci? Ecco il punto sul quale il decreto non era chiaro.*

*La controversia più difficile scoppiò la primavera scorsa, quando i dipendenti delle aziende municipalizzate aprirono una vertenza con la Cispel (l'organizzazione delle imprese comunali) per definire limiti e natura del ricalcolo della contingenza. Si raggiunse, dopo complesse trattative, un'intesa che escludeva il ricalcolo per scatti e indennità di anzianità a partire dal primo gennaio di quest'anno. Il giudizio dei sindacati fu positivo: i segretari confederali Verzelli (Cgil), Fantoni (Cisl) e Rossi (Uil) sottolinearono « la coerenza tra i termini dell'intesa e la prospettiva di ristrutturazione del salario sulle quali sono impegnate le confederazioni e le categorie ».*

*Anche alla luce di questa esperienza, è nata la necessità di precisare il decreto-legge del '77. Durante la vertenza con la Cispel, il governo si era impegnato a presentare un disegno di legge per l'interpretazione autentica delle norme che vietano il ricalcolo, poichè contrasti per carenze della legge su materie tanto delicate potrebbero bloccare completamente ogni tentativo di riforma e di sfoltimento della « giungla ».*

### Una linea di giustizia e di equità di trattamento

*Il Parlamento si è mosso, quindi, su una linea di giustizia ed equità di trattamenti salariali, a favore della grande massa degli operai e non contro. Sono forse gli operai che hanno beneficiato in tutti questi anni della selva di privilegi salariali concessi in obbedienza ad una logica di clientela e di divisione? Rispondano certi critici « di sinistra » che, non appena si cominciano a intaccare le punte di un iceberg tanto colossale, insorgono a difesa dell'esistente, per conservare e non per cambiare.*

*E' sulla base di queste premesse che il ministro Scotti ha presentato il 31 maggio un disegno di legge che tende a dare un'interpretazione autentica dell'ormai noto decreto del '77. La commissione lavoro della Camera, presieduta dal socialista Ballardini, lo ha discusso, il 26 luglio. E qui, senza dubbio, ci può essere stata una manchevolezza: il non aver convocato i sindacati, essendo tanto delicata la questione da affrontare, anche se si poteva essere convinti di « recepire » l'accordo già intervenuto in sede di contrattazione tra le parti. Lo abbiamo già scritto, d'altra parte: dal punto di vista di metodo le proteste sindacali sono giustificate. Tanto più che, in sede di discussione, il testo ministeriale fu al centro di una accesa discussione.*

### Acceso dibattito in sede parlamentare

*Il dc Marzotto Caotorta propose, infatti, un emendamento per rendere più esplicita la dizione del ministro (l'indennità di contingenza non viene più computata sugli scatti e l'indennità di liquidazione) sottolineando che, se non si includevano anche certe indennità particolari o le mensilità superiori alla 14., di fatto avrebbero potuto nascere nuovi equivoci nell'interpretare il decreto che abolirà le scale mobili anomale. Il comunista Zoppetti espose le sue perplessità e tenne a precisare che la leggina non doveva aprire varchi tali da «ridurre il potere contrattuale dei sindacati che stanno portando avanti la linea dell'intangibilità della scala mobile ». Solo dopo aver ricevuto assicurazioni in tal senso, egli votò a favore.*

*E' molto probabile che neanche in questo modo siano state fugate tutte le interpretazioni dubbie o contraddittorie con lo spirito della legge. E' possibile, quindi, al Senato (lo abbiamo detto fin dal 25 agosto, quando scoppiò la polemica) modificare il testo, renderlo più chiaro, specificare una per una le voci del costo del lavoro che non potranno più essere rivalutate con la contingenza. Anche i compagni socialisti, d'altra parte, si sono espressi nello stesso senso. Tuttavia, non vediamo perchè la legge debba essere bloccata. Se il Parlamento si muove lungo quella strada che dovrebbe portare ad una maggiore eguaglianza tra i lavoratori, strada sulla quale anche i sindacati stanno marciando, ebbene perchè si dovrebbe fermare? E quale sarebbe il risultato di un tale arresto nell'opera di risanamento e sfoltimento della « giungla » se non la difesa dei privilegi di pochi che ostacolano ormai la dinamica salariale dei molti e la copertura di una struttura della busta paga che ha sottratto al sindacato buona parte della propria capacità contrattuale?*

*Vogliamo ricordare che il direttivo del 10-11 luglio ha assunto degli orientamenti importanti e vincolanti (nel quadro dell'azione e della trattativa per la riforma del salario) proprio circa il disinnesco dei trattamenti d'anzianità dalla dinamica della scala mobile e che da tempo il sindacato riconosce che gli scatti d'anzianità sono diventati un fattore di privilegio e di distorsione tale da ostacolare, tra l'altro, l'ingresso dei giovani in fabbrica.*

*Queste idee stanno entrando, per la verità, nella coscienza di più larghe masse e non a caso solo « Il quotidiano dei lavoratori » si oppone a questa linea. Altri critici, invece, hanno mosso obiezioni di principio e si sono opposti ad un intervento del Parlamento in questioni che costituiscono oggetto di contrattazione sindacale. Su questo punto vogliamo citare un autorevole giurista socialista, Gino Giugni, il quale, nello schema di parere del CNEL che egli redasse nel novembre scorso (e che i sindacati approvarono) si espresse a favore di un intervento legislativo su alcune materie (tra le quali, guarda caso, proprio quelle di cui tanto si sta discutendo in questi giorni). Anzi, Giugni fece riferimento proprio al decreto legge del '77 del quale la tanto discussa leggina non è che una interpretazione e lo definì « in realtà la trascrizione di accordi tra le parti sindacali.*

*Adottandosi tale procedura — aggiunse — l'unificazione legislativa di tali istituti potrebbe, comunque, anche valere a correggere possibili distorsioni settoriali ». E' un testo significativo, che certi sindacalisti non possono non ricordare. Ed è anzi sintomatico che tutti si siano guardati bene dal citarlo. E' un'altra prova di quanto siano stati strumentali e pretestuosi certi argomenti introdotti nella polemica apertasi a fine agosto. Il racconto dettagliato dei fatti speriamo che possa servire a svelarne l'inconsistenza.*

# Oggi a mezzogiorno l'ultimo aereo poi voli fermi fino alla mezzanotte

### Alitalia e Ati hanno annunciato la cancellazione delle partenze da Fiumicino per lo sciopero degli assistenti di volo aderenti alla Fulat - L'astensione dal lavoro per sbloccare la vertenza contrattuale

ROMA — Tutti gli aerei Alitalia e Ati rimarranno a terra oggi da mezzogiorno a mezzanotte per lo sciopero degli assistenti di volo, indetto dalla federazione unitaria di categoria, Fulat. Non ci dovrebbero essere, invece, notevoli inconvenienti, fino alle 12, nonostante l'astensione dal lavoro proclamata, dalla mezzanotte scorsa, dalla organizzazione autonoma Anpav che raccoglie una esigua minoranza degli assistenti di volo.

L'Alitalia e l'Ati hanno annunciato ieri che l'attività si « svolgerà regolarmente » fino a mezzogiorno, mentre da quell'ora fino alla mezzanotte saranno cancellati tutti i voli in partenza dall'aeroporto di Fiumicino ad eccezione di quelli internazionali della compagnia di bandiera per Montreal, Toronto e Teheran che saranno anticipati alle 11 e per New York, Il Cairo, Lagos e Amman che saranno, invece, posticipati a dopo le 24

Lo sciopero degli assistenti di volo mira a sbloccare la vertenza contrattuale della categoria aperta ormai da otto mesi senza che, in pratica, abbia potuto ancora decollare per l'atteggiamento di rigida e assurda chiusura assunto dalle aziende e dall'Intersind.

La posizione negativa della controparte sui contratti (uno spiraglio sembra si sia aperto per quello dei piloti le cui trattative sono state aggiornate a domani) del personale di volo e sulle festività soppresse per quanto riguarda il personale di terra, ha accentuato lo stato di tensione in tutto il settore e non è da escludersi che si vada, in tempi brevi, ad un inasprimento delle azioni di lotta. In questo senso si sono orientati il direttivo della Fulat e i consigli di azienda che al termine della riunione di lunedì hanno deciso la convocazione, a partire da lunedì prossimo, di assemblee di reparto con sospensioni del lavoro (che però non dovrebbe incidere sui servizi), in preparazione di una manifestazione nazionale da tenersi a Roma nella seconda metà del mese.

Per gli assistenti di volo, da 11 mesi è in discussione il rinnovo di un contratto la cui ultima stipula risale al 1969 e che è scaduto dal 1971. Ma la vertenza non accenna neanche a decollare poichè le aziende anzichè trattare sui temi proposti dell'organizzazione del lavoro puntano ad un *peggioramento* delle condizioni di impiego del personale, da barattare, magari, con l'offa di qualche incentivo economico.

Per il personale di terra del trasporto aereo, si registra l'unico esempio di una impossibilità a regolamentare il problema delle festività soppresse, proprio perchè le aziende (e l'Intersind) stravolgono il senso dell'accordo interconfederale trasformandolo da intesa per recuperare produttività a mezzo per decurtare le retribuzioni. E questo in una categoria dove si è operato uno sforzo serio ed esemplare per dare concreta coerenza alla linea dell'Eur in occasione del rinnovo contrattuale per il quale sono state spese soltanto tre ore di sciopero.

Qual è, allora, il senso di questa vertenza? Si sfugge, qui, alla normale logica di valutazione di un episodio sindacale.

C'è da chiedersi chi ha interesse a creare esasperazione tra i lavoratori, confusione nei servizi e perchè. Si vedrà allora che vi è l'obiettivo di impedire ogni intervento dei lavoratori nella politica aziendale e sulla gestione del personale; che si punta, nell'immediato, a coprire responsabilità per la permanenza di estese carenze e di vaste falce di disfunzione nei servizi mentre, per la prospettiva, si vuole avere mano libera nel processo produttivo e di riorganizzazione. Per questo è necessario « liquidare » la forza organizzata, il prestigio, la capacità di iniziativa, il consenso dei sindacati unitari. Meglio gli autonomi, per l'Intersind e per l'Alitalia: si paga lo scotto di qualche lira in più per le rivendicazioni, ma il denaro è pubblico e la libertà di movimento e di iniziativa dell'impresa è assicurata.

A questo punto, dinanzi alla legittima e inevitabile azione dei lavoratori, occorre essere chiari non solo sulle responsabilità — chiaramente addebitabili ad Intersind e aziende — ma su quello che il governo deve fare e non ha fatto. Il ministro del Lavoro ha compiuto un lodevole sforzo di mediazione del quale gli è stato dato atto. Ma non può, ormai, limitarsi a registrare la diversità di posizioni. Deve assumere, e con lui il suo collega delle Partecipazioni statali, una posizione politica, di merito; deve schierarsi, compiere un gesto di autorevolezza. Nelle vertenze che finiscono a conflitto con pesanti conseguenze per l'utenza, non sorge — sempre e soltanto — un problema di « precettazione » dei lavoratori. A volte, e questo è il caso, c'è anche da vedere come affrontare l'irresponsabilità di certe direzioni aziendali.

**Aldo Giunti**

# Passa fra i ferrovieri l'intesa per il contratto

### Già tenute oltre 500 assemblee interessanti circa 100 mila lavoratori - Dalle 21 di domani sciopero degli «autonomi»

ROMA — L'ipotesi d'accordo per il nuovo contratto sta passando fra i ferrovieri a stragrande maggioranza. E' questa la prima importante indicazione che si può trarre a metà cammino dall'ampia consultazione aperta dalla federazione unitaria (Sft-Cgil, Saufi-Cisl, Siuf-Uil) nella categoria. Le cifre parlano chiaro. Si sono complessivamente tenute 527 assemblee di impianto, officina, stazione, ecc., interessanti complessivamente poco meno di centomila ferrovieri. Da tutte è venuto l'assenso all'intesa.

Dissensi, riserve, perplessità e preoccupazioni non sono mancati. E sono stati espressi con franchezza e anche vivacità. Ma non hanno mai riguardato il contratto nel suo complesso, ritenuto un importante passo avanti sulla strada del rinnovamento di struttura del rapporto di lavoro. Hanno riguardato invece aspetti specifici, particolari, certamente non marginali, della nuova articolazione contrattuale, del nuovo inquadramento professionale sui sette livelli.

I maggiori dissensi sono venuti dal personale di macchina e da alcuni settori tecnici per i quali la professionalità non sarebbe adeguatamente riconosciuta. Sono critiche, osservazioni, richieste, assieme a quelle venute anche da altri settori, che formano oggetto di attenta riflessione da parte delle organizzazioni sindacali unitarie e costituiranno un prezioso bagaglio per apportare, in sede di stesura definitiva del contratto, gli opportuni aggiustamenti e sopratutto per impostare la nuova piattaforma contrattuale tenendo presente che l'accordo attualmente in discussione scade fra meno di un anno, il 30 giugno 1979.

Alla luce di quanto vanno esprimendo le assemblee dei lavoratori, della loro volontà di chiudere, nei tempi stabiliti e senza ulteriori rinvii, la partita contrattuale appare sempre più incomprensibile, strumentale e pericolosa la pretesa dei dirigenti autonomi della Fisafs di gettare nuovamente nel caos per 24 ore (a partire dalle 21 di domani sera) i trasporti ferroviari. Dicono di esprimere le legittime aspirazioni della «base» (una «base» che si sono guardati bene dal consultare e far discutere), ma in realtà perseguono obiettivi assai preoccupanti che poco o nulla hanno a che fare con le legittime aspirazioni e richieste, apertamente manifestate nelle assemblee indette dalla federazione unitaria.

Sul piano contrattuale — lo ha riconfermato ieri senza perifrasi il segretario generale degli « autonomi » Pietrangeli — quel che i dirigenti della Fisafs vogliono non è tanto una più adeguata e giusta collocazione di questa o quella categoria nei sette livelli previsti dal nuovo inquadramento, ma « modificare » la « impostazione di fondo dell'accordo ». In pratica un ritorno ai vecchi criteri contrattuali, gerarchici e burocratici, aperti a tutte le spinte corporative che l'intesa dello scorso 3 agosto (in un primo momento sottoscritta e poi rifiutata dalla stessa Fisafs) ha cercato di spazzar via. Le loro agitazioni, motivate con obiettivi fumosi e irrealizzabili, puntano chiaramente a cercare di ridimensionare il sindacato unitario e il suo peso nella categoria, ad ottenere una legittimazione come organizzazione rappresentativa dei ferrovieri.

Una linea avventuristica e pericolosa, abbiamo detto, ma che la maggioranza dei lavoratori mostrano chiaramente di non condividere come le assemblee stanno indicando. Da che cosa trae origine? Dai motivi che abbiamo già detto, ma anche dalla preoccupazione delle conseguenze di unificazione politica della categoria derivanti dal nuovo contratto e del conseguente ridursi degli spazi corporativi. E allora si finisce con il giocare la carta del rivendicazionismo e del corporativismo esasperato, con il cercare di portare la categoria in azioni senza sbocchi e senza prospettive, di isolarla e contrapporla a tutta l'opinione pubblica.

Ma si finisce anche con l'alimentare il pesante e preoccupante clima di tensione esistente nel paese e che proprio ieri è sfociato in un nuovo atto di efferata criminalità con l'attentato sulla « direttissima » Firenze-Bologna.

E' un atteggiamento da respingere e da condannare con fermezza. I problemi della categoria non si risolvono certamente, con scioperi polverone e agitazioni esasperate. Ma in una azione di sviluppo dinamico delle recenti conquiste contrattuali, premessa e, a un tempo, condizione indispensabile per accelerare i tempi di attuazione della riforma aziendale e di una nuova organizzazione del lavoro, di una più attenta definizione delle qualifiche, di una più puntuale perequazione salariale. Su questi temi la categoria proseguirà il dibattito fino al 10. Lunedì si riunirà la segreteria unitaria e subito dopo saranno convocati i direttivi Sft-Saufi-Siuf per fare il bilancio della discussione e scegliere la riserva sull'intesa contrattuale.

**Ilio Gioffredi**

Nella foto una manifestazione di ferrovieri.

# *Precettati gli operai della Liquichimica Augusta*

### Decisione grave - Oggi incontro con i sindacati al ministero dell'Industria - Presentata una interrogazione dai parlamentari comunisti

SIRACUSA — Il prefetto di Siracusa, dott. Faldetta, ha ordinato la precettazione degli operai della Liquichimica di Augusta per garantire il controllo e la salvaguardia degli impianti lasciati abbandonati dagli operai, esasperati per la mancata corresponsione dei salari (dal mese di maggio) e per la mancata ripresa produttiva. Tale decisione del prefetto ha suscitato le proteste dei lavoratori e dei sindacati.

Il compagno on. Corallo che ha in questi giorni seguito, prima nelle riunioni di prefettura e poi in fabbrica, le fasi di questa vicenda che si svolge in un clima di preoccupata tensione, ha rilasciato questa dichiarazione: « Il ricorso alla precettazione ha affermato il compagno Corallo — che rappresenta l'unica risposta del governo all'esasperata protesta dei lavoratori, è un atto grave, foriero di conseguenze non valutate attentamente. Il governo deve dare ben altre risposte anche in considerazione del fatto che la precettazione, se può servire a scongiurare un immediato pericolo, non risolve la situazione di tensione e l'esasperazione dei lavoratori e, conseguentemente, non elimina i pericoli di acutizzazione dello scontro e non assicura neppure un vero e proprio ritorno alla normalità sotto il profilo della sicurezza degli impianti ».

E' vero tra l'altro che in questa fase delicata e incerta si inseriscono manovre strumentali del padronato tese a innescare processi incontrollabili e a portare gli operai esasperati a scelte irresponsabili.

Le notizie dell'abbandono dello stabilimento da parte degli operai che da ieri l'altro non hanno più assicurato i minimi tecnici che garantivano la sicurezza dell'impianto e la coscienza del pericolo di esplosioni, hanno provocato la messa in stato di allarme dei vigili del fuoco di Siracusa e delle province limitrofe nonchè la richiesta alla Marina militare di tenersi pronta ad intervenire coi suoi tecnici e con le sue squadre antincendio.

Anche gli stabilimenti che circondano la Liquichimica sono stati messi in allarme per evitare che una possibile esplosione abbia a provocare reazioni a catena. Nel corso della notte di lunedì, visti falliti i tentativi operati dai dirigenti sindacali di convincere i lavoratori a riprendere il loro posto di lavoro per garantire la sicurezza dell'impianto, il prefetto ha ordinato la precettazione degli operai indispensabili per scongiurare i pericoli più immediati. La decisione ha suscitato le proteste dei lavoratori e dei sindacati, i quali ritengono che a normalizzare la situazione sarebbe bastato che il governo garantisse l'attuazione degli accordi sottoscritti l'8 agosto per il risanamento della Liquichimica e il pagamento dei salari. Purtroppo, invece, nessuna comunicazione del governo è finora pervenuta, neanche per chiarire le ragioni che hanno reso finora inattuato l'accordo dell'8 agosto.

Al timore per i pericoli che effettivamente minacciano le popolazioni del siracusano, si aggiungono ora le preoccupazioni per il prevedibile inasprimento degli animi che è derivato dal ricorso alla precettazione. Nelle drammatiche ore vissute ieri pomeriggio quando incontrollate notizie di fughe di gas in atto facevano temere il peggio, si è tenuta una riunione in Prefettura alla quale hanno partecipato dirigenti sindacali ed esponenti politici. Nella tarda serata e fino a notte inoltrata i dirigenti sindacali e politici si sono incontrati con i lavoratori della Liquichimica per tentare di convincere gli operai a garantire i servizi di sicurezza.

ROMA — La situazione della Liquichimica è diventata nuovamente esplosiva. Negli stabilimenti di Augusta la tensione è cresciuta, soprattutto dopo la decisione del prefetto di Siracusa di precettare 104 operai. Questo pomeriggio al ministero dell'Industria si terrà una riunione, alla quale prenderà parte anche la Federazione unitaria dei lavoratori chimici (FULC), per esaminare sia la situazione generale della Liquichimica sia quella delle industrie chimiche di Ottana. Sulla decisione del prefetto di Siracusa di precettare i lavoratori, la FULC, in un comunicato, dopo aver ricordato di aver assunto « *responsabilmente la determinazione di assicurare comunque la salvaguardia degli impianti del gruppo ed impedire il fermo di quelle produzioni attualmente in attività, attraverso la presenza di squadre di sicurezza autonomamente definite* », « *denuncia e respinge la grave iniziativa messa in atto dal prefetto* ». Questo provvedimento, a parere della FULC, « *nel caso specifico rischia di determinare un ulteriore aggravamento della tensione esistente e finisce con il rovesciare la ricerca delle responsabilità* ».

Sul grave deteriorarsi della situazione alla Liquichimica due interrogazioni sono state presentate dai parlamentari comunisti (deputati e senatori) delle regioni sede degli stabilimenti del gruppo.

I parlamentari del PCI, tra l'altro, chiedono di sapere quali motivi hanno impedito finora la concessione in pegno del pacchetto azionario della Liquichimica all'ICIPU, e quali conseguenze ciò è destinato a provocare nell'impegno assunto dall'ICIPU e da altri istituti di credito di versare subito all'Agesco i trenta miliardi necessari per consentire la ripresa dell'attività produttiva degli impianti di Augusta, di Saline, di Robassomero e dell'Icir. Essi chiedono al governo anche di conoscere i provvedimenti che si intendono adottare per assicurare una positiva soluzione dei problemi che riguardano gli stabilimenti di Ferrandina e Tito, che si trovano in Basilicata. I parlamentari comunisti chiedono infine chiarimenti su come il governo intende muoversi per la sorte futura dell'intero gruppo Liquigas.

Intanto ieri mattina si sono riunite le banche interessate al salvataggio della Liquigas. Dalla riunione non sembra sia emersa alcuna decisione operativa.

AUGUSTA — Una immagine della Liquichimica di Augusta

## *L'AGIP-ENI opera direttamente anche nel Mare del Nord*

STAVANGER — L'AGIP, del gruppo ENI, è diventata operatore nel Mare del nord. La società, da quest'anno, ha infatti la responsabilità diretta delle operazioni per la ricerca petrolifera in un'area dell'off-shore norvegese per conto di un consorzio cui partecipano anche l'ente petrolifero di stato norvegese, Statoil, e la società tedesca Deminex.

In questo nuovo ruolo, l'AGIP si è presentata alla mostra-convegno internazionale sulla ricerca petrolifera off-shore nel Mare del nord (« off-shore north sea 1978 ») inaugurata ieri a Stavanger, in Norvegia. Alla cerimonia di apertura della mostra, hanno presenziato il primo ministro norvegese, e il principe ereditario alla corona, oltre ai massimi esponenti delle 400 società operanti nel campo petrolifero presenti alla rassegna in rappresentanza di 14 nazioni. La delegazione dell'ENI è guidata dal presidente, avv. Pietro Sette.

## *Sogam: sì all'ingresso del capitale straniero nella Montedison*

ROMA — La « Sogam » (società cui fanno capo le partecipazioni pubbliche nella Montedison), ha espresso parere favorevole all'ingresso di capitale straniero nel gruppo di Foro Bonaparte. Lo afferma un comunicato della stessa « Sogam », in cui si precisa che la società, subito dopo essere stata informata delle trattative in corso, « ha manifestato i propri punti di vista nelle sedi opportune ». Come è noto nei giorni scorsi si era parlato dell'ingresso di capitali arabi nel gruppo chimico.

In particolare — si legge ancora nel comunicato — la « Sogam », dopo aver verificato che le proprie posizioni incontravano l'approvazione del ministero delle PPSS, ha rilevato, tra l'altro, che nell'operazione non erano coinvolte, nè direttamente nè indirettamente imprese concorrenti della Montedison e che veniva mantenuto l'equilibrio oggi esistente tra pubblici e privati nella direzione del sindacato di controllo e degli organi sociali.

# A Reggio Ursini torna con i suoi in libertà

**Dalla nostra redazione**

CATANZARO — La sezione istruttoria della corte di appello di Reggio Calabria ha concesso ieri mattina la libertà provvisoria a Raffaele Ursini, ex amministratore delegato della Liquigas, Bruno Sacerdote e Ugo Scuteri, sindaci della società, e Luigi Bianchi, presidente della Liquigas. I quattro erano detenuti dal 10 luglio scorso nelle carceri di Reggio Calabria su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica di Reggio, dr. Guido Papalia ed erano accusati di falso in bilancio e truffa aggravata ai danni dell'ICIPU, dell'Isveimer e del Banco di Napoli. La concessione della libertà provvisoria ai quattro imputati è avvenuta su istanza degli avvocati difensori che avevano presentato richiesta di scarcerazione per assoluta mancanza di indizi e, in via subordinata, la libertà provvisoria. Sulla richiesta dei difensori si erano già pronunciati, in senso negativo, sia il sostituto procuratore Papalia che il giudice istruttore dr. Agostino Cordova, il quale aveva fatto rientro dalle vacanze proprio nei giorni scorsi ed aveva espresso parere negativo alle istanze. La decisione della sezione istruttoria della corte di appello si ritiene sia avvenuta ora in base alla considerazione che gli imputati non possono più influire, con l'eventuale inquinamento delle prove, sul procedimento giudiziario.

I reati che Papalia ha contestato a Raffaele Ursini e ai dirigenti della Liquigas si riferiscono in particolare all'utilizzazione dei finanziamenti avuti dalla Liquichimica per la costruzione dello stabilimento di Saline Joniche. Questi finanziamenti, secondo il magistrato reggino, sono stati utilizzati in maniera difforme rispetto agli impegni per cui erano stati concessi.

L'esame dei documenti contabili avrebbe provato in particolare le illecite commesse da Ursini nell'uso del danaro pubblico per la costruzione di uno stabilimento che, giova ripeterlo, non ha ancora iniziato la produzione e vede tutti gli operai in cassa integrazione.

**f. v.**

## Rispunta Servidio: è presidente della Finam

ROMA — Rispunta anche se decapitato, Alberto Servidio, ex presidente della Cassa per il Mezzogiorno. Ieri il consiglio di amministrazione della FINAM, la finanziaria agroalimentare del sud, uno degli enti collegati appunto alla Cassa, lo ha eletto presidente. Servidio succede al presidente uscente, avvocato Bernincasa.

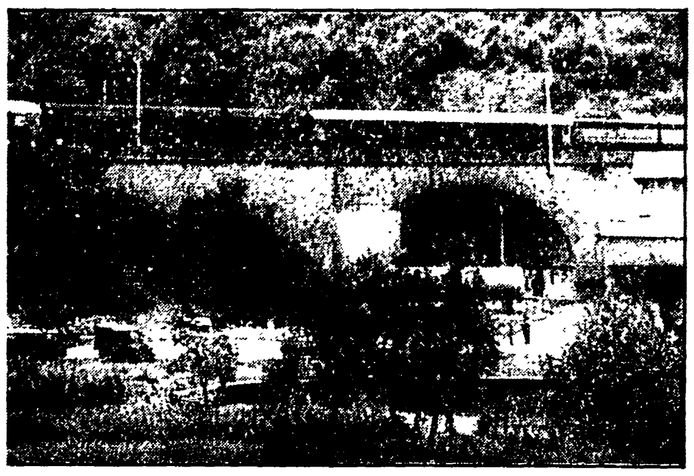
La FINAM aveva in precedenza provveduto a rinnovare il consiglio di amministrazione.

Sono del tutto oscuri i criteri che hanno portato alla nomina di Servidio. E poi: è stato almeno rispettato il metodo secondo il quale si richiede una consultazione della Cassa per il Mezzogiorno nel caso di nomine in enti, come è la Finam, ad essa collegata?

*Sempre sulla Bologna-Firenze la strage dell'Italicus e le bombe*

# La linea più colpita dal terrore

**L'attentato di ieri a pochi chilometri da quello fallito del treno Roma-Parigi nell'aprile del '74 - Una tecnica criminale sempre più agguerrita - Massacri evitati per un soffio - Sentenze che hanno favorito i camerati di Tuti**



PRATO — Il treno «Conca d'Oro» bloccato sul viadotto del Bisenzio, che corre sullo strapiombo del fiume. A destra: la cartina della zona

**Dalla nostra redazione**

BOLOGNA — A un mese esatto dal quarto anniversario della strage sul treno Italicus (4 agosto '74, dodici morti e una cinquantina di feriti), un'altra bomba sulla linea ferroviaria Bologna-Firenze. E' il quarto attentato che squassa la linea Bologna-Roma, il terzo nel tratto Bologna-Firenze. Quello di ieri ha coincidenze perfino più precise: è il secondo messo a segno tra le stazioncine di Vaiano e Vernio, quasi nello stesso punto cioè dove, il 21 aprile del '74 una carica di esplosivo fece saltare un tratto del binario dispari, quello che percorrono i convogli diretti al Sud: uno ogni cinque minuti. L'attentato di ieri notte infatti è stato attuato a meno di tre chilometri dal luogo dove quattro anni e mezzo or sono venne fatto brillare l'esplosivo che avrebbe dovuto far deragliare il Parigi-Roma il cui arrivo a Firenze era previsto alle otto e trentacinque del mattino.

Sul convoglio in arrivo da Parigi c'erano più di 200 passeggeri, ben pochi dei quali avrebbero potuto sopravvivere se il piano di chi aveva minato la ferrovia fosse andato a segno: il treno avrebbe dovuto schiantarsi in piena velocità nei baratri che costeggiano la strada ferrata: uno dei binari, come è noto, era stato tranciato da una carica di esplosivo innescato da un ordigno a tempo. Il piano fallì per caso: l'esplosione si verificò forse con alcuni secondi di anticipo sul transito del Parigi-Roma, sufficienti perché il pericolo mortale fosse automaticamente segnalato al macchinista dal congegno automatico di cui era attrezzata la locomotrice. Il macchinista, Olinda Raggi, infatti con ammirevole tempestività riuscì ad azionare il freno rapido. Il convoglio si arrestò a meno di una ventina di metri dal punto squarciato dalla bomba. Un autentico colpo di fortuna, se così si può dire, separò quei duecento passeggeri da un massacro. Quella mattina avrebbe infatti potuto verificarsi una carneficina ancora più grave di quella accaduta la scorsa primavera a Murazze di Vado (Marzabotto) quando una frana finita sui binari determinò il deragliamento di un convoglio straordinario in arrivo dal Sud contro cui poi si abbattè la «Freccia della Laguna» in viaggio verso Roma. Nelle cinque carrozze precipitate nel sottostante canalone perirono 42 passeggeri. Anche in questo caso la frana aveva fatto scattare il segnale di allarme in cabina ma il macchinista, pur avendo azionato la rapida, non aveva potuto evitare l'impatto.

In ogni caso c'è il fondato sospetto che gli attentatori avevano pensato al modo di eliminare il «ripetitore» del segnale di pericolo in cabina. L'esplosione si è verificata proprio nel momento in cui il locomotore della «Conca d'Oro» è transitato all'altezza della bomba: se l'ordigno è stato fatto esplodere con un comando a distanza, proprio in quel momento, non c'era evidentemente tempo perché il ripetitore segnalasse alcunché. Gli attentatori però, non avevano potuto prevedere che, in conseguenza di alcuni lavori di manutenzione, i convogli in arrivo dal Nord sarebbero stati deviati sul binario pari.

Nella preparazione dell'attentato di ieri notte c'è stato quindi un notevole perfezionamento nella tecnica dei terroristi per non lasciare spazio all'imprevisto. Era stato invece l'imprevisto che aveva fatto fallire l'attentato del 21 aprile '74. Ancora l'imprevisto che non ha provocato il totale massacro dei passeggeri dell'Italicus perché la bomba alla «termite» che era stata collocata all'interno del treno, scoppiò allo sbocco e non all'imbocco della lunga galleria che s'inoltra sotto l'Appennino per 15 chilometri. L'imprevisto salvò la vita ai passeggeri diretti a Roma quando il 6 gennaio del '75 a Terontola (Arezzo) un numero imprecisato di convogli riuscì a «saltare» sul vuoto aperto nei binari da una esplosione di tritolo.

Ieri notte, invece, come si è detto non «erano stati commessi errori». Il luogo, il metodo, la tecnica, la ferocia del proposito fanno ritenere che ci troviamo dinanzi a una riesumazione, mai battuta, proposta degli strateghi della tensione.

Bisogna d'altra parte ricordare che anche alcune recenti sentenze nelle quali erano implicati noti figuri del terrorismo nero i quali avevano operato in appoggio ai tentativi di golpe hanno permesso di rimettere in circolazione inquietanti arnesi della criminalità politica. Sia per l'attentato di Terontola come per la strage dell'Italicus gli imputati risultano, allo stato attuale dell'inchiesta provenienti dallo stesso pollaio. Mario Tuti, Luciano Franci e Pietro Malentacchi, di cui sono noti i collegamenti col neofascismo aretino. Come è noto molti di questi ultimi militanti nella formazione clandestina di Ordine Nero i cui si attribuivano vari attentati dinamitardi sono stati sgabbiati nel maggio scorso da un incredibilmente tollerante verdetto dei giudici della Assise di Bologna che considerò esplosioni e crolli come episodi «perseguibili soltanto a querela di parte!». Fu una sentenza che definimmo infatti, oltre che aberrante, pericolosa.

**Angelo Scagliarini**

**Cronaca di un viaggio interrotto dall'attentato**

## La lunga notte di caos in una stazione bloccata

**Nostro servizio**

TERONTOLA — *Il fischio del capostazione lacera l'aria alle 22,15 in punto: per una volta tanto l'espresso da Roma per Venezia, Trieste parte in perfetto orario. Il lungo convoglio che deve arrivare fino all'estremo nord del paese è pieno di gente; anche molti turisti, ma soprattutto militari di ritorno dalle licenze. Il treno continua a marciare in orario: a Chiusi spacca il minuto. A Terontola inaspettatamente una sosta troppo lunga. Si intrecciano le conversazioni. Nel mio scompartimento oltre a due ragazzi («Siete in ferie?», «Altro che ferie, siamo disoccupati...» rispondono) ci sono alcuni alpini che si stanno trasferendo dall'Aquila. Ma dalle consuete battute si passa subito a parlare della sosta forzata. E' tardi, troppo tardi per l'orario di marcia. Il treno comincia a svegliarsi, si accendono le luci: le una e trenta sono passate, si dovrebbe essere quasi a Firenze.*

*Una voce di donna dallo scompartimento vicino esclama in tono preoccupato «Non sarà un'altra bomba». Qui a Terontola, qualche anno fa ne avevano fatta scoppiare una sui binari...».*

*La bomba purtroppo è scoppiata anche l'altra notte qualche centinaio di chilometri più su e da qualche ora, ma qui sul treno non lo sa nessuno. Poi l'ordine del capistazione, sembra fatto apposta per seminare ancor più sconcerto: «Chi deve proseguire per Firenze deve scendere qui, procederà con un altro mezzo. Il treno viene deviato su un'altra linea». Il coro dei «cosa succede?» che è già nell'aria da diverso tempo, tra gli assonnati viaggiatori, si fa più sonoro e rimbalza di ragone in ragone, insieme alle più svariate voci giunte chissà da dove. E' deragliato un carrello delle ferrovie a Vaiano, è caduta la linea elettrica». «Ci sono feriti?»: una tranquillizzante risposta «no, no...». Ma un altro nome ha scosso sia i viaggiatori che abitano in Toscana sia coloro che ancora ricordano le cronache dei giornali: anche a Vaiano era già scoppiato un ordigno.*

*Nell'incertezza si afferrano i bagagli, stanchi morti e ci si trascina sulle banchine, aspettando l'arrivo di qualche altro convoglio.*

*La notte gli addetti alla stazione di Terontola Cortona, a una ventina di minuti da Arezzo, sono pochi: treni non se ne dovrebbero fermare fino all'alba. E in questa notte i pochi ferrovieri restano incollati agli apparecchi telefonici cercando di risolvere il difficile problema di una linea bloccata con quel treno fermo come su un binario morto.*

*Certo una notte di ansia e di fatica, per i ferrovieri che, insonni cercano di sveglare gli eventuali aiutanti, per i viaggiatori «dirottati» sulla linea di Foligno, per raggiungere poi Ancona, Bologna e rientrare sul percorso, e per noi diretti a Firenze, ad aspettare sotto la pioggia minuto dopo minuto un treno che non arriva mai.*

*Il treno riparte, saranno le due, a marcia indietro. Dicono che ci metterà almeno nove ore a raggiungere Bologna. I soliti informati danno per certo che i passaggi a livello di quella linea sono incustoditi fino al mattino, ed il convoglio deve procedere a passo d'uomo. I militari sono preoccupati, cercano di dimenticare nel sonno le noie del mattino dopo.*

*Noi — una coppia di ragazzi tedeschi intenti a scrivere e mangiare al lume di candela in una sala d'attesa illuminata a giorno, un signore distinto e nervoso che consulta un inutile orario, quei ragazzi del mio scompartimento, una signora che viene dal Giappone e qualcun altro ancora — rimaniamo a Terontola a commentare, col solito fiorire di luoghi comuni, il «caso» che ci ha portati «proprio su quel treno». «Fra ottanta minuti c'è un convoglio lo facciamo fermare» ha detto all'inizio il capostazione. Ma anche quel treno viene poi deviato. Arriva la notizia del deragliamento di un merci sulla linea di Pisa, ma non quella della bomba sulla Firenze-Bologna: a Terontola lo sapranno solo coi giornali del mattino. Il treno che ci riporta a Firenze arriva all'alba, e solo alle sei approda, alla stazione di Firenze. E noi siamo stati i più fortunati, ad aprire la porta di casa con cinque ore di ritardo.*

**Silvia Garambois**

**Danneggiata anche l'Alfa Sud**

## Un'ora di pioggia e a Napoli sono subito crolli e voragini

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI — E' bastata poco meno di un'ora di pioggia per sconvolgere ancora una volta l'intera provincia di Napoli e in particolare la zona compresa nel triangolo Nola-Camposano-Cimitile. Si sono aperte voragini, prodotti allagamenti, sono crollati vecchi edifici (per fortuna disabitati), sono state danneggiate numerose auto, hanno dovuto abbandonare le loro case diciotto famiglie. Le campagne sono state invase dalle acque tracimate dagli alvei ingrossati e a Pomigliano d'Arco per poco meno di mille operai la direzione dell'Alfa Romeo ha chiesto la cassa integrazione salari in quanto l'acqua ha rivaso e messo fuori uso la centrale elettrica dello stabilimento provocando l'interruzione di ogni attività.

In particolare allagamenti e sprofondamenti si sono verificati a Tufino, Pomigliano d'Arco, Casamarciano, Afragola, Sant'Anastasia, Giugliano. Anche nelle zone interessate dalla eruzione per fortunatamente stati sensibili. In particolare a Pontecelli, a Poggioreale, al rione Luzzatti, a Secondigliano.

Il tutto è stato reso più drammatico dalla impossibilità, verificatasi fin dall'inizio del temporale, di mettersi in contatto telefonico con i vigili del fuoco. Un fulmine, infatti, ha messo fuori uso il centralino telefonico della caserma centrale e quanti avevano bisogno dell'intervento dei vigili si sono rivolti al «113» che ha messo a disposizione una «volante» per fare la spola tra questura e caserma dei vigili e portare a questi ultimi le segnalazioni che pervenivano a mano a mano. Le chiamate sono state complessivamente 250.

Alla masseria Cardone, un vecchio quartiere fatiscente alle porte della città, è crollato un muro danneggiando tre auto. A Giugliano, alla traversa Camana è crollato un palazzo di un piano e in un primo momento si era temuto che un vecchio fosse rimasto sotto le macerie. Lo stabile attiguo è rimasto però lesionato ed è stato necessario far sgomberare tre famiglie. Sulla strada provinciale tra Marano e Calvizzano si è aperta una profonda voragine e il traffico è rimasto interrotto. In località «Schiava», al confine tra le province di Napoli e di Avellino, le campagne sono state allagate dallo straripamento di alcuni alvei e l'acqua ha raggiunto l'altezza di un metro. E' stato necessario l'intervento dei vigili con mezzi anfibi per trarre in salvo alcuni contadini rimasti isolati nelle loro case.

### Incendiata a Palermo sede della CGIL enti locali

PALERMO — Sono entrati, probabilmente con dei passepartout, nella sede del sindacato Enti locali e sanità della CGIL di Palermo ed hanno appiccato il fuoco in due stanze, danneggiandole gravemente gli arredi. Gli attentatori — ancora nessuno ha rivendicato il grave gesto — si erano calati, probabilmente dai scossi prima della chiusura della portineria dentro il grande edificio del centro di Palermo che ospita, tra l'altro, anche la CGIL regionale, una sezione democristiana, alcuni uffici dell'amministrazione provinciale, studi di professionisti e di altri enti locali.

Proprio in quest'ultimo, locali hanno scorso un commando composto da due uomini e una donna aveva fatto irruzione gettando una bomba a tempo e dopo aver chiuso in una stanza gli impiegati, si è dileguato.

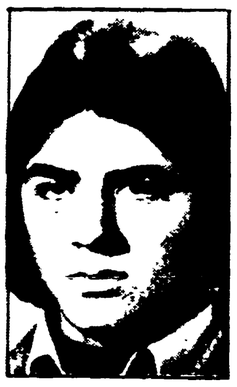
In un comunicato la Federazione provinciale del PCI di Palermo stigmatizza la grave provocazione e invita tutti i democratici a vigilare per respingere l'attacco ai centri di vita democratica, riaffermando l'impegno di lotta unitaria contro la violenza e il terrorismo.

### Curcio trasferito dall'Asinara

L'ASINARA (Sassari) — Renato Curcio, il capo storico delle Brigate rosse, è stato trasferito dal «supercarcere» dell'Asinara a un altro degli istituti di pena di «massima sicurezza». Con Curcio è partito anche Domenico Dell'Aquila.

**Catania: oscure le cause del violento scontro**

## Due giovani uccisi nel «night» durante una furiosa sparatoria



CATANIA — Le due vittime

CATANIA — Due giovani sono morti e sette sono rimasti feriti in una furibonda sparatoria che ha trasformato in un inferno una tranquilla serata in uno dei più famosi locali notturni della riviera di Catania, il «Gammion». Le vittime sono Biagio Cannata di 19 anni, cliente del locale e Stefano Razza di 22, questi ultimi sicuramente appartenenti al gruppo di coloro che sono indicati come aggressori. Non è stato ancora possibile capire se si sia trattato del tragico epilogo di un regolo non accettato o della rivalsa e vendetta di una banda locale.

I fatti si sarebbero svolti così. Di fronte all'ingresso del locale che è di proprietà dei fratelli Enzo e Giuseppe Aronica (rimasti entrambi ad attendere da parte di ragazzi teppisti, in epoche passate si presentano un gruppetto di giovani, capeggiati da Stefano Razza. Vogliono entrare snobbando il cartello che spiega come il lunedì sia giorno riservato a soci di un club.

Un veniale minaccioso poco dopo a mezzanotte si viene dall'ingresso. Un agente di pubblica sicurezza che si trova nel locale a trascorrere la serata si attiva ma si sega per controllare la situazione. Trova i fratelli Aronica alle prese con un nutrito gruppo di giovanotti, almeno una trentina che vogliono entrare a tutti i costi. Il poliziotto, stando alle sue dichiarazioni, estrae il tesserino e invita i giovani ad allontanarsi. La risposta (sempre secondo la sua versione) è una grandinata di colpi che sfoderano in più parti la motocicletta dietro la quale l'agente ha fatto appena in tempo a ripararsi.

## Massacrati a colpi di pistola un uomo e una donna a Milano

MILANO — I cadaveri crivellati di colpi di un uomo e una donna sono stati trovati poco dopo le 15 di ieri pomeriggio in località Cascina Lupa pochi chilometri dopo l'inizio dell'autostrada Milano-Genova. La polizia è risalita sul posto in seguito ad una telefonata anonima.

Delle due vittime di quello che appare uno dei più feroci regolamenti di conti è stato identificato solo l'uomo si chiama Giovanni Moramarco, 37 anni, nato ad Altamura in provincia di Bari, residente a Milano dal '64 precedenti per estorsioni a locali pubblici. Il Moramarco era sposato con Pasqua Caragna dalla quale viveva di fatto da 5 anni.

I due cadaveri la cui posizione dovrebbe essere quella di chi cade dall'alto fra l'erba e gli sterpi che costeggiano il lato destro della strada una che dall'autostrada si separa al sovrappasso, porta al mare. Fino ad un noto ristorante. Nella zona del duplice omicidio sono state rinvenute anche una serie di targhe false, in parte distrutte da un acido che è stato trovato in una tanica. Due o tre giorni fa, un automobilista aveva trovato nei pressi del motel Eni, un borsello con i documenti del Moramarco e un milione e mezzo di lire.

## Ancora di scena i fratelli Lefebvre

# Lockheed: nuove bugie e antichi silenzi

**Difficoltà per i «dioscuri» dello scandalo - Il ruolo vero di Crociani che Ovidio non vuole rivelare - Documenti svizzeri top secret**

ROMA — Una cosa sembra essere certa in questo processo Lockheed: i fratelli Lefebvre, i dioscuri dello scandalo, nascondono importanti verità e non hanno intenzione affatto di vuotare il sacco. Neppure le contraddizioni, i faticosi giri di parole ai quali sono costretti dall'incalzare delle spiegazioni che vengono loro richieste servono a muoverli dalla posizione sulla quale si sono attestati ieri più di una volta tanto Antonio quanto Ovidio hanno dovuto fare piccole correzioni di tiro hanno dovuto comunque precisazioni delle quali avrebbero fatto volentieri a meno per non scheda'are la loro immagine — quella del professionista — integerrimo Antonio, quella del mediatore sempre corretto Ovidio — alla quale tengono entrambi molto. Ma oltre non sono andati: c'era l'eccezione, ancora una volta per dire tutta la verità su questo sporco affare, ma hanno preferito continuare a tacere sugli aspetti più bruciante e ad ammettere solo l'evidenza.

E' stato così per Ovidio quando gli è stato chiesto di dire, una buona volta, la verità sul ruolo di Camillo Crociani nella vicenda Hercules. In passato l'intermediario Lockheed aveva detto che l'ex presidente della Finmeccanica aveva sostituito nel suo staff Luigi Olivi, chiarendo che entrambi avevano svolto un ruolo «promozionale» per portare a compimento l'affare. E William Cowden, uno dei dirigenti che con più assiduità si era occupato della faccenda Hercules in Italia aveva precisato che l'arrivo di Crociani fu consigliato dalla necessità di «corrompere» alti funzionari ministeriali.

Queste dichiarazioni sono state ricordate ieri all'imputato il quale non ha trovato di meglio che smentire Cowden ma senza spiegare perché il funzionario Lockheed si sarebbe dovuto inventare questa circostanza, e negare di aver mai voluto attribuire a Crociani il ruolo di propagandista.

Ma allora, Crociani in questo affare che ci sta a fare? E' stato chiesto all'imperfettibile Ovidio. Doveva servire per i futuri affari della Lockheed che voleva costituire una società italo-americana che fabbricasse parti di ricambio di aerei: è stata la risposta. E poi l'imputato ha tentato di spiegare: «Per questo, mi disse Crociani, bisogna fare un accordo tra la Lockheed e la società Com-El». Quest'ultima è una delle società fasulle che sono servite per il riciclaggio. Ma come poteva diventare la Com-El una società internazionale se esisteva solo sulla carta, era amministrata da una signorina che ovviamente non conosceva niente di aerei e in passato aveva avuto come ragione sociale programmi completamente diversi? E a questo punto Ovidio ha fatto scena muta.

Invece ha parlato, e tanto, per tentare di spiegare una ingarbugliata vicenda di assegni. Cerchiamo di riepilogarla. Egli ha detto in passato che la prima rata delle tangenti, la pagò al segretario di Tanassi, Palmiotti. Una prima volta si recò al ministero con assegni di conto corrente e una parte in contanti, e una seconda volta. Lì arrivò Palmiotti accettò questa forma di pagamento portò tutto dentro l'ufficio. Per avallare questa versione Ovidio ha fornito alla corte la fotocopia di certi assegni circolari che egli ha asserito di aver cambiato in contanti il 3 giugno 1970 proprio per pagare il segretario di Tanassi. Ma di accertamenti bancari è risultato che sette di questi assegni furono cambiati il 4 giugno. Come mai questa incongruenza? Ovidio ha sostenuto che non c'è contraddizione con la sua primitiva versione: una parte degli assegni, il cambio sono parecchie settimane prima, ma che non riuscì a fare in tempo tutta l'operazione. «Io ho detto che la prima rata andò con assegni e parte in contanti: il giudice evidentemente era rappresentato dagli assegni che avevo già cambiato. Io non ho mai detto che avevo assegni di cui lo tempo le fotocopie erano tutti quelli che avevo in mano per pagare la prima tangente. Quelli che ho esibito sono quelli che ho ritrovato». Giustificazione debolucciа che nasconde evidentemente l'imbarazzo di non poter o voler (per ragioni molto particolari) dare le spiegazioni definitive sull'affare.

Comunque la difesa di Palmiotti e Tanassi ieri era molto soddisfatta, secondo loro questa è la prova ulteriore che Ovidio mente e che i soldi delle tangenti in verità li ha intascati lui.

Anche per Antonio le cose non sono andate molto bene ieri. Il primo punto è stato a suo favore perché è riuscito a ribattere ad una puntata che il presidente della commissioni d'accusa gli aveva lanciato quando gli ha ricordato che la villa sulla Cassia di sua proprietà era stata acquistata con intervento della Centrade, una delle società che hanno riciclato i soldi. «Allora lei è proprietario anche della Centrade?». «No la Centrade è una società che la operazioni finanziarie ed io di lei mi sono servito così come della Leman» (altra sigla che compare nelle transazioni e nel riciclaggio *ndr*). Ma poi si scopre, attraverso altre domande, che la Centrade è in stretti rapporti con la Pan Carribean e che la Pan Carribean è amministrata da Ovidio Lefebvre e che la Leman non esiste nei registri svizzeri, e che tutte sono amministrate da personaggi vicini ad Antonio Lefebvre. Ci sarebbe dovuto Antonio un mezzo che può chiarire l'avvocato Laurenti ma è morto. Impossibilitato dunque. Come l'avvocato Alessandro Sperati che è collaboratore di Antonio e che si qualcosa sul viaggio degli assegni della prima tangente: è in clinica con la gamba rotta e non può testimoniare.

Insomma è il silenzio la regola di questo processo per quanto è possibile. Incominciare dalle banche svizzere che hanno ribadito la loro volontà di non rivelare nomi e dati ma hanno ammesso che rifiutano ancora il rapporto Church perché è perché coperto da segreto istruttorio. E in questo silenzio i giudici cercano la verità.

**Paolo Gambescia**

**La vicenda del credito di Lugano**

## Il Banco di Roma parte civile contro Ambrosio

**Dalla nostra redazione**

MILANO — In un'aula affollatissima di giornalisti, curiosi e personaggi strani dissimulatamente vestiti (estrazione bancario finanziaria?) maldestramente intenti a captare a destra e a manca i discorsi (insomma, ad «orecchiare»), ha ripreso avvio davanti ai giudici della sezione feriale, presieduta dal dottor Giuseppe Tarantola, il dibattimento riguardante il caso Francesco Ambrosio - Banco di Roma di Lugano (emanazione dell'omonimo istituto di credito italiano).

Il banco degli imputati però, è rimasto vuoto. Francesco Ambrosio, detenuto nel carcere di Pavia, non si è presentato per rispondere di peculato, ricettazione aggravata di ben 18 miliardi di lire sottratti, nell'estate 1974, al banco di Roma di Lugano grazie alle falsificazioni dell'allora vicedirettore Mario Troncon. Ambrosio ha inviato un telegramma al presidente annunciando la sua rinuncia a presenziare al processo. Uno dei suoi difensori: l'avvocato Ernesto Trivoli, ha, in un secondo tempo, affermato la portata della scelta, spiegando che l'assenza era momentanea e dovuta ad un attacco febbrile. Il suo assistito — ha detto — sarà presente alla prossima udienza fissata dal tribunale per venerdì. E' stata questa la prima di molte sorprese che si sono registrate nella mattinata.

La più inattesa si è rivelata anche la più sgradevole e la più gravida di conseguenze negative per Ambrosio: il banco di Roma di Lugano con il suo amministratore Luigi Mennini (rappresentante dell'Istituto opere di religione del Vaticano proprietario della banca al 51 per cento) si è costituito parte civile. La sorpresa deriva dal fatto che per quattro anni, dal 1974 l'istituto di credito si era ben guardato dal rivendicare il maltolto e dal rivolgersi alla magistratura, mostrando di preferire il silenzio e l'omertà tanto da non tentare neppure di riavere i quattro miliardi di cui Ambrosio a detta della banca sarebbe ancora oggi.

La decisione del banco di Roma ha chiarito ieri l'indirizzo di difesa di Ambrosio: accanto al nome di Trivoli, infatti, Ambrosio ha allineato quello degli avvocati Alberto Dall'Ora e del radicale Franco De Cataldo. Trivoli ha rammentato, opponendosi alla costituzione di parte civile del banco che, nel giugno del 1975 fu lo stesso banco di Roma a dichiarare d'aver raggiunto un accordo con Ambrosio affermando che questi aveva pareggiato i suoi conti, sottoscrivendo un impegno per cinque milioni di dollari.

Il Banco di Roma di Lugano, per bocca di Pedrazzi, ha risposto che quei 5 milioni di dollari sono una cosa e riguardano un «accredito indebito prelevato senza causa» dai conti della società Finomnia, dato ad Ambrosio. Altra cosa sono i miliardi di cui si discute in questo processo per i quali Ambrosio è accusato di ricettazione aggravata.

Il tribunale ha accolto la costituzione di parte civile della banca. A questo punto l'udienza ha imboccato la strada delle eccezioni, sollevate dalla difesa Ambrosio con una immotivata richiesta di cancellazione addirittura dell'istruttoria. Il tribunale ha respinto l'eccezione così come ha respinto anche il pubblico ministero Guido Viola. Il fatto di maggior rilievo si è verificato a questo punto fuori dall'aula ed è l'altra novità della mattinata: si tratta delle rovente accuse che i familiari di Mario Troncon, trovato decapitato sulla linea Chiasso-Lugano il 18 settembre 1974 e tragicamente dato per suicida hanno lanciato contro il «vertice» tecnico e politico del Banco di Roma. Marie, la vedova di Troncon, hanno chiaramente avanzato aperte le dubbi sulla morte del marito e hanno confessato la storia da loro conosciuta nel mondo della Banca e da quella stroncata sono dopo quattro anni.

**Maurizio Michelini**

**Danneggiò la sala colloqui**

## Condannato a Nuoro il Br Notarnicola

NUORO — Il pretore di Nuoro Amorosso ha condannato a nove mesi di reclusione Sante Notarnicola il brigatista che sta scontando per rapina nel carcere di Nuoro. Il detenuto era accusato di aver danneggiato apparecchiature della sala colloqui del carcere nel corso di una manifestazione di protesta giovedì scorso.

Al processo celebrato con rito direttissimo l'imputato non è stato presente: prima che iniziasse l'udienza si è rifiutato di abbandonare l'aula. Nei pochi minuti che è restato in aula Notarnicola ha letto un nuovo proclama (da lui compilato subito a quello letto la settimana scorsa) indirizzato contro il pretore e Carlo Alberto Dalla Chiesa e il direttore del carcere dell'Asinara. La Cardullo. Prima di abbandonare l'aula l'imputato ha potuto minacce anche contro Enrico Berlinguer e il suo difensore d'ufficio (aveva rinunciato a quello di fiducia), il senatore Mario Melis, sardista, eletto indipendente. Notarnicola ha detto al senatore Melis di stare attento perché gli sarà fatto pagare «il suo atteggiamento antiproletario». «Le conseguenze le subirà anche Dalla Chiesa Cardullo e Berlinguer che stasera penserà da mano di un carcere» — ha aggiunto.

Le carceri sono diventate — in verità lo sono sempre state ora — fenomeno si è accentuato — un punto di riferimento per gruppi terroristici. Un documento che Panorama pubblica nell'ultimo numero e che è stato attribuito al «nucleo storico» delle BR lancia una specie di «programma immediato» che dovrebbe essere attuato da tutti «i militanti», «proletari imprigionati».

Gli obiettivi sarebbero questi: abolizione dell'isolamento individuale e di gruppo, attraverso la conquista di «spazi di socialità interna, aumento delle ore d'aria, cessazione degli isolamenti di piccolo gruppo, autodeterminazione della composizione delle celle», abolizione dell'isolamento dall'esterno.

# PROGRAMMI TV

## ☐ Rete 1

13 **MARATONA D'ESTATE** - Rassegna internazionale di danza - «Je t'aime, tu danses» - Maurice Béjart e Rita Poelvvorde - (C)
13,30 **TELEGIORNALE**
18,15 **AHI, OHI, UHI** - (C) - Bimbi sicuri in casa
18,20 **CIRCHI DEL MONDO** - (C) - Il circo Smart
19,10 **PANTERA ROSA** - (C) - «Le sorprese in un cilindro» - Cartoni animati
19,20 **L'ISOLA DEL TESORO** - «Verso l'avventura» - Regia di Anton Giulio Majano (Terza puntata)
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **OTTO BASTANO** - Telefilm - (C) - «In sciopero»
21,35 **AZZURRO QUOTIDIANO** - (C) - Storie di pesci e pescatori del Mediterraneo - «Il museo sotto il mare»
22 **DISCOMARE 1978** - (C) - Presentano Gigi Marziali slavia) - Arosa (Svizzera) - Abano Terme (Italia) ma - «Le ragazze del secolo» - (Seconda puntata)
23 **TELEGIORNALE**

## ☐ Rete 2

13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **TEATROMUSICA** - Problemi dello spettacolo
18,15 **TV 2 RAGAZZI** - Trentaminuti giovani: speciale - «Gli sport del vento: il deltaplano» - (C)
18,50 **TG 2 SPORTSERA** - (C)
19,10 **TARZAN, IL SIGNORE DELLA GIUNGLA** - (C) - «Tarzan contro i robot»
19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20,40 **CARO PAPA'** - (C) - «L'ultima delle mamme in gamba»
21,05 **GIOCHI SENZA FRONTIERE 1978** - (C) - Incontro finale - Partecipano le città di Willebroek (Belgio) - Fontainebleau (Francia) - Sobernheim (Germania Federale) - Sandwell (Gran Bretagna) - Kragujevac (Jugoslavia) - AArosa (Svizzera) - Abano Terme (Italia)
22,30 **MILLE VOLTI DI EVA** - Immagini femminili nel cinema - «Le ragazze del secolo»
23,30 **TG 2 STANOTTE**

## ☐ TV Svizzera

Ore 19: Telegiornale; 19,05: La città degli stivali; 19,10 Una visita mattesa - Rosa dove sei?; 19,40: Paesaggio che cambia; 20,10: Telegiornale; 20,25 Collage; 20,55: Intermezzo; 21,05: Giochi senza frontiere '78; 22,25: Telegiornale; 22,40: Mercoledì sport; 23,40: Telegiornale.

## ☐ TV Capodistria

Ore 20,15: L'angolino dei ragazzi; 20,30 Conoscere la Jugoslavia; 21: L'angolino dei ragazzi; 21,15 Telegiornale; 21,40: La tana del lupo - Film - Regia di Jiri Weiss, con Jana Brejkova e Jirina Sejbalova

## ☐ TV Francia

Ore 15: Waterloo - Un film di Serguei Bordartchouk con Rod Steiger, Christopher Plummer, Orson Welles, Jack Hawkins, Michael Wilding; 17,08: Sport; 18,35 E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,32: Io, Claudio, imperatore; 21,30: Questione di tempo; 22,35: Telegiornale.

## ☐ TV Montecarlo

Ore 18,50 Telefilm; 19,25: Parolamo; 19,50: Notiziario; 20 Telefilm; 21: 002 operazione Luna - Film - Regia di Lucio Fulci con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia; 22,35 Notiziario, 22,45: Montecarlo sera.

Rita Hayworth in «Mille volti di Eva» (Rete 2, ore 22,30)

# PROGRAMMI RADIO

## ☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23; 6: Stanotte stamane; 7,47: Stravagario; 8,40: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11,30: Come amavamo; 12,05: Voi e io '78; 14,05: Musicalmente; 14,30: L'eroe sul sofà; 15: Estate con noi; 16,40: Trentatregiri; 17,05: Cromwell; 17,15: Globetrotters; 18,05: I viaggi impossibili; 18,30: L'operetta in trenta minuti; 19,15: Un'invenzione chiamata disco; 19,45: Il Premio Italia ha 30 anni; 20,35: Discretamente una sera d'estate; 21,05: Chiamata generale; 21,35: Le vedettes; 22: Antologia di musica etnica e folkloristica; 22,30: Ne vogliamo parlare?; 23,05: Buonanotte dalla donna di cuori.

## ☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30; 6: Un altro giorno musica; 7,50: Buon viaggio e un pensiero al giorno; 7,55: Un altro giorno musica; 8,45: Il sì e il no; 9,32: Romantico trio; 10: GR2 Estate; 10,12: Incontri ravvicinati di Sala F.; 11,32: Carta d'identità; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Quando si mangia non si parla; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radio due; 17,30: Uno tira l'altro; 17,55: Spazio X.

## ☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 6: Colonna musicale; 6,45: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 8,50: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 11,30: Operistica; 12,10: Long playing; 12,55: Musica per due; 14: Il mio Gluck; 15,30 Un certo discorso estate; 17: Il bianco e il nero, curiosità di tastiera; 17,30: Spazio otto; 21: Gli italiani al Premio Italia; 21,55: Festival dei due mondi, Spoleto: «K und K musik»; 23,10 Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

# OGGI VEDREMO

### *Maratona d'estate*

(Rete 1, ore 13)

Prosegue l'interessante rassegna di danza curata da Vittoria Ottolenghi: oggi e la volta di Maurice Bejart e del suo Ballet du XX siecle. Nell'incontro, articolato in quattro puntate e dal titolo *Je t'aime, tu danses*, avremo modo di vedere al lavoro uno dei più famosi complessi del mondo che ormai da un ventennio realizza spettacoli di avanguardia

### *Otto bastano*

(Rete 1, ore 20,40)

In questo nuovo telefilm, dal titolo *In sciopero*, si narrano le vicende personali di una ragazza (Nancy) che si mescolano con quelle di ben altra portata dei lavoratori di una tipografia che scendono in sciopero. La storia si snoda tra i problemi di Nancy che vuole fare la fotomodella e quelli dei lavoratori.

### *Azzurro quotidiano*

(Rete 1, ore 21,35)

*Il museo sotto il mare* è il titolo di questa settima puntata dello sceneggiato dedicato a «Storie di pesci e pescatori del Mediterraneo». Assisteremo a una serie di perlustrazioni archeologiche dove vengono rintracciati: autentici tesori

### *Mille volti di Eva*

(Rete 2, ore 22,30)

Seconda puntata (*Le ragazze del secolo*) del programma di Tilde Capomazza e Rosalia Polizzi dedicato alle «immagini femminili del cinema». Le emancipate americane degli anni Trenta, Jean Arthur, Joan Crawford, Katharine Hepburn, in un momento di grave crisi economica, portano sullo schermo una ventata di ottimismo. A controbilanciare la loro iniziativa, le «vamp sexy» di quegli anni spendono il loro impegno nella ricerca di un marito che sia un buon affare.

# Ad Alassio insieme per la prima volta Roach e Braxton

**Nostro servizio**

ALASSIO — E' tradizione che Bergamo apra ed Alassio chiuda la stagione dei festival jazzistici. E così anche quest'anno, nella cittadina ligure, venerdì 8 e sabato 9, si concluderà la ricca parata che ha avuto la maggiore concentrazione, naturalmente, in estate, con le rassegne di Lovere e Pisa Firenze, maggiormente dedicate alla nuova creatività afro americana, di Imola, che è stata un po' il bilancio di quella europea, e ancora, con programmi più eterogenei, Umbria Jazz, La Spezia, Ravenna, Nervi e varie appendici jazzistiche in altre manifestazioni, come Sant'Arcangelo di Romagna.

Le due serate imminenti di Alassio nascono da una lunga gestazione caratterizzata da una ridda di anticipazioni e di ripensamenti. Ad un certo punto, sembrava in forse persino il concerto più atteso sulla carta: il duetto Anthony Braxton Max Roach. Fortunatamente, alcune difficoltà sono state definitivamente superate e il sassofonista ed il percussionista suoneranno nella prima serata, che prevede anche due quartetti di musicisti italiani della «mezza età», legati dall'insegna discografica della Dire

E' la prima volta che il caposcuola della musica di Chicago e l'ormai veterano batterista uscito dalla fondamentale collaborazione con Charlie Parker suonano assieme, cosa resa possibile dalla creativa disponibilità di Braxton verso le più diverse esperienze di musica. L'avvenimento sarà celebrato ad Alassio ma verrà ripetuto a Milano in una sala di registrazione, per restare sui solchi di un album della Black Saint.

Sabato sera, saranno invece di scena il quintetto di Lester Bowie, la Jazz Machine dell'ex batterista di Coltrane, Elvin Jones, che continua a godere delle «nostalgie», ed il pianista Richard Muhal Abrams, per cui Chicago sarà efficacemente rappresentata in questo festival.

E' sfumata, purtroppo, l'occasione di poter ascoltare ad Alassio gli Air, il trio, anch'esso chicagoano, dell'altosaxofonista Henry Thridgell, del bassista Fred Hopkins e del batterista Steve McCall, che è stato una specie di giovane leggenda di questi ultimi anni, dato che fino a pochissimo tempo fa era ascoltabile solo su due costosissimi dischi giapponesi, a parte un unico pezzo contenuto in uno dei cinque album antologici che la Douglas ha dedicato al *Loft jazz*. Da poco la piccola etichetta americana ha licenziato un album degli Air ed è di queste ultime settimane l'apparizione di un secondo LP nella nuova etichetta statunitense Novus, realizzata dall'artista, il giovane ma robusto «business» discografico che aveva già realizzato un'ottima serie di 33 giri con Braxton, Hemphill, Lake, Taylor eccetera. Ad Alassio gli Air avrebbero dovuto essere raggiunti da Richard Muhal Abrams e dal contrabassista Leonard Jones, che tuttavia Abrams vorrebbe ancora avere con sé sabato sera.

Il quintetto di Lester Bowie (il trombettista dell'Art Ensemble of Chicago) sarà solo un quintetto, ma si articolerà in soli, duo ecc., per cui non è escluso, nel suo interno, una collaborazione con lo stesso Abrams. Il gruppo è comunque completato dalla pianista Anna Myers, dal bassista Malachi Favors, dal batterista Philip Wilson e da Arthur Blythe al sax alto, di recente scritturato in esclusiva dalla Columbia americana (CBS in Europa), che evidentemente punta sulle predisposizioni del giovane musicista per il *Rythm ad blues*.

**Daniele Ionio**

NELLE FOTO: *a sinistra il percussionista Max Roach e a destra il sassofonista Anthony Braxton*

*A colloquio con il cantautore Gianfranco Manfredi*

# Cantore del «movimento»? Ma che brutta etichetta...

**Dal nostro inviato**

SENIGALLIA — *Il giovane autostoppista, un po' freak in vacanza, un po' reduce del «Movimento '77» romano, ha un sussulto: ci sente fischiettare* Ultimo mohicano, *e la cosa lo colpisce. Ci osserva di sguincio, nota una copia dell'Unità e allora non può fare a meno di domandare: «Ma come, conosci Manfredi? Lui è uno dei nostri, è un autonomo, lo trasmettono sempre a Radio Onda Rossa..».*

*L'episodio, in sé di poco conto, si presta a più di una riflessione. Cerchiamo allora di capire che cosa è diventato per migliaia di giovani il «fenomeno Manfredi». Ex militante a tempo pieno del disciolto Gruppo Gramsci, ora «cane sciolto più che mai» (più precisamente la sua area politica è tra i radicali, passando per Lotta continua, fino all'«ala creativa» dell'autonomia), voce solista nel '67 dei «Ballabiot bauscia», cantautore molto politico prima, adesso un po' meno, attore, sceneggiatore di spettacoli teatrali e prossimamente di film, conduttore di rubriche radiofoniche, paroliere per amici cantanti, l'eclettico Gianfranco si è ritrovato addosso un successo che lo sorprende. Non c'è radio privata che non trasmetta venti volte al giorno una sua canzone, non c'è rivista giovanile che non abbia pubblicato una sua foto con almeno il testo di Quanto Oggero Story, non c'è cena tra compagni che non finisca cantando tutti insieme La cr. s. e Avanguardo (se i commensali sono maturi, eredi del '68) o Ma non è una malattia (se al tavolo siedono gli alternativi più giovani).*

*E', insomma, un grosso fatto culturale che si avvia a diventare un «mito», incalzato come è da un coro ditirambico di lodi che si eleva da ogni parte.*

*«Io un mito, ma siamo pazzi! Non ho obblighi e scadenze politiche — dice Manfredi — non devo fare battaglie personali, non sono vincolato a nessuna idea di committenza. Seguo semplicemente una ispirazione interiore. Se intanti sono d'accordo con me, la cosa mi fa piacere, ma, per carità, non sono una bandiera. Se mi accorgessi di esserlo, se il rapporto con la gente che mi ascolta fosse castrante, io smetto: so fare anche altre cose».*

*Gianfranco Manfredi lo incontriamo a Senigallia. Ha preso in affitto una casa, e parla con noi sottovoce: non vuole svegliare la graziosa bambina, Diana, che ha appena preso sonno. Gli dà fastidio questa idea di essere diventato «uno dei nostri», il cantore del Movimento con tanto di etichetta rosso sangue. Espropri, sampietrini, spacciati e spacciatori, scassinati, zombies proletari, mitra lucidati, «merce dentro di noi». Per tanti giovani, il «gergo» di Manfredi diventa il loro gergo, e quando il processo di identificazione raggiunge il massimo livello, scatta il meccanismo psicologico.*

*Non accade questo? Gianfranco rifiette un attimo, allarga le braccia e dice: «Certo, c'un rischio che corro, ma ripeto, io non scrivo canzoni per tener su un successo. Eppoi, non è mica vero che tutto ciò che canto nasce quando l'ironia e la satira pungono i nostri comportamenti, gli scoloriti scampoli di verità o certi stanchi riti dell'extra sinistra, alcuni se la prendono, protestano, mi dicono addirittura qualunquista. Non si può mica fare concerti militanti per tutta la vita, no?».*

Gianfranco Manfredi e il suo biberon

*«Eppoi — rincara la dose — non mi interessa cantare ogni volta di fronte a migliaia di persone. E' una dimensione allucinante quella dei megaconcerti, che ti costringe ad uno sforzo micidiale di controllo e che crea fenomeni parossistici di degenerazione, devi suonare forte, e diventi quasi un comiziante, sempre preoccupato di strappare l'applauso».*

*I discorsi inevitabilmente scivola sui cantautori. «La canzone dei cantautori è oggi quella dominante — dice Manfredi — intesa come, a seconda dei casi, di falsa creatività, di scioccia ufficialità, di demenziali non sense, di stupida demagogia, di inutili rapporti avanguardistici, di sdolcinata poesia d'accatto. Ogni personaggio è stereotipato: c'è l'ermetico, l'ubriaco, il borghese decadente, il macerato, il menestrello..».*

*E allora? «Allora — continua Gianfranco — bisogna cambiare, uscire dagli schemi e avere il coraggio di fare cose nuove, non soltanto quelle per cui la gente compera i tuoi dischi. Sennò diventi un impiegato, magari un impiegato della trasgressione».*

*E' un rischio che Manfredi non vuole correre. Ci parla, infatti, del nuovo disco che uscirà a giorni. E' intitolato* Biberon, *ed è il suo terzo album (il quarto, se si conta il semiclandestino ma conosciutissimo* La crisi). *Di Biberon Gianfranco è entusiasta: inciso per L'ultima spiaggia, nasce dalla collaborazione con la Premiata Forneria Marconi ed è, sia musicalmente, sia concettualmente, un disco completamente nuovo».*

*«Ho voluto fare meno satira e meno riferimenti al politico e al sociale: non posso mica continuare sempre a distruggere miti! E' un discorso più positivo, che prende spunto da una importantissima esperienza personale: la nascita di mia figlia. Io ho trent'anni, e per tanto tempo mi sono detto: come sono vecchio, come sono vuoto, senza neanche più il '68. Diana mi ha fatto un po' rinascere, mi ha dato una carica vitale, mi ha fatto capire come si può crescere e cambiare giorno per giorno, mi ha rigenerato la curiosità e la voglia di vivere».*

*Non a caso uno dei brani si chiama, provocatoriamente, Ma io sono resistenza, dove per resistenza va intesa la nostra crosta quotidiana, la corazza che ci mettiamo per dire no a tutto: alle emozioni, ai sentimenti, alla vergogna, alla rabbia, ai desideri. Via libera alle sensazioni, dunque*

*Progetti per il futuro? Gianfranco sorride. Sta ultimando la sceneggiatura di un film che farà con Salvatore Samperi dal titolo* L'Inferno di Samperi, *da una idea di Dante Alighieri, viaggio amaro e divertito, a mo' di music hall, all'interno della sinistra extraparlamentare e no. Una anticipazione sugli ottantotto personaggi: il Conte Ugolino diventerà un comunista ortodosso stile Anni Cinquanta, cuoco al festival dell'Unità, perennemente perseguitato dalla dieta che vuole i comunisti voraci mangiatori di bambini.*

**Michele Anselmi**

# XII Salone a Milano su musica e alta fedeltà

MILANO — S. Ambrurra domani mattina, presso i padiglioni della Fiera Campionaria, il XII Salone internazionale della musica e dell'alta fedeltà. La rassegna, che rimarrà aperta sino a domenica 10 per il pubblico e sino a lunedì 11 per gli operatori del settore, presenta le ultime novità in fatto di strumenti musicali, di impianti e apparecchiature per la registrazione e la riproduzione, di attrezzature per emittenti radio-televisive, di video-sistemi e di apparecchiature radio amatoriali.

La manifestazione ospita 870 ditte italiane ed estere di 36 paesi, che presentano globalmente oltre 22 mila prodotti.

*A Treviso la più grande raccolta di manifesti*

# Un tesoro (sprecato) appeso in soffitta

**La fondazione del Museo civico risale a cento anni fa Esposizione per pochi privilegiati - Mostra di Dudovich**

**Nostro servizio**

TREVISO — Parigi ha raccolto le immagini apparse lungo i suoi muri e le sue strade nel giro di un secolo, e ha inaugurato, all'inizio dell'anno, il primo museo del manifesto nell'Europa occidentale. Le *affiches* inventate da Daumier, Manet, Toulouse Lautrec, Bonnard, Cheret, Cassandre, Mucha (per non citare che i più grandi), sono state riunite e ordinate in un museo permanente e aperto, collegato ad un *atelier* di creatività popolare, presso il Centro d'arte e cultura Georges Pompidou, il «Beaubourg».

Perché anche l'*affiche* è «éphémère», è vero, ma è pure supporto fondamentale per una lettura della storia della società, per via della sua funzione di comunicazione, attraverso sintesi grafiche pittoriche verbali, su vari universi: l'economico e l'estetico, il culturale e il sociale, il linguistico e l'ideologico, l'artistico e il merceologico e lo spettacolare, perché rappresenta, racconta, visualizza per un pubblico che ne è il destinatario. E Parigi val bene un *affiche*, anzi un «Musée de l'affiche». Mentre non lo vale, stando alla realtà delle cose, Treviso, dove pure si trovano, presso il Museo civico, più di venticinquemila manifesti.

La fondazione del Museo civico di Treviso risale a circa cent'anni fa, e la maggior parte del suo patrimonio è dovuto alle ricerche di un erudito trevigiano, Luigi Bailo, abate non estraneo alle idee illuministiche, come non raramente capitava di incontrare nel periodo risorgimentale. Il Bailo vinse nel 1877 il concorso di direttore della Biblioteca civica, alla quale erano annessi alcuni lasciti che egli organizzò successivamente in una sezione di archeologia e in una pinacoteca, incrementandoli via via. Il Museo è stato riconosciuto nei primi anni '60 tra i grandi musei, e nel 1962 gli si è aggiunta la «Donazione Ferdinando Salce».

Riferiscono i cronisti locali che a Nando Salce fosse venuta l'idea di una raccolta di manifesti tornando, in bicicletta, da ragazzo, da un viaggio fra Austria e Svizzera. Nel 1895 compro dall'attacchino comunale una copia del manifesto di Mataloni per la «Società anonima per le ardenze del gas», e da allora continuò ad ammucchiare, appendendoli nella soffitta di casa, manifesti su manifesti: quei venticinquemila e più di cui si diceva prima.

Nel 1962 li lasciò per testamento al Ministero della Pubblica Istruzione che li assegnò per l'intervento di amministratori ed enti locali, al Museo di Treviso. Che si è trovato a possedere la più vasta e completa raccolta di manifesti italiani: tra cui 600 di Dubovich, 400 di Mauzan, 350 di Boccasile, 300 di Cappiello e poi quelli di Codognato, Boccioni, Beltrame, Carpanetto, Depero, Bonzagni, Hohenstein, Metlicovitz, Rubino, Martini e molti altri pubblicizzanti birre, cioccolati, liquori, nitrati di soda, biciclette, automobili, benzine, saponi - sbiancant, - eccellenti - per - massaie - e - operai, assicurazioni; e lotterie, pellegrinaggi e aperitivi, scarpe e musiche, dischi e teatri, giornali e circhi, riviste e ombrelli, banche e guerre, bambini e campagne del grano, ferrovie e guanti, Amalfi e Sorrento, impermeabili e tenori, pastiglie - per - la - robustezza - generale - della - signora e melodrammi e biscotti, olii vergini e Dante - nella - vita - de, - tempi - suoi, ecc.

Si è trovato a possedere, si diceva, senza peraltro venir attrezzato di adeguate infrastrutture per accogliere tutto questo materiale. In effetti, gli originali sono esposti, ma sarebbe più esatto dire solamente appesi (la sala non è aperta al pubblico) al piano superiore del seicentesco Palazzo Scotti, di proprietà comunale, in appositi contenitori metallici.

Ma chi li vede, se la sala è chiusa? Nessuno, ovviamente. E chi consulta la piccola biblioteca specializzata sul manifesto e le diapositive che riproducono tutti i manifesti (l'unica iniziativa pregevole che è stato possibile realizzare)? I privilegiati di turno: studiosi e giornalisti che, già informati e competenti, sanno che cosa chiedere (perché non esiste un soggettario, ma solo una schedatura, non ordinata dei manifesti inventariati per autori, dimensioni e argomento), possono visionare le diapositive e averne le riproduzioni, gratuitamente per scopi di studio, due tremila lire per pubblicazione diecimila per il diritto di riproduzione (e la Rinascente per questa cifra irrisoria si è ristampata i suoi manifesti, per rivenderli). Ma pare che i prezzi verranno aumentati.

I problemi sono molti e strutturali. La mancanza di un conservatore (il direttore del Museo — per il quale è attualmente aperto il concorso — si occupa, nei limiti del possibile, anche del settore manifesti) e di quadri tecnici messi nelle condizioni effettive di operare, oltre ad essere indice di disinteresse da parte degli organi competenti, è anche condizione di impossibilità per una serie di cose: la conservazione e il restauro sono affidati agli scarsi contributi dell'amministrazione locale; l'incremento della raccolta dipende da casuali colpi di fortuna, la schedatura e la catalogazione ragionata del materiale (originali e riproduzioni in diapositiva) per la realizzazione di un catalogo, più completo e organico del volume *Il manifesto italiano*, pubblicato recentemente dall'Electa editrice, sono legate alle controverse e limitate possibilità di applicazione della legge per l'occupazione giovanile, la biblioteca specializzata è costretta a deposito passivo finché non si può organizzarne la consultazione, la sistemazione dei manifesti in funzione di una esposizione permanente e non selettiva al pubblico è lontana nei tempi, forse anche nei progetti.

Ad ottobre, per esempio, è programmata la mostra di Dudovich, per celebrarne il centenario della nascita, negli spazi stupendi della quattrocentesca Ca' da Noal. Da qui pare si voglia cogliere l'occasione per avviare una serie di mostre periodiche per fare di Treviso la «città del manifesto italiano».

Col bilancio attuale comunque il Museo è finanziato dal Comune, la Regione da un contributo di dieci milioni, hanno vincolati a programmi precisi e i fondi per la «raccolta Salce» sono ritagliati all'interno di queste (ma modiche cifre) non si possono fare progetti sistematici nel tempo. Eppure la raccolta fornisce buona parte del materiale a tutte le mostre sul manifesto in Italia: si vedano i casi della Mostra del manifesto triestino organizzata a Trieste lo scorso anno e la recente «Cento donne» allestita a Venezia ed è in contatto col sunnominato «Musée de l'affiche» per scambi, collaborazioni e per una mostra del manifesto italiano a Parigi.

Non sarebbe proprio l'idea le che per vedere nuovamente sui muri e agli occhi questo tipo di «italian graffiti» questo «come eravamo» o come la pubblicità (di chi per che cosa) voleva fossimo dandoci i paradigmi di come e cosa avere e desiderare per vivere e sognare secondo un istituzionalizzato *way of life*, fossimo costretti ad aspettare quell'occasione. E non per stupide nostalgie da strapaese. Anzi.

**Giusi Quarenghi**

L'EUROPEO

RAPPORTO SUL PSI

Dopo la svolta antileninista, cosa ha in mente Craxi? Cosa ne pensano i militanti? Un dossier completo sui socialisti

IL REGNO DEL PAPA

In una eccezionale guida illustrata, passo per passo attraverso tutti i misteri e i segreti del Vaticano.

IN CURA DAL GURU

Due testimoni raccontano come l'indiano Rajneesh, santone alla moda, guarisce da tutti i mali.

L'EUROPEO
più fatti - più immagini

RADIO BERLINO INTERNAZIONALE

RBI

ATTUALE - INFORMATIVA - PANORAMICA

Volete informarvi di prima mano sulla Repubblica Democratica Tedesca?

Ascoltate Radio Berlino Internazionale.

Trasmissioni giornaliere in italiano dalle ore 20 alle 20,45 (ora legale dalle 21 alle 21,45) su onde medie di metri 198,5 e su onde corte di metri 41, e dalle 21,45 alle 22,30 (ora legale dalle 22,45 alle 23,30) su onde corte di metri 30 - 41 - 49.

Comunicateci il vostro indirizzo: vi spediremo volentieri il nostro RBI-journal, da cui potrete desumere ulteriori informazioni su programmi, frequenze e orari di trasmissione.

Radio Berlino internazionale

116 BERLIN - Repubblica Democratica Tedesca

*Visitate il rappresentante di Radio Berlino Internazionale nel padiglione della RDT al Festival Nazionale dell'Unità a Genova.*

## SPAZIO FESTIVAL

# Con i cinegiornali a scuola di storia

**Intere famiglie assistono ai film realizzati dal « Luce »**
**Documenti importanti per capire un tragico passato**
**Reazioni contrastanti del pubblico: si ride e si impreca**

**Nostro servizio**

GENOVA — Vedere andare al cinema intere famiglie con padre, madre e bambini è un fatto normale. La cosa acquista, però, un significato diverso se nel cinema in questione, invece dell'ultimo film di successo, sono proiettati dei cinegiornali del tempo del fascismo. E' quanto sta accadendo qui al festival, in occasione della rassegna « Cinema veicolo di informazione e di ideologia: l'Italia fra le due guerre ». Si tratta di cinegiornali dell'Istituto Luce, in parte inediti e in parte già visti a un festival del cinema di Grado di sei anni fa, curiosi dal punto di vista del costume, ma soprattutto, in parecchi casi, di grande importanza storica e documentaria.

Nelle intenzioni originali dei curatori (come ci informa il compagno Garrè, organizzatore della rassegna) il ciclo avrebbe dovuto essere più vasto e comprendere materiale anche straniero, dai cinegiornali tedeschi e spagnoli dell'epoca ai documentari americani del New Deal. Per ragioni di tempo e di disponibilità di materiali, il ciclo ha dovuto subire un certo ridimensionamento (come le altre rassegne cinematografiche del Festival: ma è da segnalare, per quanto riguarda il ciclo sul « Cinema europeo », che parallelamente ad esso si svolge, al cinema Dante d'Essai, una rassegna che comprende i film non inseriti nel ciclo e che quindi integra le proiezioni effettuate nell'ambito del festival).

Occorre dire che il ciclo, limitandosi ad opere italiane, ha conseguito a posteriori una coerenza di fondo che forse altrimenti non avrebbe avuto. L'intento è ovviamente di mostrare come sia possibile, attraverso l'uso dei mass-media, manipolare l'informazione a vantaggio di chi detiene il potere. E verificarlo nei documenti del fascismo non esclude una salutare riflessione anche sull'oggi. E se testimonianza sul fascismo doveva essere, ha ragione Guido Fink il quale, in un articolo, « Iconografia della menzogna », che fa da premessa ideale alla rassegna, nota che « la visione di questi cinegiornali risulta più probante, più istruttiva, e certo più appassionante, di quel che possa dirci oggi il cinema di allora, quello apparentemente più libero e meno vincolato alle necessità della propaganda: vogliamo dire il lungometraggio a soggetto ».

### Retorica ed enfasi

Con la coscienza che trent'anni di democrazia dovrebbero averci dato, noi possiamo oggi verificare la menzogna e, magari, ridere sul grottesco che in questi documenti è contenuto. Se la prima riflessione che si sente durante le proiezioni nel vedere Mussolini « porgere » i suoi discorsi con ridicola prosopopea, è: «Ma come poteva aver credito un buffone del genere? », ben altre riflessioni si fanno strada poi in « seconda battuta », quando si valuta più approfonditamente, al di là delle prime impressioni di costume, la portata storica di eventi in apparenza solo « ridicoli ».

Sarebbe utile un'analisi minuta di questi cortometraggi: notare, per esempio, come a delle immagini piatte, girate con scarsa fantasia e spesso con insipienza, corrisponda un commento tronfio ed una colonna sonora eclatante cui sono affidate, in esclusiva, la retorica e l'enfasi del messaggio. In un notevole documentario sulla marcia su Roma, le immagini ci mettono di fronte alla realtà: noi vediamo un gruppo di sbandati lanciati alla ventura, assistiamo ai roghi dei giornali di sinistra, vediamo la gente che non risponde al saluto romano delle camicie nere. Il documento è incredibilmente realista, ma il commento ci parla di « eroiche falangi », e via sproloquiando.

Così in un cinegiornale sul plebiscito, vediamo le schede con il « sì » già stampato, vediamo facce poco convinte in attesa di votare. Intanto le didascalie esaltano il « trionfo dell'idea fascista in tutta la nazione ».

La tecnica della persuasione è quindi chiarissima: questi cinegiornali, oggi, si denunciano da soli e non consentono equivoci. L'unico equivoco possibile è forse quello di vederli come spettacolo, o come documento di un'epoca lontana, preistorica. Questi cinegiornali sono vivi: sono vivi nella sostanza di un'epoca tragica che appartiene alla nostra storia ancora recente, sono vivi nella forma di una persuasione occulta che, in maniera più sofisticata, è gestita ancor oggi da veicoli d'informazione dipendenti dal potere. Per cui, se la risata ogni tanto non può non scappare, la riflessione dev'essere costante.

### Scene tremende

In questo senso è importante registrare il grosso successo di pubblico che l'iniziativa (nonostante un orario infelice) sta avendo, e segnalare le reazioni di tale pubblico. Ed è salutare constatare che le risate sono poche: si ride sul re alle prese con un drappo ribelle, si ride sul Duce che gigioneggia al balcone. Ma non si ride sul fascismo e sulle camicie nere, soprattutto non si ride, ma magari si impreca come ci è capitato di sentire, quando sullo schermo compaiono i nazisti, nelle loro scenografie forse meno rozze, ma anche per questo più tremende, più feroci. Se tutti ribadiscono l'interesse storico della Rassegna, è bello notare nei bambini gli spettatori più attenti. Per i giovani è un'occasione per riflettere di cui tutti segnalano la utilità. Per i vecchi, per coloro che c'erano rivedere oggi questi documenti nell'ambito di un Festival dell'*Unità* è forse un segno come un altro di un'Italia che, seppure a fatica, sta cambiando.

**Alberto Crespi**

## Per Kubrick splende la Duvall

HOLLYWOOD - Shelley Duvall (nella foto) è una delle interpreti del nuovo film di Stanley Kubrick *The Shining* (Splendore). La Duvall che fu premiata a Cannes come migliore attrice per il film di Robert Altman *Tre donne*, è affiancata in questo kolossal fantascientifico da Jack Nicholson che a sua volta conquistò l'Oscar nel 1976 per l'interpretazione di *Qualcuno volò sul nido del cucù* di Milos Forman. Il regista Stanley Kubrick, da parte sua, ha realizzato film di rilevanza mondiale come *2001 Odissea nello spazio*, *Arancia meccanica*, *Barry Lyndon*.

### Serate per nababbi nostrani allo « Sporting » di Montecarlo

# Con lo champagne va bene Nazzaro

**L'esibizione del cantante decisa alla chiusura della stagione per rendere omaggio alla clientela italiana, composta di evasori fiscali e di esportatori di capitali - Il prezzo di una cena: 100.000 lire**

**Nostro servizio**

MONTECARLO — Lo « Sporting Club d'Eté » di Montecarlo ha chiuso i battenti con un grande gala. *Vedette?* Gianni Nazzaro. Nel più elegante e sofisticato locale del « Midi » francese si è cantato italiano per oltre una settimana, prima con Mia Martini (che si appresta a recarsi a Parigi dove andrà al l'Olympia con Charles Aznavour) e poi con Nazzaro. Un omaggio del Principato a quella clientela italiana che, nonostante la crisi economica e la lira che vale ben poco rispetto alle forti monete europee e no, rimane pur sempre la più spendacciona abituata a non far storie sul prezzo (grazie alle sue disponibilità finanziarie, naturalmente).

Per il gala di Gianni Nazzaro — che i manifesti annunciano in esclusiva sulla Costa Azzurra — il menù portava il prezzo di 360 franchi (uno dei più cari della stagione) che, tradotto in lire italiane significa circa 70 mila lire. Vini esclusi: e allo Sporting non si beve Barbera o « tagliato », ma si impone che il consommé di pollo venga accompagnato dal « Blessy » e l'aragosta all'americana dal champagne d'annata. Meno di 100 mila lire a testa tutto sommato. Ma ai gala di Montecarlo, che tradizionalmente dal tempo della *belle époque* si tengono la sera del venerdì (e la scelta antica fu fatta per non mischiare i ricchi con la massa che solitamente va a ballare — non certo allo Sporting — il sabato e la domenica sera) il costo della cena è il meno indicativo, in palio.

Qui vengono a cercare un riconoscimento coloro che sono diventati ricchi con la guerra, poi facendo fortuna con le fabbriche in cassa integrazione, infine non pagando le tasse in Italia, in un paese di cui dicono tutto il male possibile, e rischiando nell'esportazione clandestina di valuta.

Lo Sporting è un angolo di paradiso dove suonano i cento violini dell'orchestra di Aimè Barelli, dove il coreografo André Levasseur modifica di gala in gala tutto l'ambiente, dove si esibisce il corpo di ballo « Belle époque » e i fuochi di artificio illuminano mare e cielo in una fantasmagoria di colori. I tavoli si ornano di delicate orchidee, le dame appaiono più belle sotto il cerone, i costosi gioielli, e, ingioiate negli abiti firmati.

Sono « notti di fiaba », durante le quali, qualche volta, nel corso dell'estate si può danzare fianco a fianco con i principi monegaschi, Ranieri III e Grace.

Una volta, qui venivano a cenare, a danzare, a conversare i nobili russi (« bianchi » e regnanti di mezza Europa: adesso, vengono a imitarli — spendendo più e godendo di meno — coloro che, grazie ai capitali esportati con il compiacente aiuto di qualche istituto italiano di credito, hanno acquistato un lussuoso appartamento negli orribili grattacieli costruiti con il lavoro dei frontalieri italiani.

Montecarlo, così, parla italiano nei giganti di cemento che hanno rovinato il suo panorama, nelle serate dello Sporting che impinguano le casse del Principato. Qui è meglio dimenticare che per i cittadini italiani « semplici » è lecito portare all'estero solo 750 mila lire l'anno: qui questa cifra, l'altra sera, qualcuno l'ha spesa nel giro di qualche ora. E buonanotte al fisco.

**Giancarlo Lora**

Mia Martini e Gianni Nazzaro, vedette a Montecarlo

## E' morto il chitarrista Teddy Bunn

Un altro gigante del jazz è morto in sordina, dietro le quinte. La scomparsa del chitarrista Teddy Bunn, amaramente, può essere doppiamente una sorpresa: per molti fra gli appassionati più giovani di jazz che, data la precarietà dei suoi vecchi dischi specie i migliori non lo conoscevano e per quanti, pur avendo ascoltato quei dischi potevano crederlo morto già da un pezzo, dal momento che, dopo una serie di sporadiche apparizioni sulla West Coast, il chitarrista, vittima anche di vari attacchi cardiaci, era sparito, dopo il '59, dalla scena.

Teddy Bunn è morto, in un ospedale californiano, il 20 luglio, ma la notizia è stata appresa più tardi. Aveva 69 anni.

Nelle sue incisioni degli anni trenta, Bunn rivelava una singolare coincidenza di semplicità e di intensità imbevuta di *blues*. A quell'epoca la sua chitarra era, naturalmente, acustica e solo dopo la scomparsa di Charlie Christian nel 1940 Bunn incise con quella elettrica in alcuni dischi di Oran Hot Lips Page. Ha lavorato brevemente nell'orchestra di Ellington, in sostituzione di Freddy Guy, negli anni venti, oltre che con la *band* di Spencer Williams. Nel '38 ha inciso con Johnny Dodds (*Wild man blues*), in precedenza con Jimmie Noone e poi con Sidney Bechet, fondando quindi con il cantante Leo Watson gli Spirits of rhythm. Quattro sue incisioni per la *blue note* nel '39 (di cui due cantate) sono purtroppo introvabili.

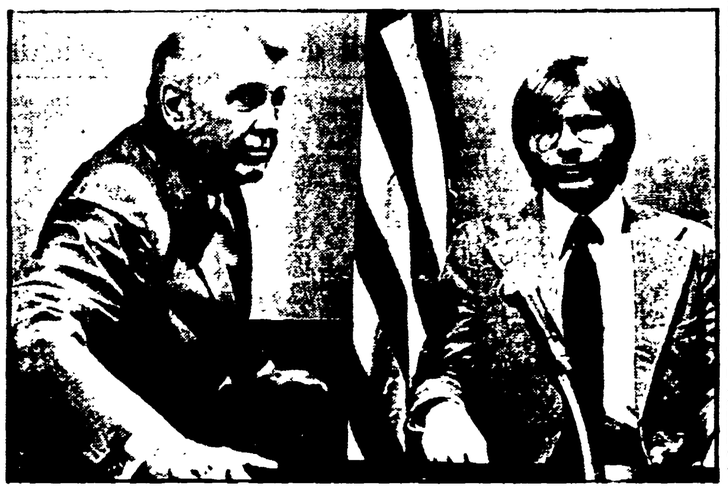
## « El cochecito » segnalato dai critici di cinema

ROMA — Il Sindacato nazionale critici cinematografici italiani (SNCCI), proseguendo nel suo impegno volto a indicare i film giudicati più meritevoli, ha segnalato *El cochecito*, opera di Marco Ferreri realizzata in Spagna tra il 1959 e il 1960 e inedita quest'anno. Si tratta del centunesimo film proposto dal Sindacato e del sesto di Marco Ferreri, che risulta così l'autore « più segnalato » dalla critica italiana.

Gli altri film di Ferreri indicati via via dai critici sono *L'udienza*, *La grande abbuffata*, *La cagna*, *L'ultima donna* e *Ciao maschio*.

### PRIME - Cinema

# Difficile per il Padreterno trovare udienza sulla terra



Ralph Bellamy e John Denver in « Bentornato, Dio! »

BENTORNATO, DIO! — *Regista*: Carl Reiner. *Sceneggiatore*: Larry Gelbart. *Dal romanzo di* Avery Corman. *Interpreti*: George Burns, John Denver, Teri Garr, Donald Pleasence, Ralph Bellamy, Paul Sorvino, Jeff Corey, Barry Sullivan, Dinah Shore. *Satirico, statunitense, 1977.*

Nell'originale il titolo suonerebbe, più propriamente, *Oh, Dio!*, come invocazione ed esclamazione. Dunque, il Padreterno cala sulla terra, o per meglio dire sulla costa occidentale degli Stati Uniti, e sceglie quale suo intermediario Jerry Landers, giovane vice-direttore di supermercato, con moglie e due bambini: un uomo qualsiasi, cioè, e per di più agnostico, ma d'animo buono. Certo, il Signore — che si presenta a Jerry nell'aspetto d'un simpatico vegliardo in abito proletario — fatica un poco a convincere il riluttante portavoce designato a farsi diffusore delle idee divine, e deve anche ricorrere a qualche miracoluccio da dozzina. Ma poi Jerry s'infervora del suo compito.

Del resto, il messaggio celeste è dei più semplici: Dio, ha dato agli uomini tutto quanto occorrerebbe loro per vivere felici, incluso il libero arbitrio, sta ad essi adattarsi un altro invece di scannarsi. Com'è ovvio, Jerry viene preso per matto, giacché sostiene di vedere spesso Dio e di parlare se o. Ma grande è la potenza dei mezzi di comunicazione di massa: da poche scettiche righe nella rubrica religiosa di un quotidiano passando a un popolare *show* televisivo, la missione di Jerry si propaga. Un comitato di esponenti delle varie confessioni (cristiane ed ebraica) esamina il nostro, gli pone ardui quesiti (e in antico aramaico!) per iscritto; Dio gli fornisce le risposte esatte, e lo spinge anche a prendere di petto il più odioso di que' farisei, un predicatore trombone e corrotto.

Jerry finisce in tribunale. Il suo alto protettore gli procura, con arti magiche, l'assoluzione, ma non può evitarne il licenziamento. Il mondo è vasto, però, e il seme è ormai gettato.

Favola edificante che si sviluppa, con qualche lucidità ma con accortezza sulla dei riferimenti: questo film sarebbe stato in altri tempi tutt'al più cosa da Frank Capra. Le battute cose successe da allora fanno sentire in maniera insistita la pochezza della sua morale generica, mentre l'antropologia anche se credibile (ammesso e non concesso che ci possano appartenere i concetti di un Dio che « non appartiene a nessuna Chiesa »). Il regista Carl Reiner si è affidato molto ai dialoghi, che seppure attediati da doppiaggio non mancano di spirito (ma una sola battuta di Voltaire, citata di sfuggita, schiaccia il rimanente). Jerry è impersonato, mica male, da John Denver, noto cantante folk alla sua prima prova d'attore. Dio e l'amabilissimo George Burns, un veterano dello spettacolo, ultraottuagenario, rivelato anche al nostro pubblico da: *Ragazzi irresistibili*. Altre stagionate presenze nel contorno: Ralph Bellamy (ecco, appunto, un indiretto omaggio a Capra), Donald Pleasence, Barry Sullivan, Jeff Corey.

**ag. sa.**

### A Città di Castello

# Trionfa il caldo suono di spavaldi pianoforti

**Dal nostro inviato**

CITTA' DI CASTELLO — Un insieme di circostanze che dovevano essere sfortunate, ma hanno invece rilevato la prontezza dell'XI Festival di musica nel fronteggiare gli imprevisti, ha realizzato l'altra sera un illuminante incontro di generazioni, coinvolgente interpreti, autori, pubblico e cronisti musicali.

Il più giovane dei giovani, Alexander Lonquich — diciotto anni, vincitore nel 1977, a Terni, del Concorso « Casagrande » — si è affermato come il « vendicatore » della giovinezza di Schubert (fece tutto in trent'anni di vita). E' giusto che sia toccato a Lonquich sanzionare che, dopotutto, Schubert appartiene ai giovani, e una loro conquista. Lasceremo perciò al nostro assai più giovane collega, Giuliano Giombini (che è anche lui, per sensibilità e prontezza, una rivelazione del Festival), il compito di inserire la presenza e il contributo di Lonquich nelle celebrazioni schubertiane in programma a Città di Castello tra le quali è imminente il « tutto Schubert » del Quartetto Italiano.

Terremo invece per noi, più anziani, il concerto che Gloria Lanni (la generazione che immediatamente precede quella di Lonquich) — pianista e musicista che onora il concertismo, la didattica e la cultura musicale del nostro tempo (ha appena inciso in dischi i sei volumi del *Mikrokosmos* di Bartok) ha tenuto nella Chiesa di San Domenico. Doveva suonare in « duo » — viola e pianoforte — con Dino Asciolla, ma il « duo » del « Quartetto Italiano », nel quale l'Asciolla ha preso la sedia di Piero Farulli, non ha consentito la « divagazione » solistica. Così la pianista si è preso tutto il carico sulle sue spalle, combinando, però, un recital non esibizionistico ma del tutto particolare, grazie a particolari pagine di due musicisti, che, giovani, ebbero anch'essi carlo lo Schubert che ora rivive nella bravura di Lonquich: Brahms e Liszt. E quando Gloria Lanni ha attaccato la prima Sonata — e proprio l'op. 1 di Brahms — spavalda e complessa, risalente ai ventiani del musicista portato in alto da Schumann (una *Sonata*, però, che i concertisti hanno accuratamente messo da parte), e ha poi proseguito con le sei *Consolazioni* (1849-50) di Liszt (composte dopo furori «trascendentali»), è sembrato che la figura assorta al pianoforte un poco sperso nella chiesa, un poco sbattuto da rifrangenze acustiche, trascolorasse in quella eroica e gloriosa di Clara Schumann che fu un punto di forza, nella vita musicale dell'Ottocento, lungamente alimentato (Clara sopravvisse per quarant'anni a Robert Schumann scomparso nel 1856). E nella impressione nella unificazione delle due donne così immerse nella musica (Gloria Lanni, a proposito, si diplomò in pianoforte in età di tredici anni), gli slanci ardenti di Brahms, coraggiosamente sfoggiati da la pianista a suono aperto, assumevano la portata di una ebbrezza vitale, tutta da ripercorrere nota per nota, mentre i suoni di Liszt, calati in un alone di meravigliè timbriche, sgombri da frastuoni esteriori, sospingevano a una rimeditazione della vicenda artistica del musicista il quale, nello stesso periodo (1852-53) in cui Brahms celebrato da Schumann componeva la prima *Sonata*, dedicava a Schumann la famosa *Sonata in si minore*, ancora oggi carica di fermenti. Ecco, dunque, gli incontri di generazioni che sono vari, indiretti, più esaltanti e anche doverosi se pensiamo alla inedita interpretazione di un'altra pagina di Liszt — *Funerai* — « giocata » chiara liberazione, canto da una drammatica e intima serrata di ritmo.

Un seguito di tre *bis* ha completato il respiro del concerto e il successo di Gloria Lanni. Del pari, l'incontro di generazioni, di cui dicevamo, è stato concretamente rinsaldato dalla presenza, tra il pubblico, e in prima fila di Alexander Lonquich — il più giovane dei giovani — che ha seguito e applaudito tutto il programma.

Mentre vanno ora approntandosi le manifestazioni finali, culminanti nella giornata di domenica, stanno anche andando avanti i corsi di interpretazione, che hanno portato a Città di Castello oltre duecento giovani. Il gioco dell'« è arrivato un bastimento carico di... » trova una soluzione realistica (e sarebbe sembrata assurda) se, all'intimazione di un carico di « a », si risponde con « arpe ». Elena Zaniboni che ha introdotto per la prima volta l'arpa nei corsi di cui sopra, ha subito trasformato (era ora) il celestiale connesso al suono dello strumento, in una infernale diabolicità, quando una ventina di angioletti, si è posata su Città di Castello portandosi appresso anche una ventina di arpe da sistemare. Un'impresa di quelle che, per far dannare l'Angelini, presidente del Festival, non poteva escogitarsi più mmefistofelica.

**Erasmo Valente**

# Lettere all' Unità

### Un « cimitero atomico »? Meglio pesche e fragole

*Caro direttore,*

*vorremmo fare alcune osservazioni traendo spunto dall'articolo apparso sull'Unità del 4 agosto a firma di Rocco Di Blasi, dal titolo « La stravagante armata degli antinucleari: tanti giovani, il poeta, il latifondista ... ».*

*1) Troppe volte quando si tratta il tema dell'energia nucleare, lo spazio che dovrebbe servire a una informazione chiara e completa è occupato da illazioni e veri e propri pettegolezzi sulla consistenza patrimoniale e sulle motivazioni occulte degli antinucleari. A noi sembra che la discussione dovrebbe attenere sul merito del problema e non sulle persone che se ne occupano. ( )*

*2) Non si possono tacere al pubblico gli inconvenienti e i rischi gravissimi legati al ritrattamento del combustibile nucleare, che comporta necessariamente tutta una serie di operazioni di trasporto e manipolazione di materiale altamente inquinante e pericoloso. ( )*

*3) L'insediamento di un impianto del genere in una zona come quella del Metapontino dove lo Stato ha investito ingenti somme per la promozione dell'agricoltura che è fiorente, e dove il turismo è ancora vitale grazie alla straordinaria bellezza del paesaggio è una scelta a dir poco incomprensibile.*

*4) Il ritrattamento del combustibile nucleare serve essenzialmente alla produzione del plutonio: questa sostanza di cui è nota l'estrema pericolosità, aggravata dalla lunghissima durata del suo potenziale radioattivo (periodo di dimezzamento della radioattività 24 400 anni) può servire soltanto a due scopi: la produzione di bombe atomiche o l'alimentazione delle centrali autofertilizzanti — i cosiddetti « reattori veloci ».*

*Poiché il PCI non postula la fabbricazione di armi nucleari né in Italia, né in altri Paesi e si è già espresso negativamente, per bocca di Luciano Barca, sulle centrali autofertilizzanti, dati i gravi pericoli che comportano, sarebbe opportuno a questo punto anche una chiara presa di posizione sugli impianti di ritrattamento del combustibile nucleare. ( )*

*A noi sembra che il problema deve essere sottoposto a un ampio dibattito pubblico nella sua globalità e non come si è fatto purtroppo finora, solo per la parte iniziale la meno inquietante, salvo poi a ingoiare il resto come necessario complemento di una scelta già fatta, ratificata e pagata. ( )*

Per il Gruppo « Donne e ambiente »: Lilli HORVAT, Ofelia FESTA CORSINI, Carla DIATTO, Lina GRILLI, Marisa ZUCCHERI
(Roma)

A Lilli Horvat e al gruppo « Donne e ambiente » deve essere sfuggito che — sulla questione del centro nucleare della Trisaia — l'*Unità* ha pubblicato non uno ma due articoli. Il primo (uscito il 3 agosto scorso) è, anzi, significativamente intitolato « Un 'cimitero atomico' Meglio pesche e fragole », mentre il sommario chiarisce immediatamente che « se il centro nucleare si espande esiste un pericolo una ricca agricoltura e il turismo ». Il pezzo, tra l'altro, riporta la posizione assunta dai comunisti sulla questione, posizione nettamente contraria ad una scelta che « è in contraddizione con la vocazione di questa area ».

Il secondo articolo (lo abbiamo, appunto, il 4 agosto) cerca — invece — di dar conto del « clima » del campeggio di Nova Siri e della estrema eterogeneità di un fronte che ha tenuto, fin dall'inizio, a marcare (con ostinazione degna di miglior causa) una pregiudiziale anticomunista del tutto incomprensibile, viste anche le posizioni di merito espresse ripetutamente dal PCI.

Non, e per ora mi pettegolezzo dar conto — assente la presenza di centinaia di giovani — anche nei seguenti articoli di ben altri addirittura Lama e Ingrao e poi di una serie di interventi e contributi in questo « clima » e nessuno ignora che, tra gli stessi campeggiatori, proprio per questa « eterogeneità » non sono mancate le polemiche. Nessuna rimozione, quindi, ma solo fatti.

Come pure è un fatto, che non può essere rimosso, che sono stati proprio i comunisti a riaprire e a portare nelle piazze, in Basilicata, il confronto sul centro della Trisaia, graziosamente « regalato » — nel lontano '62 — dall'allora ministro Colombo al Metaponto, all'insaputa delle amministrazioni e delle popolazioni del luogo. (r d')

### Ma davvero è stata una cerimonia senza fasto?

*Cara Unità,*

*ma è proprio vero come i giornali hanno scritto che col nuovo papa la Chiesa ha ormai abbandonato gli orpelli, le grandi solennità, che tutto viene effettuato all'insegna della semplicità e della carità?*

*In realtà nel rito in San Pietro, papa Luciani non è più salito sulla sedia gestatoria e non aveva la tiara; ma a me, che ho seguito la trasmissione TV, è parso tuttora attuale il grande fasto della Chiesa, la voluta grandiosità della cerimonia, lo sfoggio e l'ostentazione — direi — della ricchezza laticana. E quel gran numero di regnanti, di presidenti e di nobili nelle prime file — così vicini fisicamente a Giovanni Paolo I e così distanti dal resto della grande folla —, non contribuivano ad accentuare quella solennità che si voleva bandire? Se la cerimonia di domenica è stata vista in televisione anche in certi Paesi cattolici del Terzo mondo, non credo che questa Chiesa abbia potuto apparire solo come la « Chiesa dei poveri ».*

LEONARDO GRAZZANO
(Livorno)

### Perché sia riconfermata la fiducia nel PCI

*Compagno direttore,*

*nei lavoratori e nella popolazione serpeggia un malcontento generalizzato, per le ingiustizie che i governi monocolori presieduti dalla DC hanno causato. Si sono prodotti guasti e squilibri anche tra le categorie dei lavoratori, oltre agli scandali che si susseguono giornalmente.*

*Ora che i comunisti fanno parte della maggioranza vengono accusati, dicendo che anche loro sono come gli altri. Si dice che il PCI chiede una politica di rigore e di sacrifici per risolvere e risanare la nostra economia. Però finora i sacrifici li hanno sopportati i lavoratori (pagando il loro conto al fisco) i pensionati e i disoccupati che non trovano lavoro. Se non si passa ad azioni concrete anche il PCI perderà di credibilità.*

*I lavoratori chiedono che negli incontri di questi giorni tra governo, partiti e sindacati il PCI non deve assolutamente mollare sulle conquiste che la classe operaia ha acquisito.*

*Invito i nostri compagni deputati e senatori e tutti i dirigenti di partito di passare ai fatti, perché i lavoratori occupati e disoccupati e pensionati alle sole parole non credono più anche se ancora hanno una grande fiducia del nostro partito.*

U. MARAN
(Cassano M. - Varese)

### La dialettica intellettuali-classe operaia

*Caro direttore,*

*nel saggio scritto dal segretario del PSI sull'Espresso del 27 agosto vengono affrontati e trattati numerosi e complessi problemi. Su uno di essi vorrei ora richiamare brevemente l'attenzione.*

*Bettino Craxi ricorda la nota dottrina di Lenin secondo la quale per il proletariato la coscienza di classe non costituisce una virtù « innata », per volere dello spirito santo, che germoglia « spontaneamente », ma essa, invece viene « acquisita » e « riconquistata » ogni giorno. « E — ricorda a tal proposito Craxi — i 'portatori esterni' della 'giusta coscienza' sono, sempre secondo Lenin, gli intellettuali. Ad essi, quindi, spetta il ruolo storico organizzativo e dirigente del movimento operaio ». E sin qui — nonostante il dubbio circa alcune espressioni — nulla di sostanziale da obiettare e condivide. Subito che la « coscienza » di classe deve essere ricercata (in senso lato e non) con organizzazione senza intellettuali.*

*Ma a questo punto — a nostro giudizio — il segretario socialista compie un « salto » logico storico e politico. « Date queste premesse — egli infatti continua —, ovviamente il soggetto rivoluzionario non può essere la classe operaia bensì il corpo sociale degli intellettuali che si sono convertiti alla rivoluzione comunista ». Ora questa affermazione non ci sembra del tutto esatta e corretta in quanto si ignora e si trascura la dialettica intellettuali-classe operaia, relegando gli intellettuali in un corpo sociale separato dal resto della massa.*

*E qui vorrei citare un autore che pure rientra tra quelli « bocciati » e « condannati » dal segretario socialista: Antonio Gramsci. Questi ultimo attribuisce nella questione oggetto preliminarmente che « questo processo di creazione degli intellettuali è lungo, difficile, pieno di contraddizioni, di avanzate e di ritirate di sbandamenti e di riorganizzamenti ». E successivamente aggiunge: « Il processo di sviluppo è legato alla dialettica intellettuali-massa; lo strato degli intellettuali si sviluppa quantitativamente e qualitativamente, ma ogni sbalzo verso una nuova ampiezza e complessità dello strato degli intellettuali è legato ad un movimento analogo della massa dei semplici, che si muove verso livelli superiori di cultura e allarga simultaneamente la sua cerchia di influenza ». Si tratta — perciò — di un movimento che si sviluppa, contemporaneamente dall'alto verso il basso e viceversa con un continuo processo di reciproca integrazione e di tendenziale unificazione.*

*Si possono prendere abbagli se mancano « una giusta comprensione ed un adeguato approfondimento del concetto di unità della teoria e della pratica » (A. Gramsci: Il M.S. e la filosofia di Benedetto Croce, Einaudi 1948, pp. 12-13). E — quello che è più grave — si corre il rischio che, sotto il manto di posizioni « libertarie » e « spontaneiste », si venga a privare la classe operaia della funzione e del compito che — con tutti i limiti e i difetti possibili — spetta all'« intellettuale collettivo », cioè al partito politico della classe operaia.*

R. SCIORILLI BORRELLI
(Atessa - Chieti)

Venerdì la giunta dai ministri della Giustizia e degli Interni

# Sgomberi e occupazioni: problemi della città da discutere col governo

**L'obiettivo è bloccare l'offensiva delle immobiliari contro le situazioni consolidate - Acquisire con l'equo canone alloggi sfitti**

Casa, occupazioni, sgomberi: problemi di tutta la città ma anche problemi di respiro nazionale. Per questo il sindaco Argan e la giunta venerdì si incontreranno col ministro della Giustizia, Bonifacio, e con quello degli Interni, Rognoni. Queste riunioni fanno seguito a quelle che gli amministratori hanno avuto nel corso dell'ultima settimana con il questore e con il procuratore generale della Repubblica, Pietro Pascalino.

Sul tappeto, negli incontri coi rappresentanti del governo, saranno due questioni: il primo obiettivo della giunta è di arrivare al blocco degli sgomberi delle occupazioni consolidate e il secondo (più generale) è quello di disporre norme e mezzi per affrontare la questione del mercato degli alloggi per soddisfare le esigenze dei ceti a basso reddito. Ma vediamo meglio i due problemi.

Le occupazioni e gli sgomberi: l'offensiva lanciata dalla proprietà edilizia a colpi di denunce va bloccata, è un vicolo cieco, un elemento di pericolo per la vita della stessa città, una strada impraticabile che non potrà mai risolvere il problema difficile delle occupazioni. Si tratta allora di arrivare al blocco degli sgomberi generalizzati contro le situazioni consolidate anche se questo, ovviamente, non vuol dire che il Comune aderisce alla linea delle occupazioni. E' questa la condizione fondamentale per arrivare ad una soluzione positiva attraverso la regolarizzazione delle situazioni, usando i nuovi strumenti offerti dalla legge sull'equo canone. D'altra parte questa linea era scaturita negli incontri tenuti l'inverno scorso tra Comune, magistratura, prefettura e questura.

L'altro terreno di discussione è quello del mercato degli alloggi. Le nuove norme sui fitti che stanno per entrare in funzione debbono poggiare su solide basi, su una disponibilità di alloggi economici che risponda al bisogno di case espresso soprattutto dai ceti popolari. Un bisogno a cui la proprietà edilizia non risponde positivamente, mantenendo congelati circa 40 mila appartamenti.

Tra le proposte che il sindaco e gli assessori avanzeranno ai rappresentanti del governo, proprio a questo proposito, vi è la possibilità di acquisire, con gli strumenti della legge sull'equo canone, la disponibilità degli alloggi attualmente sfitti. E' questa una delle possibile strade per imporre alle immobiliari di immettere sul mercato un patrimonio enorme utilizzato sinora solo per manovrare al rialzo dei prezzi di vendita e degli affitti. Si tratta di una ipotesi attorno alla quale gli amministratori hanno già lavorato elaborando e quantificando, da una parte, il fabbisogno edilizio della città e, dall'altra, censendo gli alloggi sfitti.

Sul terreno della casa il Comune rilancia una iniziativa che già nei mesi scorsi aveva ottenuto dei risultati notevoli, ad esempio con l'intesa raggiunta dopo un lungo confronto tra gli amministratori, le organizzazioni sindacali e le associazioni dei costruttori. Una iniziativa che, per la gravità dei problemi e anche per la delicatezza della situazione legata alle occupazioni e agli sgomberi, chiama in causa tutte le forze politiche e sociali ad una comune responsabilità democratica. Ma per risolvere i problemi immediati e quelli di più largo respiro appare oggi necessario anche l'impegno del governo.

## In corteo al Flaminio «Vogliamo contratti regolari»

«L'immobiliare Calderini deve cedere, chiediamo di avere un contratto regolare, vogliamo pagare l'affitto, vogliamo che sia applicato l'equo canone, e la proprietà non può dire di no alle leggi, al nostro diritto alla casa». Per tutto questo ieri sono scesi in piazza gli occupanti e gli inquilini dei palazzoni di via Calderini e piazza Mancini, al Flaminio, minacciati da una nuova ordinanza di sgombero e dalle manovre speculative che ormai da anni la proprietà sta tentando di imporre alla gente. Centinaia di famiglie hanno attraversato il quartiere fino a piazzale Flaminio dove si trova la sede dell'immobiliare. Una manifestazione preparata da una settimana di iniziative, di volantinaggi nel quartiere per far conoscere a tutti la situazione, per spiegare le richieste degli occupanti. «Non vogliamo assistenza ma una casa civile». Le oltre cento famiglie che da anni occupano gli alloggi vengono dalle baracche, da impossibili coabitazioni forzate, chi aveva una casa in affitto era stato sfrattato e sul mercato dei fitti, controllato dagli speculatori, non c'è spazio per chi non può pagare 150 o 200 mila lire».

Alla manifestazione hanno partecipato esponenti PCI, DC e PSI e il presidente del SUNIA Carpaneto.

«Abbiamo preso contatti con i lavoratori di fabbriche e uffici della zona — dice uno degli occupanti — siamo stati in questura, dai magistrati, in Comune. Abbiamo raccolto solidarietà e oggi vogliamo far sentire la nostra voce ai veri responsabili di questa situazione, ai proprietari, che da anni carezzano il sogno di cacciare via tutti per costruire al posto delle case un centro direzionale. Ci battiamo per la nostra casa e anche per impedire nuove speculazioni, nuove degradazioni in un quartiere già troppo terziarizzato e disgregato».

Due immagini dell'acquazzone di ieri: la Tiburtina allagata presso Pietralata e una via della Magliana

Ieri danni e allagamenti

# Il primo acquazzone di settembre ed è subito un pantano

**Due voragini si sono aperte in via Massaciuccoli e in piazza Albania - Traffico impazzito per ore**

Primo acquazzone di settembre su Roma. Di quelli che in genere annunciano la fine della buona stagione: se un timido sole è tornato nel pomeriggio, la sera è riscoppiato il temporale. Prima pioggia «seria», dunque, e, come al solito, primi allagamenti, primi intasamenti. Per quasi un'ora e mezza, dalle nove alle dieci e trenta, la città è rimasta quasi paralizzata. Il tempestivo intervento dei vigili del fuoco ha squillato ininterrottamente: centinaia di chiamate per scantinati, cantine, sotterranei invasi dall'acqua. Fatto insolito, i pompieri sono dovuti intervenire in qualche caso per prosciugare gli attici e i piani superiori, allagati dalla pioggia filtrata dai tetti. Superlavoro anche per i vigili urbani. Numerosi gli incidenti stradali, i tamponamenti, gli ingorghi che hanno bloccato alcune importanti vie di scorrimento.

Città allagata, dunque. La rete fognante in più parti non ha retto alla gran massa d'acqua (in due ore sono scesi dal cielo 28 millimetri di pioggia, come ha calcolato il pluviografo dell'osservatorio del Collegio Romano: per fare un paragone l'acquazzone di lunedì 28 agosto venne registrato in 7,5 millimetri). Le situazioni più difficili, oltre ai soliti «punti deboli», come San Basilio, Pietralata, nelle baracche di via Pomona, si sono avute nella zona attorno a piazzale Flaminio, Porta Maggiore e nel centro storico. Fra via della Croce, piazza di Spagna e via Borgognona (nella zona compresa nell'isola pedonale per intendersi) l'acqua, che non riusciva a defluire nei canali di scarico intasati dai detriti, ha formato delle vaste pozzanghere profonde in alcuni punti venti, trenta centimetri. Tanto che qualcuno ha telefonato ai vigili del fuoco, temendo che il Tevere avesse superato gli argini.

Difficoltà e traffico impazzito anche al quartiere Africano e all'Aventino. In via Massaciuccoli, di fronte alla filiale della Banca nazionale del Lavoro e in piazza Albania il terreno è smottato e si sono aperte due voragini. Immediatamente gli ampi squarci nel manto stradale sono stati transennati e la circolazione è stata deviata.

Ma ieri mattina i danni non li ha fatti solo l'acqua. Un fulmine, uno dei tanti che hanno accompagnato l'acquazzone, è caduto su una centralina dell'Acea nei pressi di piazza Alessandria. L'erogazione della corrente elettrica nella zona attorno a piazza Fiume è rimasta sospesa per oltre un'ora.

Numerosi, lo abbiamo detto, anche gli incidenti stradali. Per lo più si è trattato di tamponamenti, che fortunatamente hanno causato solo feriti leggeri. L'acqua sui pavimenti, che cadeva con forte intensità, e l'umidità dovuta al cambio di temperatura che ha fatto appannare i vetri delle auto, sono state le cause di lunghi tamponamenti a catena, sbandamenti, sbattate. A questo, per avere un'idea di cosa è stato il traffico ieri mattina, si deve aggiungere il guasto di alcuni semafori (dovuto alle infiltrazioni di acqua) e alle centinaia di auto (più di mille secondo l'Aci) rimaste in panne. Il quadro è completato dagli assordanti «concerti», provocati dagli sbalzi di corrente che hanno fatto scattare gli allarmi elettrici di case, negozi, garage.

Giornata dura dunque per i 150 vigili del fuoco impegnati nelle operazioni di pronto soccorso, per le centinaia di vigili urbani, di agenti di polizia.

### Per le fogne i problemi di sempre

*«Pioove, ed è subito un pantano». Così in periferia, nelle borgate, al centro, a piazza Navona. L'acqua alta è un «fenomeno» normale per tutte le zone della città, che si ripete a ogni temporale. Figuriamoci durante i primi acquazzoni che annunciano l'autunno. La pioggia in quelli casi, anche se dura di meno, cade con maggiore intensità, in genere accompagnata da un forte vento. Con il risultato che le foglie vengono spazzate via dagli alberi e vanno a ostruire i «tombini». Così è stato ieri in via della Croce, alla Magliana a San Giovanni.*

*Ma dovrà essere sempre così? «La rete fognante della città, nei quartieri consolidati — dice il direttore tecnico della V ripartizione, dottor Leone — durante le normali piogge invernali in linea di massima tiene. Certo nei 2 mila chilometri (più o meno) della rete ci sono dei punti difficili, dove le strutture sono particolarmente vecchie». Un esempio: il collettore nella zona del palazzo della Fao. Spesso «rigurgita» — questo è l'espressione che si usa — e fa saltare tutti i tombini. Casi difficili che comunque, durante le emergenze come quella di ieri mattina, sono tenuti sotto controllo. «D'altronde nel risanare una situazione pesante — continua il direttore tecnico — dobbiamo dare precise priorità: e per Roma priorità significano le borgate, dove l'emergenza sanitaria è all'ordine del giorno». I risultati sono tangibili. Il primo gruppo di lavori del piano Acea che riguardava dieci insediamenti abusivi è terminato. Del secondo gruppo, il primo stralcio, che riguarda 13 borgate è in via di ultimazione e si sta iniziando l'altro stralcio che porterà la rete fognante in altre 17 borgate.*

*E c'è da aggiungere che il piano decennale, previsto dalla legge 319 per il disinquinamento delle acque che si scaricano in mare, permetterà la costruzione di altri numerosi chilometri di fogne.*

*Ma spesso gli allagamenti non dipendono neanche da scarse strutture, quanto da scarsa manutenzione. L'immagine di un tombino occluso da un semplice foglio di giornale o da qualche foglia è sotto gli occhi di tutti (e lo è stato soprattutto ieri mattina). Ma la ripartizione certo non può pensare a tutto. Così dal primo gennaio di quest'anno la manutenzione di gran parte delle fogne è stata affidata alle cooperazioni. E all'assessorato assicurano che da tempo, in previsione delle prime piogge d'autunno, avevano invitato gli organi del decentramento a ripulire gli scarichi. Qualcosa però non deve aver funzionato. Di tempo, comunque, fino all'inverno ce n'è e si spera che prima di allora qualcuno si ricordi di spazzare le foglie dai marciapiedi. Altrimenti le scene di ieri, gli allagamenti, gli intasamenti e via dicendo diventeranno uno scherzo. Già, perché ieri mattina si sono abbattuti sulla città ben 28 millimetri di pioggia. Una cifra record per la stagione, ma non certo in assoluto. E se di pioggia ne cadesse cento millimetri la Cloaca Massima ce la farebbe ancora? «Insomma — dice ancora il direttore — sarebbe meglio che non accadesse mai».*

Scarsi i risultati dell'autopsia effettuata sul corpo della donna trovata a Castelfusano

# Forse è morta per droga o avvelenamento

**Nessuna traccia di lesioni interne, o di proiettile - Quasi sicuramente è stata portata in pineta dopo il delitto**
**Nei prossimi giorni gli esami tossicologici ed ematici - Non si esclude nemmeno l'ipotesi del soffocamento**

Non è stata uccisa con un colpo di pistola, nè da altra arma da fuoco, nè con un pugnale, nè, infine, percossa da un corpo contundente. Questi i magri risultati dell'autopsia effettuata ieri sul cadavere della giovane donna trovata sabato scorso a Castelfusano. Il corpo, come si ricorderà, era assolutamente irriconoscibile. L'esame, che è stato condotto dai medici legali Carella e Marrocino non ha dunque fornito elementi decisivi per la soluzione di un «caso» che diventa ogni giorno più oscuro. I periti non hanno riscontrato alcuna traccia di ferite nè le radiografie effettuate sul corpo hanno rivelato fratture o lesioni interne ed hanno quindi deciso di passare agli esami istologici ed ematici: i risultati si potranno conoscere solo nei prossimi giorni.

Il campo delle ipotesi, a questo punto, si restringe sempre di più: se non è stata percossa, nè le hanno sparato la giovane potrebbe essere morta per avvelenamento o anche in seguito a collasso per una dose eccessiva di droga. Le due possibilità sono state prese in considerazione dai medici legali che effettueranno al più presto anche gli esami tossicologici, per accertare questa eventualità. Non si esclude nemmeno che la giovane donna possa essere morta in seguito a soffocamento: anche in questo caso, infatti, si spiegherebbe l'assenza di contusioni interne o di lacerazioni.

Ma le certezze sono poche, pochissime. Si sa solo che si tratta di una donna intorno ai trent'anni, se ne conosce la statura (un metro e sessantacinque all'incirca) e il colore dei capelli, castano scuro. Di un altro elemento gli inquirenti sono convinti, e cioè che la ragazza sia stata uccisa in un altro luogo e portata solo in seguito nella pineta: questo spiegherebbe la totale assenza di abiti, o una qualunque traccia di cose personali accanto al corpo della vittima. Altra certezza, infine, è che la morte risale a non più di otto giorni fa. La decomposizione del corpo — secondo i periti — è stata accelerata dalla sua esposizione agli agenti atmosferici. Un'altra traccia su cui si sta lavorando è la mancanza di due molari e l'otturazione di un terzo dente. Il particolare ha indotto gli inquirenti ad avviare le ricerche presso gli studi dentistici della città.

Si intensificano, intanto, le indagini sulle quindici donne scomparse nell'ultimo mese in tutta la regione. Gli inquirenti sperano di acquisire nei prossimi giorni dati sufficienti sulla donna trovata a Castelfusano per poterli raffrontare con quelli delle scomparse.

## Ricoveri facili: per l'Ordine i medici non c'entrano niente

«Ricoveri facili» per i detenuti romani: i medici si discolpano e rilanciano la palla a funzionari del ministero e direttori delle carceri. A intervenire sulla scottante vicenda, al centro come si ricorderà di un'inchiesta giudiziaria, è stato questa volta lo stesso Ordine dei medici, per bocca del suo presidente Bolognesi. «I casi segnalati a suo tempo dalla stampa (per cui non pochi detenuti grazie a certificati «facili» passavano disinvoltamente e per lunghi periodi dalle carceri a cliniche private della capitale) solleverebbero — secondo Bolognesi — un problema di fondo che non riguarda soltanto i medici ma l'intera organizzazione dei servizi sanitari all'interno delle carceri romane».

Il presidente dell'Ordine dei medici ricorda che più volte hanno chiesto ai competenti uffici ministeriali e ai direttori di Regina Coeli e di Rebibbia provvedimenti per l'adeguamento dei locali e dei mezzi necessari all'espletamento del servizio sanitario.

## Rientrati dalla Grecia i giudici che indagano sul riscatto Amati

Sono rientrati dalla Grecia i giudici che indagano sul riciclaggio del riscatto pagato per la liberazione di Giovanna Amati, circa ottocento milioni.

Il giudice istruttore Antonino Stipo e il pubblico ministero Domenico Sica si erano recati ad Atene e Corfù per accertare un possibile collegamento tra la banda dei rapitori di Giovanna Amati e gli organizzatori di un vasto traffico di stupefacenti. A Corfù i giudici hanno interrogato Filiberto Reggio, un italiano che si trova nel carcere dell'isola, catturato il due luglio scorso dalla polizia greca dopo una sparatoria durante la quale rimase ucciso un suo complice, Riccardo Della Venezia.

I due, insieme ad altre persone, erano a bordo di un motoscafo sul quale trasportavano mezzo quintale di hashish. Il carico era stato prelevato da una nave proveniente dal Libano sulla quale, secondo la polizia greca, erano imbarcate ben cinque tonnellate di stupefacenti da immettere sul mercato italiano.

La morte del giovane al San Filippo Neri e i ritardi della riforma psichiatrica

## Se si uccide un «matto» ricoverato in un ospedale «normale»

*Un giovane, quasi un ragazzo, 22 anni, si ammazza. Succede spesso, ormai, quasi non ci si fa più caso. Troppi suicidi: si fa caso solo alle domande che lasciano: perché? cosa l'ha ucciso? e l'ultima, venata di complesso di colpa, poteva non morire?*

*Ma quest'ultimo caso è un po' diverso: perché ad uccidersi è stato un giovane straniero che era a Roma per studiare, e quindi molto solo; perché soffriva di crisi depressive, perché l'ultima crisi l'aveva portato in ospedale, come «malato di mente», e perché, infine, è da una finestra del San Filippo Neri che si è gettato.*

*La domanda (poteva non morire?), si fa più precisa, trova un interlocutore. Un ragazzo è in ospedale, si sa che soffre di depressione, è in un luogo dove dovrebbe essere accudito, sorvegliato, assistito, e alla fine messo in grado di uscirne, e invece — c'è da pensare — è lasciato a se stesso, tanto che si getta dalla finestra: non c'era un infermiere, un medico? Come è possibile?*

*Qualcuno potrà trarre le conseguenze che spera: ecco dimostrato — dirà — come non funziona la legge sull'assistenza psichiatrica. Si sono aperti i manicomi, è questo il risultato. I «matti» si uccidono, o disturbano gli altri. Sono pericolosi, sono «matti», e tali restano. Dovevano restare negli ospedali psichiatrici: lì, forse, quel ragazzo avrebbe continuato a vivere.*

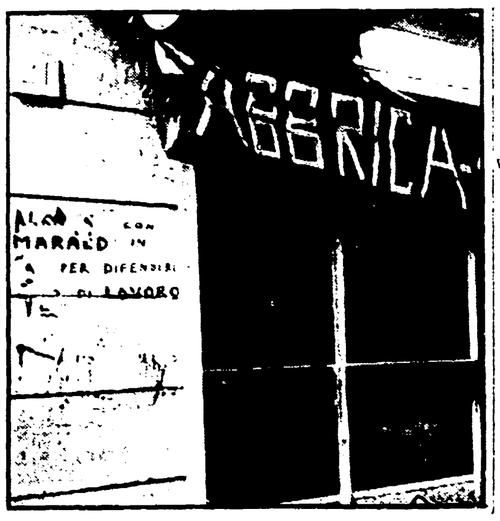
*Forse, sì. Ma i manicomi, a parte il prezzo di violenza e di annullamento che vi si paga per «sopravvivere» quanti ne hanno ammazzati? Non si sa, non si dice, non se ne parla: è un silenzio dettato dall'esistenza stessa dell'istituzione.*

*Il punto non è qui. La «colpa» del suicidio di Leif Borje Joansson non è della nuova legge sull'assistenza ai malati di mente, che lascia negli psichiatrici soltanto i malati «cronicizzati» e gli organici, e manda tutti gli altri negli ospedali «normali».*

*La «colpa» casomai, è del fatto che la nuova legge è ancora applicata a metà. Con tanta buona volontà di chi ce l'ha, con qualche ostruzionismo, manifesto o segreto, con dubbi legittimi e resistenze che lo sono meno, e, soprattutto, con pochissimi mezzi. Che il servizio sia negli ospedali rarefatto e inadeguato è evidente: mancano i soldi, mancano gli infermieri (e il comitato di controllo si è messo anche a far difficoltà per assumerli), manca la preparazione adeguata (si svolgono in questi giorni i corsi di formazione regionali: i centri territoriali di Cim) tentano oggi di ingranare la marcia, mancano anche medici e psichiatri che siano, come sostiene Franco Paparo, primario di un padiglione aperto del Santa Maria della Pietà, «in spirito con la nuova legge». E propone che vengano istituiti dei corsi di aggiornamento prima di farli prendere servizio nei CIM: altrimenti che cosa ci farebbe in un centro territoriale un medico di formazione «organicistica», uno cioè che ritenga da sempre creduto questo «curare» i degenti a base di elettroshock e psicofarmaci?*

*La situazione è dunque questa. Difficile, pericolosa, «arretrata», anche rispetto alla legge, che è arrivata in ritardo negli anni, ma in modo troppo affrettato, senza nessuna preparazione. Leif Borje Joansson, ne ha subito tutto il peso, e ne è rimasto vittima non della nuova legge, ma della vecchia struttura che stenta a sgretolarsi.*

## L'azienda è liquidata ma l'occupazione prosegue




Continua la lotta delle lavoratrici della Marald. L'occupazione del laboratorio sulla via Prenestina iniziato alcuni mesi fa. Prosegue, anzi, nonostante la recente messa in liquidazione della società e i ripetuti ordini di sfratto emessi dall'ufficiale giudiziario. Ultimo, in ordine di tempo, quello del 29 agosto scorso, con cui si invita perentoriamente le 25 lavoratrici della Marald a sgombrare il laboratorio.

La messa in liquidazione della società, avalla invece la incredibile linea manageriale del proprietario, incapace, nonostante le ripetute indicazioni e proposte del sindacato e delle lavoratrici, di dare un futuro produttivo valido all'azienda. NELLA FOTO: il laboratorio occupato.

Ennesima sortita del presidente del comitato di controllo, il dc Wilfredo Vitalone

# Bloccata la delibera provinciale su Colle di Mezzo

L'attività persecutoria di Wilfredo Vitalone nei confronti dei consigli provinciali sembra non conoscere soste. Solo ieri avevamo dato notizia del blocco di 25 delibere dell'assemblea viterbese da parte del comitato di controllo di cui l'avvocato democristiano è presidente, e già dobbiamo registrare un nuovo, ingiustificabile veto, posto stavolta ad una decisione di palazzo Valentini.

L'avvocato Vitalone ha infatti bloccato la delibera relativa all'acquisto di un grosso convento a Colle di Mezzo, nella zona dell'Ardeatino, che avrebbe dovuto essere adibito a scuole elementari e medie. Questa nuova sortita, di cui non si conoscono ancora le «motivazioni» si caratterizza come buona parte di quelle che l'hanno preceduta, per avere colpito proprio una delle iniziative più qualificanti.

La delibera su Colle di Mezzo, infatti, oltre a permettere di risolvere in buona parte la richiesta di aule del Laurentino e dell'EUR, ha una «storia» che costituisce un caso esemplare del nuovo modo di amministrare la Provincia. L'acquisto era stato approvato nel luglio dello scorso anno ma, durante la seduta, due consiglieri di opposizione, il demonazionale Baldoni e il radicale Ramadori, lanciarono generiche ma pesanti accuse su non meglio precisate «tangenti» e «bustarelle».

La giunta decise quindi di bloccare l'operazione e di inviare tutti gli atti al magistrato, proprio per la estrema gravità delle insinuazioni. Il 29 giugno scorso il sostituto procuratore Giorgio Santacroce, incaricato delle indagini, ha archiviato il caso riconoscendo che «nessun dubbio è consentito circa la congruità del prezzo di acquisto convenuto», tanto che la cifra pattuita con l'ordine religioso proprietario dello stabile è addirittura inferiore di 300 milioni alle stime del Genio Civile.

La delibera è stata quindi riportata in aula e approvata il 25 luglio scorso, con il voto contrario del gruppo dc che è arrivato a sostenere, per bocca del consigliere La Morgia, che nella zona non vi sarebbe richiesta di aule (ne servono, da qui all'81, almeno 150).

Queste continue sortite, basta citare tra le altre quella di impedire alla Provincia di revocare il mandato al rappresentante nel consiglio di amministrazione dell'Opera Benedetto Todini, erano già state duramente denunciate non più tardi di sabato scorso dal compagno Angiolo Marroni.

Questa azione, ovviamente, colpisce quasi esclusivamente le iniziative delle amministrazioni di sinistra. L'operato di Vitalone va rilevato, non è mai stato criticato dalla DC che pure in più occasioni aveva votato a favore di delibere poi bloccate. Un comportamento ambiguo, questo, che non può durare. Non è possibile, come aveva rilevato Marroni, fare scelte formalmente autonomiste e poi bloccare «con una azione di tipo ostruzionistico, sia pure mascherata» nel comitato di controllo, il rinnovamento portato avanti negli enti locali.

## il partito

**ROMA**

**COMITATO DIRETTIVO** — Domani alle ore 9 in federazione riunione su «Impostazione delle conferenze di medio». Relatore il compagno Paolo Colli, segretario della Federazione.

● Oggi alle 9,30 riunione Odg: «Iniziative sulla casa». Sono invitati a partecipare i segretari delle zone della città, i capigruppo delle Circoscrizioni I, V, VI, VII, XI, XV e XX e gli eletti dei V, VI, VII e XV, i segretari delle sezioni interessate. Partecipano i compagni S. Morelli e R. Vitale.

**ASSEMBLEA** — GIANICOLO alle 18 (Maria), FORTE AURELIO - BRAVETTA: alle 19 (Rumici).

**ZONE** — «EST» a SAN BASILIO alle 18 coordinamento segretari comunali (comuni VI Circoscrizione (Casta - Lopez). «COLLEFERRO - PALESTRINA» a COLLEFERRO alle 17 segretari (Bonadio). «TIVOLI-SABINA» alle 18,30 in FEDERAZIONE segretari (Fabozzi).

**SEZIONI DI LAVORO** — FEMMINILE alle 9,30 in federazione (Napoleano). ORGANIZZAZIONE alle 16 in federazione riunione responsabili organizzazione delle zone della città e della provincia (Cervi).

Nel trentacinquesimo dell'8 settembre

## Venerdì a Porta S. Paolo l'incontro antifascista

**Appello della federazione del PCI a partecipare all'iniziativa indetta dalle organizzazioni partigiane**

Dopodomani a Porta San Paolo i cittadini, i lavoratori, i giovani romani manifesteranno il proprio impegno contro l'eversione e il fascismo, per la democrazia e la libertà, a 35 anni dalla storica battaglia contro le truppe naziste che entravano a Roma. L'incontro popolare è stato indetto dalle organizzazioni partigiane (ANPI-FIAP-FIVL-ANFIM-ANPPIA-ANED). Hanno aderito le amministrazioni comunale, provinciale e regionale, i sindacati confederali, le federazioni romane del PSI e del PCI.

La segreteria della federazione comunista ha emesso ieri un documento nel quale «fa appello a tutte le organizzazioni del partito e della FGCI, perché promuovano la più larga partecipazione popolare e di massa in occasione della manifestazione dell'8 settembre».

«Gli alti valori di democrazia e di libertà che l'8 settembre rappresenta — continua il comunicato del PCI —, fanno parte della coscienza civile ed antifascista del popolo romano, dell'intera nazione, della vita della Repubblica, che ha dato in tutti questi anni e in questi mesi numerose prove di maturità, di unità e di fermezza, e contro cui si sono infranti i disegni del neofascismo le trame eversive e terroristiche, gli attentati alla libertà e alle istituzioni democratiche.

«L'offesa che è stata arrecata — afferma ancora il documento — ai sentimenti antifascisti e democratici della città con la vergognosa ondata terroristica dei giorni scorsi al sacrario dei caduti delle Fosse Ardeatine — e che ha trovato la pronta ed immediata risposta della popolazione — i ripetuti attentati in più parti d'Italia e che hanno preso di mira più volte essenziali servizi pubblici, dimostrano quanto siano ancora necessarie la vigilanza democratica e di massa.

I comunisti romani — conclude la nota — sono dunque impegnati perché in occasione della data storica dell'8 settembre dalle fabbriche, dai luoghi di lavoro, dai quartieri il popolo romano si ritrovi riunito nel riaffermare la propria adesione ai valori della democrazia.

Venerdì riprende l'attività alla Pisana

# Agricoltura, ospedali e strutture primi impegni per la giunta regionale

**Reso noto il calendario dei lavori — Sabato conferenza stampa dell'assessore Panizzi sulla tipologia edilizia della scuola**

**Lazio, Umbria e Toscana discuteranno la diga sul Tevere**

La Regione riprende l'attività dopo la parentesi delle ferie estive. All'ordine del giorno un fitto calendario di appuntamenti fino alla fine del mese. La ripresa ufficiale è fissata per dopodomani, venerdì, con la convocazione della giunta, che dovrà occuparsi di questioni di notevole interesse: dall'organizzazione dei lavori dell'esecutivo ai problemi della costruzione degli ospedali di Ostia e di Pietralata, alla approvazione del programma del FEOGA (per le infrastrutture rurali, per i vigneti a denominazione di origine controllata, per la forestazione) conseguente alla riapertura dei finanziamenti da parte della Comunità economica europea.

Un'altra questione che sarà esaminata nella riunione degli amministratori della Pisana è quella della riorganizzazione delle strutture. Dovranno essere valutate le osservazioni avanzate dal commissario di governo alla legge varata poco prima della pausa estiva dall'assemblea regionale. E' stata questa, come si ricorderà, una delle leggi più significative approvate dalla regione: si trattava in pratica di partire da zero nell'organizzazione dell'attività degli uffici dal momento che la gestione de aveva favorito il clientelismo, lo spontaneismo, l'approssimazione più sfrenati.

Sabato prossimo poi, l'assessore ai lavori pubblici, Gabriele Panizzi, terrà una conferenza stampa, nel corso della quale presenterà una pubblicazione sulla tipologia edilizia per scuole materne, elementari e medie. La documentazione è stata curata dall'Università per conto della Regione.

Sulla controversa questione della costruzione di una diga sul Tevere per l'irrigazione della Val di Chiana (la pianura a cavallo tra la Toscana, il Lazio e l'Umbria) alla fine del mese si terrà un incontro tra i presidenti delle tre giunte regionali. Si tratta di valutare le ragioni delle tre amministrazioni che, come è noto, hanno opinioni diverse sul questo progetto. Il piano è stato approntato dalla Toscana e servirebbe ad irrigare il sistema occidentale del comprensorio umbro-toscano. Il costo sarebbe di 23 miliardi e mezzo per l'invaso e 194 miliardi per tutte le opere di utilizzazione del complesso idrico.

Proteste e perplessità sono state però sollevate dagli amministratori dell'Umbria e del Lazio. La realizzazione del progetto — affermano in sostanza — provocherebbe danni gravissimi di natura ecologica, igienica ed economica a tutte le zone interessate al percorso del Tevere, e in modo particolare a Roma. In pratica la scelta del Tevere (invece dell'Arno) per l'irrigazione della Val di Chiana è caduta per via della natura altimetrica. Il corso d'acqua che nasce dal Fumaiolo presenta infatti a Montedoglio un'altezza di 346 metri sul livello del mare, mentre l'Arno, a Subbiano, non supera i 260 metri. Non ci sarebbe insomma la necessità di sollevare artificialmente le acque.

Festival della VI circoscrizione

## Dibattito con Argan a Villa Gordiani

Il sindaco Giulio Carlo Argan e Ugo Vetere partecipano oggi al festival dell'Unità della VI circoscrizione. Nel parco di VILLA GORDIANI al capo della giunta e l'assessore al bilancio terranno un dibattito sul tema: «L'esperienza di due anni di governo del Comune di Roma». All'incontro partecipano i caporeportisti dei giornali romani. Intanto oggi si apre un'altra festa di circoscrizione (la XI). L'appuntamento è a S. PAOLO dove alle 18,30 si terrà un dibattito sugli enti locali al quale parteciperà il compagno Angiolo Marroni.

Come è noto, quest'anno, i festival di circoscrizione si vengono ad aggiungere alle feste della stampa comunista organizzate dalle sezioni e dalle zone del partito. Al centro di ogni iniziativa saranno temi monografici (quello di VILLA GORDIANI è incentrato appunto sul tema della Stampa e dell'informazione).

Oggi si aprono anche le feste di PIETRALATA (ore 19,30 dibattito sulla questione femminile, aborto e consultori, con Pasqualina Napoletano), di COLLEFERO e di PALESTRINA.

Inizia oggi (alle 18) anche la festa dell'Unità nel parco comunale di LATINA. L'iniziativa nel capoluogo pontino si concluderà domenica e si articolerà su iniziative politiche, culturali e ricreative.

Omicidio bianco in uno stabilimento di Sonnino

# Edile schiacciato da un carico di cemento

**Alfredo Micco stava pitturando la facciata di una fabbrica quando si è spezzato il cavo che reggeva un pesante secchio - Inutile corsa all'ospedale - Inchieste della magistratura e dell'ispettorato**

Ancora un omicidio bianco in provincia di Latina. Ieri pomeriggio un operaio edile di Sonnino (un centro dei monti Lepini), è morto colpito al capo da un secchio di cemento caduto da un'altezza di oltre due metri. Alfredo Micco, 52 anni, sposato e padre di una bimba, stava pitturando una facciata dalla «bulloneria» di Sezze scalo, una piccola azienda con una ventina di dipendenti. Mancava poco più di mezz'ora alla fine del turno di lavoro quando improvvisamente si è spezzato il cavo che sorreggeva il pesante contenitore di cemento. Il secchio è precipitato colpendo l'edile al capo.

Subito soccorso da alcuni compagni di lavoro, Alfredo Micco è stato trasportato all'ospedale civile di Sezze Romano dove però è morto senza aver ripreso conoscenza. Il pretore di Sezze, dott. Campoli, ha disposto l'autopsia della salma che sarà eseguita in giornata. L'ispettorato del lavoro ha aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità.

Molti muratori infatti non dispongono del casco di protezione così come prescrive la legge. Un accorgimento che in questa occasione forse avrebbe evitato il peggio. In particolare nella zona Pontina e in quella ciociara, così come rileva un'indagine del sindacato unitario dell'edilizia, le norme di sicurezza vengono maggiormente trascurate: sono le zone del Lazio dove si registra il maggior numero di incidenti nei cantieri.

Proprio a Latina, due mesi fa, un ragazzo di 18 anni è caduto dal secondo piano di una palazzina in costruzione morendo trafitto da un paletto di cemento. Un'altra inchiesta naturalmente fu aperta, all'epoca. Ma da allora nulla è trapelato, nessuna responsabilità è stata colpita. Sarà così anche questa volta?

**m. ma.**

Probabilmente un suicida

## Il corpo di un uomo affiorato nell'Aniene

Il cadavere di un uomo, con tutta probabilità un suicida, è affiorato ieri pomeriggio intorno alle sedici nelle acque del fiume Aniene all'altezza dell'Acqua Acetosa. La segnalazione è stata fatta da un pescatore della zona. L'uomo, in avanzato stato di putrefazione, mostra un'età apparente di 65/70 anni e la polizia ritiene che si tratti quasi sicuramente di un suicidio poiché, sotto i vestiti, l'individuo, ancora non identificato, indossava un pigiama.

Il piano comunale per l'occupazione

## Progetti speciali: a giorni la chiamata delle cooperative

Dopo le chiamate dirette per 805 giovani delle liste speciali, tocca ora alle cooperative: la giunta comunale rispettando puntualmente i tempi previsti dal piano per l'occupazione, ha approvato ieri la nomina della commissione speciale per l'affidamento alle cooperative dei servizi previsti dai piani esecutivi. E' stato lo stesso assessore Olivio Mancini, nel corso della seduta, a fare il punto sullo stato d'attuazione dei progetti speciali.

Per quanto riguarda le chiamate dirette, come si ricorderà, l'amministrazione comunale ha chiesto fin da luglio all'ufficio di collocamento la lista degli 805 giovani da assumere mentre, dal canto loro, le ripartizioni sono già impegnate da tempo nel predisporre tutti gli strumenti operativi necessari al via dei progetti. Per le cooperative, invece, sono già stati affissi i bandi con l'indicazione dei relativi progetti specifici

I due film di stasera alla Basilica di Massenzio

## Il diavolo si nasconde in una cinepresa

*Sulla carta di questo diavolo cinematografico sta disegnata una carrozzina nera. Il riferimento è scontato: la carrozzina è quella di* Rosemary's Baby. *Eppure il film di Polanski non è fra le due pellicole scelte a rappresentare il tarocco diabolico, che porta con sé, naturalmente, tutti i simboli dell'istituto, del male, e della malattia del disordine, del l'intrigo.*

Rosemary's Baby *sarebbe stato troppo facile. Gli organizzatori della rassegna di Massenzio sono andati più indietro nel tempo, fino al '59, e negli archivi della Rank Film hanno ripescato un bello e sconcertante «giallo psicologico» di Michael Powell:* L'occhio che uccide. *E' un film dove è quasi il cinema stesso a farsi assassino, strumento del diavolo. Il protagonista è infatti un giovane operatore psicopatico, che ha il «vizio» di uccidere le ragazze mentre le riprende. Una ragazza tenta di guarirlo, ma fallisce, e lui si uccide. Naturalmente, usando il suo «sistema».*

*Il tema del male ritorna nell'altro film scelto per la serata:* L'anima e la carne, *di John Huston e John Lee Mahin. Durante la guerra, una suora e un «marine» si incontrano in un'isola deserta. Il loro rapporto è in costante bilico fra l'amore fisico e quello spirituale, il sacro e il profano. Il Bene e il Male, naturalmente non alloggiano l'uno nel primo e l'altro nel secondo, ma nel delicato equilibrio che si stabilisce fra i due, che rischia di spezzarsi ogni volta che prevale o il sacro o il profano.*

*Il conflitto tra suora e «marine» subisce una serie di rovesciamenti, e alla fine è difficile capire chi «merita» di vincere: tanto è lo stesso, come sempre in Huston. Chi vince è comunque uno sconfitto, probabilmente anzi più degli altri.*

**I FILM DEL DIAVOLO**

**BRACCIO DI FERRO:** un cartone animato di Max e Dave Fleischer dal titolo «Aladino e la lampada magica» (1939, 20 minuti).

**L'OCCHIO CHE UCCIDE:** un film del 1959 di Michael Powell con Karl Boehm, Moira Shearer, Anna Massey e Maxine Audley.

**SETTIMANA INCOM:** antologia dei cinegiornali degli anni '60.

**L'ANIMA E LA CARNE:** un film del 1953 di John Huston e John Lee Mahin, con Deborah Kerr e Robert Mitchum.

Inizio degli spettacoli: ore 20,30. Apertura del botteghino: ore 19,30. Ingresso: mille lire.

## Medioevo inglese stasera alla Sapienza

Continua stasera, dopo la serata inaugurale di ieri, la serie di concerti e di spettacoli medievali organizzati da Arci, Acli e Endas nel cortile di Sant'Ivo alla Sapienza, in corso Rinascimento 40.

Questa sera il William Byrd Early Music Group, di Londra, eseguirà musiche del medioevo inglese.

Inizio del concerto: ore 21. Ingresso: mille lire.

# schermi e ribalte

## CONCERTI

**ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - Telefono 6543303)**
Sono aperte le iscrizioni per l'anno accademico 1978-79 concerti - corsi di insegnamento musicale e attività culturali. Segreteria ore 16-20,30 tutti i giorni esclusi i festivi.

**A.M.R.**
XI Festival Internazionale di Organo. Informazioni, tel. 6568441.

**ASS. CULT. «ARCADIA» (Via dei Greci, 10 - Tel. 6789520)**
Sono aperte le iscrizioni per l'anno 1978-79. Rivolgersi in Segreteria dalle ore 16 alle ore 19. Tel. 6789520.

**TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano - Tel. 3962635)**
Alle 21 «La Traviata» dramma in 4 atti di F. M. Piave. Musica di G. Verdi. Con: R. Talarico, G. Milana, W. Monachesi. Regia di Gianni Notari. Maestro Direttore Rosario Lazerenza.

**MONGIOVINO (Via Genocchi, angolo Via C. Colombo - Telefono 5139405)**
Alle 18 il Teatro d'Arte di Roma presenta: Giulia Mongiovino in: «Nacque al mondo un Sole» (S. Francesco) e laude di Jacopone da Todi. Con musiche rinascimentali eseguite alla chitarra dal solista Riccardo Fiori. Prenotazioni ed informazioni dalle ore 18.

## PROSA

**NELLA CRIPTA (Via Napoli, 58 Tel. 6780665)**
Alle 21: «The confessions of son jak Crusue», written and performed by Gareth Owen, direct from Edinburgh Festival. Dramma inglese in atto unico.

**PORTA PORTESE (Via N. Bettoni, 7 - ang. via E. Rolli - Telefono 5810342)**
Lunedì e giovedì alle ore 17-20 sono aperte le iscrizioni al corso laboratorio preparazione professionale al Teatro.

**TEATRO DI ROMA (Teatro Argentina)**
Autunno Romano - Rassegna Internazionale delle Arti e dello spettacolo promossa dal Comune di Roma - Assessorato alla Cultura - Organizzato dal Teatro Club e dal Teatro di Roma. Alle 21 il balletto della Komische oper di Berlino. Prenotazioni al botteghino (ore 10-13; 16-19 esclusa la domenica).

**TEATRO PARROCCHIALE STATUARIO (Via Scullace n. 3)**
Alle 20,30 concerto di musiche medioevali con il Teatrum Instrumentorum.

## TEATRI SPERIMENTALI

**ISTITUTO LUCE (Piazza Cinecittà - Tel. 6117180)**
Assessorato alla Cultura del Comune di Roma - X Circoscrizione. Laboratorio del Teatro degli Artieri per una macro azione visiva, su una ricerca multipla di Teatro / Musica / Urbanistica al Parco degli Acquedotti.

**LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 49-51 - Tel. 5776683)**
Alle 21,30: «Il risveglio di Primavera» di F. Wedekind. Regia di Mario Perini.

**TEATRO CAMION ALL'ARANCERA (Via di Valle delle Camene di fronte alle Terme di Caracalla)**
In collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma dal 4 settembre al 30 ottobre riapertura del «Giardino del Teatro e dintorni».

## CABARETS E MUSIC-HALLS

**ASS. «ROMA JAZZ CLUB» (Via Marianna Dionigi, 19 - Telefono 361120)**
Sono aperte le iscrizioni ai corsi estivi di musica jazz per tutti gli strumenti.

**PENA DEL TRAUCO (Via Fonte dell'Olio, 5 - Tel. 5895928)**
Alle 22 «Musica sudamericana». Dokar, folclorista peruviano.

**CENTRO JAZZ ST. LOUIS (Via del Cardello, 13 a - tel. 483424)**
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica - Orario segreteria da lunedì a venerdì. Ore 17-20.

**TEATRO PROGETTO CAMPO D (Piazza Campo di Fiori, 36)**
Alle 21 «Dominot e il quotidiano». Mimo canzoni di Dominot. Tessera L. 500 - Cena Vegetariana L. 2.000.

## ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

**GRUPPO DEL SOLE (Circ. Cult. Centocelle) - Via Carpinete, 27 Tel. 7884586 - 7615387**
Cooperativa di servizi culturali. Programmazione attività culturale dell'VIII ciclo. Riunione per settori di lavoro.

**GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Cine Appia, 33/40 - Tel. 7822311)**
Gruppo di autoeducazione permanente e animazione socioculturale. Alle 19 laboratorio delle dinamiche del gruppo comunitario.

**INSIEME PER FARE A MONTESACRO (Piazza Rocciamelone, 9)**
Sono aperte le iscrizioni ai corsi settimanali per adulti e ragazzi di falegnameria, ceramica, tessitura e musica che si svolgeranno durante tutta l'estate.

## CINE CLUB

**FILMSTUDIO**
STUDIO 1: «La bonne auberge: quarta parte». Alle 18,30, 20, 21,30, 23.
STUDIO 2: Alle 19, 23: «Alice nella città». Alle 21: «Falso movimento».

**POLITECNICO**
«La bonne auberge: prima parte». Alle 19, 21, 23.

**I CAVALIERI DEL NULLA (Via delle Baleari, 167)**
«Ritratto per le autorità e la morte».

**SPAZIO VERDE EX GIL**
Alle 20,30 «Griffith e gli indiani». Alle 22,30 «Hellzapoppin» di C. H. Potter (L'avanguardia burlesque).

**AIACE (Via Macerata, 18-20)**
Per il ciclo cinema «L'altra faccia del pianeta delle scimmie».

**L'OFFICINA**
Alle 18,30, 20,30, 22,30 «Oniboba» Giapone 1966 di Kaneto Shindo.

**BASILICA DI MASSENZIO (Via dei Fori Imperiali)**
Ill. 22,00 Cartoon «Braccio di ferro» di Max e Dave Fleischer; «Aladino e la lampada magica» (1939); «L'occhio che uccide» (Inghilterra 1959) di Michael Powell. **Settimana INCOM:** Antologia (23-11-1960). «L'anima e la carne» (USA 1953) di John Huston con Debora Kerr e Robert Mitchum.

## ESTATE ROMANA

**SPAZIO VERDE EX-GIL: IV Circoscrizione - Via Monte Berico (Piazzale Adriatico)**
Rassegna D. W. Griffith e gli Indiani. The red girl - the call of the wild - The mended lute - comata the sioux - the redman's view.

**VII CIRCOSCRIZIONE (Piazza del Quarticciolo)**
Alle 20,30 «Una notte sui tetti» Fr. Marx.

**CORTILE S. IVO ALLA SAPIENZA (Corso Rinascimento, 40)**
Manifestazioni di musica e teatro nel medioevo. Alle 21 concerto di musica del medioevo inglese eseguito dal William Byrd Early Music Group di Londra.

## CINEMA TEATRI

**AMBRA JOVINELLI - 731.33.08**
**La ragazza dal pigiama giallo**, con D. Di Lazzaro - G (VM 14) e Rivista di Spogliarello

## VI SEGNALIAMO

### TEATRO

- «Il risveglio di primavera» (La Piramide)
- «Balletto della Komische Oper di Berlino» (Argentina)

### CINEMA

- «Una donna.. una moglie» (Archimede)
- «Ultimo valzer» (Ariston N. 2)
- «Zabriskie-Point» (Ausonia)
- «Coma profondo» (Barberini)
- «Ecce Bombo» (Capitol)
- «Una moglie» (Capranichetta)
- «2001 Odissea nello spazio» (Empire)
- «Easy Rider» (Majestic)
- «American Graffiti» (Metro Drive In, Bolto, e Pasquino, in inglese)
- «Incontri ravvicinati del terzo tipo» (Quattro Fontane, Sisto)
- «Welcome to Los Angeles» (Quirinetta)
- «Capricorn one» (Ritz)
- «Una donna tutta sola» (Radio City)
- «Io e Annie» (Smeraldo)
- «MASH» (Doria, Verbano)
- «Rocky» (Mexico)
- «Onibaba» (L'Officina)
- «Storie scellerate» (Espero)
- «Soldato blu» (Palladium)
- «Signori si nasce» (Augustus)
- «Nell'anno del signore» (Clodio)
- «Griffith e gli Indiani» e «Helzapoppin» (Spazio verde ex GIL)
- «Una notte sui tetti» (IV Circoscrizione-Quarticciolo)
- «Doppio gioco dell'immaginario» (Basilica di Massenzio)

**VOLTURNO**
Racconti immorali di W. Borowczyk - SA (VM 18) e Rivista di Spogliarello

## PRIME VISIONI

**ADRIANO**
L'ultimo combattimento di Chen, con B. Lee - A

**AIRONE**
(Chiusura estiva)

**ALCYONE - 838.09.30 L. 1.000**
Dersu-Uzala di A. Kurosava - DR

**ALFIERI**
(Chiusura estiva)

**AMBASCIATORI SEXYMOVIE L. 2500 - 2000**
Domani riapertura

**AMBASSADE**
Grazie a Dio è venerdì, con D. Summer - M

**AMERICA**
Grazie a Dio è venerdì, con D. Summer - M

**ANIENE 890 817 L. 1.200**
Roma violenta, con M. Merli - DR (VM 14)

**ANTARES - 890.947 L. 1.200**
(Chiusura estiva)

**APPIO - 779.638 L. 1.300**
Concerto con delitto, con P. Falk - G

**ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.500 - Rid. L. 1.000**
Una donna... una moglie, con F. Lambiotte - DR

**ARISTON**
Tornando a casa, con J. Voight DR (VM 14)

**ARISTON N. 2**
Ultimo valzer di M. Scorsese - M

**ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100**
L'uccello dalle piume di cristallo, con T. Musante - G (VM 14)

**ASTOR - 622.04.09 L. 1.500**
La mazzetta, con N. Manfredi - SA

**ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500**
(Chiusura estiva)

**ASTRA - 818.62.09 L. 1.500**
(Chiusura estiva)

**ATLANTIC**
Heidi, con E.M. Singhammer - S

**AUREO**
(Chiusura estiva)

**AUSONIA - 426.160 L. 1.000**
Zabriskie-Point di M. Antonioni - DR (VM 18)

**AVENTINO - 572.137 L. 1.500**
Solamente nero, con L. Capolicchio - G (VM 14)

**BALDUINA - 347.592 L. 1.100**
(Chiusura estiva)

**BARBERINI**
Coma profondo, con G. Bujold - DR

**BELSITO 340.887 L. 1.300**
L'incredibile viaggio nel continente perduto, con K. More - DR

**BOLOGNA - 426.700 L. 2.000**
Il mio nome è Nessuno, con H. Fonda - SA

**BRANCACCIO - 795.225 L. 2.000**
(Chiusura estiva)

**CAPITOL**
Ecce Bombo, con N. Moretti - SA

**CAPRANICA - 679.24.65 L. 2.500**
Heidi in città - DA

**CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1.600**
Una moglie, con G. Rowland - S (17-19,45-22,30)

**COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100**
Il mio nome è Nessuno, con H. Fonda - SA

**DEL VASCELLO - 588.454**
All'ombra delle piramidi, con C. Heston - DR

**DIANA - 780.146 L. 1.000**
All'ombra delle piramidi, con C. Heston - DR

**DUE ALLORI 373.207 L. 1.000**
Il vendicatore dalle mani d'acciaio, con F. Fei - A (VM 14)

**EDEN - 380.188 L. 1.500**
Salvate il Gray Lady, con C. Heston - DR

**EMBASSY - 870.245 L. 2.500**
Squadra antidroga, con T. Musante - G

**EMPIRE**
2001 odissea nello spazio, con K. Dullea - A

**ETOILE**
Grazie a Dio è venerdì, con D. Summer - M

**ETRURIA - 699.10.78 L. 1.200**
(Prossima riapertura)

**EURCINE - 591.09.86 L. 2.100**
Heidi in città - DA

**EUROPA - 865.736 L. 2.000**
Capitan Nemo missione Atlantide

**FIAMMA - 475.11.00 L. 2.500**
L'australiano, con A. Bates - DR (VM 14)

**FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100**
Slip, con D. Ceccaldi - S

**GARDEN - 582.848 L. 1.500**
Scandalo al sole, con D. McGuire - S

**GIARDINO - 894.946 L. 1.000/500**
Pink Floid a Pompei - M

**GIOIELLO 864.149 L. 1.000**
Cane di paglia, con D. Hoffman DR (VM 18)

**GOLDEN**
Grazie a Dio è venerdì, con D. Summer - M

**GREGORY 638.06.00 L. 2.000**
Capitan Nemo missione Atlantide

**HOLIDAY**
La maledizione di Damien, con W. Holden - DR

**KING - 831.95.41 L. 2.100**
Heidi in città - DA

**INDUNO**
Heidi, con E.M. Singhammer - S

**LE GINESTRE 609.36.38**
Il corsaro della Giamaica, con R. Shaw - A

**MAESTOSO - 786.086 L. 2.100**
Sodoma e Gomorra, con S. Granger - SM

**MAJESTIC**
Easy Rider, con D. Hopper - DR (VM 18)

**MERCURY - 656.17.67 L. 1.100**
Bel'Ami il mondo delle donne, con N. Nort - S (VM 18)

**METRO DRIVE-IN**
Messalina Messalina, con T. Milian - SA (VM 18)

**METROPOLITAN - 686.400 L. 2.500**
La montagna del dio cannibale, con U. Andress - A (VM 14)

**MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900**
Occhi dalle stelle, con R. Hoffmann - A

**MODERNETTA - 460.285**
Emanuelle e le Pornonotti, con L. Gemser - S (VM 18)

**MODERNO - 460.285 L. 2.500**
La soldatessa alle grandi manovre, con E. Fenech - C (VM 14)

**NEW YORK**
L'ultimo combattimento di Chen, con B. Lee - A

**NIAGARA - 627.32.47 L. 250**
Amore piombo e furore, con W. Oates - A

**N.I.R. - 589.22.69 L. 1.000**
Concerto con delitto, con P. Falk - G

**NUOVO STAR**
(Chiusura estiva)

**OLIMPICO - 396.26.35 L. 1.500**
(Vedi teatri)

**PALAZZO**
(Chiusura estiva)

**PARIS**
La maledizione di Damien, con W. Holden - DR

**PASQUINO - 580.36.22 L. 1.000**
The Emigrants «Karl e Kristina», con M. Von Sidow - DR

**PRENESTE - 290.177 L. 1.000/1.200**
Pinocchio - DA

**QUATTRO FONTANE L. 2.500**
Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A

**QUIRINALE**
Rapsodia per un killer, con H. Keitel - DR (VM 18)

**QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.500**
Welcome to Los Angeles, con K. Carradine - DR

**RADIO CITY**
Una donna tutta sola, con J. Clayburgh - S

**REALE**
La maledizione di Damien, con W. Holden - DR

**REX - 864.165 L. 1.300**
Solamente nero, con L. Capolicchio - G (VM 14)

**RITZ**
Capricorn One, con J. Brolin - DR

**RIVOLI - 460.883 L. 2.500**
Bentornato Dio!, con G. Burns - SA

**ROUGE ET NOIR**
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

**ROXY - 870.504 L. 2.100**
(Chiusura estiva)

**ROYAL**
Capricorn One, con J. Brolin - DR

**SAVOIA - 861.159 L. 2.100**
Heidi in città - DA

**SISTINA**
Crazy Horse, con A. Bernardini DO (VM 18)

**SMERALDO - 351.581 L. 1.500**
Io e Annie, con W. Allen - SA

**SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500**
Formula 1, febbre della velocità, con S. Rome - A
15.30, 17.20, 19, 20.40, 22.30

**TIFFANY - 462.390 L. 2.500**
Turbamento carnale, con J. Reynaud - DR (VM 18)

**TREVI - 689.619 L. 2.000**
Solamente nero, con L. Capolicchio - G (VM 14)

**TRIOMPHE**
Heidi, con E.M. Singhammer - S

**ULISSE - 433.744 L. 1.200/1.000**
Incredibile viaggio nel continente perduto, con K. More - DR

**UNIVERSAL**
L'ultimo combattimento di Chen, con B. Lee - A

**VIGNA CLARA**
Heidi in città - DA

**VITTORIA**
(Chiusura estiva)

## SECONDE VISIONI

**ABADAN**
(Riposo)

**ACILIA**
(Chiusura estiva)

**ADAM**
(Riposo)

**AFRICA - 838.07.18 L. 700/800**
Lo straniero senza nome, con C. Eastwood - A (VM 18)

**ALBA 570.855 L. 500**
Il libro della giungla - DA

**APOLLO - 731.33.00 L. 400**
Appuntamento con l'oro, con R. Harris - A

**AQUILA 754.951 L. 600**
La banda dei doberman colpisce ancora

**ARALDO D'ESSAI**
Kleinoff hotel, con C. Clery - DR (VM 18)

**ARIEL - 530.251**
(Chiusura estiva)

**AUGUSTUS - 655.455 L. 800**
Signori si nasce, con D. Scala - C

**AURORA - 393.269 L. 700**
La vera gola profonda, con L. Lovelace - S (VM 18)

**AVORIO D'ESSAI 753.527**
Anno 2670 ultimo atto, con R. Mc Dowell - A

**BOITO 831.01.98 L. 700**
Lo spavaldo, con R. Redford - DR (VM 14)

**BRISTOL - 761.54.24 L. 600**
Bel'ami, il mondo delle donne, con N. Nort - S (VM 18)

**BROADWAY**
(Chiusura estiva)

**CALIFORNIA - 281.80.12 L. 750**
Riposo

**CASSIO**
Riposo

**CLODIO 359.56.57 L. 700**
Nell'anno del Signore, con N. Manfred - DR

**COLORADO - 627.96.06 L. 600**
Furto di sera bel colpo si spera, con P. Franco - C

**COLOSSEO - 736.255 L. 600**
(Chiusura estiva)

**CRISTALLO - 481.336 L. 500**
L'Agnese va a morire, con I. Thulin - DR

**DELLE MIMOSE - 366.47.12**
Riposo

**DELLE RONDINI**
(Chiusura estiva)

**DIAMANTE**
Riposo

**DORIA 317.400 L. 700**
MASH, con D. Sutherland - SA

**ELDORADO**
Coppie erotiche

**ESPERIA**
La mazzetta, con N. Manfredi - SA

**ESPERO - 863.906 L. 1.000**
Storie scellerate, con F. Citti - SA (VM 18)

**FARNESE D'ESSAI 656.43.95**
Quella pazza famiglia Fikus, con A. Arkin - SA

**GIULIO CESARE - 353.360 L. 600**
(Chiusura estiva)

**HARLEM - 691.08.44 L. 400**
Riposo

**HOLLYWOOD**
Più forte ragazzi, con T. Hill - C

**JOLLY - 422.898 L. 700**
La ragazza dal corpo caldo, con M. Lloyd - S (VM 18)

**MACRYS D'ESSAI - 622.58.25 L. 500**
Karate

**MADISON - 512.69.26 L. 800**
Uomini della terra dimenticata dal tempo, con P. Wayne - A

**MISSOUR:**
Quella sporca ultima metà, con B. Reynolds - DR

**MONDIALCINE (ex FARO)**
(Non pervenuto)

**MOULIN ROUGE (ex BRASIL) - 552.350**
Due sporche carogne, con A. Delon - G

**NEVADA 430.268 L. 600**
Il cittadino si ribella, con F. Nero - DR (VM 14)

**NOVOCINE D'ESSAI**
Platea L. 700 - Galleria L. 900
Cadaveri eccellenti, con L. Ventura - DR

**NUOVO 588.116 L. 600**
Remo e Romolo figli della lupa, con G. Ferzetti - C (VM 14)

**NUOVO OLIMPIA 679.06.95**
Taking off, con B. Henry - SA (VM 18)

**ODEON - 464.760 L. 500**
Sequestro a mano armata

**PALLADIUM 611.02.03 L. 750**
Soldato blu, con C. Bergen - DR (VM 14)

**PLANETARIO**
007 missione Goldfinger, con S. Connery - A

**PRIMA PORTA - 691.32.73 L. 600**
(Chiusura estiva)

**RENO**
(Non pervenuto)

**RIALTO - 679.07.63 L. 700**
Il portiere di notte, con D. Bogarde - DR (VM 18)

**RUBINO D'ESSAI - 570.827 L. 500**
Culastrisce nobile veneziano, con M. Mastroianni - S

**SALA UMBERTO**
La cameriera nera

**SPLENDID 620.205 L. 700**
La banda del gobbo, con T. Milian - G

**SUPERGA**
Heidi in città - DA

**TRAIANO (Fiumicino)**
Riposo

**TRIANON - 780.302 L. 600**
Pazzo, con A. Perkins - G (VM 16)

**VERBANO - 851.195 L. 1.000**
MASH, con D. Sutherland - SA

## TERZE VISIONI

**DEI PICCOLI**
Silvester story

## OSTIA

**SISTO**
Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A

**CUCCIOLO**
Una sera ci incontrammo, con J. Dorelli - C

## ARENE

**FELIX**
Squadra antifurto, con T. Milian - C (VM 14)

**MESSICO**
Rocky, con S. Stallone - A

**NEVADA**
Il cittadino si ribella, con F. Nero - DR (VM 14)

**NUOVO**
Remo e Romolo figli della lupa, con G. Ferzetti - C (VM 14)

**S. BASILIO**
Furia, con S. Tracy - DR

**TIBUR**
Quella pazza famiglia Fikus, con A. Arkin - SA

## SALE DIOCESANE

**CINEFIORELLI**
Catastrofe

**DELLE PROVINCE**
5 matti vanno in guerra, con I. Charlots - C

**NOMENTANO**
Professione avventurieri

**PANFILO**
I magnifici 7, con Y. Brynner - A

**TIBUR**
Quella pazza famiglia Fikus, con A. Arkin - SA

**CINEMA CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL - AGIS:**
Africa, Alcione, Ambasciatori, Atlantic, Ausonia, Avorio, Boito, Cristallo, Giardino, Induno, Jolly, Madison, Missouri, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima Porta, Rialto, Sala Umberto, Splendid, Trianon, Traiano di Fiumicino, Ulisse, Verbano.

Editori Riuniti

Adalberto Minucci

**Terrorismo e crisi italiana**

Intervista di Jochen Kreimer
«Interventi», pp. 110, L. 2.000

Uno studioso tedesco di questioni italiane pone a un membro della Direzione del PCI alcune domande sui temi scottanti e drammatici che sconvolgono oggi il paese: terrorismo, quadro politico, matrici della violenza e crisi economica.

Peralta è apparso avversario più pericoloso del preventivabile

# Traversaro con fatica conserva l'«europeo»

**Fino all'ultimo l'argentino naturalizzato spagnolo ha contrastato l'italiano**

BIBBIONE — Il campione d'Europa dei pesi mediomassimi Aldo Traversaro ha conservato il suo titolo a conclusione di un drammatico combattimento che lo ha visto pareggiare con lo scorbutico ispano-argentino Avenamar Peralta. Un verdetto contestato che ha costretto i giudici a rileggere i cartellini, e quindi ad emettere il verdetto di parità, dopo che in un primo momento era stato attribuito un vantaggio di punti allo sfidante. Il trentacinquenne Peralta s'è dimostrato pugile pericoloso e coriaceo, anche aldilà delle previsioni. Traversaro ha forse avuto il torto di accettare a partire dalla sesta ripresa il gioco dell'avversario.

Nella prima ripresa lo sfidante mette in evidenza la sua impostazione frontale, in ragione della quale riesce a partire bene con ganci sinistri e destri e in un paio di occasioni, sia pure in modo interlocutorio mette in evidenza la pericolosità di questi suoi colpi.

Nella seconda ripresa il campione prende comunque bene le misure all'avversario e colpisce di prima con un uppercut destro centra il bersaglio grosso, replicando poco dopo anche di sinistro. L'offensiva di Traversaro rende più cauto Peralta e così Aldo può tornare a sfoggiare il suo efficace jab sinistro colpendo ripetutamente l'avversario.

L'ispano-argentino anche nella terza ripresa deve subire quel martellante sinistro del campione, riuscendo tuttavia a mandare a segno un paio di ganci ai fianchi del campione. Sul finire della ripresa Traversaro, dimostrando una adattabilità alle varie situazioni che gli si presentano, torna a sfoggiare montanti dimostrando un repertorio ed un bagaglio tecnico di buona levatura.

Il martellamento di Traversaro si fa anche più insistente nella quarta ripresa e costringe Peralta ad attacchi avventurosi, alcuni dei quali tuttavia anche giunti al bersaglio.

Nel quinto round, dopo un inizio favorevole a Traversaso, è Peralta a mettere a segno i colpi più pericolosi, mettendo a segno i suoi ganci sinistri e destri al volto del campione. [illegible]

I due pugili nella sesta ripresa ingaggiano una serratissima lotta a distanza ravvicinata e dopo un momento di difficoltà il campione d'Europa riesce ad aggiustare il tiro colpendo ripetutamente di montante destro e sinistro l'avversario che accenna a cedere vistosamente, fino a cadere a terra da solo seguendo con una piroetta la sua sventola sinistra andata a vuoto.

Anche la successiva ripresa offre al pubblico momenti di lotta avvincente con i due pugili impegnati a combattere sulla corta distanza. E' Peralta a trovare la coordinazione giusta e il campione subisce in questo round l'iniziativa dell'avversario che lo colpisce con potenti ganci al volto.

Traversaro nell'ottava ripresa, combattuta ancora in modo alquanto sconsiderato, concedendo all'avversario di combattere sul suo terreno preferito, la corta distanza, riporta una ferita all'arcata sopraccigliare che tuttavia non desta molte preoccupazioni.

Al nono assalto il campione mette in seria difficoltà l'avversario nella prima parte della ripresa, ma Peralta di fronte ad un attimo di smarrimento di Traversaro riprende l'iniziativa e colpisce duramente.

Nella decima ripresa il campione torna prudentemente a colpire col jab sinistro e mentre il match perde un po' della sua spettacolarità Traversaro mette a profitto ed è Peralta a tornare all'angolo con una leggera ferita al volto.

● Le operazioni di peso dei due pugili

Tornato a combattere alla distanza nell'undicesimo round, Traversaro colpisce ripetutamente l'avversario che soltanto a conclusione della ripresa riesce a tornare alla corta distanza ma senza profitto, offrendo anzi al campione l'occasione per colpirlo ancora duramente al volto.

Un paio di sinistri d'incontro messi a segno da Peralta nella dodicesima ripresa scuotono Traversaro, che tuttavia ha occasioni di reagire e restituire i colpi subiti. Nella ripresa successiva Peralta impone la sua boxe corta e mette in difficoltà il campione.

Nel quattordicesimo assalto i due pugili si colpiscono reciprocamente con durezza, ed è difficile capire chi dei due abbia avuto la meglio.

Traversaro affronta l'ultimo round con determinazione convinto che in questi ultimi tre minuti può giocarsi il titolo. L'avversario gli risponde da par suo e ne viene fuori una ripresa drammatica, nella quale con più precisione riesce a colpire il campione, che tuttavia non riesce a sottrarsi ai colpi volanti dello sfidante.

Oggi a Coverciano (ore 14.30) primo allenamento in vista degli impegni internazionali

# L'«Under» si rinnova e diventa più giovane

**Una prima rassegna con 24 elementi - Se sarà possibile si farà a meno dei fuori quota - «Giubilati» fra gli altri Rossi, Cabrini, Virdis, Manfredonia - In febbraio e marzo incontri con le Nazionali della Finlandia e dell'Unione Sovietica, che soggiorneranno in Italia**

● AZEGLIO VICINI

**Dalla nostra redazione**

FIRENZE — *A cinque mesi di distanza dall'incontro con l'Inghilterra, giocato all'Olimpico, la «Under 21», la squadra serbatoio della nazionale maggiore, che nel prossimo mese di marzo incontrerà la Svizzera nel quadro della Coppa Europa di categoria, torna oggi ad allenarsi.*

*Alle 14,30, infatti, sul campo «A» del Centro Tecnico Federale di Coverciano, il responsabile tecnico, Azeglio Vicini, farà disputare ai 24 convocati una partita di allenamento a due porte. Non si tratterà di un test ufficiale — come ha precisato Vicini — ma solo di un primo contatto il cui scopo è quello di individuare gli elementi in grado di sostituire Paolo Rossi, Virdis, Chiodi, Garritano, Canuti, Manfredonia e Agostinelli che hanno superato i limiti di età.*

*Della vecchia guardia sono rimasti Galli, Galbiati, Fanna, Ferrario, Tavola, Di Gennaro, Baresi (Inter) alcuni dei quali (Fanna, Baresi, Verza, Roselli) non sono stati convocati perché impegnati nella «militare» che oggi si allenerà a Bergamo. Comunque fra gli uomini a disposizione (avrebbe dovuto esserci anche il sampdoriano Chiorri ma è militare a Barletta e non ha potuto raggiungere la comitiva di Vicini) ci sono giocatori che hanno già esordito con successo nelle rispettive prime squadre e pertanto il lavoro di impostazione non dovrebbe risultare molto difficile.*

«Si tratta di riprendere un discorso interrotto qualche mese fa, dopo lo zero a zero con l'Inghilterra — *ci dice Vicini* — Nella precedente squadra ho utilizzato due fuori quota, il "granata" Patrizio Sala e il "giallorosso" D. Bartolomei, cioè due centrocampisti: poiché in precedenza questo è stato il settore più scoperto. Però vorrei evitare di seguire questa prassi».

*Esistono le condizioni per fare a meno dei fuori quota?*

«Sulla carta sì ma prima di poter essere precisi bisognerà attendere il responso del campo. Il primo incontro ufficiale è in programma in Svizzera contro i "biancoscudati" ed è appunto anche per questo che ho chiesto al Settore Tecnico di organizzare due incontri amichevoli *uno a novembre e uno a dicembre*) all'estero per controllare dal vivo il rendimento e la maturazione raggiunta. Comunque prima di incontrare gli svizzeri giocheremo altre partite: in gennaio incontreremo in amichevole la Under 21 della Finlandia e il mese successivo la nazionale dell'Unione Sovietica. Le due rappresentative trascorreranno un mese qui al Centro di Coverciano e sarà questa una buona occasione per eventuali rifiniture».

*Quindi avremo una rappresentativa di giocatori nati dopo il 1. agosto 1957?*

«Lo spero tanto: la nostra squadra non è altro che il serbatoio della squadra A ed è anche per questo che sarebbe logico non ricorrere ad elementi più anziani. Comunque nel caso si dovesse presentare questa esigenza fra i «fuori quota» chiamerei i più giovani. E non intendo neppure chiamare coloro, come Cabrini, che già sono passati in pianta stabile alle dipendenze di Bearzot. In questo momento — *ha proseguito* — punterò tutto sulla intelaiatura di base, cioè cercherò solo di affiancare uomini validi al gruppo che ha già disputato numerosi incontri. Fra i 24 presenti a Coverciano sicuramente manca qualcuno ma i "dimenticati" saranno convocati il prossimo mese insieme a coloro che hanno disertato questo raduno per impegni di società o perché prestano servizio militare».

*Vicini ha ricordato che coloro che oggi alle 14,30 giocheranno la partitella a due porte vengono tutti dalla nazionale «juniores», hanno cioè una buona esperienza internazionale. Del gruppo fanno parte: Galli, Malgioglio, Piagnerelli (portieri); Erba, Garuti, Minoia, Baresi (Milan), Venturini, Polverino, Galbiati (difensori); Borelli, Briaschi, Bruni, Di Gennaro, Giovannelli, Massimi, Piangerelli, Rossi Federigo, Tavola (centrocampisti); Cantarutti, Chierico, Jorio, Pircher, Ugolotti (attaccanti).*

**Loris Ciullini**

Presentata ieri la corsa di domenica all'Autodromo di Monza

# G.P. d'Italia: sette italiani?

**A Brambilla, Patrese, Giacomelli, Merzario e «Gimax» si accosterebbero Ghinzani e De Angelis**

**Dalla nostra redazione**

MILANO — Il Gran Premio d'Italia, giunto quest'anno alla quarantanovesima edizione, è stato presentato ieri alla stampa. Alla corsa, in programma domenica sulla pista dell'Autodromo di Monza e valida come quattordicesima prova del Campionato mondiale di F. 1, risultano sinora iscritti ventisei piloti. Rimangono a disposizione ancora due posti, in quanto sia l'ATS che l'Ensign pur facendo pervenire agli organizzatori dell'ACI Milano il modulo di iscrizione, non hanno ancora fornito il nominativo del conduttore al quale affideranno le loro seconde vetture. Si presume comunque, che alla guida delle due monoposto vi saranno due italiani. Da fonti attendibili infatti, si è appreso di avanzate trattative in corso tra il bergamasco Pier Carlo Ghinzani e il romano Elio De Angelis con i due «team».

Qualche possibilità rimane aperta anche per Alberto Colombo che, dopo la deludente prova nelle pre-qualificazioni della scorsa domenica, al volante della Merzario, potrebbe venir «ripescato» qualora riuscisse a noleggiare una vettura ufficiale di una squadra appartenente alla FOCA.

In lizza per guidare l'Ensign e anche Derek Daly. Il pilota irlandese è già arrivato a Monza e, a suo dire, certamente si allineerà alla partenza.

Nel caso che Ghinzani, De Angelis o Colombo, riuscissero ad accaparrarsi una monoposto, salirebbero a sette i piloti italiani (Brambilla, Patrese, Giacomelli, Merzario sono già iscritti) che prenderebbero parte alle prove di qualificazioni, che si prevedono molto combattute e dalle quali devono scaturire i ventiquattro partenti sui ventotto iscritti.

Nel corso della conferenza stampa si è naturalmente parlato dei problemi riguardanti la permanenza o meno dell'Autodromo nel Parco.

L'assessore allo sport del Comune di Milano, Paride Accetti, ha puntualizzato la posizione della Giunta di Milano e quello di Monza, nei riguardi del problema, dopo una riunione tenutasi lunedì.

«*I due comuni, comproprietari del parco* — ha affermato Accetti — *sono disposti a rinnovare il contratto d'affitto con la SIAS, anno per anno, in attesa che l'automobile Club di Milano presenti una ipotesi di localizzazione e relativo finanziamento per la costruzione di un nuovo Autodromo, fermo restando però il principio che il parco quanto prima debba essere riconsegnato ai cittadini con la utilizzazione delle opere esistenti per impianti sportivi extra-automobilistici*».

«*I tempi di questa complessa e costosa operazione dipendono* — ha sottolineato il sen. Camillo Ripamonti, presidente dell'ACI di Milano — *dalla volontà politica che però non deve eliminare o mettere in pericolo la continuità di questa grande manifestazione sportiva che ha dimensioni di autentico avvenimento di massa*».

A margine di queste affermazioni è stato fatto notare però che la SIAS, che gestisce l'Autodromo, non ha chiesto sinora il rinnovo del contratto.

Frattanto i biglietti per la corsa sono in via di esaurimento. Circa la metà dei biglietti sono stati venduti all'estero. Questo il programma: venerdì prima giornata di prove ufficiali con due sessioni dalle ore 10 alle 11,30 e dalle 13 alle 14. Sabato seconda giornata di prove ufficiali dalle 13 alle 14. Domenica pomeriggio partenza del Gran Premio alle 15,30 con 24 piloti in pista su 28 iscritti. Come contorno il «Trofeo Alfasud Europa», la «Coppa Renault 5 Elf». Prima della gara, si esibirà la pattuglia acrobatica delle «Frecce tricolori».

## L'elenco degli iscritti

**Niki Lauda: Brabham Alfa BT46; John Watson: Brabham Alfa BT46; Didier Pironi: Elf Tyrrel 008; Patrick Depailler: Elf Tyrrel; Mario Andretti: John Player Special MK4; Ronnie Peterson: John Player Special MK4; James Hunt: McLaren M26; Patrick Tambay: McLaren M26; Michael Bleekemolen: ATS1; Da nominare: ATS1; Carlos Reutemann: Ferrari T3; Gilles Villeneuve: T3; Emerson Fittipaldi: Copersucar F5A; Jean Pierre Jabouille: Renault Elf RSO1; Hans Stuck: Shadow DN9; Carlo Franchi: Gimax Surtees; Vittorio Brambilla: Surtees TS20; Jody Scheckter: Wolf Ford; Da nominare: Ensign N177; Hector Rebaque: Lotus 78; Jacques Lafitte: Ligier Gitanes Matra JS7; Alan Jones: Saudia Williams; Nelson Piquet: Lark McLaren M23; Drett Lunger: Lark McLaren M23; Bruno Giacomelli: McLaren M26; Riccardo Patrese: Arrow Ford; Arturo Merzario: Merzario.**

Campionati europei d'atletica in controluce

# Ripresa dell'URSS Conferma della RDT

**Crisi britannica - Nella classifica per nazioni l'Italia meglio della Finlandia - La Polonia salvata dal siepista Malihoeski e dalla staffetta veloce**

Unione Sovietica e Germania democratica hanno dominato la dodicesima edizione dei Campionati europei a Praga. La classifica per nazioni — compilata tenendo conto dei primi otto classificati di ogni gara (e quindi dei finalisti) — separa i due paesi di 44 punti. Ma la terza classificata, la Germania Federale, è lontana un abisso (253 punti dall'URSS). La grande rassegna dell'atletica continentale ha dato responsi interessanti e sorprendenti. E' interessante, per esempio, la ripresa dell'Unione Sovietica dopo le gravi sconfitte subite l'anno scorso in Coppa Europa e in Coppa del mondo. Le due classifiche, quella delle medaglie e quella a punti (che è la più veritiera) pongono i sovietici in testa e in modo piuttosto netto.

**«VOLODIA» IL DOMINATORE** — L'URSS non ha trovato l'erede di Valeri Borzov ma in compenso ha recuperato posizioni nel mezzofondo lungo e nella marcia, ha in «Volodia» Yashenko il dominatore assoluto del salto in alto e in Aleksandr Grebeniuk un decathleta di grande valore. E in campo femminile le sovietiche sono addirittura riuscite a far meglio delle colleghe della RDT che sono state sconfitte in specialità dove le si riteneva imbattibili (i 200, per esempio, e la staffetta veloce).

Ma se la Germania Democratica non può logicamente, ritenersi sconfitta perché ha conquistato 32 medaglie, ha mille ragioni per autocongratularsi e per ricevere le congratulazioni altrui, c'è chi può recriminare e, magari, piangere. La grande sconfitta dei Campionati europei è, infatti, la Gran Bretagna. Gli inglesi avevano un potenziale (reale e non ottimistico) pari a 20 medaglie, ne hanno invece portate a casa solo 7, due più di noi ma tre meno di noi per quel che riguarda il metallo più pregiato. In realtà i britannici si devono mettere in testa che non è possibile competere nella stessa stagione in due grandi manifestazioni come i Giochi del Commonwealth e gli «Europei». Allan Wells, per esempio, è giunto a Praga cotto. Non avrebbe certamente battuto Menaea — ne sui 100 ne sulla doppia distanza — ma avrebbe intascato tranquillamente due medaglie d'argento e contribuito al bronzo nella staffetta.

Sono andati meno bene di quel che pensassero anche i polacchi che si sono salvati in extremis col siepista Bronislaw Malinowski e con la staffetta veloce. Ma Tadeusz Slusarski, campione olimpico, non si è nemmeno qualificato per la finale dei 3000 e Krystyna Kacperczyk è miseramente naufragata sulla terribile distanza dei 400 ostacoli. I tedeschi federali hanno intascato quel che pensavano. Aver battuto la Gran Bretagna che sulla carta valeva molto più di loro è motivo di grande soddisfazione.

I campionati di Praga hanno registrato un numero sorprendente di primati mondiali ed europei: cinque. Per trovare risultati di simile livello bisogna infatti prendere nota dei responsi di una Olimpiade. I cinque primati sono così distribuiti: due dell'Unione Sovietica (Tatiana Zelenkova sui 400 ostacoli e Vilma Bardauskiene nel lungo), due della Germania Democratica (Marita Koch sui 400 piani e Ruth Fuchs con l'europeo di giavellotto), uno dell'Italia (Sara Simeoni nell'alto).

**RIVOLUZIONE IN FRANCIA** — La Francia nella classifica a punti è finita dietro l'Italia ed è stata salvata dal lunghista di colore Jacques Rousseau. I colleghi francesi annunciano la rivoluzione in autunno. Non si sanno infatti spiegare come sia possibile che un paese ricco di tradizioni come il loro e organizzato in modo tale da favorire nettamente l'atletica leggera (con moltissimi centri federali e un cospicuo aiuto dello Stato) ottenga risultati complessivamente tanto modesti. La Cecoslovacchia sperava nella medaglia d'oro della siepista Helena Filinger rova, e ha dovuto contentarsi di due medaglie d'argento e di tre di bronzo. La Svezia, invece è naufragata.

Dell'organizzazione è giusto dire che è stata perfetta. E' stato meno perfetto il clima che ha disturbato molto gli atleti: tra pioggia, freddo e umidità c'è da stupirsi che siano venuti fuori tanti buoni risultati. Vale la pena concludere, visto che siamo in tempo di clima, con un riferimento sulla squadra azzurra. Il cattivo tempo avrebbe dovuto «ucciderli». E invece hanno offerto — tutti, eccettuate le ragazze della 4x100, gli sprinters, pesisti, i discoboli, il giavellottista e Carlo Grippo — prestazioni eccezionali. Gli «Europei» di Praga passano alla storia come i campionati più belli per i tanti record, per le mille sorprese, per il grande livello agonistico e tecnico delle competizioni e per la splendida organizzazione.

**Remo Musumeci**

● VENANZIO ORTIS, vincitore delle medaglie d'argento (10.000) e d'oro (5.000) agli «europei» d'atletica, festeggiato a Paluzza dai suoi concittadini

## Classifica per nazioni

**Unione Sovietica p. 378; Germania Democratica 334; Germania Federale 125; Gran Bretagna 96; Polonia 94; Italia 73; Finlandia 59; Francia 50; Romania 48; Cecoslovacchia 41; Bulgaria 37; Svizzera 29; Jugoslavia 23; Spagna e Norvegia 15; Ungheria 13; Irlanda e Svezia 12; Belgio e Olanda 12; Austria 5; Islanda 1.**
**NOTA — Questa classifica è stata ottenuta assegnando 9 punti al primo, 7 al secondo, 6 al terzo e così via, ai primi otto classificati di ogni gara.**

Per gli incontri con Polonia e Jugoslavia

# Convocate le nazionali giovanili di atletica

ROMA — La Presidenza federale della FIDAL, sentito il parere del settore tecnico, ha deciso la composizione delle due rappresentanze giovanili che affronteranno i pari età della Polonia e della Jugoslavia, a Brunico, il giorno 9 settembre (femminile) ed a Cassino il giorno 10 settembre (maschile).

**SQUADRA MASCHILE**

● **100-200-4x100:** Tizzani (CUS Padova); Colombo (Doppieri Novara); Germani (FIAT Rieti); Agolin (SNIA Mi); Gambonelli (ATL Monkej Bg); Simionato (Lib. Ravenna).

● **400-4x400:** Spagnol (Asci Arena Vr); Modanese (Zauli Lazio); Ribaud (Fiamma Molinari Vi); Incerto (PP Az. Verde); X.

● **800-1500-3000-2000:** Spignoli (Avis S. Pietro in Bagno); Lala (Montuori Pa); Perna (Poi. Molise CB); Introini (Termozeta Parabiago); Garau (ATL SS); Beiati (CUS PR); (PP AZ Verde Mi); Cecchini (Zauli Lazio); Ferretti (CUS Roma); Prassedi (A.R.U. Terni).

● **110 HS-400 HS:** Fontecchio (Lib. Ateno Pe); Bizzaglia (Zauli Lazio); Lombardi (ASSI G.R. Fi); Rigodanzo (Fiamma Vi).

● **MARCIA KM 10:** Lovino (ASSI GR Fi), Grosselle (Fiat ATL Sud Lazio).

● **ALTO:** Sergo (Riccardi Mi); Martini (CUS TS); Borghi (ATL Spresiano).

● **LUNGO:** Deri (Snoa Mi); Papa (GS. Rezzato).

● **TRIPLO:** Badinelli (Virtus Castenedolo); Bellucci (Circolo Acc. Piombino).

● **ASTA:** Luongo (SNIA Mi); Drechsel (L.G.S. Raiffeisen).

● **PESO:** Giacomin (FIAT Iveco); Zerbini (Asci Arena VR).

● **DISCO:** Bucci (Lib. Rimini); Martino (FF.GG.).

● **GIAVELLOTTO:** Bulli (ASSI GR Fi); Marson (Lib. Sacile).

● **MmartELLO:** Serrani (PP AZ Verde Mi); De Bernardis (FFGG).

**SQUADRA FEMMINILE**

● **100-200-4x100:** Guarnieri (Fiat Sud Lazio); Bordignon (Ceis Bassano); Castellani (SNAM Mi); Baumgartener (SSV Brunico); Covezzi (ATL Reggio Emilia); Lizza (Coin Me).

● **400-4x400:** Bargioni (US Alba Docilia); Porcelli (Cus Cagliari); Tampellini (SCI Milano); Lombardo (SNIA Mi); Rossi (Atl. Faenza).

● **800-1500:** Fontana (CUS Genova); Cavalli (FIAT Iveco); Zappoli (FIAT Iveco); X.

● **100 HS-400 HS:** Oldani (Snam Mi); Baldessari (AAA Alto Adige); Strobl (SSV Brunico); Ricciardi (Uno a Erre).

● **ALTO:** Fossati (PRM Bovisio); Magnani (UISP Atl. Massese).

● **LUNGO:** Bobb (Lib Pacenza); Norello (Coin Mestre).

● **PESO:** Tavcar (Bor. Trieste); Scacciati (CUS Fi).

● **DISCO:** Marello (Lib. Torino); Minin (SNIA Mi); Baraldi (Assindustria PD).

● **GIAVELLOTTO:** Mattedi (LG SSV Bolzano); Bassanelli (Atl. Lyceum Ostia).

## Prezzi popolari del Banco di Roma

ROMA — Il Banco di Roma, che insieme all'Almas disputerà quest'anno il campionato di C2, ha promosso una lodevole iniziativa. Praticherà per tutto il campionato prezzi veramente popolari: 2000 lire per gli uomini e 1000 per donne e bambini. Il campo si trova a Settebagni al 14. km. della Salaria. In vista del «derby» di ritorno di Coppa Italia Almas Banco di Roma, che si svolgerà domenica prossima, oggi alle 17, il Banco di Roma svolgerà un incontro di allenamento con il Casalotti Pineta.

## Novellino a Perugia per riposo

**PERUGIA — Walter Novellino, il giocatore del Perugia passato al Milan, contrariamente a quanto scritto da un giornale, non è rimasto a Milano per «completare il trasloco nella sua nuova abitazione», ma si trova a Perugia. Il centravanti è stato mandato dal suo allenatore nella cittadina umbra, affinché trascorra alcuni giorni di riposo in famiglia con la moglie, ancora residente a Perugia.**

**Il nuovo acquisto era stato fatto segno ad alcuni rilievi poco simpatici, dopo essere stato sostituito nella ripresa, nell'incontro di Coppa Italia di domenica scorsa contro il Foggia, dal giovane Sartori. Liedholm aveva parlato di un leggero affaticamento del giocatore, di qui la decisione, maturata anche in società, di fargli prendere un po' di riposo. Il giocatore non giocherà, perciò, oggi pomeriggio nell'amichevole di Bari (ore 17). Novellino, interrogato, da alcuni giornalisti, ha così risposto: «Niente di particolare sulla mia assenza da Milano. Soltanto alcuni giorni a casa per un po' di distensione in famiglia: sabato sarò di nuovo a Milano». Il giocatore si è incontrato anche con i suoi ex compagni di squadra.**

**Gestione Governativa Ferrovie Padane**

Direzione di Esercizio: Ferrara

*AVVISO DI GARA*

La gestione governativa Ferrovie Padane indice quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di rifacimento della copertura del magazzino merci e la costruzione in adiacenza di un fabbricato da n. 2 alloggi più servizi al piano terra nel piazzale interno della stazione ferroviaria di Ferrara P. Reno.

L'importo a base d'asta è di L. 99.825.000 - IVA 14% (novantanovemilaottocentoventicinquemila).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà ai sensi dell'articolo 1) lett. a) della legge 2.2.1973, n. 14.

Le imprese in possesso dei requisiti di legge potranno chiedere di essere invitate a partecipare alla gara, mediante domanda in carta legale da inviare alla direzione di esercizio della gestione governativa Ferrovie Padane, via Foro Boario n. 27 - Ferrara, entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Ferrara, li 1 Settembre 1978

IL DIRETTORE DI ESERCIZIO
(Dr. Paolo Fiorini)

Le «frecciate» di Anzalone e l'«impennata» di Cordova non aiutano a risolvere i problemi che assillano le due squadre

# Ancora polemiche per Roma e Lazio

**A Cerveteri (ore 21) Lovati prova un nuovo assetto - Oggi il responso delle radiografie del ginocchio di Rocca**

ROMA — La Roma è tornata da Terni carica di... polemiche e, neppure a farlo apposta, ci si è messo anche il presidente Anzalone. Nonostante ciò Giagnoni non ha perso la serenità e, pur non trascurando i problemi reali che stanno di fronte alla squadra, fa professione di sicurezza e di fiducia. Circa le affermazioni di Anzalone, che dopo la partita con la Ternana disse «La squadra non mi ha divertito», l'allenatore non polemizza. «Il presidente ha espresso il suo pensiero. In ogni caso legittimo, tanto più perché collima con quello di gran parte del pubblico e dei critici. Penso che avrà comunque apprezzato che la partita l'avevamo vinta e che procediamo verso la qualificazione in Coppa Italia. Il bel gioco verrà. Ancora sono veramente poche le squadre che possono vantarlo».

Alla seduta di allenamento di ieri al «Tre Fontane» erano soltanto in nove: Santarini, De Sisti, D. Bartolomei, De Nadai, Chinellato, Spinosi, Maggiora, Sbaccanti, Scarnecchia. Mancavano Casaroli (convocato dalla «Militare»), Ugolotti e Borelli (impegnati con la «Under 21»), Pruzzo, Conti, Boni e Tancredi (in licenza per questioni familiari) e non ha partecipato Peccenini (a riposo precauzionale, per una contrattura alla coscia destra). Il difensore è apparso preoccupato per la decisione, già presa da Giagnoni, di impiegare Chinellato, ritenuto più adatto a ricoprire il ruolo, col compito di proiettarsi in avanti, quando la situazione lo consenta e le caratteristiche dell'avversario lo rendano possibile. Un'amarezza comprensibile, dalla quale Peccenini rischia di farne discendere un avvilimento che potrebbe seriamente compromettere la sua carriera. Invece è certo — Giagnoni lo dice apertamente — che Peccenini giocherà molte partite e non c'è alcun ostracismo nei suoi confronti.

Oggi, in mattinata, la squadra si allenerà e domani giocherà, alle ore 17, ad Avezzano impiegando diversi giovani della «Primavera».

Circa le condizioni di Rocca, il dottor Alicicco ha detto che una risposta precisa dell'esito radiografico non è ancora stata formulata, dato che il professor Gualdi intende anche procedere ad un confronto con reperti precedenti prima di pronunciarsi. Lo farà oggi e sarà poi Rocca a decidere (qualora sia necessario procedere ad un altro intervento operatorio) dove e quando effettuarlo. L'impressione è che si tratti di menisco esterno, ma potrebbe anche trattarsi di una banalissima aderenza. In ogni caso non si tratta di cosa preoccupante o tale da peggiorare il quadro generale delle condizioni di Rocca.

La Lazio gioca questa sera, alle ore 21, in «amichevole» a Cerveteri. Essa dovrebbe fornire utili indicazioni a Bob Lovati, in vista della trasferta di Coppa Italia, domenica a Bologna. Il «grande malato» è sicuramente il centrocampo. La «medicina» idonea per debellare la... malattia non è ancora stata trovata. Ebbene, a questo proposito, Lovati schiererà Lopez al posto di Agostinelli, con Nicolini che opererà lungo la fascia sinistra e Martini a destra. Forse Lovati tirerà fuori anche la «sorpresa» D'Amico, ma non è detto. Cordova rientrerà dopo il volontario «esilio» di Lecce.

Non avremmo voluto entrare nel merito della questione, per non correre il rischio di fare del moralismo d'accatto. Ma cionnonostante, non possiamo che definire inopportuno il comportamento del giocatore. La Lazio ha sicuramente bisogno del suo apporto, ma tentare di farsi belli con l'alibi del «manco Ciccio, manca il gioco» ci sembra alquanto discutibile. In definitiva la presa di posizione non ha nuociuto soltanto alla squadra, all'allenatore, alla società, ma allo stesso Cordova. Forse egli non se ne era reso conto, oppure nessuno lo aveva fatto riflettere. Qualcuno in società o tra i compagni lo aveva messo in discussione? Bastava informarne, cercare il chiarimento con l'allenatore. Epperò (ce lo consenta Cordova), non si dimostra qualcosa che vale defilandosi, ma lottando con maggior puntiglio sul campo. Ora Cordova sembra aver chiarito l'episodio con Lovati, riconoscendo di aver sbagliato, il che gli fa onore. Ragion per cui non ci sembra sensato «soffiare» ad arte su un «caso Cordova», che «caso» non è e mai lo è stato, se non per volontà di chi vuol «ciurlare nel manico». D'altra parte sbagliare è umano, e soltanto il perseverare che da la misura dell'uomo. Ne tenga conto Cordova.

« Azienda della grande distribuzione operante a livello regionale attraverso una moderna e qualificata rete di vendita, ricerca un

**MACELLAIO**

da inserire nel proprio punto di vendita di Forlì.
Si richiede una età intorno ai 25 anni, una qualificata esperienza e la disponibilità a risiedere nella località di lavoro.
Data l'urgenza della ricerca, gli interessati possono telefonare al numero 0544/413851 chiedendo del servizio personale. »

## Intervista del primo ministro al Figaro

# La Francia, dice Barre, deve adattarsi alla disoccupazione

**Linea liberista nei prezzi e nelle tendenze dello sviluppo, ma i salari devono rimanere « sotto controllo » - Prevista una mazzata fiscale per l'anno nuovo**

**Dal nostro corrispondente**

PARIGI — Le vacanze sono veramente finite. E non soltanto perchè Parigi dopo gli esodi di luglio e di agosto, ha ritrovato la sua circolazione di individuo iperteso e sull'orlo dell'embolia. Governo, padronato, sindacati, partiti, ripresi i dossiers più pesanti (prezzi, salari, occupazione, bilancio, finanze, moneta) cominciano a mettere le carte in tavola e fin dalle prime battute la partita si annuncia piena di tensioni e di urti violenti.

Ieri il gioco è stato aperto dal primo ministro Barre che in una lunga intervista al « Figaro » ha tratteggiato gli obiettivi della sua azione immediata e a medio termine. La Francia, egli ha detto in sostanza, deve adattarsi alle nuove condizioni del mondo moderno in cui nessun paese altamente industrializzato ha la possibilità di ritornare al pieno impiego. La disoccupazione va dunque accettata e, se è possibile, moderata ma non con gli «artifici» della riduzione dell'orario settimanale del lavoro e dell'abbassamento dell'età della pensione.

Qualsiasi misura di questo tipo, secondo Barre, si tradurrebbe in un aumento dei costi di produzione, in una conseguente diminuzione della competitività dell'industria francese sui mercati internazionali. Ora, ciò che il governo pensa di fare è esattamente il contrario. Liberando i prezzi industriali, rifiutando la politica di sovvenzione e di assistenza delle industrie malate, spronando lo sviluppo delle industrie di punta, seguendo cioè una linea liberista, il governo ha preso volontariamente il rischio di veder aumentare prezzi e disoccupazione per molti mesi ancora con la convinzione tuttavia che a partire dalla seconda metà del 1979 e soprattutto all'inizio degli anni '80 la Francia potrà collocarsi nel « plotone di testa » dei paesi a moneta forte e ad economia sana.

Di qui un comma importante: alla liberazione dei prezzi industriali deve corrispondere un ferreo controllo dei salari per evitare sia un aumento del potere d'acquisto e uno sviluppo della domanda interna a scapito dell'esportazione, sia un aumento dei costi di produzione.

Il quadro che ne esce è di una durezza senza precedenti. Ai lavoratori si chiede di lavorare di più senza esigere un adeguamento del potere d'acquisto dei salari, alle aziende in dissesto si impone la riduzione della mano d'opera eccedente (per esempio nella siderurgia) e alle industrie competitive si offre la libertà dei prezzi affinchè possano risanare le proprie finanze

In pari tempo Barre prepara (le decisioni definitive saranno rese note quest'oggi, al termine del consiglio dei ministri) la mazzata fiscale per il 1979. In effetti, se il nuovo bilancio prevede un deficit di 15 miliardi (3 mila miliardi di lire). Barre ha pensato di ridurlo di un terzo aumentando le entrate fiscali di 5 miliardi.

Subito dopo Barre, è entrato in campo Georges Seguy, segretario generale della CGT, che ha pronunciato ieri pomeriggio il discorso di apertura sul nuovo anno sociale mentre la CGT stessa prepara il suo quarantesimo congresso (metà novembre). Secondo Seguy la Francia non ha mai registrato una così drammatica situazione sul piano occupazionale e la politica del governo, puntata verso gli anni ottanta e verso la difesa dei profitti della grande industria, non ha nessun piano per frenare l'enorme emorragia di mano d'opera. Inoltre, ha detto Seguy, la lettera di Barre al ministro dell'economia non può non essere « letta » come una sfida a tutto il movimento sindacale e come una prova delle contraddizioni di fondo nella politica governativa. Cosa vuol dire infatti — ha chiesto il leader sindacale — dichiararsi liberisti sui prezzi e dirigisti sui salari? Vuol dire concedere tutte le libertà al padronato e spremere un po' più i lavoratori

La Francia ha bisogno di un profondo cambiamento, che tuttavia non può essere ottenuto con la « corta maggioranza » che può venire dall'unione delle sinistre, oggi peraltro in crisi. Sindacati e partiti devono dunque operare per mobilitare una grande maggioranza di cittadini in favore del cambiamento reale delle strutture del paese.

Oggi come oggi, ha aggiunto Seguy, lo scarto è minimo tra il blocco di centro destra e la sinistra. E il giscardismo se ne è reso talmente conto che ha puntato tutte le sue forze nel tentativo di indebolire la sinistra. Con l'accettazione da parte di Fabre della missione presidenziale sull'occupazione Giscard d'Estaing ha colto un primo successo e c'è da temere che il «caso Fabre» non resti un caso isolato. Proprio ieri, in effetti, Fabre si era recato all'Eliseo per confermare ufficialmente l'accettazione della missione presidenziale e, all'uscita, aveva dichiarato ottimisticamente: « Riassumo in una sola frase la mia missione: non deve più esserci disoccupazione. Parto semplicemente dall'idea che tutti hanno il diritto di lavorare ». Resta il fatto che alla stessa ora il Primo ministro, come abbiamo detto all'inizio, dichiarava al « Figaro » l'impossibilità per qualsiasi paese altamente industrializzato di assicurare il pieno impiego sicchè le parole di Fabre sono apparse del tutto prive di credibilità.

**Augusto Pancaldi**

## La festa a Varsavia di « Trybuna Ludu »

VARSAVIA — Il tradizionale appuntamento con *Trybuna Ludu*, organo del Partito operaio unificato polacco, ha avuto anche quest'anno un successo di partecipazione nelle feste e manifestazioni che si sono svolte a Varsavia e nelle altre città polacche. Nella capitale, nonostante il maltempo e la temperatura autunnale che hanno costretto gli organizzatori a spostare numerosi spettacoli e incontri al coperto, gli stand allestiti in particolare attorno allo stadio olimpico e al palazzo della cultura sono stati affollati nei tre giorni (venerdì, sabato e domenica) della manifestazione. Alla festa di *Trybuna Ludu* hanno partecipato rappresentanti di numerosi giornali comunisti dell'Europa, tra cui *l'Unità*, dell'America latina, dell'Africa e dell'Asia.

## Sostituito a Bucarest il ministro dell'interno

BUCAREST — Il ministro dell'interno romeno Teodor Coman è stato esonerato dal suo incarico e sostituito da George Homosteanu. L'annuncio è stato dato ieri dall'agenzia ufficiale *Agerpress*, che non ha riferito le motivazioni del provvedimento. Gli osservatori pongono la sostituzione di Coman in relazione con la vicenda di Ion Pacepa, l'alto funzionario dei servizi di sicurezza passato in Occidente e messosi al servizio della CIA, le cui « rivelazioni » hanno provocato una tempesta politica nella RFT.

Coman era ministro dell'interno dal 26 giugno 1976; membro supplente dell'ufficio politico del PCR, si era in precedenza occupato di questioni inerenti la sicurezza in seno al Comitato centrale del partito.

Il nuovo titolare del dicastero dell'interno, George Homosteanu, è dal 1968 responsabile del partito nel dipartimento di Alba (a nord-ovest di Bucarest), membro del Comitato centrale e deputato al parlamento.

La revoca di Coman e la nomina di Homosteanu sono state effettuate con decreto del presidente della Repubblica, Nicolae Ceausescu.

## Conferma al congresso TUC di Brighton

# Governo e sindacati inglesi uniti contro i conservatori

**Probabilmente il 5 ottobre le elezioni anticipate - L'intervento di Callaghan di fronte ai 1.200 delegati dei lavoratori**

**Dal nostro corrispondente**

BRIGHTON — Il governo laburista e i sindacati si preparano ad affrontare uniti le prossime elezioni generali in Gran Bretagna con un riconoscimento politico dei loro fini comuni che non era mai stato formulato in maniera così esplicita. Il primo ministro, Callaghan, è venuto ieri a Brighton per parlare dalla tribuna del 110. Congresso annuale del TUC, davanti ai 1.200 delegati presenti. Egli ha ripetuto il suo messaggio, la riconferma del governo laburista, avvalorando l'opinione generale secondo cui la consultazione è ormai sicura, addirittura imminente. Naturalmente, Callaghan si è ben guardato dal dare la minima indizione sulle proprie intenzioni, ma niente, al momento, contraddice la convinzione diffusa sulla probabilità che l'annuncio ufficiale venga diramato all'inizio della settimana prossima e che la data prescelta possa essere il 5 ottobre. Il gioco d'attesa, comunque, continua. Nonostante questo, i sindacati hanno di fatto aperto la loro campagna elettorale allineandosi pubblicamente, come si è detto, con il partito laburista.

La scelta rafforza formalmente il fronte governativo, ma, come è logico, scopre a sua volta il fianco alle critiche di quanti, dall'esterno, attaccano con vari argomenti il « blocco » di potere governo sindacati e anche di coloro che dall'interno della stessa confederazione rimpiangono l'abbandono della « neutralità » politica delle organizzazioni dei lavoratori.

La questione è controversa e, anche se nell'assemblea di Brighton le voci dissidenti sono rimaste sottaciute, date le circostanze è anche vero che qualcosa è venuto a mancare nell'atmosfera di completa unanimità e entusiasmo che era nei propositi dei dirigenti del TUC.

Callaghan ha esordito con una forte difesa del sindacato, rintuzzando vivacemente le accuse di una stampa interessata a presentare le organizzazioni di categoria solo come portavoce di interessi settoriali o corporativi, fonte di tensioni e agitazioni. Ha messo in luce la responsabilità, la capacità, l'autodisciplina dei sindacati. Ha ricordato anche il documento congiunto sottoscritto insieme al partito laburista per un programma « verso gli anni 80 », basato su pieno impiego, innalzamento del livello di vita, rafforzamento economico, riconversione industriale, espansione dei servizi pubblici. Come esempio di quanto il governo già sta facendo per riorganizzare la produzione e metterla in grado di affrontare la sfida tecnologica del prossimo decennio, il *premier* ha ricordato l'opera dell'Ente Nazionale Imprese (NEB) nel settore della microelettronica.

C'è però da rilevare che il raggio d'azione del NEB è tuttora assai limitato, molto inferiore a quello che i sindacati e lo stesso programma laburista avrebbero voluto, e non può essere in alcun modo presentato oggi come una strategia industriale a largo raggio, una programmazione globale.

E' seguito un esame delle misure che il governo laburista ha realizzato in questo ultimo anno: sgravi fiscali, aumento di certi investimenti pubblici selettivi, abbassamento della quota di tassazione minima, aumento degli assegni familiari e delle pensioni. La economia inglese, attualmente, si espande al tasso annuo dell'1,25 per cento e il ritmo di inflazione (che era del 17 per cento) è stato ridotto a meno dell'8 per cento.

L'aumento del monte salari nazionale, secondo il governo non dovrà superare il 5 per cento l'anno prossimo. I sindacati non sono d'accordo ed è scontato che voteranno contro la proposta nella seduta odierna. Nonostante questo, il primo ministro ha insistito sulla comunanza di interessi, evitando diplomaticamente gli argomenti più controversi.

Anche sulla riduzione dell'orario di lavoro (altra istanza fortemente rivendicata dal TUC), Callaghan ha ribadito il noto atteggiamento governativo, qualunque taglio deve essere giustificato con un aumento di produttività o compensato con una adeguata contrazione delle misure d'aumento salariale correnti.

Infine, il leader laburista ha rivolto all'assemblea il suo appello elettorale. Il congresso ha poi approvato per levata di mano una mozione di voti augurali per la riconferma del governo laburista. Alcuni fra i massimi leaders sindacali, fra cui il presidente dei metalmeccanici, Scanlon, e il segretario del TUC, Murray, hanno poi preso la parola per riaffermare l'impegno dei sindacati a lottare al fianco dei laburisti.

**Antonio Bronda**

## Conclusa la visita del ministro Ossola

# Saranno sviluppati i rapporti economici tra Italia e Bulgaria

SOFIA — Il presidente bulgaro Todor Jivkov ha ricevuto ieri il ministro italiano del commercio estero Rinaldo Ossola, a conclusione della visita compiuta in Bulgaria in concomitanza con la fiera internazionale di Plovdiv.

Jivkov e Ossola hanno discusso le prospettive di ulteriore intensificazione degli scambi commerciali fra i rispettivi paesi. Ossola ha dichiarato di aver raccolto « impressioni eccellenti » circa le crescenti possibilità dell'economia bulgara e le prospettive di utili contatti commerciali fra le due parti.

Dai colloqui è in sostanza emerso che i rapporti economici tra l'Italia e la Bulgaria potranno registrare a breve scadenza un sensibile sviluppo, grazie alla mobilitazione di finanziamenti vecchi e nuovi concessi dall'Italia e all'esistenza di numerosi progetti per la realizzazione in Bulgaria di stabilimenti industriali. Da parte italiana si auspica che l'interscambio reciproco, oggi oscillante intorno ai 150 miliardi di lire all'anno, possa salire nel 1979 ad un livello di 250 miliardi.

Il ministro Ossola, il quale è giunto domenica in Bulgaria, ha avuto una serie di incontri con gli esponenti del governo bulgaro tra cui il primo ministro Stanko Todorov e il ministro del Commercio Estero, Christov. Al centro della discussione con Christov è stata l'utilizzazione tempestiva delle linee di credito già concesso dall'Italia alla Bulgaria.

Altre prospettive positive sono aperte da un ulteriore nuovo finanziamento italiano di 25 milioni di dollari, concesso quest'anno dall'ICIPU (Istituto di credito imprese pubblica utilità) alla Bulgaria per l'acquisto in Italia di prodotti siderurgici e tessili. In complesso il bilancio degli incontri del ministro Ossola in Bulgaria è positivo ai fini di un ampliamento della presenza economica italiana in questo paese.

**Tremenda l'inondazione in India** **Migliaia di morti, forse 15 mila, e circa 2 milioni di senza tetto sono il tragico bilancio di una delle più gravi inondazioni che abbiano colpito l'India in questo secolo. Particolarmente colpito è il Bengala occidentale.** Nella foto: l'allucinante aspetto di Ihangirpuri, una località vicina a Nuova Delhi, dopo il disastro.

## A tutte le forze in lotta contro lo Scià

# Il Tudeh propone un fronte di coalizione democratica

**Repubblica in Iran, ripristino delle libertà, rinazionalizzazione dell'industria petrolifera e non allineamento dovrebbero costituirne la base programmatica**

PARIGI — Il Comitato centrale del Partito Tudeh (comunista) dell'Iran ha diffuso ieri un documento nel quale viene fra l'altro sottolineato che « il paese sta vivendo una situazione rivoluzionaria » ed infligge « durissimi colpi alla tirannia medioevale dello scià ».

Il Tudeh ribadisce il suo appello a tutte le forze dell'opposizione per la formazione di un Fronte unitario contro la dittatura, il cui obiettivo fondamentale sia « l'eliminazione dell'attuale regime e l'instaurazione di un governo di coalizione nazionale al quale partecipino i rappresentanti di tutte le forze che si battono per l'indipendenza dell'Iran, le libertà democratiche ed il risanamento economico ».

Il governo di coalizione — precisa il documento trasmesso dal CC del Tudeh ai giornali francesi — dovrà proclamare la Repubblica in Iran; processare e punire i « principali esponenti » del governo dello scià; abrogare tutte le leggi che violano i diritti umani fondamentali; sciogliere il Parlamento attuale e la famigerata polizia segreta Savak; promuovere la libera elezione di un'assemblea costituente che elabori una nuova Costituzione democratica; rinazionalizzare l'industria petrolifera; espellere tutti i consiglieri militari americani, promuovere l'uscita dell'Iran dal Patto Cento ed il suo affiancamento ai paesi « non allineati », appoggiare i « movimenti progressisti e di liberazione, in particolare il movimento del popolo fratello arabo di Palestina in lotta contro l'imperialismo ed il sionismo »; confiscare le ricchezze ammassate dallo scià e dalla sua famiglia; avviare misure efficaci di risanamento economico del paese ed il miglioramento delle condizioni di vita materiale e culturale del popolo, in particolare degli operai, dei contadini e di tutti i lavoratori salariati.

« Il Partito Tudeh dell'Iran — conclude il documento dei compagni iraniani — invita tutte le forze dell'opposizione a superare le divergenze ed i pregiudizi e a dare avvio appunto alla costituzione di un Fronte di coalizione nazionale con un programma di azione democratica: il Tudeh è pronto a collaborare alla formazione di questo fronte con tutte le altre forze d'opposizione, ritenendo che ciò sia una condizione necessaria per lo sviluppo della lotta popolare ».

## Promesse e ammissioni di Videla

ROMA — *Nel corso della sua permanenza a Roma, che dovrebbe concludersi oggi, il dittatore Videla ha rilasciato interviste alle agenzie Associated Press e ANSA. Tema delle sue dichiarazioni è la rinnovata promessa, per un futuro indefinito, del «ritorno» della «democrazia» in Argentina e il tentativo di difendersi dalle accuse che da ogni parte gli vengono per le violazioni dei diritti umani nel suo paese. Videla fa delle ammissioni: i sanguinosi avvenimenti di questi anni in Argentina consisterebbero in una «guerra sporca e confusa» nel corso della quale sono «sparite delle persone» e «possono esserci stati degli eccessi di repressione». La situazione, a suo dire, si sta «rapidamente normalizzando» e «presto tutti potranno tornare a partecipare alla vita politica del paese». «Senza partiti, riconosce, una democrazia non può essere considerata tale», ma i partiti dovranno «sottostare di funzionare come impresa per la raccolta di voti». La «democrazia» che Videla auspica dovrà essere «piena autentica stabile moderna». Troppi aggettivi per credere che sarà democrazia.*

## Lo « scandalo Pacepa » a Bonn

# L'identità delle presunte spie resta un mistero

**Le febbrili indagini - Ipotesi non convincenti - Chi ha inventato il « piano Bahr »?**

**Dal nostro corrispondente**

BERLINO — La spia alla quale da due settimane stanno dando la caccia i servizi di sicurezza della Germania federale e che secondo le rivelazioni dell'ex vice ministro rumeno Pacepa, fuggito in occidente e diventato confidente della CIA, sarebbe « un pesce grosso » molto vicino a membri del governo federale e alla dirigenza del partito socialdemocratico, continua ad essere un fantasma. Una sola denuncia è stata finora firmata dal procuratore generale Rebmann (contro ignoti per violazione di segreti di ufficio), ma è sicuramente diretta contro giornali e giornalisti che hanno propalato nomi e particolari della vicenda che avrebbero dovuto restare strettamente riservati alle autorità inquirenti: *Die Welt* e *Bild Zeitung* del gruppo Springer, l'agenzia di stampa *DDP*, la rubrica *Magazin* della rete televisiva *ZDF* il cui moderatore, Loewenthal, è un accanito sostenitore del democristiano Dregger nella campagna per le elezioni regionali dell'Assia.

Ma è troppo presto per dire che la colossale campagna scandalistica montata sulle rivelazioni di Pacepa finirà in una bolla di sapone. Le indagini continuano. Il deputato socialdemocratico Uwe Holtz (al quale è stata revocata l'immunità parlamentare) e Broudre Grieger, consigliere del segretario esecutivo della SPD, sono stati sottoposti a nuovi interrogatori.

Ciò che sembra incredibile agli inquirenti, come all'opinione pubblica, è che l'ex ministro rumeno abbia inventato di sana pianta le sue rivelazioni alla CIA. Tuttavia la credibilità di Pacepa è caduta negli ultimi giorni molto in basso. Il procuratore generale Rebmann che, appena rientrato dalle ferie, ha avocato a sé il caso, ha raccomandato ai propri collaboratori di andarci con i piedi di piombo. Le cose che non quadrano nelle rivelazioni di Pacepa sono molte. In primo luogo il piano attribuito al segretario esecutivo della SPD Bahr per un disimpegno della Germania federale dalla alleanza atlantica, in cambio di un accordo di non aggressione con l'URSS e dell'avvio di un processo di riunificazione del paese. C'è stata in proposito la dichiarazione ufficiale di smentita da parte del governo degli Stati Uniti; ma anche a non voler credere ad essa (come fa il deputato della CDU Marz) e a ritenerla dettata da esigenze diplomatiche, bisognerebbe mettere in accordo il presunto piano di Bahr con la stretta osservanza atlantica della RFT in questi ultimi anni, con il ruolo propulsore da essa assolto nella NATO.

Negli ambienti governativi di Bonn si è sempre di più dell'opinione che, per quanto riguarda questo aspetto politico-strategico del caso, la grande stampa della RFT abbia raccolto e abbia cercato di sfruttare con qualche mese di ritardo e in vista delle elezioni in Assia e in Baviera la campagna lanciata contro la SPD dal consigliere di Carter per la sicurezza Brzezinski e sostenuta in America soprattutto da *Newsweek* e dal *Washington Post*. Ma i contrasti su queste questioni (e su altre, come per esempio l'assetto economico o la politica energetica) sono di pubblico dominio e non c'era certo bisogno delle rivelazioni di Pacepa perché arrivassero alla CIA. Ma è stato Pacepa o è stata la CIA a volere che sul caso di spionaggio venisse montato lo scandalo per il presunto piano Bahr? L'ex vice ministro rumeno afferma che il deputato Holtz è una spia e tra le più importanti. Di solito le spie vengono pagate: ma le indagini avrebbero appurato che Holtz non aveva profitti extra. Il deputato socialdemocratico ebbe rapporti con l'ambasciata rumena quando il governo di Bucarest si mostrò interessato alla produzione aerea della VFW-Fokke, una industria della RFT che minacciava il fallimento e il licenziamento di centinaia di lavoratori. E' su questo tipo di contatti che si è innestato il romanzo giallo di Pacepa?

**Arturo Barioli**

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

RINGRAZIAMENTO

Paolo Zamattio commosso dalla così grande partecipazione al suo dolore per la scomparsa della madre

PAOLA OJETTI

non potendo momentaneamente esprimersi ad uno per uno il ringrazia insieme a tutta la sua famiglia.

Firenze, 6 settembre 1978
Via dei Bardi 33

preferite
BREBBIA
le pipe
non sono
tutte uguali

E' IN EDICOLA
LA CITTA' FUTURA n. 33

BRUNO TRENTIN: quest'autunno non si vince senza i giovani

ENRICA COLLOTTI PISCHEL: la Cina a una svolta?

IL FENOMENO TRAVOLTA e il boom delle discoteche

FERDINANDO CAMON E CARLO CARDIA: due opinioni sul nuovo Papa

LOUIS MALLE: un'intervista sul nuovo film e un'articolo di Lietta Tornabuoni

e Panebarco

L. 300

ALITALIA
IL MISTERO DI VIAGGIARE

## Lo ha detto Andreotti al primo ministro Adolfo Suarez

# L'Italia è favorevole a tempi rapidi per l'ingresso della Spagna nella CEE

**Una « strategia coordinata » per superare le difficoltà che si frappongono all'ammissione di Madrid - Il tema del terrorismo - In serata Andreotti sarà ricevuto da Juan Carlos e rientrerà a Roma**

**Dal nostro inviato**

MADRID — L'Italia è favorevole a « tempi rapidi » per la conclusione del negoziato che dovrà precedere l'ingresso della Spagna nel Mercato comune. Lo ha detto ieri mattina Andreotti al primo ministro spagnolo Suarez aprendo i 45 minuti di colloqui a quattr'occhi nel corso dei quali i due capi di governo hanno iniziato ad affrontare le questioni di fondo di quella che dovrebbe essere la « strategia coordinata » italo spagnola per superare le difficoltà che si frappongono ad una adesione del paese iberico alla Comunità economica europea. Una adesione sulla cui utilità e importanza il governo italiano ribadisce di non avere dubbi (Andreotti lo ha dichiarato appena messo piede all'aeroporto di Madrid parlando ai « giornalisti » italiani e spagnoli raccolti nella saletta del cerimoniale di Barrajas dopo la calorosa accoglienza di Suarez e delle autorità spagnole) e per la quale si impegna a lavorare nei vari organismi comunitari.

Questo primo round di colloqui, che continueranno oggi sia in un nuovo incontro a quattr'occhi tra i due primi ministri che in sede allargata di tecnici è servito a mettere a punto soprattutto l'impostazione di un « lavoro congiunto per soluzioni concordate » data appunto la « complessità dei problemi » e la « necessità di evitare che gli interessi delle regioni meno favorite » (così ha definito Andreotti le questioni che si pongono soprattutto per l'Italia) possano essere danneggiate dalla adesione di paesi come la Spagna che hanno economie simili e concorrenti in vari settori, non ultimo quello cruciale dell'agricoltura. L'Italia — ha detto Andreotti a Suarez — sta già svolgendo in seno alla CEE un'azione per l'agricoltura con l'obiettivo di ottenere un migliore equilibrio delle produzioni e innanzi tutto una tutela dei prodotti mediterranei, notevolmente sfavoriti rispetto a quelli delle agricolture del nord Europa. Per quel che riguarda il settore industriale Andreotti ha poi sostenuto che la ristrutturazione dei settori in crisi, che verrebbe ad imporsi con maggiore urgenza con l'allargamento della Comunità a paesi che hanno produzioni analoghe se non identiche (siderurgia, chimica di base, tessile) si sarebbe posto anche senza l'ampliamento della CEE e quindi questo facilita le cose.

Questi problemi — ha detto Andreotti — non debbono comunque generare controversie ma costituire la base per un contributo concreto all'intesa che già esiste. In altre parole Andreotti è sembrato persuaso che le difficoltà specifiche che si levano sul cammino della Spagna (ma anche di Grecia e Portogallo) verso l'ingresso nella Comunità, potranno essere superate « guardando — egli ha detto — più alla comunanza degli interessi che ad una loro contrapposizione ». Ciò senza tenere nel dovuto conto tutta una serie di problemi che andranno affrontati e che negli ambienti della delegazione italiana venivano indicati nello stato di crisi economica generale in cui questo processo sta avvenendo, nella crescita della popolazione agricola di un 35% (con tutti i problemi di ristrutturazione, di prezzi, di concorrenzialità che ciò comporterà), nella convivenza non facile per un lungo periodo di strutture economiche molto differenziate.

Ciò detto, gli stessi ambienti sostengono che fin dalle prime battute di questi colloqui è emerso il profondo significato che l'allargamento della CEE ai paesi dell'Europa meridionale potrà avere e la diversa e nuova dimensione che verrebbe ad acquistare la Comunità europea. Fino ad ora, si dice, noi eravamo un paese con problemi atipici rispetto agli altri membri della Comunità. La prospettiva che si potrebbe aprire con l'ingresso di altri paesi dell'area mediterranea permetterebbe di collocare più a sud il baricentro della CEE e di imporre quindi con maggiori energie e efficacia i nostri bisogni e le nostre esigenze.

Suarez per parte sua non si è nascosto le difficoltà che l'adesione di Madrid alla Comunità rappresenta. Egli ha però insistito sul fatto che « la scelta della Spagna è politica » e che in cambio di questa scelta « non si chiede da parte spagnola un vantaggio economico per ragioni di carattere politico ». La Spagna tuttavia, in un momento come questo — ha detto Suarez — chiede in cambio qualche gesto che significhi comprensione e solidarietà. Suarez ha anche indicato i due settori in cui questa solidarietà sarebbe essenziale per la Spagna, sono quelli della pesca e della manodopera. La Spagna chiede, in altre parole, che vengano risolti i seri problemi che pone la delimitazione delle acque territoriali al raggio di 200 miglia, ciò che ha ristretto notevolmente il campo ai pescatori del paese basco e della Galizia, due regioni « estremamente sensibili sul piano politico ».

Per quel che riguarda la manodopera, Madrid pone la necessità che gli emigrandi spagnoli ricevano nei paesi comunitari lo stesso trattamento di quelli di altri paesi membri della CEE. Infine Suarez ha chiesto che l'Italia durante la visita che il presidente della Commissione esecutiva della CEE farà a Roma domani sensibilizzi Roy Jenkins su queste richieste.

Sul piano pratico già in questa prima fase dei colloqui è stato deciso che in tutta la fase del negoziato si tengano consultazioni bilaterali parallele ed è stato già fissato lo scambio di visite del ministro Marcora a Madrid e del ministro Calvo Sotelo a Roma. Prima di affrontare i problemi della CEE, Andreotti e Suarez avevano avuto uno scambio di opinioni sulla comune lotta al terrorismo e compiuto un rapido giro d'orizzonte sui problemi internazionali. Problemi la cui discussione verrà ripresa nel l'incontro di oggi. Sempre oggi Andreotti sarà ricevuto dal re Juan Carlos e in serata ripartirà per Roma.

**Franco Fabiani**

MADRID — Andreotti e Suarez durante il colloquio di ieri mattina

## Una lettera di Carter ad Andreotti

ROMA — Nel corso dell'incontro dell'altro ieri a palazzo Chigi il vice presidente degli Stati Uniti, Mondale, ha rimesso al presidente del Consiglio una lettera del presidente Carter datata 1. settembre, nella quale è detto che i legami di amicizia tra USA e Italia « non sono mai stati più vicini di quanto lo siano oggi ». « La nostra cooperazione — continua Carter — nelle materie di comune interesse — evidenziata di recente nei nostri incontri di Washington e di Bonn — è stata estremamente fruttuosa e fonte di grande aiuto per me personalmente.

« Sono convinto che al vertice di Bonn abbiamo iniziato bene a risolvere i problemi economici che i nostri paesi si trovano ad affrontare insieme e so che continueremo a sviluppare iniziative che avranno successo nel raggiungere gli obiettivi del vertice. Negli Stati Uniti accogliamo con favore gli sforzi che lei sta compiendo in Italia per conseguire quegli obiettivi e per ridare forza e vitalità all'economia italiana. Lei può contare sul nostro continuo sostegno e sul nostro impegno nei confronti degli obiettivi stabiliti a Bonn.

« Ho incaricato il vice presidente Mondale — è poi detto nella lettera — di chiedere la sua opinione sul vertice di Camp David. Il suo consiglio mi sarà di grande utilità nel momento in cui ci avviciniamo a tali critici incontri.

« Sono stato lietissimo dei nostri quattro incontri e ho tratto profitto dalla sua saggezza, e dalla sua capacità di valutazione, sia in merito al futuro dell'Italia e sia in merito ai problemi che i nostri due paesi e l'occidente si trovano ad affrontare insieme ».

## Un grave lutto per i comunisti francesi

# È morto ieri Jean Kanapa

**Era responsabile della sezione esteri - Cordoglio del PCI**

PARIGI — Il compagno Jean Kanapa, membro dell'Ufficio politico del PCF e responsabile della sezione esteri del partito, è deceduto ieri a Parigi. Aveva 57 anni. La segreteria del Comitato Centrale, che ha dato l'annuncio del decesso, ha dichiarato che Jean Kanapa è morto alle 14,45 in seguito ad una « dolorosa malattia » che l'aveva colto poco più di due mesi fa. Una delegazione dell'Ufficio politico guidata da Georges Marchais ha reso omaggio alla salma nella serata di ieri.

Con Kanapa, scrive l'*Humanité* di stamattina, « scompare un dirigente della nuova generazione, formatosi nelle battaglie del dopoguerra, nelle dure lotte della guerra fredda, negli scontri delle guerre coloniali e nelle battaglie per la democrazia ». Kanapa era nato il 2 dicembre 1921 a Ezanville. Laureato in filosofia, autore di saggi e scritti di ricerca marxista, aveva anche pubblicato numerosi romanzi, come « Il processo del giudice », « Questione personale » e « Vino e mirra ». A partire dal 1973 era diventato responsabile della sezione esteri del PCF ed era entrato nell'Ufficio Politico dopo essere stato membro del Comitato Centrale dal 1959. Egli ha dato un contributo notevole alla elaborazione della politica del partito in questi ultimi anni, come stretto collaboratore di Georges Marchais.

* * *

ROMA — Il Comitato centrale del PCI, appresa la notizia della morte di Jean Kanapa, ha inviato al CC del PCF il seguente telegramma:

« Profondamente colpiti dalla immatura scomparsa del compagno Jean Kanapa vi preghiamo di accogliere le nostre più fraterne condoglianze per il grave lutto che colpisce il vostro partito e di volervi rendere interpreti presso la sua compagna e la sua famiglia del nostro dolore. Il CC del PCI ».

## L'improvvisa scomparsa del metropolita di Leningrado Nikodim

# Un fautore del dialogo fra le chiese

CITTA' DEL VATICANO — *La morte del metropolita di Leningrado e Novogorod, Nikodim, è avvenuta improvvisamente durante l'udienza del papa alle delegazioni e comunità cristiane non cattoliche, venute a Roma per partecipare alla cerimonia che ha dato inizio al nuovo pontificato. Giovanni Paolo I, in un messaggio di cordoglio al patriarca di Mosca Pimen, ricorda che « la morte del metropolita Nikodim è sopravvenuta mentre parlavamo con lui » e definisce quest'ultimo « artefice dell'approfondimento delle relazioni delle nostre chiese ». Anche il segretariato per l'unione dei cristiani sottolinea, in un messaggio, le benemerenze dello scomparso. La radio vaticana ha parlato ieri di « grave lutto », di « tragico evento » ed ha trasmesso un'intervista del preposito generale dei gesuiti, padre Arrupe, il quale ha ricordato di essere stato « più volte a Leningrado ospite di Nikodim e di aver cenato con lui domenica 3 settembre dopo la cerimonia in piazza S. Pietro ». Ha quindi ricordato le qualità e la preparazione dello scomparso.*

*Il metropolita di Leningrado Nikodim, che avrebbe compiuto 49 anni il 14 ottobre prossimo (era nato a Riazan, a 200 chilometri da Mosca, il 14 ottobre 1929), era stato nominato vescovo nel 1960 e successivamente metropolita di Jaroslav. Prima di essere trasferito a Leningrado era stato metropolita di Minsk e di tutta la Bielorussia. Era anche esarca patriarcale per l'Europa occidentale e presidente della commissione del Santo sinodo per le relazioni ecumeniche. In questa veste, nonostante le precarie condizioni del suo cuore, aveva voluto presenziare prima ai funerali di Paolo VI, a cui era legato da profonda amicizia, e successivamente alla cerimonia per l'inizio del nuovo pontificato.*

*Stimato ed apprezzato per la sua preparazione teologica e per le sue qualità di diplomatico, negli ultimi quindici anni aveva saputo portare, come inviato del patriarcato di Mosca, ad un punto assai avanzato le relazioni con il Vaticano. La prima volta che era venuto a Roma fu nel 1963, in pieno concilio. Rimane famosa la prima udienza di Giovanni XXIII a Nikodim, che segnò la ripresa di un dialogo tra le due chiese interrotto da tempo, con tutti i riflessi che esso ha poi avuto anche su altri campi. Da allora i viaggi di delegazioni della Santa sede in URSS sono stati molti. Nel 1967 ebbero inizio le prime conversazioni teologiche, che portarono il 7 giugno 1973 alla firma del famoso documento di Zagorsk con il quale la Santa sede ed il patriarcato di Mosca riconoscevano, non solo, « la possibilità e la necessità della collaborazione tra i cristiani, i non cristiani e quanti non hanno una visione religiosa della vita per favorire la pace e la cooperazione nel mondo », ma constatavano al tempo stesso che « nel socialismo ci sono aspetti positivi che i cristiani devono riconoscere e cercare di capire ».*

*Avrei dovuto incontrare il metropolita Nikodim l'11 luglio scorso a Leningrado quando, ospite del patriarcato di Mosca, ho fatto un viaggio attraverso le chiese dell'URSS. Era stato costretto, invece, a rimanere a Praga perché colpito da una crisi cardiaca dopo la conferenza della pace alla quale aveva preso parte in quella città. L'ho incontrato, lunedì scorso, a Roma, quando mi ha detto, con la cordialità che lo contraddistingueva, che per lui era « molto importante » l'udienza che avrebbe avuto con Giovanni Paolo I perché — rilevava — « si tratta di sviluppare il dialogo tra le due chiese, divenuto negli ultimi anni sempre più ampio e costruttivo e di dar corso alla aspirazione del patriarcato di Mosca di avere un rappresentante permanente presso la Santa sede ». Nikodim è invece morto prima che questo disegno, di cui avevo sentito parlare nel luglio scorso al patriarcato di Mosca, si realizzasse.*

**Alceste Santini**

## Le reazioni nell'URSS

**Dalla nostra redazione**

MOSCA — Nell'Unione Sovietica la notizia dell'improvvisa scomparsa del metropolita di Leningrado Nikodim è stata diffusa dall'agenzia Tass e ripresa dalla radio. « Il capo della delegazione della Chiesa ortodossa russa, il metropolita di Leningrado Nikodim, che partecipava alla cerimonia di insediamento del Papa Giovanni Paolo I — ha detto l'emittente sovietica — è morto durante l'udienza papale in Vaticano».

La radio ha ricordato che Nikodim era uno dei presidenti del Consiglio mondiale delle Chiese e che per molto tempo aveva diretto la Conferenza cristiana della pace. Soffermandosi sugli aspetti generali dell'opera dell'esponente della Chiesa ortodossa, radio Mosca ha ricordato anche la sua partecipazione a varie iniziative religiose e in particolare i suoi interventi al Concilio nazionale della Chiesa ortodossa quando fu eletto patriarca di tutte le Russie Pimen.

Non appena la notizia della morte di Nikodim è giunta al patriarcato di Mosca — tramite i canali del ministero degli esteri dell'URSS, avvertito con un telegramma dall'ambasciata di Roma — una apposita commissione di religiosi ha dato disposizioni per le cerimonie funebri nelle chiese di Leningrado e in quelle di Mosca. Un telegramma ufficiale del patriarcato sarà diffuso oggi. Intanto si apprende che numerosi messaggi di condoglianze sono giunti alla chiesa ortodossa, inviati anche da altre chiese e confessioni presenti nell'URSS.

Negli ambienti della chiesa ortodossa si ricorda in particolare l'impegno di Nikodim per l'azione ecumenica e per tutte quelle attività volte a rafforzare la lotta per la pace.

**c. b.**

* * *

GINEVRA — Il Consiglio mondiale delle chiese ha espresso il suo cordoglio per la morte del metropolita di Leningrado e Novgorod, Nikodim. In un telegramma al patriarca di Mosca e di tutte le Russie, Pimen, il segretario generale del consiglio mondiale, Philip Potter, ricorda il ruolo svolto da Nikodim per l'ingresso del patriarcato di Mosca nel Consiglio mondiale nel 1961 e ne elogia l'opera svolta fino alla morte. Nikodim era uno dei sei presidenti del consiglio mondiale.

# Confronto critico sulla bozza di governo

(Dalla prima pagina)

portanti convergenze politiche e programmatiche. C'è una parità nelle responsabilità, c'è una tendenza in atto al riequilibrio delle forze... Il nostro motto è: unità nella chiarificazione ».

Craxi quindi nega che « esistano minacce di scissioni politiche o ideologiche nel PSI » e aggiunge che « il solo parlarne costituisce un errore pernicioso ». Occupandosi del tema del governo, il Segretario socialista conferma la « piena validità » della maggioranza attuale. « I socialisti — dice poi — sin dall'inizio della legislatura non hanno ritenuto che esistessero le condizioni per una loro partecipazione governativa: la situazione in questo senso non è cambiata. Non è alle viste un mutamento delle nostre posizioni. Abbiamo del resto ribadito molte volte la nostra indisponibilità per un ritorno a una collaborazione fondata su di un equilibrio di centro sinistra ».

Sulla discussione apertasi a sinistra dopo l'articolo di agosto di Craxi, interviene il compagno Gerardo Chiaromonte con una intervista a *Paese Sera*. « Noi siamo convinti, dice, che il dibattito sulle questioni ideali non deve eludere l'esigenza dell'unità fra i due partiti sulle questioni urgenti che stanno di fronte al Paese: per questo bisogna sgombrare il campo dalle questioni già risolte ». Come per esempio, ricorda Chiaromonte, l'attribuzione al PCI della « pretesa di volere statizzare tutto », quando già dal lontano 1956 « abbiamo chiarito che la società socialista da noi prefigurata è del tutto diversa da quelle esistenti all'Est ».

Chiaromonte afferma poi che la « critica principale da fare a Craxi è di trascurare quello che è accaduto in Italia nel trentennio passato ».

Molti dei motivi che furono alla base della scissione del 1921 sono caduti nel corso delle lotte di tre decenni: « Sia nell'analisi del capitalismo occidentale, sia sulle questioni della democrazia e della libertà, sia sul problema di come i partiti di sinistra possano governare un paese quale l'Italia, c'è stato un forte avvicinamento tra comunisti e socialisti ».

Anche nel periodo del centro sinistra, « nonostante le aspre polemiche (e di cui non attribuiamo la responsabilità solo ai socialisti) restò il tessuto unitario nel movimento sindacale, nelle amministrazioni locali e più in generale nella società ». L'unità deve restare l'obiettivo centrale, ciò che non esclude « una discussione sui grandi temi ideali. » — dice Chiaromonte — e i comunisti sono pronti a discutere tutte le questioni poste dal PSI: « Ma nessun partito, aggiunge, può pretendere di rivolgere all'altro una sorta di intimazione all'abiura del proprio passato ». Chiaromonte poi, a conclusione della intervista, ricorda che qualche dirigente socialista « ha scritto che la nostra partecipazione al governo sarebbe resa impossibile dalla nostra ideologia ». E prosegue: « Mi pare che Craxi la pensi diversamente, giacché ha attribuito alla DC la responsabilità della discriminazione anticomunista. Infatti il PSI si batte da anni contro questa preclusione... Mi auguro quindi che le posizioni che tendono a riproporre la discriminazione anticomunista posta dalla DC negli anni della guerra fredda, siano isolate. Altrimenti la discussione con il PSI non potrebbe continuare ».

Sul tema dell'unità con i socialisti interviene anche il compagno Macaluso in una intervista a *Repubblica*. Qual è il senso politico che attribuite al disegno di Craxi e che più vi preoccupa? gli viene chiesto. « E' questo, risponde Macaluso: la tendenza dell'attuale gruppo dirigente del PSI a creare una divaricazione fra socialisti e comunisti. La riscoperta di Lenin e di temi connessi al leninismo ha infatti una pericolosa premessa nella nota dichiarazione del vice di Craxi, Claudio Signorile, secondo il quale un partito comunista che resti ancorato alla nostra tradizione, non può essere un partito di governo. Ecco il punto centrale della polemica: la reintroduzione di un elemento di discriminazione politica proprio sull'obiettivo fondamentale di tante lotte che avevano visto impegnato sinora in prima linea, accanto a noi, lo stesso PSI ». Si tratta, dice Macaluso, di « un vero e proprio stravolgimento della linea tradizionale socialista », in contrasto fra l'altro « con la conclamata volontà di ridimensionare la DC ».

Vincenzo Balzamo, capogruppo socialista alla Camera e manciniano, replica a quest'ultima intervista e a quella che La Malfa aveva rilasciato — ieri — a *Repubblica*. La Malfa aveva definito « una catastrofe l'eventualità di una rottura fra PCI e PSI ». Balzamo, dice che — nel complesso della sua intervista — « La Malfa non si discosta di un passo dal suo antisocialismo » e difende poi, in polemica con il PCI, l'articolo di Craxi.

## Donat Cattin critico verso il « piano »

L'AQUILA — Differenti valutazioni sono state espresse dai ministri Scotti e Donat Cattin sulla « bozza » di piano presentata da Pandolfi. I due ministri partecipavano ad una tavola rotonda nell'ambito della Festa dell'amicizia della DC. Scotti ha difeso il piano precisando che quello diffuso « è un documento di politica economica che è premessa al piano vero e proprio ». Secondo il ministro dell'industria invece, « il 4% di crescita prospettato dal piano triennale non può produrre da solo rilevanti miglioramenti nella occupazione ».

# L'attentato sulla Firenze-Bologna

(Dalla prima pagina)

sere sfuggiti ad un attentato.

Nella voragine aperta dalla carica esplosiva sono finiti, invece, qualche minuto dopo, tre tecnici delle ferrovie che a bordo di un carrello di servizio si stavano recando sul posto dove un gruppo di operai lavora da due mesi a riordinare la linea nel tratto fra le stazioni di Vernio e Vaiano. Fortunatamente anche i tecnici se la sono cavata con una grande paura ma niente più.

Per effetto dell'esplosione tutta la linea si è automaticamente bloccata. Le ferrovie da tempo hanno dotato tutto il sistema ferroviario di un impianto automatico che scatta non appena si verifica una interruzione sia aerea che dei binari. Il traffico, pertanto, si bloccava dal Nord al Sud e viceversa, e dovevano passare non poche ore prima che il tratto nevralgico fra Bologna e Firenze potesse essere riattivato. Soltanto alle 16 il binario divelto è stato rimesso a posto. Intanto con pullman si organizzava il trasporto dei passeggeri

L'allarme è stato immediato. Da Prato e da Firenze gli uomini della polizia venivano mobilitati immediatamente, si istituivano posti di blocco mentre sul posto il questore di Firenze Rocco e il dottor Fasano dirigente della Digos effettuavano un sopralluogo assieme agli specialisti della direzione di artiglieria. Il magistrato incaricato di svolgere l'inchiesta è il sostituto procuratore di Prato, dottor Arcibaldo Miller: l'attentato è infatti avvenuto nel territorio di sua competenza. Tre chilometri più in là e la competenza sarebbe stata della magistratura fiorentina.

Dal compartimento ferroviario di Bologna, arrivavano intanto numerosi tecnici e operai che iniziavano subito l'opera di ricostruzione della linea interrotta con l'ausilio delle fotoelettriche. Il Milano-Palermo e il convoglio che lo seguiva il Milano Siracusa venivano fatti proseguire per la stazione di Vaiano. Poi la direttissima veniva bloccata. Da Roma i convogli sono stati istradati sulla linea Orte, Falconara, Bologna anche perchè proprio nella notte la « Tirrenica » era stata bloccata a causa di un incidente alla linea aerea nei pressi della stazione di Pisa.

Gli investigatori ritengono che chi ha compiuto l'attentato conosce perfettamente la zona. Il luogo prescelto per l'attentato è in drittura, (il macchinista in quel punto può viaggiare a settanta - ottanta chilometri orari) e i binari sui quali era stata collocata la bomba fiancheggiavano una scarpata profonda una trentina di metri.

Da due mesi si lavora in quel tratto di strada ferrata tra Vernio e Vaiano. Tutte le sere, esclusa la domenica, il binario dispari viene interrotto e il traffico istradato su quello pari. Ieri sera l'ultimo treno è passato sul binario dispari alle 22,56. Poi l'ordine di chiusura. Un'ora dopo, alle 23,40, proprio mentre sul binario pari viaggiava il Milano Palermo l'esplosione sul binario dispari. Sapevano i terroristi di questo cambiamento? O contavano di far saltare proprio il « Conca d'oro »? L'inchiesta dovrà sciogliere anche questo interrogativo.

L'ipotesi più attendibile è quella che sia stato usato un telecomando per far scoppiare la bomba: una prova di efficienza che potrebbe estendersi anche al fatto che l'ordigno è stato collocato sul binario « sbagliato ». La polizia si chiede: i terroristi volevano dimostrare, facendo brillare la bomba proprio al passaggio del locomotore, di poter colpire come e quando vogliono?

Gli attentatori non hanno firmato il loro criminale gesto. Ma la matrice non dovrebbe essere oscura. Su questo tratto di linea e sulla Firenze Roma i fascisti hanno agito in varie occasioni. Il 21 aprile '74 proprio a un chilometro di distanza dal punto dove ieri notte è esplosa la bomba, la strada ferrata venne devastata da un ordigno proprio mentre sopraggiungeva il direttissimo Parigi Roma. La strage fu evitata dalla perizia dei macchinisti che riuscirono ad arrestarsi a pochi metri dal punto dell'esplosione. Due giorni dopo un volantino di Ordine Nero rivendicava l'impresa.

La notte del 4 agosto una bomba al tosforo esplodeva in uno scompartimento del l'Italicus provocando dodici morti e decine di feriti. Poi seguirono gli attentati del dicembre '74 - gennaio '75 ad Arezzo ad opera dei neri di Mario Tuti. Franci e Malentacchi, sono i soli ancora detenuti del gruppo toscano del Fronte nazionale rivoluzionario dopo che altri loro complici sono stati scarcerati da una scandalosa sentenza a Bologna. I neri toscani sono tornati tutti in circolazione: ad Arezzo, Pisa, Lucca, è facile imbattersi nei « protettori » dei terroristi di Mario Tuti. Sono riusciti tutti ad evitare la galera con sentenze particolarmente blande che non abbiamo mai cessato di denunciare come aberranti e pericolose.

Anzi c'è chi dice che proprio un mese fa i « camerati » toscani si incontrarono dalle parti di Lucca. Per discutere di cosa? Della nuova strategia (che è poi sempre la stessa: terrorismo).

Certi « incontri » non dovrebbero essere sottovalutati così come non si sarebbe dovuto sottovalutare il ritrovamento di un discreto quantitativo di esplosivo avvenuto una settimana fa nel Pratese, a Santa Lucia proprio vicino alla ferrovia.

A poche ore dal criminale atto terroristico i sindacati hanno indetto uno sciopero di mezz'ora con assemblee in tutte le fabbriche del Bisenzio. Una manifestazione è stata indetta dalle amministrazioni comunali della Valle e delle forze politiche e sindacali e dalle associazioni economiche. La manifestazione si svolgerà a Vaiano. Si sono avute intanto immediate prese di posizione delle forze politiche, delle amministrazioni comunali, delle associazioni partigiane. La compagna Loretta Montemaggi, presidente della Regione Toscana in un telegramma al ministro degli Interni chiede di agire energicamente per la scoperta e la punizione esemplare dei responsabili e dei mandanti.

## Bombe sui binari: era un falso allarme

CATANIA — Una telefonata anonima, che annunciava che quattro bombe erano state collocate sulla linea ferroviaria Catania Messina, è stata fatta alle 20,30 al giornale « La Sicilia ». E' stato dato l'allarme e tutti i treni in partenza da Catania e quelli in arrivo sono stati bloccati. E' cominciata quindi una ispezione dei binari che si è protratta per oltre tre ore ma non è stato trovato alcun ordigno.

Il traffico ferroviario è stato riattivato poco prima della mezzanotte.

# Il vertice di Camp David

(Dalla prima pagina)

mare alcuni punti fermi della situazione generale così come oggi si presenta. Il primo è che Carter, quale che sia la dose di dilettantismo che gli viene spesso assai superficialmente attribuita, ha convocato il vertice di Camp David perchè non aveva alternativa. Gli Stati Uniti non potevano permettere che la prospettiva aperta dall'incontro del novembre scorso a Gerusalemme si oscurasse al punto da scomparire. Quell'incontro, infatti, sebbene la Casa Bianca non vi avesse avuto parte diretta aveva aperto, la possibilità di un regolamento che poteva consentire agli Stati Uniti di penetrare in forza nella regione mediorientale facendo leva non già soltanto su Israele, alleato tradizionale, ma anche sull'Egitto che diventava un alleato acquisito. Ambizioni più grandi si innestavano su una tale possibilità. Di poter erodere, cioè le posizioni sovietiche anche in altri paesi del mondo arabo qualora tra Egitto e Israele, si fosse arrivati ad un regolamento di assieme. Sta qui la ragione fondamentale per la quale, forse frettolosamente, come i fatti dovevano poi indicare, Carter ha ritenuto di dover rovesciare l'impegno assunto con la firma della famosa dichiarazione congiunta con l'URSS che prevedeva il ritorno a Ginevra, quale sede di un regolamento di pace di cui Washington e Mosca avrebbero dovuto essere garanti.

In che misura e perchè tali ambizioni rischiavano e rischiano di essere frustrate? Il blocco dei colloqui tra Il Cairo e Gerusalemme nel luglio di quest'anno a Londra ha fatto venire alla luce, in sostanza, al di là delle motivazioni addotte dall'una e dall'altra parte, che la strada della pace separata non era praticabile senza una rinuncia da parte di Sadat a conservare un certo grado di credibilità agli occhi dell'assieme del mondo arabo e da parte degli Stati Uniti ad allargare gli orizzonti della propria penetrazione al di là dell'Egitto. Tutto naturalmente, avrebbe potuto prendere la piega giusta se il governo dello Stato di Israele avesse potuto essere indotto a fare le concessioni necessarie. Ma qui era ed è lo scoglio. Begin è stato estremamente fermo nel respingere i « consigli » americani. E quando Carter ha puntato su un possibile cambio di governo a Tel Aviv, senza tuttavia riuscirvi, la posizione di Begin è risultata ancora più ferma e ancora più forte. Al punto che prima di accettare la proposta del vertice di Camp David il primo ministro israeliano ha preteso, ed ottenuto che, quali che ne fossero stati i risultati, la Casa Bianca non avrebbe fatto mancare a Israele le forniture militari necessarie a perpetuare il rapporto di forza a suo favore.

Da tutto questo sembrerebbe si debba dedurre, appunto, che Sadat non ha scampo. Bisogna tuttavia tenere conto di un altro aspetto della questione. E cioè che Carter non ha affatto rinunciato alle ambizioni che lo avevano portato alla pratica sconfessione della dichiarazione congiunta con l'URSS. Ha soltanto preso atto del fatto che esse sono più difficilmente raggiungibili di quanto era sembrato. E in ogni caso che esse non sono perseguibili senza un solido ancoraggio dell'Egitto. Ecco la carta di Sadat, cui si aggiunge, come è stato altra volta ricordato, l'appoggio dell'Arabia Saudita che è un'altra pedina essenziale del gioco americano nel mondo arabo. E non basta. I rischi che sta correndo il regime dello Scià, giocano anche essi a favore di Sadat. Almeno nel senso che Washington deve guardare più che mai ai interessi che vanno assai al di là della ferrea alleanza con lo stato di Israele. Sono carte importanti nelle mani del primo ministro egiziano. Si tratta di vedere se egli potrà e saprà farle giocare a proprio favore. Gli americani, in una certa misura, lo temono. Non a caso moltissimi interrogano, in questo ore, sull'atteggiamento che Carter dovrà porre un grande impegno nell'impedire che dopo le prime battute Sadat se ne vada sbattendo la porta. E' una eventualità non molto probabile. Ma anche essa va messa in conto.

Ecco, dunque, gli elementi essenziali del quadro. Da essi risulta che se da parte americana si tende a sdrammatizzare la situazione ciò non vuol dire che tutto sarà facile e piano a Camp David.

## Arafat: « Sadat dovrà convincersi che Israele non concederà nulla »

PARIGI — « I partecipanti all'incontro di Camp David perdono il loro tempo a meno che non intendano guadagnar tempo », ha affermato il presidente dell'Organizzazione di liberazione della Palestina (OLP) Yasser Arafat nel corso di un'intervista mandata in onda ieri sera da « Antenne 2 », secondo canale televisivo francese.

Arafat ha formulato l'auspicio che, dopo il « vertice » con Carter e Begin e in capo a nove mesi dall'inizio di « un dialogo che non ha dato alcun frutto positivo », il presidente Sadat « sarà infine convinto che gli israeliani non gli concederanno mai nulla ». Riferendosi all'eventuale invio di truppe statunitensi in Gaza e in Cisgiordania per sostituire le truppe israeliane, il leader dell'OLP ha affermato che « sostituire un'occupazione con un'altra non modificherebbe la situazione ».

# Due attentati a Gerusalemme

TEL AVIV — Alla vigilia del vertice di Camp David, due attentati si sono verificati ieri a Gerusalemme. Una bomba è stata scoperta presso una stazione di servizio sulla strada che porta a Betlemme, l'ordigno è esploso mentre un artificiere della polizia lo stava disinnescando. L'agente è rimasto ferito in modo grave, ed anche un'altra persona è stata investita dalle schegge. Una seconda bomba è esplosa più tardi sotto un autobus nei pressi della porta di Giaffa, sempre a Gerusalemme; l'autobus era vuoto e non si lamentano pertanto vittime. Le autorità israeliane hanno disposto nei giorni scorsi lo stato « di massima allerta », alla vigilia del vertice di Camp David e di dichiarare illegittimi gli attentati compiuti dai guerriglieri palestinesi.

Ieri stesso, in aperto contrasto con quello che dovrebbe essere lo spirito del vertice di Camp David, le autorità israeliane hanno inaugurato ufficialmente un nuovo insediamento ebraico sulle alture siriane del Golan, occupate dal 1967. Si tratta del ventisettesimo insediamento in questa regione. Come è noto, nei mesi scorsi gli insediamenti nei territori occupati sono stati definiti dalla Casa Bianca « un ostacolo alla pace ».

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.292



Manifestazioni e scioperi nel Pratese e nella regione

# Sdegno e protesta in tutta la Toscana per l'attentato terroristico di Vaiano

**Condanne in tutta la valle del Bisenzio - Un telegramma del presidente della Regione Loretta Montemaggi Le prese di posizione del sindacato unitario - Il ricordo della strage dell'Italicus - La risposta delle forze politiche**

PRATO — «Una botta secca che si sentiva a molti chilometri di distanza», così ci è stata descritta l'esplosione che ha contraddistinto il nuovo attentato sulla ferrovia Firenze - Bologna. Profonda è stata l'impressione in tutta la valle del Bisenzio e nel Pratese. Una volta che si è sparsa la notizia delegazioni dei comuni della valle e di Prato si sono recate sul luogo dell'attentato. Anche una delegazione della federazione comunista pratese, guidata dal compagno Fabbri, ha raggiunto il posto di questo atto terroristico.

Memori ancora delle stragi dell'Italicus e di altri attentati su questa linea le popolazioni della zona sono rimaste scosse e turbate. E questo soprattuto in considerazione che la strage è stata evitata per puro caso. Da parte delle forze politiche, dei sindacati e delle amministrazioni comunali c'è stata un'immediata reazione.

A poche ore dal criminale atto terroristico i sindacati hanno indetto uno sciopero di mezz'ora con assemblee in tutte le fabbriche della valle del Bisenzio. In un loro comunicato si esprime riprovazione e condanna per l'attentato e si invitano i lavoratori e tutti i cittadini democratici «ad esprimere con ogni forma la loro ripulsa politica e morale verso questi barbari episodi e la più ferma volontà di combattere l'eversione con la più ampia mobilitazione civile e democratica che è stata vincente nel passato e lo sarà anche nel futuro».

Una manifestazione per oggi è stata indetta dalle amministrazioni comunali della valle del Bisenzio (Cantagallo, Vernio e Vaiano), dalle forze politiche e sindacali e dalle associazioni economiche. La manifestazione si svolgerà a Vaiano in piazza Galilei. «Il terrorismo e l'eversione — è letto in una presa di posizione di queste forze — devono trovare una risposta nell'unità delle forze democratiche e antifasciste con una pronta mobilitazione

A Prato dopo una riunione di giunta aperta con la partecipazione dei capigruppo è stato diffuso nel pomeriggio un documento nel quale si sottolinea come «vi sia una virulenta ripresa delle azioni terroristiche tese a sovvertire le istituzioni democratiche e l'ordine democratico, nel momento in cui le forze politiche sono impegnate a varare provvedimenti che affrontano i problemi dell'occupazione e della grave crisi economica che il paese attraversa». Nel documento si dichiara anche la disponibilità a partecipare alle iniziative che si svolgeranno nella vallata.

La reazione e la protesta, come abbiamo detto, sono state forti in tutta la Toscana. Il presidente del consiglio regionale Loretta Montemaggi ha inviato al ministro degli Interni un telegramma nel quale «si chiede agli organi dello stato di agire energicamente per la scoperta dei responsabili e la loro punizione se non si vuole che la spirale terroristica torni». Una presa di posizione si è avuta subito nella prima mattinata anche da parte della federazione regionale CGIL, CISL, UIL e da parte dei delegati del personale di macchina delle ferrovie di Firenze.

C'è da notare che l'attentato ha preceduto di un solo giorno le cerimonie che ricordano la liberazione di Prato dai nazifascisti. Il 6 settembre del '44 Prato conosceva la libertà. Un invito esplicito è stato rivolto alla cittadinanza perché faccia sentire la sua voce di sdegno contro questo nuovo atto terroristico nelle manifestazioni in ricordo della Liberazione. In un altro documento la federazione comunista pratese invita «le forze politiche, le istituzioni e le popolazioni della zona, nelle quali — è detto — profondo e solido è il sentimento democratico e antifascista, a dare una risposta ferma e capace di isolare e sconfiggere sul piano politico il disegno eversivo

Nell'invitare a dispiegare tutta la forza del movimento democratico il comunicato prosegue affermando la necessità «di un'azione costante, rigorosa e decisa dei corpi dello stato preposti alla tutela dell'ordine e alla salvaguardia delle istituzioni».

Rapido deve farsi per i comunisti pratesi anche il corso della giustizia. «Le gravi lentezze dei processi in corso (Catanzaro), le impunità di cui godono mandanti ed esecutori di altre efferate stragi (Brescia, Italicus), le scandalose sentenze di esecuzione nei confronti di fascisti di Ordine Nuovo, le tortuosità e la farraginosità di certe indagini, i silenzi, non possono che incoraggiare quanti ordiscono ed eseguono trame terroristiche ed eversive. Lo stato — viene detto ancora — deve difendersi dal terrorismo e dall'eversione affermando nel rispetto della democrazia la propria efficienza e giustizia». Un appello a svolgere iniziative e ad intensificare la mobilitazione è stato rivolto alle organizzazioni di partito e ai militanti.

In tutte le forze politiche e sociali vi è la consapevolezza di non minimizzare il fatto. I comunisti pratesi lo dicono a chiare lettere, la stessa cosa si legge nel documento preparato dalla giunta con i capi gruppo consiliari.

Il trasloco dei passeggeri del treno bloccato dall'attentato

## La fitta trama dell'eversione

*La storia degli attentati sui treni è giunta al suo ultimo capitolo: quei candelotti di esplosivo che avrebbero dovuto seminare la morte tra i quattrocento passeggeri del Milano-Palermo hanno troppi precedenti perché si possa pensare a un progetto eversivo diverso da quello inaugurato nel 1969, l'anno «primo» delle bombe.*

*La strategia della tensione, così dura a morire, non nacque — come in genere si crede — a Milano in piazza Fontana il 12 dicembre di quell'anno.*

*Il 31 dicembre 1968 aveva mosso i suoi primi passi con il colpo di pistola che doveva paralizzare il giovane Soriano Ceccanti durante gli incidenti alla Bussola, per poi varcare la soglia della provincia toscana e affrontare l'esperimento in scala nazionale la notte sul 9 agosto del '69, tre mesi prima di piazza Fontana. Quella notte vennero collocate dieci bombe su altrettanti treni in viaggio nei più diversi luoghi del paese.*

*In Toscana i fascisti dopo la Bussola tentarono di creare dei «Comitati» attraverso i quali collegare il centro al nord. L'idea venne poi ripresa da Carlo Fumagalli, quello del Mar, condannato recentemente a venti anni dalla corte d'assise di Brescia. E Fumagalli con l'esplosivo avuto dai fascisti della Versilia, compì una serie di attentati in Valtellina. Venne processato per quelle esplosioni ma a Lucca se la cavò magnificamente. Incoraggiati i fascisti cercarono nuove alleanze, crearono nuovi gruppi (Avanguardia Nazionale, Ordine Nuovo, La fenice) e nella rossa Toscana nacquero le cellule di Ordine Nero e del Fronte Nazionale Rivoluzionario. E dal 1969 al '74 la nostra regione fu teatro di una serie di impressionanti episodi. La serie iniziò con gli attentati ai tralicci dell'alta tensione del Mugello (marzo '74), un mese dopo viene attaccata la linea ferroviaria Firenze-Bologna. Anche questa volta come l'altra notte viene scelto il territorio pratese, fra Vernio e Vaiano. Una bomba trancia un metro di binario e per l'abilità dei macchinisti viene evitata la strage. I terroristi si fanno avanti e con un volantino firmato Ordine Nero rivendicano il criminale attentato.*

*La strage non fallì il 4 agosto quando sull'Italicus nei pressi di San Benedetto Val di Sambro scoppia una bomba: dodici morti e decine di feriti.*

*Seguono gli attentati di Arezzo, Rigutino e Terontola. Per anni si è tollerato che gli squadristi compissero ogni sorta di gesta e ora la polizia è impreparata ad affrontare i «bombaroli».*

*Una «soffiata» giunta al momento giusto permette ai poliziotti di mettere le mani su una centrale nera pericolosissima: quella di Mario Tuti. Vengono arrestati Franci, Malentacchi, Morelli, Luddi, Gallastroni. Donati che guarda caso sono amici di Batani, Cauchi, Castori, Gubbini, cioè i più bei nomi del neofascismo aretino e perugino. Tuti, dopo aver ucciso due agenti verrà ripreso in Francia, sulla costa azzurra. Processato e condannato all'ergastolo non ha mai rivelato per chi ha lavorato, per conto di chi agiva, da chi riceveva gli ordini. E la magistratura non ha fatto nulla per scavare e risalire a chi muove i fili della organizzazione terroristica. In nessun processo che ha visto sfilare davanti ai giudici Franci, Malentacchi, Tuti, Batani, Brogi, Donati, Rossi, Castori, Gubbini e poi nei processoni come quelli di Roma per il golpe Borghese o per Ordine Nuovo, si è mai tentato di approfondire i legami che esistevano fra questi gruppi e movimenti. L'unico tentativo serio è stato fatto in occasione del processo Concutelli. I giudici Vigna, Pappalardo e Corrieri hanno tentato, in parte anche riuscendovi, a individuare coloro che davano ordini al comandante-militare Concutelli. Per il resto non è stato fatto assolutamente nulla. Basti pensare che a distanza di tre anni non si è ancora conclusa l'inchiesta a carico dei protettori pisani di Mario Tuti. Quando i giudici di Pisa si decideranno a processare Mennucci e compagnia bella? Per non parlare poi dei processi di Lucca che come si sa si sono conclusi quasi tutti con un'assoluzione o a pene lievi.*

*La storia degli attentati ai treni in Toscana — l'ottavo con quello della scorsa notte — rivela dunque uno dei fili conduttori della strategia della tensione.*

**g. s.**

Il luogo dell'esplosione, fra Vernio e Vaiano

Nella zona di Gavinana, in viale Giannotti

# Colpo grosso in un'agenzia di banca: due giovani fuggono con 60 milioni

**Mascherati ed armati irrompono in una delle filiali della Banca Toscana I rapinatori si sono dileguati a bordo di una « Mini-minor » risultata rubata**

Colpo grosso dei banditi ieri in banca: sessanta milioni. E' stato compiuto nella agenzia della Banca Toscana del viale Donato Giannotti. Due giovani con il volto mascherato e armati uno di pistola automatica e l'altro con un fucile a canne mozze, hanno fatto irruzione nella banca immobilizzando impiegati e clienti che si trovavano davanti agli sportelli. Con il bottino arraffato dalla cassaforte, i due sono fuggiti poi a bordo di una Mini (naturalmente rubata) che hanno abbandonato compiuto un tragitto breve.

E' accaduto alle 12,30. Davanti all'agenzia è arrivata una Mini-Minor con tre giovani a bordo («avranno avuto 25 anni» ha dichiarato un testimone). Due sono scesi e con passo sicuro si sono avviati verso la banca. Prima di entrare nell'agenzia si sono calati sul volto un passamontagna e hanno estratto le armi appena varcato l'ingresso: una pistola automatica e un fucile a canne mozze. Nessuno si era accorto dei due fino a quando non hanno detto la classica frase «fermi e una rapina, niente scherzi».

Quello col fucile è rimasto vicino alla porta, l'altro invece si è portato dietro gli sportelli e minacciando tutti con la pistola ha chiesto la chiave della cassaforte. Il denaro è stato riposto in un sacco e saranno trascorsi tre o quattro minuti: prima che i due malviventi uscissero dalla banca. Tre o quattro minuti interminabili per clienti e impiegati. Poi, finalmente la fuga. I due sono saliti di corsa sulla Mini che è partita a razzo: è stato dato l'allarme e diverse auto della polizia si sono dirette nella zona.

I banditi hanno abbandonato quasi subito la vettura: evidentemente hanno udito le sirene della polizia. Una vettura della squadra mobile con tre agenti a bordo mentre a gran velocità si dirigeva sul posto, in via Erbosa a causa dello scoppio di una gomma, urtava contro il muro. Fortunatamente i tre agenti rimanevano illesi. La vettura usata dai rapinatori era stata rubata alla signora Paola Vinci, abitante in via Buonvicini 46 che l'aveva parcheggiata in strada.

## Branzi e Bonetti da Lagorio

Il presidente della Regione Lazorio ha ricevuto Pier Giorgio Branzi e Carlo Bonetti, dirigenti della sede di Firenze della RAI, con i quali ha esaminato i principali problemi della emittenza regionale della radiotelevisione italiana. In particolare Lagorio ha chiesto di essere aggiornato sulla preparazione in Toscana della terza rete e sull'attività del centro didattico radiotelevisivo che ha sede a Firenze ed è l'unico esistente in Italia.

Branzi e Bonetti hanno espresso il desiderio della sede fiorentina della RAI di avere rapporti più stretti con la Regione nelle prospettive di una più puntuale applicazione della legge di riforma della RAI che trova nel decentramento una delle sue caratteristiche più innovatrici.

## Treno speciale per Genova

La Federazione organizza per la manifestazione di chiusura della Festa nazionale de l'Unità di domenica 17 settembre, durante la quale parlerà il compagno E. Berlinguer, un treno straordinario con partenza da Firenze alle ore 6.35 e arrivo a Genova Brignole alle ore 10.21.

La partenza da Genova per il ritorno è prevista alle ore 20.20. Il prezzo del biglietto, andata e ritorno, è di L. 6 000.

Tutte le organizzazioni di partito (sezioni, comitati comunali e zone) sono tenute a far pervenire alla Federazione entro e non oltre il giorno 11 settembre il numero delle iscrizioni.

E' inoltre opportuno, su richiesta della Federazione di Genova, evitare entro i limiti del possibile di organizzare i pullmini, ciò per alleggerire il traffico.

Le prenotazioni, anche individuali, si ricevono presso la direzione del Festival a Cascine e presso la Federazione del PCI, in Via Alamanni 41.

Vertice in Provincia dopo i recenti aumenti

# Una consulta esaminerà il problema dei prezzi

**Dovrà sottoporre alla Regione soluzioni concrete per superare gli attuali meccanismi di controllo - Come avvengono le speculazioni da parte dei grossisti e degli speculatori**

Dopo le polemiche dei giorni scorsi sugli aumenti stabiliti dal comitato provinciale prezzi, forze politiche e sindacati, categorie economiche e commerciali, enti locali stanno cercando di stringere i tempi per trovare una soluzione che soddisfi da un lato i consumatori e le categorie di lavoratori a reddito fisso (che sono maggiormente colpite da ogni lievitazione dei generi di prima necessità) e dall'altro i commercianti, i quali molto spesso ritengono che gli aumenti stabiliti dal comitato prezzi sono scarsamente remunerativi e tardivi.

Promossa dall'Amministrazione provinciale di Firenze e presieduta dall'assessore Athos Nucci, si è svolta ieri mattina nella Sala delle Quattro Stagioni una riunione alla quale hanno partecipato i rappresentati delle forze politiche, degli enti locali, dei sindacati, delle categorie economiche e commerciali maggiormente interessate al problema, del movimento cooperativo. Dall'incontro è scaturita una proposta avanzata dallo stesso Nucci, molto interessante che ha incontrato il favore di tutti i partecipanti alla riunione: la Provincia si farà promotrice di una «Consulta per i prezzi» per esaminare attentamente tutta la situazione e per avanzare proposte concrete per una riforma regionale del settore, da sottoporre alla Regione che dal primo gennaio sarà responsabile di tutta la gestione del commercio, così come stabiliscono la 382 e i decreti attuativi.

Aprendo il dibattito, Nucci aveva fatto una analisi generale di tutti i fenomeni che stanno alla base dell'aumento dei prezzi, alcuni dei quali sono oggettivi e propri dell'economia di mercato, mentre altri sono frutto di alcuni espedienti speculativi messi in opera da alcuni operatori commerciali, soprattutto dai grossisti. Per tutti valga l'esempio della svalutazione della lira. Quando la nostra moneta perde punti rispetto al dollaro e a tutte le monete europee più forti, gli importatori (il nostro Paese per la carne e per numerosi generi alimentari è fortemente dipendente dall'estero) sono costretti a pagare di più i prodotti. Questo aumento, ovviamente, si ripercuote su tutta la catena della distribuzione fino al dettaglio. Tuttavia è risaputo che grossisti ed importatori solitamente tengono immagazzinata una serie di derrate e di prodotti sufficienti ad alimentare il mercato per diversi mesi e pertanto gli aumenti dovrebbero cominciare quando si esauriscono le scorte e non immediatamente dopo la svalutazione della lira.

Un'analoga situazione si ha quando alcuni gruppi monopolistici si accaparrano intere partite di merci, condizionando il prezzo sull'intero mercato e favorendo quei grossisti che hanno già immagazzinato il prodotto

Naturalmente il fenomeno dell'aumento dei prezzi — ha precisato Nucci — è molto complesso e non sempre è facile intervenire adeguatamente per stroncare con tempestività tutti i fenomeni speculativi. Né d'altra parte i dettaglianti hanno interesse ad aumentare i prezzi, dato che ad ogni lievitazione corrisponde immancabilmente una diminuzione dei consumi. In attesa di una organica legislazione che riordini tutto il settore, gli Enti locali — come hanno affermato diversi partecipanti all'incontro — possono già operare alcuni interventi, seppure limitati, su alcuni strumenti che sono di loro competenza, come i mercati generali.

In particolare, per quanto riguarda Firenze, è necessario potenziare ulteriormente le strutture annonarie già esistenti e rafforzare il controllo democratico sui prezzi, in attesa che venga sciolto l'antiquato sistema adottato dal Comitato provinciale ed in attesa che tutta la normativa passi interamente alla Regione, auspicando che in futuro vengano eliminate le attuali divisioni provinciali esistenti in materia di controllo dei prezzi (in provincia di Lucca, per esempio, il mercato della carne macellata è libero, per cui il suo costo risulta maggiorato di 1.000 1.500 lire rispetto a quello stabilito a Firenze).

Nel dibattito sono intervenuti: Celso Banchelli, delle Cooperative di consumo, Alfredo Cenazzo, assessore al Comune di Firenze, l'assessore provinciale Renato Righi, il presidente della Confesercenti Alberto Amorosi, Filippo Di Giorgio, rappresentante della commissione prezzi della Camera di Commercio Cappellini, dell'Unione Commercianti, Giacomo Stucher segretario della Confesercenti, Giovanni D. Bari, consigliere provinciale del PRI Giovanni Cacioli, responsabile del settore commercio della Federazione comunista fiorentina e Bosi, a nome della Federazione provinciale della CGIL CISL UIL.

### ● OGGI AL FESTIVAL GIORNATA DEDICATA A CUBA

Al festival dell'Unità delle Cascine oggi è la giornata dedicata a Cuba.

Alla sera saranno proiettati i documentari: «Porque al Moncada», «Sobre un primer combate», «Una esquela en el campo», «Noticiero», «Once forcero», «Toledo 73» e diapositive su momenti della vita a l'Avana.

Il nuovo contingente di lavoratori ha preso servizio ieri

# 130 assunzioni nelle scuole alla vigilia della riapertura

**Tutti immediatamente immessi in ruolo - Presi d'assalto fin da ieri mattina gli uffici del provveditorato - Più di 9.000 domande**

I disastrosi «vuoti» tra il personale non insegnante che più di una volta nella passata edizione dell'anno scolastico hanno causato disagi a catena in diversi istituti cittadini sono stati coperti ieri dal provveditorato che ha assunto 130 lavoratori. Sono 40 bidelli, 35 applicati di segreteria, 21 accudienti di convitto, e per il resto, magazzinieri, aiutanti tecnici, infermieri aiutanti cuochi e custodi di convitto. Tutti, da ieri, sono entrati immediatamente in ruolo usufruendo dei benefici della legge sul precariato (la 1883 pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» il 21 agosto). Il comma che consente il passaggio immediato nei ruoli agli assunti prevedeva il 5 settembre come termine ultimo. Ieri i 130 convocati con urgenza, con telegramma dal provveditorato fiorentino si sono assiepati fin dalla mattina negli uffici per aspettare la chiamata per scegliere l'istituto e per prendere immediatamente servizio.

Le operazioni cominciate nella mattina sono proseguite fino a metà del pomeriggio. Per i 130 posti avevano fatto domanda più di novemila; la commissione mista del provveditorato aveva cominciato a lavorare intorno alle graduatorie fin da maggio con l'aiuto di un elaboratore elettronico; gli elenchi definitivi sono stati pronti il 21 luglio. Ma il «placet» l'intera operazione l'ha avuto solo il primo settembre quando i sindacati sono riusciti a strappare al provveditorato le 130 assunzioni. L'ammissione di questo contingente di lavoratori nei diversi istituti cittadini non copriva completamente tutte le esigenze; restano ancora scoperti almeno 50 posti prodotti dai trasferimenti da Firenze ad altre città e non pareggiati da trasferimenti nel senso inverso. Anche per questi sono previste le nomine entro settembre.

Il nuovo contingente va ad occupare i posti che si sono resi liberi negli anni scolastici '76 '77 e '77-'78. Le assunzioni erano state sollecitate dai sindacati fin dall'anno passato, ma in quel momento il provveditorato aveva assunto una linea di intransigente rifiuto. Ci sono voluti mesi per sbloccare la situazione; ora i sindacati della scuola, in una loro nota, presentano le assunzioni come un successo

Nella stessa nota le organizzazioni dei lavoratori prendono in esame i problemi relativi all'apertura del nuovo anno scolastico. L'attenzione viene rivolta a quei problemi come la formazione delle classi e l'assegnazione degli insegnanti che ogni anno ritardano l'inizio effettivo delle lezioni. Nella scuola media inferiore sono state accelerate le operazioni per le assegnazioni delle cattedre tanto che si prevede che entro la fine del mese tutto sia a posto. Da quest'anno i trasferimenti dei professori di ruolo sono stati decentrati ai provveditorati e questo ha contribuito a svellire le farraginose operazioni fino ad ora condotte in prima persona dal ministro. Sono rimasti di competenza del ministero i trasferimenti delle superiori e qui infatti, la situazione è critica come negli anni passati.

I sindacati hanno avviato il confronto con il provveditorato sui più spinosi problemi di questa riapertura scolastica fin da luglio ma ancora il provveditorato non ha tornato tutte le informazioni e la documentazione che gli era stata richiesta.

Prosegue alle Cascine la festa della stampa comunista

# La figura di Giorgio La Pira in un dibattito al festival

**Parteciperanno Alberto Cecchi, Enzo Enriquez Agnoletti, Luciano Martini e Giuseppe Matulli - Concerto jazz con Patrizia Scascitelli - Domani dibattito sull'università**

Centinaia di persone affluiscono tutte le sere al villaggio del festival dell'Unità delle Cascine, seguendo con interesse le iniziative sportive, culturali e politiche che si tengono nei numerosi spazi del villaggio, da quello internazionale a quello del cinema.

Le iniziative di oggi avranno come momento centrale il dibattito sulla figura di Giorgio La Pira, al quale partecipano Alberto Cecchi, Enzo Enriquez Angoletti, Luciano Martini e Giuseppe Matulli. Oltre al dibattito sulla figura di La Pira che si terrà alle 21 all'arena B, il programma della giornata di oggi prevede alle 18.30 torneo di pallavolo maschile; alle 21 all'arena A concerto jazz con la pianista Patrizia Scascitelli e il suo quartetto; sempre alle 21, torneo di pallavolo femminile juniores, allo spazio polivalente il Gruppo teatro Scuola di Scandicci, presenta «La giostra» storia di un burattinaio troppo vecchio per rincorrere il mondo; alle 21.30 all'arena cinema film di Peter Wier «Pic Nic ad Hanging Rock».

Il programma di giovedì prevede alle 18.30 l'incontro di pallavolo fra le squadre femminili del Galluzzo e dell'Antella. Alle 21 all'arena A recital del cantautore Sergio Endrigo. Contemporaneamente all'arena B si terrà un dibattito, al quale interverranno i compagni Giovanni Berlinger, Silvino Grussu e Aldo Zanardo su «Il sistema formativo della seconda riforma e la riforma dell'università, quale sviluppo, quale cultura, quale professione».

Sempre alle 21 allo spazio polivalente monologo di Donato Sannini «Io e Majakovskij», e incontro di pallavolo fra le squadre maschili dell'UISP di Sesto e la Commissione di Impruneta.

Alle 21.30 all'arena cinema il film del regista Werner Herzog «La ballata di Stroszek». Alle 22.30 spettacolo teatrale del gruppo Teatro femminista dell'Isolotto.

Prosegue al palazzo delle esposizioni, di Prato il festival de «La Città Futura», organizzato dal comitato di zona di Empoli della Federazione giovanile comunista italiana. Stasera alle 21 è in programma un concerto degli «Area». Si apre oggi la festa dell'Unità organizzata dalla sezione del partito di *Chiesanuova Val di Pesa*. Alle 21 oltre all'apertura degli stand gastronomici e delle altre attrazioni, avrà inizio il torneo di ping pong

Prosegue in piazza delle Gualchiere, la festa della sezione del *Girone*, stasera alle 21.30 concerto della Filarmonica G. Ossani

A sostegno della vertenza avviata a Sesto Fiorentino

# Un intero consiglio comunale nella mensa della Ginori-Pozzi

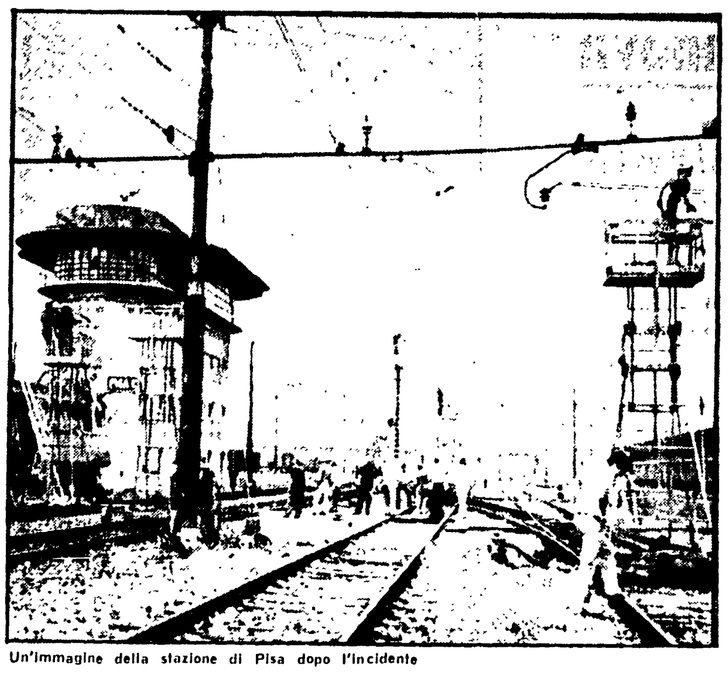
Quando la campanella del sindaco ha dato inizio alla seduta del consiglio comunale di Sesto Fiorentino la sala era completamente gremita. Lo scenario però non è quello della solita sala del municipio, ma della mensa dello stabilimento Ginori Pozzi, dove da mesi i lavoratori conducono una dura vertenza per difendere il posto di lavoro e l'unità produttiva. E il discorso è partito proprio da un vasto schieramento che in questo periodo si è formato attorno alle proposte dei lavoratori, loro malgrado coinvolti, nella spinosa vicenda della Liquigas (la cui la Ginori Pozzi fa capo).

La presenza del sindaco Martini dei consiglieri comunali, dei rappresentanti delle forze politiche, sociali e sindacali è stata la migliore testimonianza di come la vertenza Ginori Pozzi sia diventata ormai patrimonio di tutti, di tutte quelle città — per esempio — dove i consigli comunali si sono riuniti in assemblee straordinarie. E sono tante, ricordiamo Milano, Laveno, Corsico, Chieti, Sparanise, Gattinara, Spoleto, Fiume Veneto, Latina, Gaeta, Modena, Novara, Genova, Arco, Livorno, Pisa, oltre naturalmente Sesto Fiorentino che concordemente rivendicano una positiva soluzione di tutta la vicenda Ginori Pozzi, Piaggio, e più in generale della Liquigas.

Ecco quindi che dal consiglio comunale straordinario di Sesto è scaturita la richiesta di un piano di misure necessarie a garantire la continuità produttiva e la definizione dei livelli occupazionali, nelle singole fabbriche, raggiunge attraverso precise direttive politiche del governo e lo sblocco dei finanziamenti già concordati in sede ministeriale

Per questo il consiglio comunale di Sesto Fiorentino ha invitato il ministro dell'Industria — assieme a quelli del Bilancio e del Lavoro — a convocare, entro brevissimo tempo, tutte le parti per avviare l'esame del piano di risanamento e il programma produttivo-occupazionale che la società deve presentare. Inoltre dal consiglio comunale è scaturita la richiesta al governo di intervento sugli istituti di credito in merito ai mutui già deliberati per gli investimenti. La speranza è quella che la Ginori-Pozzi sia finalmente tirata fuori dalla intricata vicenda Liquigas, la cui disastrosa situazione finanziaria pesa in maniera drammatica sulle sorte degli stabilimenti.

## GRAVI DISAGI AL TRAFFICO FERROVIARIO



Un'immagine della stazione di Pisa dopo l'incidente

Il treno che ha deragliato

# Treno contro torre reggifari Black out alla stazione di Pisa

**Un corto circuito da 3400 volt — Tagliate di netto le otto linee aeree di elettrificazione - Il buio per decine di minuti - Solo nel pomeriggio di ieri è stato possibile tornare alla normalità**

PISA — Una manovra sbagliata ha bloccato la stazione ferroviaria di Pisa. Duemila tonnellate hanno spazzato via il paraurti che segna la fine del binario morto. Quindi uno schianto violento contro la torre reggifari, un «colosso» di 32 metri che si è piegato come burro precipitando di traverso sugli 11 binari di ingresso della stazione. Per qualche attimo i binari sono stati illuminati a giorno dalle fiamme di 3.400 volts che entravano in corto circuito per la caduta delle linee di elettrificazione troncate dalla torre. Il black out è caduto in quel momento sulla stazione centrale di Pisa.

Lunedì notte, verso le 23,40 una locomotiva di manovra stava spingendo in deposito alcuni vagoni. Entrando in stazione del cosiddetto collo d'oca il locomotore avrebbe dovuto portare tre carri merci e quattro vetture passeggeri nella zona di deposito. Ma giunto quasi a 400 metri di distanza dal fabbricato dello scalo passeggeri, qualche cosa non ha funzionato. Invece di entrare in deposito uno scambio ha dirottato il convoglio in un binario morto lungo alcune decine di metri che termina poco prima di una vecchia cabina di controllo ora adibita a deposito.

Tra i respingenti posti al termine del binario e la cabina sorge anche una torre, alta 32 metri sulla cui sommità sono fissati potenti riflettori che illuminano l'ingresso in stazione. L'urto è stato violentissimo ed inevitabile. Dopo aver divelto la massicciata che chiudeva il binario, il primo vagone del convoglio ha abbattuto la torre facendola crollare. Le otto linee aeree di elettrificazione sono state tagliate di netto. Il macchinista non ha potuto accorgersi di nulla fino al momento dell'impatto. Quando i primi vagoni hanno deviato, il locomotore ancora non aveva passato lo scambio e si trovava quindi sulla strada giusta per entrare in deposito. Il macchinista se l'è cavata con un grande spavento e la fortuna ha impedito che al momento della sciagura altri convogli transitassero in stazione e rimanessero coinvolti nell'incidente. Per decine di minuti, dalle 23,40 all'1.10 la stazione di Pisa è rimasta paralizzata mentre hanno incominciato ad accorrere le squadre di soccorso degli operai anche dalle zone di Viareggio, Livorno ed Empoli; da Livorno è stato fatto partire anche il carro attrezzi delle FS. La direzione regionale delle ferrovie ha aperto un'inchiesta amministrativa per accertare le cause dell'incidente.

I lavori per riattivare almeno parzialmente i binari sono iniziati subito e mano a mano che passavano le ore sono diventati febbrili anche perché l'attentato avvenuto in quelle stesse ore sulla linea Firenze-Bologna costringeva molti convogli a deviare e passare da Pisa. I treni a lunga percorrenza sulla linea tirrenica sono stati dirottati lungo la linea Canale dei Navicelli Tagliaferri e per tutta la mattina e buona parte del pomeriggio è stata adoperata la stazione di San Rossore come scalo passeggeri. I collegamenti tra San Rossore e Pisa Centro sono stati assicurati con un servizio pullman straordinario.

Alle prime ore della mattinata gli operai hanno permesso il passaggio per Pisa di cinque treni dirottati dalla linea Bologna Firenze e di alcuni convogli che da Firenze erano diretti a Livorno. I treni sono passati in stazione con i pantografi abbassati perché la rete elttrica ancora non era stata riattivata. Solo nel tardo pomeriggio il traffico ha ripreso il ritmo normale.

**Andrea Lazzeri**

Il piano dell'azienda municipalizzata di trasporto

# Più veloce ma più caro il traffico ad Arezzo

**La proposta dell'ATAM discussa per due anni nei quartieri prevede nuovi criteri per la circolazione - Il prezzo del biglietto dovrebbe salire a 150 lire**

AREZZO - E' stato presentato ieri al consiglio comunale il bilancio ATAM 1978. La commissione amministratrice per l'azienda ha anche approntato un piano di ristrutturazione e sviluppo per il periodo 1978 1980. L'obiettivo è quello di mettere ordine nel sistema dei trasporti del comune di Arezzo. E a questo proposito «il piano programma» dell'Atam introduce novità significative.

In primo luogo viene ridimensionato il raggio di azione degli autobus cittadini. «La natura anomala del comune di Arezzo, dice Corsi, presidente dell'Atam, che vede alcune frazioni distanti talvolta anche 30 chilometri dal centro cittadino, non ha mai permesso un riequilibrio del rapporto costi e ricavi; ma, anzi, ha progressivamente «attaccato» un concetto che da sempre l'amministrazione aveva fatto proprio e cioè quello della tariffa unica sull'intero territorio comunale. Ma questo principio ha dimostrato con gli anni di cozzare non solo con la dure realtà del bilancio ma anche con i criteri di equità nel pagamento delle tariffe.

Un lavoratore abitante in una frazione distante 30 chilometri dal centro urbano paga cento lire mentre un altro lavoratore ne paga 500 o 600, anche se la sua abitazione è distante solo 10 chilometri dal centro cittadino solo perché è in un altro comune. Il piano preparato dall'Atam nello scorso anno dopo due anni di discussione, ha fatto quindi il giro dei consigli di quartiere. Le circoscrizioni hanno sollevato obiezioni sulle tariffe e sui percorsi.

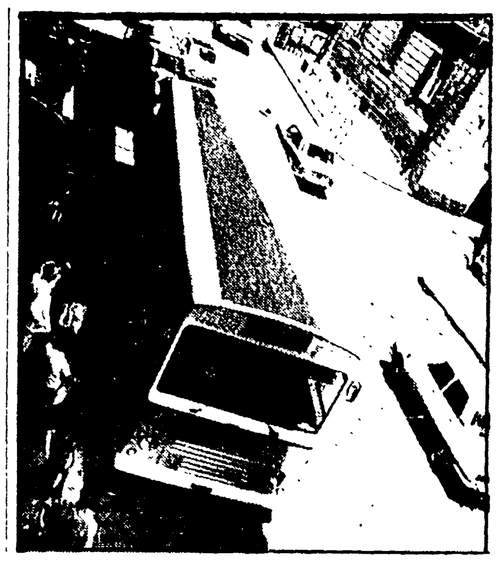
Due le preoccupazioni: che il servizio dei trasporti venga ridotto notevolmente o addirittura venga a mancare e che il passaggio di concessione dall'Atam alla Cap e alla LFI comporti un aumento considerevole di tariffa. Preoccupazioni basate su dati reali: le corse delle due aziende extraurbane sono meno frequenti di quelle dell'Atam e i prezzi notevolmente più alti. Se cioè si fosse andati ad un puro e semplice passaggio delle consegne gli abitanti di alcune frazioni avrebbero visto aumentare il costo del biglietto da 100 a 500 lire.

La commissione amministratrice ha ripresentato nel bilancio '78 il piano di ristrutturazione, rivisto e corretto con le osservazioni dei consigli di quartiere. «La quantità del servizio, dice Corsi, sarà la stessa. Abbiamo previsto una serie di provvedimenti a carattere intermedio, il comune e le tre aziende dei trasporti dovrebbero giungere ad una convenzione per cui gli abbonamenti Atam saranno validi anche sulle linee LFI e Cat nel comune di Arezzo. Sarà l'amministrazione municipale a pagare la differenza. Il biglietto di corsa semplice sarà quello delle tariffe LFI e Cat mentre sarà istituito un tesserino multiplo per un certo numero di corse oppure sarà messo in vendita un pacco di biglietti scontati. Dobbiamo ancora decidere queste questioni tecniche ma in ogni caso l'utente abituale del mezzo di trasporto pubblico non sarà danneggiato. Non è possibile, per motivi tecnici o burocratici, salvaguardare l'utenza saltuaria».

L'Atam si ritira quindi: da alcune frazioni ai margini del comune ma LFI e Cat garantiranno lo stesso servizio. Se questo nei primi tempi non potesse pienamente realizzarsi l'Atam manterrà alcune corse integrative di quelle delle altre due aziende.

Dalla periferia al Centro «Potenzieremo i servizi nel centro urbano, dice Corsi non solo con l'aggiunta di nuove corse sulle linee sovraccariche ma anche istituendone delle nuove. Si pensa ad esempio di coprire una zona, come quella del centro storico, attualmente raggiungibile solo a piedi o con mezzi di trasporto privati».

Ma queste non sono le sole novità del piano di ristrutturazione. Atam. L'azienda proporrà all'amministrazione comunale che si sperimenti nella città un sistema di collegamenti da parcheggi periferici da realizzare appositamente verso il centro storico tramite corse a «navetta». Esperimenti già tentati in altre città. Ad Arezzo cioè si potrebbe parcheggiare allo stadio o in altre aree da individuare e con il biglietto per il parcheggio si metterebbe un autobus per raggiungere il centro. L'obiettivo dell'Atam punta a dar respiro al traffico cittadino che nonostante i quadrilateri di scorrimento e le corsie preferenziali, diventa sempre più congestionato. Altre novità di minor rilievo saranno la vendita di abbonamenti e di tesserini multipli presso gli esercizi commerciali e la sistemazione di pensilline lungo la rete. Con il 1979 inoltre sarà realizzato un impianto di deposito officina e sede aziendale nell'area del Tramarino. Entro l'anno l'amministrazione comunale provvederà ad effettuare un appalto a concorso per l'affidamento dei lavori di costruzione. Contemporaneamente si stanno studiando i problemi connessi con l'istituzione di un centro acquisti e di un magazzino ricambi che possa operare per Atam, Cat, LFI. Le novità però non consistono solo in un miglioramento del servizio ma anche in aumenti tariffari. L'ipotesi tecnica che la commissione amministratrice ha prospettato all'amministrazione comunale è quella dell'aumento a 150 lire del biglietto di corsa semplice e un aumento degli abbonamenti ordinari rispettivamente a 4 mila e 5 mila per una linea e per l'intera rete, a 1000 lire per pensionati e invalidi, a 2 mila lire per studenti. Se queste proposte saranno approvate dal consiglio comunale gli aumenti tariffari scatteranno da lunedì prossimo.



NELLA FOTO: un autobus dell'ATAM in servizio per le strade di Arezzo

E' entrata in vigore la nuova disposizione

# Riduzione dell'orario per i turnisti Piaggio

**Mezz'ora di lavoro in meno - Investimenti tecnologici e nuove assunzioni - Anche i trasporti pubblici modificano gli orari - Si adegueranno anche le linee private**

PONTEDERA — [illegible] Piaggio di Pontedera è stato [illegible] primo passo [illegible] attuazione di una riduzione di mezz'ora dell'orario di lavoro per la stragrande maggioranza dei turnisti. La riduzione verrà completata entro il 18 settembre (cioè con un puntuale rispetto dei tempi concordati), in occasione di un accordo che aveva chiuso il contenzioso fra consiglio di fabbrica e direzione azienda due giorni dopo le ferie estive. Un giudizio positivo si registra prima applicazione è stato espresso da parte dei lavoratori, sul quale si è basato, un sensibile miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita soprattutto per i pendolari che alla Piaggio sono la stragrande maggioranza, e che possono anche più sensibilmente [illegible] loro tempi.

Sono questi profili una delle difficoltà e soluzioni per i trasporti perché da ora al 18 settembre l'Acit, l'azienda di trasporto a gestione pubblica ha adeguato i propri orari per soddisfare le esigenze dei lavoratori, mentre le altre aziende private di trasporto si sono impegnate a modificare i loro orari solo il 18 settembre. Un serrato confronto fra i consigli di fabbrica e la direzione della fabbrica ha portato a miglioramenti al funzionamento della mensa per tutti i nuovi turni di utilizzo. L'applicazione della mezz'ora comporta una riduzione complessiva di circa 2 mila ore giornaliere a cui l'azienda ha fatto fronte in parte con investimenti tecnologici e in parte con una consistente assunzione di nuove manodopera.

[illegible] stroncato e [illegible] alla Piaggio, è fatto ricorso al turno notturno e l'azienda ha assunto [illegible] temporanei.

Proseguono i festival di Pisa e Grosseto

# Alla festa di S. Miniato si parla di inquinamento

Con grande successo prosegue a **Grosseto** il festival provinciale dell'Unità che si conferma ancora una volta come momento di impegno politico, culturale e ricreativo dell'intera città.

E' un appuntamento ormai entrato nella tradizione dei grossetani, che ogni sera fino a tarda ora si raccolgono intorno ai vari stand e alle iniziative proposte. La città della del festival è stata visitata dal compagno Erhard Mueller sindaco di Cottbus-città della Repubblica democratica tedesca gemellata con il capoluogo maremmano. Questa sera il festival entra nella sua fase centrale con un intrecciarsi di iniziative che troveranno il loro epilogo domenica 10 settembre alle 18 con il comizio del compagno onorevole Tortorella della direzione del PCI e con il recital finale del canzoniere del Valdarno.

Per stasera alle 17 alla festa di pattinaggio torneo di minicalcio, alle 19 alla sala Eden conclusione del torneo di briscola; alle 21 allo Spazio cinema «Il pellegrino» di Charlot, e al palco centrale concerto musicale del gruppo brasiliano «Tatu Guarana». Giovedì alle 17 animazione teatrale «Tutti ragazzi con il teatro Limite» alle 18 alla sala Eden dibattito sui problemi della casa con la partecipazione del compagno onorevole Alberto Todros, alle 21 allo Spazio cinema «Il flauto magico» di Ingmar Bergman - alla sala Eden ballo liscio con il Trio Marino. Venerdì alle 21 dibattito sull'aborto con i compagno onorevole Giovanni Berlinguer, allo Spazio cinema «Metropolis». Sabato alle 21 dibattito con Alberto Asor Rosa su «Dalla strategia delle tensione al nuovo estremismo».

Prosegue al Giardino Scotto di **Pisa** la festa provinciale dell'Unità. Per oggi alle 17,30 all'arena proiezione programma un dibattito su «La riforma della scuola e dell'università» partecipera la compagna Marisa Rodano del comitato centrale del PCI alle 21,30 alla Grande Arena dibattito su «Lotte operaie, sviluppo economico e difesa dell'occupazione» interverrà il compagno Sergio Gravini della segreteria nazionale della CGIL.

Per domani sono in programma alle 17,30 un dibattito su «La maternità responsabile nella recente legislazione» e, alle 21,30, concerto lirico vocale della Società Corale Pisana.

Festa dell'Unità anche a **San Miniato Basso** di Pisa alle 20 cenone popolare, alle 21 proiezione dell'audiovisivo «L'Italia dei veleni» realizzato dalla sezione del PCI prendendo lo spunto dalla vicenda di Seveso per parlare dei casi di inquinamento e per confrontarsi con una analisi della situazione del risanamento del comprensorio del cuoio. Alle 21,45 dibattito su «L'uomo e l'ambiente e il problema dell'inquinamento».

Svelata l'identità della finanziaria «fantasma» COACI

# Dietro la Forest si nasconde la Bastogi

**Conferenza stampa dei lavoratori - Scaduta la cassa integrazione per 406 - Si rifiuta una politica assistenziale e si chiede un impegno per la ripresa produttiva - Il governo deve costringere la società a trattare con i dipendenti**

PISA — Chi si nasconde dietro la COACI? La domanda venne alla ribalta alla fine dello scorso anno quando la finanziaria fantasma (ha un capitale di appena 10 milioni) rilevò marchio e stabilimento tessile della Forest e mandò a casa 406 lavoratori.

A distanza di mesi, mentre le trattative per uno sbocco positivo della situazione si trovavano in una drammatica fase di stallo, sembrano cadere i veli che hanno coperto l'operazione. Dietro la COACI sarebbe infatti la Bastogi, la società che da sempre, attraverso sue finanziarie, gestisce lo stabilimento di via Buonarroti.

Lo hanno detto ieri mattina i lavoratori della Forest durante una conferenza stampa tenuta dentro la fabbrica. I rappresentanti del consiglio di fabbrica hanno infatti riferito che nel corso dell'ultimo incontro ministeriale — per altro andato a vuoto perché la COACI non si è presentata — i funzionari del ministero hanno parlato della Bastogi come proprietaria della Forest. Da tempo le trattative sono ferme perché i lavoratori non riescono ad incontrarsi con la controparte.

Il rappresentante della COACI, dottor Vitali, si è dimesso e fino ad oggi non è stato sostituito. La Cassa integrazione nei frattempi è scaduta e dal 20 agosto i lavoratori non percepiscono alcun introito. Si attende ora che gli organismi competenti prolunghino la cassa integrazione fino al 31 ottobre e che il ministero del lavoro convochi le parti. «Non vogliamo una cassa integrazione assistenziale — hanno detto ieri mattina i lavoratori della Forest — ma chiediamo che provvedimenti di questo tipo siano concessi in previsione della ripresa della attività produttiva. Per questo abbiamo fatto pressione (ed in tal senso si è mossa anche l'amministrazione comunale) per arrivare al tavolo delle trattative e poter discutere con rappresentanti dell'azienda che abbiano poteri decisionali».

Pertanto, continuano i lavoratori, se il governo accerta che dietro la COACI è in realtà sempre la solita Bastogi si deve costringere questa società a trattare con i dipendenti. Il governo sarà presto chiamato a pronunciarsi ufficialmente sulla questione rispondendo ad alcune interpellanze che i parlamentari pisani hanno presentato.

Tuttora in sospeso è anche la trattativa che in un primo momento sembrava avviata seriamente tra Forest e Maxstyle, una industria tessile che si era offerta di rilevare la struttura produttiva pisana ed assumere una parte delle maestranze ora disoccupate.

La COACI tuttavia — hanno detto ieri i rappresentanti del consiglio di fabbrica — non ha voluto mandare in porto questa soluzione nel tentativo di «tirare la corda» su un suo progetto: quello di costruire un nuovo stabilimento tessile che avrebbe dato lavoro a circa 150 unità. Per i lavoratori entrambe le prospettive appaiono praticabili e non si escludono a vicenda dal momento che la produzione del due complessi avrebbe dovuto essere di tipo diverso e quindi non ci sarebbe stata concorrenza. Che la Maxstyle non abbia ancora desistito nelle sue avances è testimoniato dal fatto che ha inviato i suoi rappresentanti anche all'ultimo incontro. A questo punto lo scoglio principale è rappresentato dalla COACI che sembra impegnata in uno sporco gioco a nascondersi, valorizzando in questo tutti gli aspetti più deteriori delle società finanziarie a responsabilità limitata per nascondere i veri proprietari, per evitare loro cattiva pubblicità.

Tutto fermo anche per quanto riguarda il lavoro di quella commissione provinciale che avrebbe dovuto cercare nuova occupazione per i dipendenti licenziati alla Forest. Questa commissione che non ha mai funzionato per il boicottaggio dell'Unione Industriali pisana ha respinto nella sua ultima riunione la proposta dei sindacati di compilare delle graduatorie provinciali per le assunzioni. «Su questo punto — hanno detto ieri alla Forest — abbiamo intenzione di tornare alla carica nella prossima riunione. Se, tratterebbe di comporre delle graduatorie informali dei disoccupati che servano all'industria come indicazione». L'altra faccia della medaglia a questa situazione è infatti il diffondersi del lavoro nero, particolarmente nel settore tessile. In provincia di Pisa l'occupazione nel comparto tessile è diminuita del 50 per cento in pochi mesi mentre il calo della produzione si aggirerebbe intorno al 20-30 per cento. Segno questo che nelle fabbriche si lavora di meno ma aumenta la produzione nelle fasce clandestine di lavoratori a domicilio.

**a. la.**

La situazione esaminata dal consiglio comunale di Montemurlo

# Verifica sull'occupazione dopo gli incendi

**Le conseguenze dei roghi sull'attività produttiva - Posizioni pretestuose della DC nel dibattito in comune - Continuano le indagini dopo l'arresto dell'industriale - Prende corpo l'ipotesi del racket**

*MONTEMURLO — Gli incendi di Montemurlo catalizzano l'attenzione dell'opinione pubblica pratese. Commenti, ipotesi e domande si intrecciano e si susseguono a ritmo incessante. La situazione è oggetto di attento esame nelle sedi dei partiti e tra le forze economiche e sociali. Forti preoccupazioni esistono per le conseguenze, oltre a quelle già avvenute, che gli incendi possono avere sulla attività produttiva. Per gli 80 operai del lanificio Carradori il rischio di perdere il proprio posto di lavoro è legato agli sviluppi delle indagini. I roghi estivi hanno creato un clima di tensione in questo comune industriale baluardo ai fasti della cronaca per fatti non desiderati.*

*Era logico che in un simile quadro anche il consiglio comunale finisse per occuparsi della vicenda. E lo ha fatto nella sera di lunedì. All'attenzione delle forze politiche non vi erano solo gli incendi, che hanno reso la situazione insopportabile già da un pezzo, ma anche fatti nuovi come l'arresto di un industriale. Lo scopo del consiglio era quello di ricercare una unità di intenti tra le forze politiche in modo da restituire tranquillità ad un paese sconvolto, dove ci sono i segni di uno stato di psicosi e di restituire un giusto valore all'industria di Montemurlo. Sono stati, infatti, questi i temi che hanno caratterizzato la introduzione del sindaco Michelon. Di fronte ad ipotesi che scorgono, dopo l'arresto di Carradori negli industriali la «causa di tanti sinistri», «bisogna avere — dice in sostanza Michelon — una ferma posizione per respingerle. La questione deve essere circoscritta, ed è necessario riaffermare il valore di una zona che produce ricchezza come quella di Montemurlo».*

*Il sindaco parla anche di «intensificare la vigilanza da parte delle categorie economiche, e che è necessario costruire una salda unità d'azione per restituire tranquillità a tutta la comunità».*

*I problemi da risolvere non sono pochi. Una riunione è stata convocata per domani mattina con le categorie economiche e con i sindacati per prendere in esame, tra le altre cose, la situazione degli operai delle aziende bruciate e le possibili soluzioni per garantire i livelli occupazionali. Il dibattito in consiglio non ha toccato solo gli incendi. Anzi c'è chi, come il capo gruppo consiliare democristiano, ha colto l'occasione per sferrare un attacco alla giunta di sinistra. In pratica ha parlato dello sviluppo caotico di Montemurlo avvenuto ha detto, senza alcuna garanzia per quanto concerne le infrastrutture. Cosa poi questo entrasse con lo scoppio degli incendi, con il fatto che essi siano dolosi non si è ben compreso. I problemi di un così grosso, «polo» industriale della cintura pratese non è oggi che si scoprono. L'esistenza di essi, non giustifica i fatti accaduti. E' stato questo il senso della replica del socialista Risaliti e del consigliere comunista Neri, che tra l'altro ha tenuto a sottolineare che si stanno disponendo misure urbanistiche in sintonia con le leggi vigenti e che le scelte dell'amministrazione negli anni precedenti sono state improntate all'esigenza di creare nuove possibilità occupazionali.*

*«Il tipo di sviluppo — afferma ancora il sindaco — non può essere messo in relazione ad attività criminose. Le valutazioni politiche vanno fatte in base alle circostanze, così come esse si verificano». Sul piano delle indagini nessuna notizia nuova è venuta dagli inquirenti. Essi stanno procedendo a ritmo intenso.*

*Circola la voce che nei prossimi giorni si potrebbero avere sviluppi nelle indagini. Sembra infatti che ci si stia orientando sulla pista di una «organizzazione» che agirebbe nella zona. Il racket? E' un'ipotesi che da qualche tempo circola nell'aria, ma che non trova né conferme, né smentite. Del resto, in ora non è affiorato niente. Né gli industriali, duramente colpiti hanno fatto capire qualcosa del genere. Una cosa può far pensare al fatto che l'ipotesi prenda consistenza. In pratica l'arresto di Carradori, e se ne è avuta una eco anche in consiglio, corrisponderebbe alla dinamica di un incendio che presenta caratteristiche diverse dalle altre.*

*Gli operai, che hanno affollato l'aula del consiglio comunale, sono fortemente preoccupati per il proprio posto di lavoro. Non comprendono l'arresto di Carradori «com'è possibile la sua implicazione dell'incendio — essi dicono — con tutto il lavoro che aveva?». Il problema che rimane per loro e la garanzia del posto di lavoro.*

*In generale per le popolazioni locali, le forze economiche e sociali il problema è quello di mettere fine a questa catena di roghi che manda in fumo un patrimonio di risorse economiche.*

## Diffida

La compagna Liliana Capanni, della sezione di Ponte a Ema, ha smarrito la propria tessera del PCI numero 0474767. Chiunque la ritrovasse è pregato di farla recapitare ad una sezione del partito. Si diffida dal farne qualsiasi altro uso.

## I CINEMA IN TOSCANA

### PISA

**ARISTON:** Formula 1 la febbre del sabato sera - Il più spettacolare incidente drammatico tecnico con Sidney Rome e tutti gli assi del automobilismo mondiale. Per tutti
**ODEON:** Demonio dalla faccia d'angelo
**ASTRA:** Alice conosce varie ragazze - Un thrilling mozzafiato «Coma profondo» A colori con Genevieve Bujold, Michael Douglas. Per tutti
**ITALIA:** Col vostro amore Heidi e due tate - una bimba vera «Heidi» A colori con Eva Maria Singhammer, Jan Koester. Per tutti
**NUOVO:** Sesso matto
**MIGNON:** Ecco bombo

### VIAREGGIO

**EDEN:** L'occhio nel triangolo
**SUPERCINEMA:** Il mostro erotico
**EOLO:** I giorni del cielo
**ODEON:** Una donna
**GOLDONI:** Le avventure di Bianca e Bernie
**CENTRALE:** Gli ammutinati del Bounty
**MODERNO:** (non pervenuto)
**POLITEAMA:** Jackie

### AREZZO

**SUPERCINEMA:** Sweet love, dolce amore
**POLITEAMA:** Mantu spirito del male
**TRIONFO:** Tolo medico da pazzi
**CORSO:** (non pervenuto)

### LIVORNO

**GRANDE:** Svelato un altro mistero del triangolo delle Bermude. «L'occhio nel triangolo»
**METROPOLITAN:** Le magiche avventure di Heidi, colori, con Eva Maria Singhammer, Jan Koester. Per tutti
**MODERNO:** Marika degli inferi
**GRAN GUARDIA:** (non pervenuto)
**JOLLY:** (non pervenuto)

### PRATO

**AMBRA:** domani: Le avventure di Barbapapà
**GARIBALDI:** L'infermiera specializzata
**ODEON:** Pompei e di notte
**POLITEAMA:** La montagna del cannibale
**CENTRALE:** Mister X
**CORSO:** Emanuelle e le notti porno
**ARISTON:** (chiuso)
**BORSI D'ESSAI:** Giochi di notte
**MODENA:** (chiuso)
**PERLA:** (chiuso)
**BOITO:** Corvo rosso non avrai il mio scalpo (replica)
**EDEN:** La ragazza con la valigia

### PISTOIA

**EDEN:** L'ultimo combattimento di Chen
**ITALIA:** Kebab e halva
**GLOBO:** Esile è la pelle degli eroi - Ritorno da Valdarno - Heidi - A colori, con Eva Maria Singhammer, Jan Koester. Per tutti
**ROMA:** Il muschio selvaggio
**LUX:** Formula 1 la febbre del sabato sera - Il più spettacolare drammatico incidente, con Sidney Rome e tutti gli assi M. Andretti, N. Lauda, C. Reutemann, E. Fittipaldi, J. Hunt, R. Peterson. Per tutti

### SIENA

**IMPERO:** Le ragazze Pon pon numero 2
**METROPOLITAN:** L'albergo degli stalloni
**ODEON:** Il professionista
**SMERALDO:** (prossima riapertura)
**MODERNO:** Cheyenne

### MASSA CARRARA

**MARCONI:** La pornospia (VM 18)
**GARIBALDI:** Suggestioni a sera (VM 18)
**ASTOR:** (non pervenuto)

### GROSSETO

**EUROPA** (1): Vittime bendate
**EUROPA** (2): Incontri ravvicinati, terzo tipo
**MARRACCINI:** Bermude - Inferno a Seattle
**SPLENDOR:** Sì amante nero
**MODERNO:** Rapsodia di un killer
**ODEON:** La classe delle classe dei superdotti

### POGGIBONSI (Siena)

**ITALIA:** Buio
**POLITEAMA:** (riposo)

### EMPOLI

**CRISTALLO:** Hi mom
**LA PERLA:** Emanuelle e le lolite
**ECCELSIOR:** Carne fresca per 2 bestie
**PORTOFERRAIO**
**ASTRA:** Poliziotto e assassino
**PIETRI:** Valentino

### ROSIGNANO SOLVAY

**TEATRO SOLVAY:** Cesare
**ARENA SOLVAY:** Demonio dalla faccia d'angelo

### LUCCA

**MIGNON:** Heidi
**PANTERA:** Un thrilling mozzafiato «Coma profondo»
**MODERNO ITALIA:** Ultimo atto
**ASTRA:** Dolce pelle di donna
**CENTRALE:** Il conte Dracula

### MONTECATINI

**KURSAAL:** Com'eravamo eccetera - La donna della Croda
**ECCELSIOR:** Giulia
**ADRIANO:** La febbre del sabato sera
**KURSAAL GIARDINO:** La montagna del cannibale

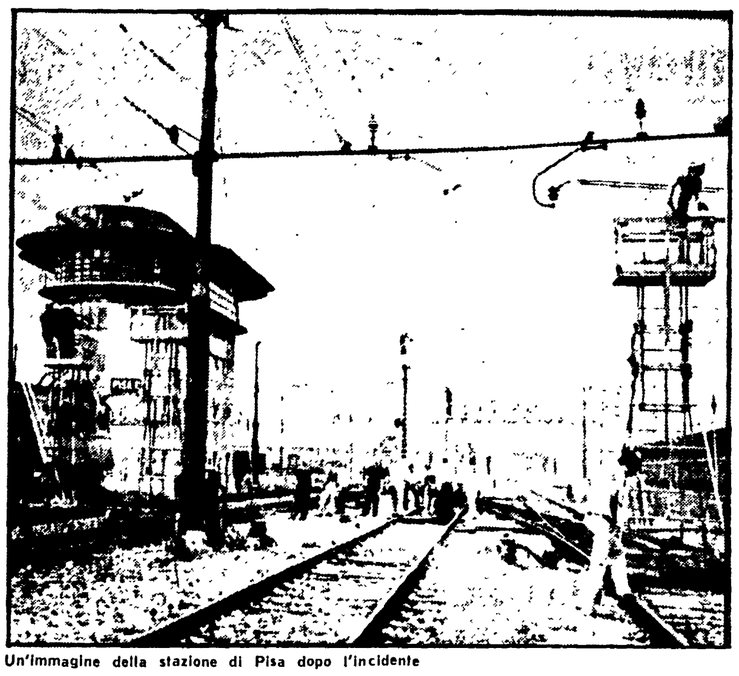
### COLLE VAL D'ELSA

**TEATRO DEL POPOLO:** Una squadra per il sottore Kiute (VM 14)
**S. AGOSTINO:** (riposo)

### DONORATICO

**ARISTON:** (riposo)
**ETRUSCO (Marina di Castiglioncello):** I magnifici 7

## GRAVI DISAGI AL TRAFFICO FERROVIARIO



Un'immagine della stazione di Pisa dopo l'incidente

Il treno che ha deragliato

# Treno contro torre reggifari Black out alla stazione di Pisa

**Un corto circuito da 3400 volt — Tagliate di netto le otto linee aeree di elettrificazione - Il buio per decine di minuti - Solo nel pomeriggio di ieri è stato possibile tornare alla normalità**

PISA — Una manovra sbagliata ha bloccato la stazione ferroviaria di Pisa. Duemila tonnellate hanno spazzato via il paraurti che segna la fine del binario morto. Quindi uno schianto violento contro la torre reggifari, un «colosso» di 32 metri che si è piegato come burro precipitando di traverso sugli 11 binari di ingresso della stazione. Per qualche attimo i binari sono stati illuminati a giorno dalle fiamme di 3.400 volts che entravano in corto circuito per la caduta delle linee di elettrificazione troncate dalla torre. Il black out è caduto in quel momento sulla stazione centrale di Pisa.

Lunedì notte, verso le 23,40 una locomotiva di manovra stava spingendo in deposito alcuni vagoni. Entrando in stazione del cosiddetto collo d'oca il locomotore avrebbe dovuto portare tre carri merci e quattro vetture passeggeri nella zona di deposito. Ma giunto quasi a 400 metri di distanza dal fabbricato dello scalo passeggeri, qualche cosa non ha funzionato. Invece di entrare in deposito uno scambio ha dirottato il convoglio in un binario morto lungo alcune decine di metri che termina poco prima di una vecchia cabina di controllo ora adibita a deposito.

Tra i respingenti posti al termine del binario e la cabina sorge anche una torre, alta 32 metri sulla cui sommità sono fissati potenti riflettori che illuminano l'ingresso in stazione. L'urto è stato violentissimo ed inevitabile. Dopo aver divelto la massicciata che chiudeva il binario, il primo vagone del convoglio ha abbattuto la torre facendola crollare. Le otto linee aeree di elettrificazione sono state tagliate di netto. Il macchinista non ha potuto accorgersi di nulla fino al momento dell'impatto. Quando i primi vagoni hanno deviato, il locomotore ancora non aveva passato lo scambio e si trovava quindi sulla strada giusta per entrare in deposito. Il macchinista se l'è cavata con un grande spavento e la fortuna ha impedito che al momento della sciagura altri convogli transitassero in stazione e rimanessero coinvolti nell'incidente. Per decine di minuti, dalle 23,40 all'1,10 la stazione di Pisa è rimasta paralizzata mentre hanno incominciato ad accorrere le squadre di soccorso degli operai anche dalle zone di Viareggio, Livorno ed Empoli; da Livorno è stato fatto partire anche il carro attrezzi delle FS. La direzione regionale delle ferrovie ha aperto un'inchiesta amministrativa per accertare le cause dell'incidente.

I lavori per riattivare almeno parzialmente i binari sono iniziati subito e mano a mano che passavano le ore sono diventati febbrili anche perché l'attentato avvenuto in quelle stesse ore sulla linea Firenze-Bologna costringeva molti convogli a deviare e passare da Pisa. I treni a lunga percorrenza sulla linea tirrenica sono stati dirottati lungo la linea Canale dei Navicelli Tagliaferri e per tutta la mattina e buona parte del pomeriggio è stata adoperata la stazione di San Rossore come scalo passeggeri. I collegamenti tra San Rossore e Pisa Centro sono stati assicurati con un servizio pullman straordinario.

Alle prime ore della mattinata gli operai hanno permesso il passaggio per Pisa di cinque treni dirottati dalla linea Bologna-Firenze e di alcuni convogli che da Firenze erano diretti a Livorno. I treni sono passati in stazione con i pantografi abbassati perché la rete elttrica ancora non era stata riattivata. Solo nel tardo pomeriggio il traffico ha ripreso il ritmo normale.

**Andrea Lazzeri**

### Svelata l'identità della finanziaria «fantasma» COACI

# Dietro la Forest si nasconde la Bastogi

**Conferenza stampa dei lavoratori - Scaduta la cassa integrazione per 406 - Si rifiuta una politica assistenziale e si chiede un impegno per la ripresa produttiva - Il governo deve costringere la società a trattare con i dipendenti**

PISA — Chi si nasconde dietro la COACI? La domanda venne alla ribalta alla fine dello scorso anno quando la finanziaria fantasma (ha un capitale di appena 10 milioni) rilevò marchio e stabilimento tessile della Forest e mandò a casa 406 lavoratori.

A distanza di mesi, mentre le trattative per uno sbocco positivo della situazione si trovavano in una drammatica fase di stallo, sembrano cadere i veli che hanno coperto l'operazione. Dietro la COACI sarebbe infatti la Bastogi, la società che da sempre, attraverso sue finanziarie, gestisce lo stabilimento di via Buonarroti.

Lo hanno detto ieri mattina i lavoratori della Forest durante una conferenza stampa tenuta dentro la fabbrica. I rappresentanti del consiglio di fabbrica hanno infatti riferito che nel corso dell'ultimo incontro ministeriale — per altro andato a vuoto perché la COACI non si è presentata — i funzionari del ministero hanno parlato della Bastogi come proprietaria della Forest. Da tempo le trattative sono ferme perchè i lavoratori non riescono ad incontrarsi con la controparte.

Il rappresentante della COACI, dottor Vitali, si è dimesso e fino ad oggi non è stato sostituito. La Cassa integrazione nel frattempi è scaduta e dal 20 agosto i lavoratori non percepiscono alcun introito. Si attende ora che gli organismi competenti prolunghino la cassa integrazione fino al 31 ottobre e che il ministero del lavoro convochi le parti. «Non vogliamo una cassa integrazione assistenziale — hanno detto ieri mattina i lavoratori della Forest — ma chiediamo che provvedimenti di questo tipo siamo concessi in previsione della ripresa della attività produttiva. Per queste abbiamo fatto pressione (ed in tal senso si è mossa anche l'amministrazione comunale) per arrivare al tavolo delle trattative e poter discutere con rappresentanti dell'azienda che abbiano poteri decisionali».

Pertanto, continuano i lavoratori, se il governo accerta che dietro la COACI è in realtà sempre la solita Bastogi si deve costringere questa società a trattare con i dipendenti. Il governo sarà presto chiamato a pronunciarsi ufficialmente sulla questione rispondendo ad alcune interpellanze che i parlamentari pisani hanno presentato.

Tuttora in sospeso è anche la trattativa che in un primo momento sembrava avviata seriamente tra Forest e Maxstyle, una industria tessile che si era offerta di rilevare la struttura produttiva pisana ed assumere una parte delle maestranze ora disoccupate.

La COACI tuttavia — hanno detto ieri i rappresentanti del consiglio di fabbrica — non ha voluto mandare in porto questa soluzione nel tentativo di «tirare la corda» su un suo progetto: quello di costruire un nuovo stabilimento tessile che avrebbe dato lavoro a circa 150 unità. Per i lavoratori entrambe le prospettive appaiono praticabili e non si escludono a vicenda dal momento che la produzione dei due complessi avrebbe dovuto essere di tipo diverso e quindi non ci sarebbe stata concorrenza. Che la Maxstyle non abbia ancora desistito nelle sue avances è testimoniato dal fatto che ha inviato i suoi rappresentanti anche all'ultimo incontro. A questo punto lo scoglio principale è rappresentato dalla COACI che sembra impegnata in uno sporco gioco a nascondersi, valorizzando in questo tutti gli aspetti più deleteri delle società finanziarie a responsabilità limitata ma scondere i veri proprietari, per evitare loro cattiva pubblicità.

Tutto fermo anche per quanto riguarda il lavoro di quella commissione provinciale che avrebbe dovuto cercare nuova occupazione per i dipendenti licenziati alla Forest. Questa commissione che non ha mai funzionato per il boicottaggio dell'Unione Industriali pisana ha respinto nella sua ultima riunione la proposta dei sindacati di compilare delle graduatorie provinciali per le assunzioni. «Su questo punto — hanno detto ieri alla Forest — abbiamo intenzione di tornare alla carica nella prossima riunione. Si tratterebbe di comporre delle graduatorie informali dei disoccupati che servano all'industria come indicazione». L'altra faccia della medaglia a questa situazione è infatti il diffondersi del lavoro nero, particolarmente nel settore tessile. In provincia di Pisa, l'occupazione nel comparto tessile è diminuita del 50 per cento in pochi mesi mentre il calo della produzione si aggirerebbe intorno al 20-30 per cento. Segno questo che nelle fabbriche si lavora di meno ma aumenta la produzione nelle fasce clandestine di lavoratori a domicilio.

**a. la.**

### La situazione esaminata dal consiglio comunale di Montemurlo

# Verifica sull'occupazione dopo gli incendi

**Le conseguenze dei roghi sull'attività produttiva - Posizioni pretestuose della DC nel dibattito in comune - Continuano le indagini dopo l'arresto dell'industriale - Prende corpo l'ipotesi del racket**

*MONTEMURLO — Gli incendi di Montemurlo catalizzano l'attenzione dell'opinione pubblica pratese. Commenti, ipotesi e domande si intrecciano e si susseguono a ritmo incessante. La situazione è oggetto di attento esame nelle sedi dei partiti e fra le forze economiche e sociali. Forti preoccupazioni esistono per le conseguenze, oltre a quelle già avvenute, che gli incendi possono avere sulla attività produttiva. Per gli 80 operai del lanificio Carradori il rischio di perdere il proprio posto di lavoro è legato agli sviluppi delle indagini. I roghi estivi hanno creato un clima di tensione in questo comune industriale balzato ai fasti della cronaca per fatti non desiderati.*

*Era logico che in un simile quadro anche il consiglio comunale finisse per occuparsi della vicenda. E lo ha fatto nella sera di lunedì. All'attenzione delle forze politiche non vi erano solo gli incendi, che hanno reso la situazione insopportabile già da un pezzo, ma anche fatti nuovi come l'arresto di un industriale. Lo scopo del consiglio era quello di ricercare una unità di intenti fra le forze politiche in modo da restituire tranquillità ad un paese sconvolto, dove ci sono i segni di uno stato di psicosi e di restituire un giusto valore all'industria di Montemurlo. Sono stati, infatti, questi i temi che hanno caratterizzato la introduzione del sindaco Micheloni. Di fronte ad ipotesi che scorgono, dopo l'arresto di Carradori negli industriali la «causa di tanti sinistri», «bisogna avere — dice in sostanza Micheloni — una ferma posizione per respingerle. La questione deve essere circoscritta, ed è necessario riaffermare il valore di una zona che produce ricchezza come quella di Montemurlo».*

*Il sindaco parla anche di «intensificare la vigilanza da parte delle categorie economiche, e che è necessario costituire una saldo unità d'azione per restituire tranquillità a tutta la comunità».*

*I problemi da risolvere non sono pochi. Una riunione è stata convocata per domani mattina con le categorie economiche e con i sindacati per prendere in esame, tra le altre cose, la situazione degli operai delle aziende bruciate e le possibili soluzioni per garantire i livelli occupazionali. Il dibattito in consiglio non ha toccato solo gli incendi. Anzi c'è chi, come il capo gruppo consiliare democristiano, ha colto l'occasione per sferrare un attacco alla giunta di sinistra. In pratica ha parlato dello sviluppo caotico di Montemurlo avvenuto ha detto, senza alcuna garanzia per quanto concerne le infrastrutture. Cosa poi questo entrasse con lo scoppio degli incendi, con il fatto che essi siano dolosi non si è ben compreso. I problemi di un così grosso, «polo» industriale della cintura pratese non è oggi che si scoprono. L'esistenza di essi, non giustifica i fatti accaduti. E' stato questo il senso della replica del socialista Rauanti e del consigliere comunista Neri, che tra l'altro ha teso a sottolineare che si stanno disponendo misure urbanistiche in sintonia con le leggi vigenti e che le scelte dell'amministrazione negli anni precedenti sono state improntate all'esigenza di creare nuove possibilità occupazionali.*

*«Il tipo di sviluppo — afferma ancora il sindaco — non può essere messo in relazione ad attività criminose. Le valutazioni politiche vanno fatte in base alle circostanze, così come esse si verificano». Sul piano delle indagini nessuna notizia nuova è venuta dagli inquirenti. Essi stanno procedendo a ritmo intenso.*

*Circola la voce che nei prossimi giorni si potrebbero avere sviluppi nelle indagini. Sembra infatti che ci si stia orientando sulla pista di una «organizzazione» che agirebbe nella zona. Il racket? E' un'ipotesi che da qualche tempo circola nell'aria, ma che non trova ne conferme ne smentite. Del resto ancora non è attivato niente. Ne gli industriali, duramente colpiti, hanno fatto capire qualcosa del genere. Una cosa può far pensare al fatto che l'ipotesi prenda consistenza. In pratica l'arresto di Carradori, e se ne è avuta una eco anche in consiglio, corrisponderebbe alla dinamica di un incendio che presenta caratteristiche diverse dalle altre.*

*Gli operai, che hanno affollato l'aula del consiglio comunale, sono fortemente preoccupati per il proprio posto di lavoro. Non comprendono l'arresto di Carradori, «come è possibile la sua implicazione dell'incendio — essi dicono — con tutto il lavoro che aveva?». Il problema che rimane per loro è la garanzia del posto di lavoro.*

*In generale per le popolazioni locali, le forze economiche e sociali, il problema è quello di mettere fine a questa catena di roghi che manda in fumo un patrimonio di risorse economiche.*

# SCHERMI E RIBALTE

## CINEMA

**ARISTON**
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Aria cond. e refr.)
Rapsodia per un killer, di James Toback, colori con Harvey Keitel, Tisa Farrow, Jim Brown (VM 18)
(16-17.45, 19.30, 21, 22,45)

**ARLECCHINO SEXY MOVIES**
Via dei Bardi 47 - Tel. 284.332
(Aria cond. e refr.)
Sexy in technicolor Voglia di donna, con Luciano Salce, Laura Gemser, Carlo Giuffre, Ilona Staller, Gianni Cavina (VM 18)
(15,30, 17,20, 19,10, 20,50, 22,45)

**CAPITOL**
Via dei Castellani - Tel. 212 320
(Aria cond. e refr.)
Un grande spettacolo stereofonico, vincitore del premio speciale al festival di Cannes 1978: L'australiano. Colori con Alan Bates, Susannah York, regia di Jerzy Skolimowsky. (VM 14)
(16,30, 18,30, 20,30, 22,45)
Rid AGIS

**CORSO**
Borgo degli Albizi - Tel 232 687
I ragazzi del sabato technicolor con Paul Le Mat, Dianne Hull. Musiche eseguite da Elton John, Lake, Palmer, Stevie Wonder, Artie Shaw, The Temptations. The Undisputed Truth. Per tutti.
(16, 17,35, 19,15, 21,05, 22,45)

**EDISON**
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Aria cond. e refrig.)
Crazy Horse di Alain Bernardini, technicolor con le vedette internazionali (VM 18)
(16-17.40, 19.20-21, 22.45)

**EXCELSIOR**
Via Cerretani, 4 - Tel. 212 798
(Ap. 15,30)
(Aria cond. e refr.)
La maledizione di Damien, diretto da Don Taylor, technicolor con William Holden, Lee Grant (VM 14)
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

**FULGOR - SUPERSEXY MOVIES**
(Via M. Finiguerra - Tel. 270117)
Domani 7 settembre inaugurazione con Sex exibition.

**GAMBRINUS**
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Ap. 16)
(Aria cond. e refrig.)
Il thrilling di Michael Crichton Coma profondo technicolor con Geneviève Bujold, Michael Douglas, Richard Widmark. Per tutti.
(16, 18,15, 20,30-22,45)

**METROPOLITAN**
Piazza Beccaria - Tel 663 611
Dal racconto di Johanna Spyri Heidi, in technicolor, con Eva Maria Singhammer, Jan Koester, Gusta Knuth. Per tutti
(16, 17,50, 19,25, 21, 22,45)

**MODERNISSIMO**
Via Cavour - Tel 215 954
Un film di Martin Scorsese Ultimo valzer, technicolor con The Band, Bob Dylan. Per tutti.
(16, 18,15-20,25, 22,45)

**ODEON**
Via dei Sassetti - Tel. 214 068
(Ap. 16)
(Aria cond. e refrig.)
Formula 1 febbre della velocità. Technicolor, con Sydne Rome e la partecipazione di Mario Andretti, Niki Lauda, Carlos Reutemann, James Hunt, Emerson Fittipaldi, Ronnie Peterson. (Per tutti)
(16,15, 18,25, 20,35, 22,45)

**PRINCIPE**
Via Cavour 183 R - Tel 575 891
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Divertente cartone animato in technicolor Heidi in città su grande schermo. La canzone è cantata da Elisabetta Viviani
(16, 18,30, 20,40, 22,40)

**SUPERCINEMA**
Via Cimatori - Tel. 272 474
(Aria cond. e refrig.)
Nuovo eccezionale straordinario, technicolor. L'ultimo combattimento di Chen, con Bruce Lee (nella sua ultima e più autentica interpretazione). Gig Joung, Hugh O'Braian.
(16,30, 18,30, 20,30, 22,45)

**VERDI**
Via Ghibellina - Tel 296 242
Un nuovo grandioso spettacolare, avvincente film di guerra e di avventure. Vittorie perdute. A colori, con Burt Lancaster.
(16,15, 18,15, 20,15, 22,45)

**ADRIANO**
Via Romagnosi - Tel 483 607
L'occhio nel triangolo, technicolor con Peter Cushing, John Carradine, Brooke Adams. Per tutti
(16,10, 18, 19,30, 21,05, 22,40)

**ALDEBARAN**
Via F. Baracca 151 - Tel. 410.007
(Aria cond. e refr.)
La liceale nella classe dei ripetenti, technicolor con Gloria Guida, Gianfranco D'Angelo e Lino Banfi (VM 14)
(16, 17,45, 19,20, 20,55-22,40)

**ALFIERI D'ESSAI**
Via M. de Ponolo 27 - Tel 282 137
I maestri del cinema. Attenti al buffone di Alberto Bevilacqua. A colori, con Nino Manfredi e Marangela Melato (VM 14)

**ANDROMEDA**
Via Aretina, 63/R - Tel. 663 945
Oggi riposo

**APOLLO**
Via Nazionale - Tel 210 049
(Nuovo grandioso stupefacente confortevole, elegante)
Spettacolare, avventuroso, appassionante, esotmancolor New York-Parigi, air sabotage '78, con Robert Reed, Susan Strasberg, Brock Peters, Tina Louise.
(15,30, 18,15, 20,30-22,45)
Rid AGIS

**GIARDINO COLONNA**
Via G. P. Orsini - Tel. 681.05.50
Imminente riapertura con gli spettacoli di teatro dialettale fiorentino di Ghigo Masino e Tina Vinci

**ASTOR D'ESSAI**
Via Romana, 113 - Tel. 222 388
(Aria cond. e refr.)
Appuntamento con film di Jean Enkenbeimer. Attento sicario: Crow è in caccia, con Richard Harris e Bob Dishy. Colori (VM 14)
L. 1000 AGIS 700
( U.s. 22,45)

**CAVOUR**
Via Cavour - Tel 587 700
Concerto con delitto. Colori con Peter Falk, John Cassavetes e James Olson. Per tutti.

**COLUMBIA**
Via Faenza - Tel 212.178
Sexy erotico a colori: La cameriera, con Daniela Giordano, Mario Colli, Carla Calò. Rigorosamente VM 18
**EDEN**
Via della Fonderia - Tel. 225 643
Chiusura estiva
**EOLO**
Borgo S. Frediano - Tel 296.823
(Ap. 16)
Karate a colori: Gli ultimi giorni di Bruce Lee con Bruce Lee, Wy Chin, Pig Pey. Per tutti.
( U.s. 22,40)
**FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel. 50 401
(Ap. 16). Dalle 21 prosegue in giardino in edizione integrale Sweet love (Dolce amore) a colori, con Beba Loncar, Jean Marie Pallardy. (Severamente VM 18).
( U.s. 22,40)
**FIORELLA**
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 16)
Divertentissimo technicolor: Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con Adriano Celentano, Anthony Quinn, Corinne Cléry. Regia di Sergio Corbucci. Per tutti.
(16, 18,30, 20,30, 22,40)
**FLORA SALA**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Prossima riapertura
**FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 16)
James Bond è Agente 007 vivi e lascia morire. A colori, con Roger Moore, Yaphet Kotto. Per tutti
( U.s. 22,45)
**GOLDONI D'ESSAI**
Via dei Serragli - Tel 222 437
Per la regia di Dennis Hopper: Easy Rider, colori con Dennis Hopper, Jack Nicholson, Peter Fonda (VM 14). Platea L. 1.500.
Riduzioni AGIS, ARCI, ACLI, ENDAS L. 1 000
(16, 17,40, 19,15-21,05-22,45)
**IDEALE**
Via Fiorentina - Tel. 50 706
Casa privata delle S.S., a colori, con Marina Daunia, Gabriele Carrara (VM 18)
Rid AGIS
**ITALIA**
Via Nazionale - Tel. 211 069
(Aria cond. e refr.)
(Ap. ore 10 antim.)
Una femmina infedele di Roger Vadim. A colori con Sylvia Kristel e Nathalie Delon (VM 18)
**MANZONI**
Via Martini - Tel 366 808
(Aria cond. e refrig.)
La febbre del sabato sera in technicolor con John Travolta, Karen Lynn. Colonna sonora di Bee Gees (VM 14)
(16, 18,10, 20,20, 22,30)
**MARCONI**
Via Giannotti - Tel. 680 644
Champagne per due dopo il funerale di Agatha Christie, con Britt Ekland, P. Oscarson. Per tutti
Rid AGIS
**NAZIONALE**
Via Cimatori - Tel. 270 170
Locali di classe (per famiglie)
Proseguimento programma. Un giallo d'azione Technicolor: Criminal international, Agency sezione sterminio, con Dirk Bogarde, Ava Gardner, Belinda Fehmiu
(15,30, 17, 19, 20,45, 22,45)
**NICCOLINI**
Via Ricasoli - Tel 23 282
La febbre del sabato sera, technicolor con John Travolta, Karen Lyn. Colonna sonora dei Bee Gees (VM 14)
(16, 18,10, 20,20, 22,30)
**IL PORTICO**
Via Capo del mondo - Tel. 675.930
(Ap. 16)
(Impianto aria forzata)
Un film comico a cinturoso ...E poi lo chiamarono il magnifico. Technicolor con Terence Hill
( U.s. 22,30)
**PUCCINI**
Piazza Puccini - Tel. 362.067
(Bus 17)
(Ap. 16)
Paolo Villaggio in Il ...belpaese, di Luciano Salce, con Silvia Dionisio, Anna Mazzamauro, Pino Caruso. Comico a colori. Per tutti.
**STADIO**
Viale Manfredo Fanti - Tel 50.913
(Ap. 16)
Spettacolare technicolor L'incredibile viaggio nel continente perduto. Tratto da Giulio Verne, con Kenneth Moore, Jack Taylor. Per tutti.
( U.s. 22,40)
**UNIVERSALE D'ESSAI**
Via Pisana - Tel. 226.196
(Ap. 15,30)
Spectacolo a sorpresa. Solo oggi diretto da Robert Altman. Anche gli uccelli uccidono con Bud Cort e Sally Kellerman. Colori. Lire 750
AGIS 500
( U.s. 22,30)
**VITTORIA**
Via Pagnini - Tel 480 879
Easy Rider, di Dennis Hopper, colori con Peter Fonda, Jack Nicholson. (VM 14)
(16-17,35, 19,10, 20,45, 22,40)
**ALBA**
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452 296
Oggi riposo settimanale
Domani Violenza ad una minorenne
**GIGLIO (Galluzzo)**
Tel. 20 49 498
(Ap. 20,30)
Terence Hill in La collina degli envali. Per tutti.
**LA NAVE**
Via Villamagna, 111
Oggi riposo
**CINEMA UNIONE**
Oggi riposo
**AB CINEMA DEI RAGAZZI**
Via dei Pucci, 2 - Tel. 282 879
Chiusura estiva
**ARCOBALENO**
Via Pisana, 442 - Legnaia
(Capolinea Bus 6)
Oggi chiuso
**ARTIGIANELLI**
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225 057
Oggi riposo
**CINEMA ASTRO**
Piazza S. Simone
Chiusura estiva
**BOCCHERINI**
Via Boccherini
Chiusura estiva
**CENTRO INCONTRI**
Chiuso

**ESPERIA**
Galluzzo - Tel. 20.48.307
Chiusura estiva
**EVEREST (Galluzzo)**
Chiuso
**FARO**
Via F. Paoletti, 36 - Tel 469.177
Sabato riapertura
**FLORIDA SUPERESTIVO**
Via Pisana, 109 r. - Tel. 700 130
Domani Un tocco di classe
**ROMITO**
Via del Romito
Domani Nnon rubare ...a meno che non sia assolutamente necessario

## CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA

**C.D.C. ARENA ESTIVA CASTELLO**
Via R. Giuliani, 374 - Tel 151 480
(Apertura 20,30 - Il spet. 22,30)
I protagonisti del cinema italiano Claudia Cardinale in Vaghe stelle dell'orsa di Luchino Visconti (1964)
Rid AGIS
**CDC NUOVO GALLUZZO**
(Ap. 20,30)
Oggi riposo
**CDC S. ANDREA**
Via S. Andrea a Rovezzano (bus 34) - Tel 690 418
Chiuso
**S.M.S. S. QUIRICO**
Via Pisana, 576 - Tel. 701035 (Bus 6 20)
Oggi riposo
**CDC SPAZIOUNO**
Via del Sole, 10
Chiuso
**LA RINASCENTE (Cascine del Riccio)**
Chiuso
**CDC ARENA ESTIVA L'UNIONE**
Oggi riposo
**CDC COLONNATA**
Domani Io sono mia (Ita 1977) di S. Scandurra
**CASA DEL POPOLO GRASSINA**
Oggi riposo
**ANTELLA CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE** - Bus 32
Oggi riposo

## COMUNI PERIFERICI

**CASA DEL POPOLO IMPRUNETA**
Tel 20 11 118
Oggi riposo
**MANZONI (Scandicci)**
Piazza Piave, 2
(Spett. ore 20,30)
Quinto potere, con William Holden e Peter Finch. Per tutti
( U.s. 22,30)
**MODERNO ARCI TAVARNUZZE**
Tel 20 22 593 - Bus 37
Chiuso
**SALESIANI (Filotine Valdarno)**
Un uomo da buttare.
**GIARDINO CASA DEL POPOLO DI SETTIGNANO**
Oggi riposo

## ESTIVI A FIRENZE

**ESTIVO CHIARDILUNA**
Via Monte Ulivieto (ang. Viale A. Aleardi)
(Ap. 20,30)
(Spett. ore 20,30-22,40)
Io sono mia, con Stefania Sandrelli, Michele Placido, Maria Schneider. Colori. (In caso di maltempo all'Eden)
**GIARDINO PRIMAVERA**
Via Dino Del Garbo
(Spett. 20,30-22,30)
Il texano dagli occhi di ghiaccio, con Clint Eastwood, Sandra Locke. Colori, per tutti
**ESTIVO DUE STRADE**
Via Senese 120 - Tel. 221 104
(Ap. inizio spett. ore 20,30)
Caro Michele, con Marangela Melato. Colori
**ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDI**
Via Vittorio Emanuele, 303
(Ap. 20,30)
Gli uomini falco, con James Coburn, Susanna York, Charles Aznavour

## TEATRI

**TEATRO GIARDINO L'ALTRO MODO**
Lungarno Pecori Giraldi - Piazza Piave
Tel. 290.419
COMPAGNIA DOPY CI CON BRUNO VETTI E ORLANDO FUSI ORE 21,30 L'assassino è tra il pubblico giallo in due tempi e tre quadri di Dory Cei. Scene Rodolfo Marma. Realizzato da Angelo Iotti. Prenotazione tel. 290419. Spettacoli - Tutti i giorni escluso il lunedì - Novità assoluta un thrilling eccezionale.

## PISCINE

**PISCINA COSTOLI (Campo di Marte)**
Viale Paoli - Tel 675 744
(Bus 6 8 10 17 20)
Scuola di nuoto, tutti i pallanuoto. Aperta ogni giorno dalle ore 10 alle ore 19. Quattro vasche di ogni dimensione in un grande parco-giardino. Acqua sempre riscaldata. Solarium. Doppio bar e self service. Una conversazione, un giornale, un po' di musica? Alla piscina Costoli c'è anche il salotto buono! Un servizio pubblico per le esigenze di tutti.
**PISCINA LE PAVONIERE - PARCO DELLE CASCINE**
Viale della Catena - Tel. 367 507
(Bus A/17)
Dalle ore 10 alle 23 tutti i giorni completamente rinnovata. Nuovi spazi, nuovi servizi, è come se fosse un ambiente che non hai ancora conosciuto. Bar, ristorante aperti fino a tarda notte. E fra poco musica, teatro, musica e le Pavoniere sono un'estate di jazz, il festival di quest'anno.

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287 171 - 211 449

Domani al PRINCIPE
NON ABBIATE PAURA
E' SOLTANTO UN FILM. PER ORA...
Titanus
...quando non ci sarà più posto all'inferno i morti cammineranno sulla Terra.

SORPRESA!
SCONTI FINE STAGIONE
SAPETE COME ORGANIZZARE LE VOSTRE VACANZE?
Visitate
TUTTOCAMPING ● Firenze
VIA DEL TERMINE
uscita autostrada Firenze Mare per Sesto

arredamenti ng montemarciano
NANNINI GIULIANO
52028 Terranuova Bracciolini (AR)
telefono 87.20.92
ARREDAMENTI PER LA VOSTRA CASA

PER LA PUBBLICITÀ SU l'Unità
RIVOGERSI ALLA SPI
T. 6798541 - ROMA
ANCONA - Corso Garibaldi, 110 Telef. 23004 - 204150
BARI - Corso Vitt. Emanuele 60 Telef. 214768 - 214769
CAGLIARI - Piazza Repubblica, 30 - Telef. 494244 - 494245
CATANIA - Corso Sicilia 37-43 Telef. 224791-4 (ric. aut.)
FIRENZE - Via Mario Fiore, 2 Telef. 287171 - 211449
LIVORNO - Via Grande 77 Telef. 12458 - 33302

italturist L'ARTE DI VIAGGIARE
VACANZE FELICI

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21



*Ancora gravi danni per un temporale*

# All'improvviso acqua, fango e sabbia hanno coperto tutto

**Colpiti i comuni dell'Alto Nolano, del Vallo di Lauro, del Baianese, della zona frattese e di quella aversana Interrotte linee ferroviarie e la statale delle Puglie**

Un violento improvviso nubifragio di fine estate — come scriviamo anche in altra parte del giornale — abbattutosi ieri mattina sulla Campania ha provocato danni incalcolabili. Le zone maggiormente colpite sono quelle del Nolano, del Vallo di Lauro e del Baianese. Ma i danni si sono avuti anche nell'area del Frattese e dell'aversano. Allagamenti ed interruzioni di traffico si sono avute anche a Napoli, nelle zone di Ponticelli, Poggioreale, rione Luzzatti, Secondigliano.

A «Schiava» di Tufino, un piccolo insediamento lungo la statale delle Puglie, la tragedia è stata evitata per caso. L'alveo «Del Gaudio», ha rotto un muro di contenimento per una lunghezza di 200 metri. L'acqua si è riversata lungo la statale travolgendo le auto che transitavano. Per alcuni minuti si sono vissute scene da apocalisse. Alcuni automobilisti si sono salvati cercando rifugio nelle case lungo la strada o — addirittura — salendo sugli alberi. Alcuni di questi sono stati salvati poi dai vigili del fuoco. L'acqua in qualche punto ha raggiunto anche i due metri di altezza. Molte famiglie hanno avuto la casa completamente allagata.

E' il caso di una preside, Maria Micillo, che in mezzo alla melma, quando il livello dell'acqua piovana era sceso e permetteva di uscire sul la strada pur nel dispiacere per tutti i mobili distrutti («persino mobili del '700 veneziano» andava ripetendo a tutti) cercava di dare un conforto ai vicini. Ma la massa di sabbia, di fango, di acqua era ancora tanta. Cercando di farsi forza Antonio Auriemma Felicia Staiano, Francesco De Rosa, Domenico Liccardo, Vincenzo Scafuro cercavano di aiutare i vigili del fuoco nell'opera di soccorso. Spalavano la sabbia alluvionale, cercavano di liberare un «passo» all'acqua e permetterle di defluire in un canale vicino. Via Cristoforo Colombo di Tufino — ma il sindaco del paese ci ha detto che tutto il centro e le frazioni erano nelle stesse condizioni — era stata trasformata dall'alluvione in un fiume di fango. Mentre l'acqua defluiva, una sorpresa: da sotto i due, tre metri di fanghiglia è uscito un motofurgone.

I vigili del fuoco (che erano diretti dal caporeparto Gennaro Capasso) non sapevano neppure che fosse lì. Un attimo di panico («forse c'è qualcuno all'interno») poi un sospiro di sollievo: il guidatore era riuscito a mettersi in salvo. Salendo verso Avella, Baiano, la scena è più allucinante: fango, sabbia alluvionale, detriti hanno praticamente cancellato la strada. Le pattuglie della stradale hanno bloccato per circa 10 ore il traffico deviandolo per l'autostrada. Ai primi automobilisti che sono passati s'e presentato un paesaggio lunare, con gente che scavava con le mani tra il fango alla ricerca delle nocciole. E' proprio questo il periodo della raccolta e dagli alberi i frutti sono caduti. Qualcuno cercava di salvare i polli, qualche altro spalava fango dalle case. L'ispettorato provinciale della agricoltura di Avellino ha affermato che i danni sono ingenti. Per sbloccare la statale delle Puglie è stata usata una pala meccanica

Anche la ferrovia Napoli-Baiano della Circumvesuviana è rimasta interrotta. Un treno è rimasto bloccato dall'acqua a qualche chilometro dalla stazione di Roccaraino la (un altro centro rimasto isolato) I viaggiatori hanno raggiunto la stazione a piedi, camminando in una trentina di centimetri d'acqua.

Nella stazione sono rimasti bloccati per altre ore, fino alle 15.30, e solo allora hanno potuto raggiungere Nola. Da lì si sono dovuti arrangiare in mille modi per raggiungere Napoli. La loro odissea è durata dieci ore, senza che la ferrovia predisponesse servizi alternativi A Nola decine e decine di viaggiatori sono rimasti bloccati dall'acqua. I ferrovieri non sapevano che fare mentre i passeggeri rimasti isolati protestavano. I dirigenti interpellati telefonicamente si dichiaravano tutti incompetenti a prendere iniziative. All'imbrunire finalmente gli utenti hanno raggiunto le loro destinazione Ma questo senza che un servizio alternativo fosse stato istituito.

Interruzione anche sulla linea ferroviaria Salerno-Avellino. Per uno smottamento all'altezza della stazione di San Michele Serino la linea è rimasta interrotta per alcune ore. Un treno, al momento della frana, stava viaggiando sulla linea. Nelle prime ore del pomeriggio, comunque, squadre della ferrovia hanno permesso di riattivare il traffico

Anche sulle autostrade — ma la situazione si è andata normalizzando in poche ore — durante il temporale si è formata una fila enorme. Lo svincolo che da Napoli conduce all'ingresso dell'A 2 è stato interrotto per gli allagamenti

A Grumo Nevano e a Frattamaggiore si sono avuti altri smottamenti e numerose famiglie sono state sfrattate A Frattamaggiore sono state sgomberate le famiglie che abitano nello stabile di corso Durante 216 La «grotta» su cui sorge la costruzione minacciava infatti di crollare e di inghiottire la casa

I danni sono ingenti in tutta la Campania. Un bilancio è per ora impossibile, quando comuni come Camposano, Liveri, Cimitile, Tufino, Avella sono ancora invasi dall'acqua. Per le cifre si dovrà, dunque, attendere.

**Vito Faenza**

NELLE FOTO, *le drammatiche immagini dell'alluvione a Schiara di Tufino.*

## Operaio cade dal tetto del capannone e muore

**Un mortale infortunio sul lavoro si è verificato nello stabilimento della Sagraf (che s'interessa di lavori tipografici) in via Madonnelle a San Giovanni a Teduccio: un muratore che stava riparando il tetto di un capannone scoperchiato per il maltempo è precipitato da una altezza di sette metri, ha battuto la testa contro il pavimento ed è deceduto quasi all'istante.**

**Vittima di questo infortunio è rimasto Antimo Verde di 47 anni, domiciliato a Sant'Antimo in via Gennangeli 22, sposato. Da quindici anni era alle dipendenze della Sagraf per la piccola manutenzione delle strutture in muratura.**

## Per il «black out» all'Alfa Romeo in mille a cassa integrazione

Ci si è messo anche il maltempo ad assestare i suoi colpi al già debole apparato produttivo napoletano. Per l'intera mattinata di ieri una grande fabbrica come l'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco è rimasta ferma perché il violento acquazzone che ha spazzato tutta la zona ha fatto saltare la centralina elettrica dello stabilimento. Gli impianti si sono dovuti fermare e tutti gli operai del primo turno (circa mille persone) sono stati messi a cassa integrazione per mezza giornata. In fabbrica sono rimasti solo gli operai addetti alla manutenzione, che hanno lavorato per consentire alla fabbrica di riprendere normalmente l'attività con il secondo turno del pomeriggio.

Sulle cause che hanno provocato il «black out» dell'Alfa Romeo e sulla decisione dell'azienda di applicare la cassa integrazione c'è stata una presa di posizione del consiglio di fabbrica. Secondo i delegati di fabbrica, infatti, la paralisi è da addebitare alla scarsa manutenzione predisposta dall'azienda.

Intorno alle 10 di ieri, quando il lavoro all'Alfa Romeo era già iniziato da alcune ore, un violentissimo acquazzone ha inondato Pomigliano. All'interno del vecchio stabilimento Alfa, la pioggia è penetrata attraverso le finestre dei capannoni e addirittura dai tetti. Nel giro di pochi minuti la centralina elettrica che alimenta gli impianti è stata sommersa d'acqua. I tecnici hanno ordinato l'immediata sospensione dell'erogazione dell'energia elettrica. Ma già in quasi tutti i reparti il lavoro si era bloccato per precauzione. Nelle officine, infatti, era iniziato a piover abbondantemente: l'acqua era riuscita a filtrare attraverso i tetti e le finestre. Nel giro di pochi minuti, il reparto aviocostruzioni, per esempio, si è completamente allagato: l'acqua scorrendo sui macchinari ha fatto rischiare in più di un'occasione il corto circuito.

Subito dopo l'azienda ha preso la decisione di mettere a cassa integrazione tutti gli operai presenti del primo turno. Invece i lavoratori del secondo turno, quello del pomeriggio, hanno potuto riprendere regolarmente il lavoro. La protesta del consiglio di fabbrica non si è fatta attendere: «E' inammissibile che una grande industria, con circa 3 mila dipendenti, resti bloccata per un'intera giornata per un acquazzone, sia pure di notevoli proporzioni».

I delegati dell'esecutivo sindacale e i rappresentanti dei partiti politici democratici presenti all'Alfa Romeo si sono recati in delegazione in direzione per chiedere l'applicazione di norme di sicurezza per impedire che il «black out» possa nuovamente verificarsi. «E' davvero grave quello che si è verificato all'Alfa Romeo. Infatti, ad agosto, mentre lo stabilimento era chiuso per le ferie, l'azienda ha fatto fare costosissimi lavori di manutenzione che però si sono dimostrati inutili. E' assurdo infatti che non vi sia una centralina elettrica d'emergenza e che la unica in funzione sia poi così vulnerabile. Ed è grave anche che i reparti si siano allagati perché la pioggia è penetrata dai tetti. Evidentemente — sostengono al consiglio di fabbrica — l'Alfa Romeo, mentre promuove campagne per chiedere ai lavoratori maggiore senso di responsabilità, preferisce poi investire i suoi soldi per ammodernare gli uffici della direzione, trascurando i reparti produttivi».

**l. v.**

**Vendetta - Ammazzò un ragazzo nel '73**

## Contrabbandiere ucciso da 2 killer a Forcella

**Lo hanno atteso sotto casa - 5 anni fa nello scontro a fuoco aveva perso una gamba**

Nel '73 durante uno scontro a fuoco aveva ammazzato un ragazzo di neanche 18 anni, ed era stato assolto per legittima difesa: l'altra notte, due killer lo hanno atteso davanti alla porta di casa e lo hanno ucciso con otto colpi di pistola. A Forcella, teatro dei due tragici scontri, c'è adesso la paura che la catena si allunghera. La vittima dell'altra notte si chiama Gregorio Vecchiarello, 34 anni, contrabbandiere, uscito dal carcere il 16 febbraio scorso, in libertà provvisoria dopo una condanna per porto di pistola e guida senza patente.

Nel 1973, la sera del 21 gennaio, lui e alcuni suoi amici s'erano scontrati con la temibile banda dei Pisanelli, altri contrabbandieri che lo accusavano di uno sgarro, il furto di alcune casse di sigarette. I Pisanelli (due fratelli e altri del clan) e il Vecchiarello si affrontarono con le armi in pugno in piena Forcella e sul terreno resto morto Luigi Pisanelli, un ragazzo che non aveva ancora compiuto 18 anni. Ma anche Gregorio Vecchiarello ne uscì malconcio: colpito al ventre e alla gamba sinistra, rimase per più giorni fra la vita e la morte e gli si dovette amputare la gamba.

Al processo fu assolto, per legittima difesa, dall'accusa di omicidio, fu condannato a 4 anni per il furto. Per decorrenza di termini era uscito da Poggioreale nel '75 Si era fatto fare una gamba ortopedica, aveva ripreso la sua attività nel mondo del commercio di sigarette ed altro, nel novembre di quello stesso anno era stato di nuovo arrestato

Il delitto è stato così ricostruito dalla squadra mobile, che nelle prime ore dopo il fatto ha interrogato a lungo sei persone: la fidanzata del l'ucciso, alcuni suoi amici qualcuno che ha visto i due killer in agguato. Come qua si ogni sera Gregorio Vecchiarello, che abita al vico Croce S Agostino alla Zecca n 26 è andato a casa della fidanzata Palmira Rizzo, operaia 27 anni abitante nel vicino Vico Maiorani 33 Come facevano spesso, i due sono usciti insieme, si sono trattenuti un po' agli chalet di Mergellina e sono tornati a casa, a bordo della 127 del Vecchiarello, alle 23 30.

Gregorio Vecchiarello, che vive con una sorella, Maria e un fratello, Ciro, s'è rimesso in auto per imboccare il vico Croce S Agostino, ma qui, a bloccare la strada, c'era l'auto dei killer. Lui non ha capito d'essere in pericolo, ha aperto la portiera e in quel momento due uomini a viso scoperto, sono sbucati dall'ombra con le pistole in pugno ed hanno sparato dentro l'auto, a colpo sicuro. Quindi si sono messi in auto e sono fuggiti. Il ferito è stato soccorso da tre amici e vicini di casa che fanno anch'essi i contrabbandieri: Gaetano Bonfante, 25 anni, che lo ha caricato sulla sua auto, Giovanni Sagliano di 65, e Ferdinando Ralio, di 26 anni, che sono stati subito portati in questura per testimoniare All'ospedale degli «Incurabili» non c'era più nulla da fare per il Vecchiarello, colpito otto volte al torace

C'è un certo ottimismo in questura per le indagini dopo che il capo della mobile, Bevilacqua il commissario Zanini i marescialli Fortuso Tremiglozzi e Tazza hanno interrogato parecchia gente della zona, oltre agli amici la fidanzata, i familiari dell'ucciso Sembra accertato che il delitto sia stato eseguito su commissione, da professionisti che, contrariamente alle usanze della malavita di Forcella.

Nella foto, da sinistra a destra: **Gregorio Vecchiarello e Luigi Pisanelli.**

## I confederali: «Un'avventura lo sciopero corporativo»

**Le segreterie compartimentali dei sindacati confederali dei ferrovieri (SFI-SAUFI-SIUF) di Napoli hanno diffuso un volantino ai lavoratori a proposito dell'ennesima iniziativa corporativa della Fisafs che — si dice nel volantino — «persiste nel tentativo di trascinare i ferrovieri in un avventura senza sbocchi, dannosa per la categoria e per il paese. Il sindacato "autonomo" — continua il volantino — al quale si aggrega l'Usfi-Cisnal, ha proclamato, infatti, un nuovo sciopero per domani 7 settembre che avrà gli stessi gravi effetti dello sciopero del 21 agosto, cioè alimentare le tentazioni di limitare il diritto di sciopero, rafforzare le minacce di precettazione dei ferrovieri, senza realizzare alcunché di positivo sul piano del rinnovo contrattuale. I ferrovieri non possono e non devono farsi coinvolgere in un'azione che alla sua stessa sterilità di risultati aggiunge un grave pericolo: l'esaltazione nell'opinione pubblica del ruolo di una minoranza, corrispondente pressoché alla decima parte di tutti i ferrovieri occupati, mortificando così il ruolo ed il contributo della stragrande maggioranza dei ferrovieri nonché l'alto carattere di complementarietà delle prestazioni del servizio ferroviario».**

**Avviato un procedimento disciplinare**

# Per l'Atan ingiustificato il blocco alle funicolari

**E' iscritto alla Cisnal Giovanni Cimmino, l'operaio che si è incatenato l'altro giorno - Alla cassa soccorso 5 milioni al giorno per le anticipazioni**

La direzione dell'Atan ha promosso un procedimento disciplinare amministrativo nei confronti di Giovanni Cimmino che l'altro giorno si è legato con una catena alla puleggia della funicolare centrale, bloccando così il servizio, dopo questa sua protesta, come è noto i dipendenti delle funicolari centrale e di Chiaia attuarono uno sciopero che è tuttora in atto senza alcuna giustificazione, che ha lasciato appiedati decine di migliaia di cittadini provocando un vero e proprio assalto agli autobus Atan e disagio per gli altri lavoratori della azienda. Sia l'operaio — che risulta iscritto alla Cisnal — sia gli altri dipendenti Atan della funicolare avrebbero scioperato sostenendo che le farmacie non accettano più i ricettari Atan. Tale affermazione, immediatamente avallata da un gruppo di autonomi che ha invaso l'assemblea, non risponde al vero se non in minima parte

Al Vomero, dove il Cimmino sostiene di aver ricevuto solo rifiuti, ci sono ben quattro farmacie nelle vicinanze delle funicolari, che accettano senza difficoltà le ricette Atan E su 28 farmacie in tutto, interpellate, solo 5 hanno risposto di non essere convenzionate Le motivazioni del grave gesto di bloccare la funicolare, e del successivo sciopero, appaiono quindi false e insostenibili, e ne è ulteriore conferma è venuta anche dalla cassa soccorso Atan, dove, per accordo sindacale, sono da tempo a disposizione ben 5 milioni al giorno proprio per anticipare in caso di rifiuto — sempre più raro — delle farmacie i denari agli assistiti o per pagare seduta stante il prezzo nel caso che l'assistito fosse stato costretto ad anticiparlo «Ho atteso fino alle 15 — ci ha detto ieri l'avvocato D'Alessandro, capo ripartizione della cassa soccorso — che il Cimmino venisse qui, per dargli i soldi necessari, ma non è venuto nessuno». Dal la funicolare invece si continua a sostenere che le farmacie della zona «boicottano» i tranvieri, ed anche quella di piazzetta Augusteo, nonché quella di Marianella, di Chiaiano, di Arzano

Un comunicato inviato ieri dal commissario della cassa soccorso, dr Raffaele Ricciardi ricorda che dopo l'accordo del 2 aprile scorso, su un debito di 640 milioni, sono stati già pagati 395 milioni: gli ultimi 90 a luglio, mentre è pronto il mandato per altri 90 di agosto. Tra due mesi il debito sarà completamente azzerato Malgrado questo, si registrano alcuni dinieghi di farmacie, non generalizzati, «perché in questo caso si sarebbe avuta la pesante e giusta reazione di migliaia di soci» Il dr Riccardi conclude «Per restare a fatti di lunedì, se il Cimmino avesse percorso altre poche centinaia di metri certamente avrebbe trovato una farmacia disponibile alla consegna senza giungere alla clamorosa interruzione del servizio pubblico della funicolare, con quale gravissimo improvviso danno a cittadini è facilmente intuibile»

Dall'Atan si sono avute altre notizie sui pagamenti complessivi ordine dei farmacisti e associazione titolari di farmacia hanno avuto — con versamenti resi possibili dall'intervento del Comune di Napoli — rispettivamente 333 milioni e mezzo e 58 milioni e mezzo E' in pagamento un altro blocco di mandati per 71 milioni e mezzo all'ordine e 23 all'associazione titolari di farmacia. Con queste somme si sta andando — anche in questo caso — verso il completo azzeramento dei debiti che per tanti anni s'erano accumulati con le farmacie e che provocarono la protesta dei farmacisti e la sospensione delle forniture, ripristinata ufficialmente fin dal maggio '77 Del tutto ingiustificato quindi il rifiuto opposto da alcune farmacie, a meno che — dicono all'Atan — non ci siano difficoltà e ritardi nei pagamenti ai singoli farmacisti: essi non possono però in alcun modo rifiutare l'Atan né tradursi in rifiuti agli assistiti

Questi limitati casi di rifiuto non possono in alcun modo giustificare, comunque, quanto è accaduto alle due funicolari, abbiamo ricevuto numerose telefonate di tranvieri che ringraziavano il nostro giornale per la puntualizzazione su un episodio che stamane verrà anche esaminato dalla commissione amministratrice Atan per gli ulteriori provvedimenti del caso

Per i tagli della Regione

## «Ospedali Riuniti»: 20 miliardi in meno

Il presidente degli Ospedali Riuniti di Napoli Pasquale Buondonno ha lanciato un ennesimo grido d'allarme Questa volta a proposito dei tagli apportati dalla Regione al finanziamento per la copertura della gestione del bilancio in corso A fronte di un bilancio che prevede tale spesa si può dire che è stata già tutta impegnata una spesa di settanta miliardi e 267 milioni la Regione ha stanziato solo cinquanta miliardi e 153 milioni

Questa riduzione appare al presidente Buondonno eccessiva e compromette la funzionalità dell'ente ospedaliero, la qualità delle prestazioni l'osservanza di norme riguardanti l'igiene del lavoro e altri adempimenti richiesti dall'ispettorato del lavoro, dal medico provinciale, dai vigili del fuoco dall'ENPI dal Comune di Napoli che ove si volessero realizzare comporterebbero massicci interventi finanziari decisamente impossibili Senza dire — prosegue il comunicato dell'ente — di adempimenti strutturali e tecnologici direttamente o indirettamente richiamati dalla stessa autorità giudiziaria onde la perplessità dell'amministrazione nel dilemma tra responsabilità penale da un lato e responsabilità amministrativa e contabile dall'altro»

Il taglio operato dalla giunta regionale risulta incomprensibile e inaccettabile anche sotto il profilo amministrativo in quanto rispetto al bilancio per il 1977 l'incremento per l'anno in corso è stato del 18,65 per cento, poiché il fondo messo a disposizione dallo Stato è aumentato in misura del 13,73 per cento appare evidente che solo nella misura del 6 per cento si sarebbe dovuto operare il taglio Quella del trenta per cento è una misura eccessiva e inspiegabile che porta solo gravi problemi agli Ospedali Riuniti che si troveranno costretti a un sostanziale immobilismo mentre l'assistenza da erogare va sempre migliorata e qualificata Se si analizzano i tagli apportati si evince che anche la spesa per medicinali è stata ridotta e così pure quella per la mensa e l'altra per le retribuzioni

Il presidente dei «Riuniti», Pasquale Beondonno, ha esposto queste osservazioni in una lunga nota che è stata inviata al presidente della giunta regionale, all'assessore alla Sanità al commissario di governo, ai segretari regionali della DC del PCI del PSI, del PSDI del PRI e del PLI nonché ai sindacati e alla stampa

Stamane seduta straordinaria

## Forio: per il depuratore protesta del Consiglio

Ancora un ostacolo sulla strada del depuratore di Ischia. Questa volta è il comune di Forio ed intervenire decisamente per impedirne la costruzione. Domani l'intero consiglio comunale si trasferirà — su decisione della giunta — in località Campo sportivo Mastromarino per riunirsi in seduta straordinaria e permanente In un lungo comunicato stampa l'amministrazione comunale di Forio spiega i motivi della decisione

«Ieri mattina — si legge nella nota — i vigili urbani hanno tentato invano di far rispettare l'ordinanza sindacale con la quale si ordinava alla ditta esecutrice dei lavori di sospendere immediatamente gli stessi». I vigili, però non sono riusciti a far interrompere i lavori (va ricordato che per ben due volte il sindaco di Forio ha apposto i sigilli al cantiere, poi dissequestrato per intervento del pretore).

«A seguito di ciò — continua il comunicato — si è riunita urgentemente la giunta municipale ed è stato convocato un Consiglio comunale in via di urgenza ed in seduta permanente che si svolgerà oggi alle 9.30 sulla località Campo sportivo Mastromarino per protestare contro la decisione assurda della Cassa per il Mezzogiorno ed impedire il proseguimento dei lavori che consentirebbero la realizzazione di un depuratore di così grossa portata in pieno centro abitato nel comune di Forio».

«Si prevedono per la giornata di oggi — conclude il comunicato stampa dell'amministrazione comunale di Forio — manifestazioni di protesta di tutte le categorie presenti a Forio».

**DOMANI LE «VOCI DELLA CITTA'»**

**Per esigenze di spazio siamo costretti a rinviare la rubrica «Voci della città» (che pubblichiamo di consueto il mercoledì ed il venerdì). Le lettere dei lettori previste per oggi verranno pubblicate domani.**

## il partito

**OGGI**

A San Giovanni: (zona) ore 17.30 riunione delle commissioni: lavoro delle sezioni e cellule con Formica; in federazione alle 17, commissione scuola con Natti; in federazione, alle 9.00, riunione commissione enti locali con responsabili di zona e provincia; in federazione, ore 17.30, commissione pubblico impiego con De Matta e Magliulo; Secondigliano 167, ore 18.30, riunione sui problemi della casa con Sandomenico

**FGCI**

I circoli devono comunicare urgentemente le adesioni al seminario provinciale degli studenti

## PICCOLA CRONACA

**IL GIORNO**

Oggi, mercoledì 6 settembre Onomastico Umberto (domani, Reginald)

**CULLA**

E' nata Sara, secondogenita dei compagni Nunzia Guadagno e Guido Fonti. Alla neonata, ai genitori e alla sorellina Melania, felicitazioni ed auguri dei comunisti di Volla e dell'Unità

**NOZZE**

Si sposano oggi, la compagna Antonella Pellecchia e Salvatore Italia

Agli sposi, e in particolare ai genitori della sposa — il nostro caro compagno Francesco Pellecchia consigliere comunale di S Antimo, diffusore del nostro giornale, e sua moglie Angela —, giungano auguri e felicitazioni vivissime dai comunisti di S Antimo, dalla sezione ATAN, dalla Federazione PCI e da l'Unità

**FARMACIE NOTTURNE**

**Zona Chiaia-Riviera:** via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148 **S Giuseppe-S. Ferdinando.** via Roma 348 **Montecalvario.** p.zza Dante 71. **Mercato-Pendino:** p.zza Garibaldi 11; **S. Lorenzo-Vicaria:** S. Giov a Carbonara 83, Staz Centrale corso Lucci 5; Calata Ponte Casanova 30 **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218 **Colli Aminei:** Colli Aminei 249 **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** p.zza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47 **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** via Posillipo 16, via Petrarca 25 **Bagnoli:** Camp. Flegrei **Poggioreale:** via Nuova Poggioreale 45 **Ponticelli Pianura:** via Provinciale 18 **Chiaiano - Marinella - Piscinola:** Santa Maria a Cubito 441

**NUMERI UTILI**

**Segnalazione di carenze igienico sanitarie** dalle 14,10 alle 20 (festivi 9 12), telefono 314 935.

**Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva telefono 315 032.**

**Pronto intervento sanitario** comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8 13), telefono 294 014/294 202

**Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore. tel. 441 344.**

**BENZINAI NOTTURNI**

Fino a 30 settembre rimangono aperti nelle ore notturne dalle 22,30 alle 7 i seguenti distributori di benzina: p.azza Mergellina, AGIP, via Caio Duilio, AGIP; piazza Lala, IP, viale Michelangelo, Esso, Ponte di Casanova, Esso, Pianura, via Provinciale, via Foria, Fina; corso Europa, AGIP, via Vittorio Emanuele, Mobil; via Galileo Ferraris, Esso; piazza Carlo III, Mobil-Total, statale 7 bis, Mach; via Argine, API-Mach; viale Maddalena, AGIP; via Nuova Miano, Mach, quadrivio Arzano, Esso, via Caserta al Bravo, Fina; via S. Marta a Cubito, Mobil-IP.

In provincia: Castellammare, AGIP, corso Europa; Pompei, Chevron, viale Mazzini; Portici, AGIP, via Diaz; Pozzuoli, IP, via Domiziana.

Alle 17 si svolgerà il corteo-spettacolo della FGCI

# Ultime ore di lavoro: stasera si apre il festival di Caserta

**La formula non è logora, se è vero che PSI e DC terranno manifestazioni analoghe in Terra di Lavoro - Lapiccirella: « Vogliamo rendere questo appuntamento sempre più vicino agli interessi e ai problemi della gente »**

CASERTA — Oggi pomeriggio il festival provinciale de *l'Unità* aprirà i battenti. Si sta lavorando alacremente — con indescrivibile abnegazione prosegue l'opera di montaggio da parte di compagni operai, di studenti, di numerose compagne — affinché tutto sia al posto giusto per le 17 di oggi. Il favore di pubblico che, negli anni scorsi, ha incontrato nella provincia di Caserta il festival, pare abbi « condizionato » anche altre forze politiche casertane: infatti sia il PSI che la DC sembrerebbero intenzionate a svolgere una manifestazione di tipo analogo entro la fine del mese: segno questo che sembra smentire coloro i quali ritenevano oramai « seppellita », logora, questa manifestazione. Di questo e dei criteri perseguiti nell'opera di « costruzione » di questo 5. Festival provinciale, discutiamo con Piero Lapiccirella, della segreteria della federazione di Caserta, responsabile del settore stampa e propaganda.

« In effetti — afferma Lapiccirella — noi non riteniamo che la formula del festival dell'*Unità* sia logora in assoluto, anche se certo pensiamo che delle innovazioni debbano essere apportate.

E in che misura il prossimo festival tiene conto di questa esigenza: « Diciamo che muove dei passi nella giusta direzione — spiega Lapiccirella — in quanto ci si è sforzati di far partecipare direttamente alla ideazione e alla gestione del festival le diverse articolazioni del nostro partito, le sezioni in primo luogo, per offrire l'immagine più fedele della varietà delle situazioni esistenti nella nostra provincia che i comunisti si trovano a vivere insieme agli altri cittadini. In secondo luogo, abbiamo teso a caratterizzare i dibattiti politici per la loro concretezza, perché fossero una risposta a domande che la gente si pone acutamente (lavoro giovanile, equo canone, la vita quotidiana delle donne); o capaci di fornire informazioni su questioni importanti che pure ci toccano da vicino (l'Europa, le televisioni, la situazione alla regione) ».

E relativamente all'aspetto ricreativo e culturale? « Anche qui abbiamo teso — aggiunge Lapiccirella — a favorire la presenza di espressioni culturali (teatrali e musicali) autoctone, e ciò per valorizzare il rapporto tra la gente e quei gruppi, quelle forze culturali che nella provincia si sforzano di portare avanti un discorso culturale autonomo e, per quanto possibile, originale: nessuna chiusura provincialistica, beninteso, ma una iniziativa che aiuti a combattere una sorta di "colonializzazione" in questi terreni che soffochi ricerce interessanti. E poi ci sono giochi, gare sportive, come la passeggiata ciclistica per Caserta, iniziative per i bambini, stands gastronomici, films ecc.: perché la nostra — come è tradizione ormai consolidata per il nostro partito — vuole essere una festa, dove la gente si incontra, discute e si diverte.

Per tutta la durata del Festival funzioneranno in permanenza: il consultorio comunale di S. Arpino; lo spazio libri, propaganda-bazar a cura della sezione PCI di Caserta spacci gastronomici e servizi ristoro, curati dalle sezioni PCI di Portico, Capodrise, S. Marco Evangelista punti vendita di prodotti alimentari a cura di associazioni cooperative; giochi e trattamenti vari gestiti dalle sezioni comuniste di Maddaloni, S. Nicola, Gricignano e Valle di Maddaloni, mentre lo stand dell'artigianato locale ed estero è curato dalla sezione di Mondragone.

Un corteo spettacolo, curato dalla FGCI e al quale parteciperà il nuovo Canzoniere italiano, aprirà alle ore 17 il Festival, seguirà il dibattito politico sul tema: « Maddaloni, Capraia, Ticino: tre esperienze a confronto », al quale prenderà parte il compagno Giovanni Lolli della segreteria nazionale della FGCI. Alle ore 20,30 è previsto lo spettacolo del Nuovo Canzoniere Italiano. La serata sarà chiusa dalla proiezione del film di Truffaut « Effetto notte ».

**m. b.**

## E domani il via a quello di Portici

**PORTICI — Con un comizio di Gianni Cervetti, della segreteria nazionale del PCI, si aprirà, domani alle ore 19, a Portici, la festa cittadina dell'Unità che si protrarrà fino a domenica, con un programma ricco di spettacoli, dibattiti, manifestazioni sportive. Intanto fervono, in Villa Comunale, i lavori per ultimare l'allestimento della città della del festival**

**Particolarmente interessanti saranno alcune mostre allestite dai compagni non solo su temi di interesse generale, ma anche su problemi spiccatamente cittadini (piano regolatore, ad esempio). Altra novità del festival sarà una mostra mercato dell'artigianato locale, che prevede un'ampia rassegna di lavori in ferro battuto, rame, ottone, di ricami, di coralli, di ceramiche e di quadri.**

Chiedono l'immediata convocazione del Consiglio comunale

# Ercolano: Pci, Psi, Psdi e Pri occupano l'aula consiliare

**Bisogna eleggere il sindaco e la giunta - La seduta di venerdì scorso saltata perché i consiglieri dc abbandonarono l'aula - I 4 partiti intenzionati a formare l'amministrazione**

I consiglieri del partito comunista, del partito socialista, del partito socialdemocratico, del PRI e un indipendente di sinistra, hanno occupato ieri pomeriggio l'aula consiliare del comune di Ercolano. Con questa clamorosa manifestazione di protesta i consiglieri intendono sollecitare la convocazione del consiglio comunale da parte del sindaco.

Il consiglio comunale di Ercolano si è riunito per l'ultima volta venerdì scorso con all'ordine del giorno l'elezione del nuovo sindaco e della giunta. In quell'occasione, però, la seduta saltò perché i consiglieri democristiani abbandonarono l'aula facendo mancare il numero legale necessario a procedere alle votazioni. Da allora il sindaco non ha più convocato il consiglio.

Fino a qualche settimana fa, come è noto, era in carica ad Ercolano un monocolore dc che si reggeva solo grazie ai voti di alcuni indipendenti e dei consiglieri della destra. Si trattava, probabilmente, di una delle soluzioni più arretrate di tutta Italia. C'è voluto molto tempo e la critica dura di tutti i partiti democratici, perché la Democrazia Cristiana facesse finalmente dimettere il suo insufficiente e squalificato monocolore.

Completamente chiusa ad ogni ipotesi di dialogo e di collaborazione con le altre forze politiche democratiche, la DC sino ad ora ha preso tempo tentando di logorare gli altri partiti. E ciò mentre in città si aggravano i problemi.

E' proprio per questo che comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e indipendenti di sinistra hanno deciso di dar vita ad un'amministrazione che affronti finalmente e porti a soluzione almeno le questioni più urgenti oggi sul tappeto.

Per questo chiedono con insistenza (e con l'occupazione dell'aula consiliare) che venga al più presto convocato il consiglio. Alcuni problemi, infatti, non sono più rinviabili (per esempio la questione della 167: stanno per essere perduti finanziamenti per sei miliardi e mezzo) e necessita una azione immediata e risoluta. I 4 partiti, mostrando grande senso di responsabilità, hanno quindi deciso di formare un'amministrazione anche senza la partecipazione della DC.

Casamicciola / Ancora spaccature tra democristiani

## Si dimette di nuovo il monocolore dc

Il sindaco dc di Casamicciola si è dimesso assieme a tutta la giunta nel corso dell'ultima seduta del consiglio comunale. E' la quarta volta dal '75 che l'amministrazione comunale entra in crisi ed il fatto è davvero incredibile se si pensa che la giunta è interamente democristiana. La DC, infatti, è a Casamicciola il partito di maggioranza assoluta. Anche questa crisi, come tutte le precedenti del resto, trova motivazioni non in scontri tra linee politiche diverse ma in un coacervo di interessi personali, di beghe clientelari.

A chiedere le dimissioni della giunta — dimettendosi lui per primo — è stato l'assessore democristiano Luigi Barbieri, che ha accusato il gruppo consiliare dc — capeggiato dal consigliere provinciale Antonio Castagna, fedele uomo di Gava — di incapacità, di settarismo e di chiusura pregiudiziale verso tutti gli altri partiti. Luigi Barbieri ha chiesto, quindi, che venisse allargata a tutti i partiti democratici la partecipazione alla giunta essendosi la DC dimostrata incapace di affrontare e risolvere i complessi e drammatici problemi del paese.

Tutte queste accuse e queste richieste sono state avanzate dall'assessore democristiano in una lettera indirizzata al sindaco. Dopo di che l'intera giunta si è dimessa, senza però che il consiglio comunale potesse democraticamente discutere dell'accaduto e formulare proposte per il futuro. Il sindaco, Parise, infatti, ha aperto la seduta annunziando le dimissioni sue e della giunta e l'ha chiusa immediatamente dopo, senza permettere l'inizio del dibattito.

Benevento / Per il superamento della giunta

## La proposta del PCI al centro del dibattito

BENEVENTO — Al centro della ripresa politica sannita è la mozione di sfiducia alla amministrazione Mazzoni presentata a fine luglio dai comunisti. A questa decisione il PCI è arrivato dopo che per ben due volte i partiti della attuale maggioranza avevano disertato un incontro chiesto dai comunisti alle forze democratiche firmatarie della intesa del marzo '77 sui maggiori problemi politici del capoluogo. I rappresentanti dei due maggiori partiti della coalizione DC, PSI, PRI che attualmente governa a palazzo Paolo V avevano dato al loro gesto motivazioni inconsistenti ed arroganti, affermando che, comunque, le cose al Comune andavano bene e non era necessario, come chiedevano i comunisti, andare ad un superamento dell'attuale giunta.

La mozione presentata dai consiglieri comunali comunisti parte dalla constatazione che la situazione economica del capoluogo si è fatta sempre più grave, peggiorando sempre più la crisi delle piccole aziende, dell'artigianato e del commercio che rappresentano il tessuto economico di Benevento. In questa drammatica situazione, la giunta non ha idea alcuna e non formula nessuna proposta volta a realizzare un'inversione di tendenza allo scopo di fare uscire Benevento dalla emarginazione economica e produttiva, nonché dalla separatezza e dall'isolamento sociale, politico e culturale.

Inoltre l'amministrazione attuale sui problemi urbanistici, della casa, sui servizi sociali, sui problemi del funzionamento della macchina comunale e dei trasporti è assente, e quando lavora lo fa sempre su canovacci improvvisati e che quasi sempre seguono interessi ristretti. La giunta Mazzoni sembra poi non aver recepito per niente i nuovi compiti che le derivano dalla legge 382, soprattutto per il decentramento e lo sviluppo e l'allargamento della partecipazione e della democrazia. Infine, il vecchio modo di governare del tripartito DC, PSI, PRI, legato al piccolo cabotaggio, non garantisce neanche l'ordinaria amministrazione, per il modo di rapportarsi degli assessori al loro impegno di amministratori attivi.

Rispetto a questo stato di cose, il Partito comunista del Sannio non poteva rimanere indifferente o indugiare, e la mozione di sfiducia a questo punto era l'unica soluzione possibile per non rendersi complici della situazione. Ma il passaggio all'opposizione del Partito comunista non significa che esso abbandonerà l'atteggiamento che lo ha contraddistinto fino ad oggi e quindi continuerà a far proposte e a controllare gli impegni assunti dalla giunta in coerenza con la propria linea di unità tra le forze democratiche; anzi il PCI intensificherà la sua battaglia per dare al Comune di Benevento una amministrazione capace, efficiente, onesta ed unitaria.

**c. p.**

# taccuino culturale

## Eduardo François a Sorrento

« E' la nostalgia di un mondo perduto, che mi fa dipingere come un impressionista », dice Eduardo François, il pittore che ha esposto le sue opere più recenti nel suggestivo Chiostro di S. Francesco a Sorrento. Ma non bisogna fraintenderlo; la sua non è la nostalgia di un'epoca, bensì il desiderio di far rivivere, gioioso come una festa, quel meraviglioso mondo del colore che nasce con l'infanzia e che gli adulti spesso dimenticano.

Degli impressionisti, infatti, egli non possiede la veemenza materiale dei toni giustapposti: per lui il colore, soprattutto nei paesaggi, è un tragico vapore attraversato dall'aria e dal vento. Non si direbbero nemmeno paesaggi, perché invece di percorrere lo spazio nel senso della profondità, lo sguardo qui coglie una sinfonia di colori teneri, ricchi di infinite vibrazioni. La musica, appunto, sembra essere il suo unico riferimento; più che ispirarsi ai grandi maestri del « plen air », François cerca di tradurre in immagini le armonie di Debussy.

Differentemente da Seurat, per il quale gli elementi della composizione suddividono lo spazio in rapporti geometrici, François adopera la figura come un segno convenzionale per scandire il tempo. In questo modo la composizione appare come uno spartito. In questo modo la composizione appare come uno spartito, dove anche quegli strani personaggi ottocenteschi appena abbozzati, non sono anacronistici, ma sono piuttosto un pretesto per la ripartizione ritmica dello spazio, che essi segnano con accenti, pause e battute.

L'immaterialità cui tende François è evidente specialmente nella raffigurazione di una fontana, dove gli zampilli si rompono in frammenti colorati come la luce in un caleidoscopio, così come appare in tutti i suoi cieli, che sono lari volute di colore.

**m. r.**

Nuovi interventi su « Donne, informazione e cronaca nera »

# Chi può dire «maschilista» a chi?

**Il nostro dibattito continua oggi con l'intervento di due « addetti ai lavori » vivamente interessati alla questione poiché si tratta di un giornalista e di un fotografo che per anni hanno lavorato a stretto contatto con i fatti di « nera ». Il giornalista è Giuseppe Mariconda, che per tredici anni ha lavorato all'Unità e che da due anni è alla redazione napoletana di « Paese Sera ». Il fotografo è Mario Riccio, che per oltre dieci anni ha lavorato per varie agenzie e periodici, oltre che per l'Unità.**

*Per due volte avevo tolto il foglio dall'Olivetti: probabilmente qualcuno ora dirà — con una battuta fin troppo facile — che avrei fatto bene a ripetere la cosa. Ma così non è stato e, quindi, caro Di Blasi, eccoti il mio contributo al dibattito, che — lo dico subito e con estrema franchezza — mi aspettavo più interessante. Bene, anzi benissimo hai fatto ad aprirlo, finalmente la cronaca (e non soltanto quella strettamente definita «nera») alla tua attenzione e viene posta tra gli argomenti di discussione e riflessione dei dirigenti comunisti. Era ora. Intanto permettimi di complimentarmi con Mario Bologna per la sua salutare provocazione». Da corrispondente di provincia è riuscito a sollecitare quell'interesse cui avevano invitato per anni altri cronisti, i quali — come si dice — hanno poi fatto «carriera» e che sull'Unità trattavano analoghi argomenti. Basti citare Franco Pratico, inviato di «Panorama», oppure Dario Natoli, attualmente vicedirettore della terza rete televisiva.*

*Chiariamo subito perché — a mio avviso — questo è stato possibile: intanto si è modificata l'opinione di quei dirigenti che negli incontri con la redazione criticavano non il contenuto o la forma dei «pezzi» di nera, ma il fatto che la loro pubblicazione sottraeva spazio a documenti di partito, resoconti di comitati federali ed ogni altra attività analoga. Il vento del 15 giugno ha soffiato anche in questa direzione e giustamente, dico io, non soltanto perché sono uno di quelli che vengono definiti «addetti ai lavori»...*

*Sgomberato il campo sulla necessità che anche il giornale dei comunisti si occupi di «nera», veniamo al nocciolo della questione. In che modo raccontare i fatti e quale linguaggio usare, specie in rapporto all'«emergente coscienza femminista». Potrei citare Pasolini — per ribadire una convinzione che mi ha guidato in quindici anni di «mestiere» (e cioè che le cose vanno chiamate con il loro nome) oppure Luigi Compagnone, il quale (a ripetendo fino alla noia che non solo s'impara a scrivere raccontando la «nera», ma si prende coscienza della realtà...*

*Ma forse queste testimonianze non servono, così come credo — e di qui la mia esitazione nell'intervenire — che non sia utile una discussione accademica sulla «coscienza femminista» dei redattori dell'Unità. Questi non sono un corpo a parte rispetto agli altri militanti comunisti. Allora ecco il problema (o mi domando: esiste realmente una «coscienza femminista» nel partito? Certo, l'attenzione che i comunisti hanno dedicato ai problemi femminili è di gran lunga superiore a quella degli altri. Basta però questo per sentirsi soddisfatti o non bisogna riflettere criticamente sulle deleghe in bianco rilasciate ad organizzazioni o a commissioni che hanno funzionato poco?*

*La realtà meridionale — e non scopro assolutamente niente di nuovo — è «maschilista» — e per anni certi settori del partito ne sono stati specchio fedele.*

*Quale contributo — se non quello improvvisato di militanti volenterose — è stato dato nel Sud alle drammatiche questioni delle «vedove bianche», delle casalinghe, delle braccianti, delle stesse operaie al di fuori del rapporto con il movimento sindacale? E non sono stati campanelli di allarme i risultati non brillanti in ampie zone della regione per quanto riguarda donne e tesseramento? Il discorso da fare, quindi, è a monte della pura e semplice notizia. Ma veniamo al linguaggio: ci si indigna perché magari una «prostituta» viene definita tale.*

*Bene, mi domando che cosa avrebbero capito i lettori se — seguendo l'indicazione di Luigi Cavaliere — il cronista avesse parlato di donna non «monogamica». Probabilmente alcuni dirigenti di partito ancora non hanno capito che il giornale è uno strumento per comunicare con le masse, per far capire i fatti anche a chi non ha potuto frequentare l'università e non certo per colpa sua.*

*Ecco, caro Di Blasi, perché questo dibattito mi ha deluso fino ad ora: si è parlato in astratto, ma nessuno concretamente — almeno credo — ha spiegato quale ulteriore sforzo deve fare il cronista del giornale comunista. La critica è giusta e sacrosanta quando permette di approfondire, di correggere impostazioni sbagliate. L'indignazione mi sembra troppo artificiosa.*

*Questo è il dato concreto: allora non è un problema di contenuto, ma di contenuto, cioè della separazione netta che c'è tra la teoria e la realtà. Il cronista dell'Unità è spesso chiamato a confrontarsi con questa prima ancora che possa esserci stata un'elaborazione teorica od una riflessione collettiva. Ed è in questo impatto che può scontare — come qualsiasi altro militante — i ritardi, le contraddizioni e, perché no, la superficialità con cui determinati argomenti sono stati posti all'attenzione delle organizzazioni progressiste. E' quindi, in conclusione, un problema che va al di là della forma e della scrittura, che investe la sostanza della questione, purtroppo solo accennata in molti interventi e che quindi, deve essere ancora sviluppata ed approfondita.*

**Giuseppe Mariconda**

## ... quando al fotografo si chiede il « gioco sporco »

Nel dibattito « Informazione, donne e cronaca nera » la questione del linguaggio è venuta assumendo — non so quanto giustamente — una dimensione di primo piano.

Non si è però ancora discusso di un particolare linguaggio giornalistico: quello fotografico. Il problema non credo sia marginale, anche perché in questo caso saltano buona parte delle giustificazioni che si possono tirare in ballo quando bisogna fare i conti con un vocabolario ancora tutto « dalla parte dell'uomo ».

Con la fotografia, invece, la mistificazione della realtà è più sofisticata, e in alcuni casi è accuratamente ricercata.

Fotografie, donne e cronaca nera, dunque.

Vediamo, ora, il particolare rapporto che lega questi elementi. Un cadavere di una ragazza assassinata per fatti « particolari » è spesso — per alcune pubblicazioni — un vero affare. Ci sono, infatti, numerosi giornali pronti ad acquistarne la foto. A precise condizioni però. L'« importanza » della foto, il suo prezzo salgono in modo direttamente proporzionale alla nudità del soggetto. Di contro, se le immagini non si prestano al « gioco », l'intero servizio fotografico può essere facilmente cestinato e anche il fatto finisce per essere ridimensionato.

In base a queste « leggi », i fotografi sono « costretti », per poter piazzare il servizio, a ricorrere a svariati e cinici trucchetti del mestiere. Un esempio per tutti. Il corpo di una ragazza giace su un pavimento. La vittima indossa una gonna fino al ginocchio; il fotografo dopo aver più volte aggirato il soggetto senza risultati utili, cerca, con la complicità di qualche suo collega, di distrarre i poliziotti presenti e solleva egli stesso — magari con la punta del piede — le vesti della vittima quel poco che basta. Le duecentomila e più lire per un servizio (due o tre foto) sono così assicurate. L'centimetro di pelle scoperta mette al sicuro da ogni concorrenza.

Ma in fondo questi stessi fotografi senza troppi scrupoli non sono altro che « barattini » manovrati con estrema abilità. Dietro di loro c'è chi ha costruito proprio sullo sfruttamento del corpo femminile veri e propri imperi. Certamente, però, le cose incominciano a cambiare anche in questo campo. Il numero di fotografi disponibile a questo tipo di lavoro si va sempre più assottigliando e la stessa platea di quel tipo di giornali non è più tanto folta come una volta.

E' merito in primo luogo della coraggiosa lotta delle donne.

**Mario Riccio**

AUGUSTEO FIAMMA

OGGI ECCEZIONALE CONTEMPORANEA

... Dopo 5.000 anni di civiltà ABBIAMO TUTTI BISOGNO DI UNA PAUSA...

SPETTACOLI 17 - 18.40 - 20.30 - 22.30

# SCHERMI E RIBALTE

### TEATRI

**CILEA** (Via San Domenico - Telefono 656.265)
Riposo

**CHIOSTRO DI S. MARIA LA NOVA**
Riposo

**TEATRO ESTIVO DEL CILEA**

### CINEMA OFF D'ESSAI

**CINEFORUM TEATRO NUOVO** (Viale Camaggio, 2-6 - Portici)
Riapertura il 16 settembre, ore 16,30, ultimo ore 20 con il film: Due contro la città, con A. Delon - DR

**EMBASSY** (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.046)
La caduta degli dei, con I. Thulin - DR (VM 18)

**MAXIMUM** (Viale A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
Welcome to Los Angeles, con K. Carradine - DR

**NO** (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
(Chiusura estiva)

**NUOVO** (Via Montecalvario, 18 Tel. 412.410)
La proprietà non è più un furto, con U. Tognazzi - DR (VM 18)

**CINE CLUB** (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501)
Riposo

**CINETECA ALTRO** (Via Port'Alba, 30)
Riposo

**CIRCOLO CULTURALE « PABLO NERUDA »** (Via Posillipo 346)
Riposo

**RITZ** (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)
L'uomo del banco dei pegni, con R. Steiger - DR (VM 18)

**SPOT CINECLUB** (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Chiusura estiva

### CINEMA PRIME VISIONI

**ACACIA** - (Tel. 370.871)
L'ultimo guappo

**ALCYONE** (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
Grazy Horse con A. Bernardini DO (VM 18)

**AMBASCIATORI** (Via Crispi, 23 Tel. 683.128)
Uomini d'argento

**ARLECCHINO** (Via Alabardieri, 70 - Tel. 416.731)
Il capitano Nemo missione Atlantide

**AUGUSTEO** (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Grazie a Dio e venerdì, con D. Summer - M

**CORSO** (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
La soldatessa alle grandi manovre, con E. Fenech - C (VM 14)

**DELLE PALME** (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

**EMPIRE** (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Heidi in città, con E.M. Singhammer - S

**EXCELSIOR** (Via Milano - Telefono 268.479)
L'ultimo guappo

**FIAMMA** (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Grazie a Dio e venerdì, con D. Summer - M

**FILANGIERI** (Via Filangieri, 4 Tel. 417.437)
Il buio intorno a Monica, con K. Schubert - DR

**FIORENTINI** (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Sono stato un agente della CIA, con D. Jansen - A

**METROPOLITAN** (Via Chiaia - Tel. 418.880)
L'ultimo combattimento di Cheen, con B. Lee - A

**ODEON** (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 667.360)
L'ultimo guappo

**ROXY** (Via Tarsia Tel 343.149)
Il buio intorno a Monica, con K. Schubert - DR

**SANTA LUCIA** (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Coma profondo, con G. Bujold - DR

### PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

**ABADIR** (Via Parisiello Claudio - Tel. 377.057)
La mazzetta, con N. Manfredi - SA

**ACANTO** (Viale Augusto - Telefono 619.923)
Taxi servizio per signora

**ADRIANO** (Tel. 313.005)
Bermude la fossa maledetta, con A. Kennedy - DR

**ALLE GINESTRE** (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Bermude la fossa maledetta, con A. Kennedy - DR

**ARCOBALENO** (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Squadra antidroga, con T. Musante - G

**ARGO** (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
Le porno hostess

**ARISTON** (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Una donna tutta sola, con J. Clayburgh - S

**AUSONIA** (Via Cavara - Telefono 444.700)
Chiusura estiva

**AVION** (Viale degli Astronauti - Tel. 741.92.64)
Luna di miele in tre, con A. Pozzetto - C

**BERNINI** (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Bermude la fossa maledetta, con A. Kennedy - DR

**CORALLO** (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Bermude la fossa maledetta, con A. Kennedy - DR

**DIANA** (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Amici miei, con P. Noiret - SA (VM 14)

**EDEN** (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Mustang (VM 18)

**EUROPA** (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Chiuso

**GLORIA «A»** (Via Arenaccia 250 Tel. 291.309)
La mia carne brucia di desiderio (VM 18)

**GLORIA « B »**
Chiuso

**MIGNON** (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Le porno hostess

**PLAZA** (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
L'anatra all'arancia, con U. Tognazzi - SA

**TITANUS** (Corso Novara, 37 - Tel. 268.122)
Mustang (VM 18)

### ALTRE VISIONI

**AMERICA** (Via Tito Angini, 2) Tel. 248.982)
Metti una sera a cena, con F. Balkan - DR (VM 18)

**ASTORIA** (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
(Chiusura estiva)

**ASTRA** (Via Mezzocannone, 109 Tel. 206.470)
Sexy Jeans, con D. Maury - C (VM 18)

**AZALEA** (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
L'infermiera specializzata in...

**BELLINI** (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
No alla violenza, con N. Davoli DR (VM 18)

**CASANOVA** (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441)
Era più implacabile e violento di Bruce Lee

**DOPOLAVORO PT** (T. 321.339)
Un omicidio consentito dalla legge, con J. P. Molky - DR (VM 14)

**ITALNAPOLI** (Via Tasso, 109 - Tel. 685.444)
Storia di un peccato, di W. Borowczik - DR (VM 18)

**LA PERLA** (Via Nuova Agnano, 35 - Tel 760.17.12)
Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore - A

**MODERNISSIMO** (Via Cisterno dell'Olio - Tel. 310.062)
La battaglia delle aquile, con M. Vt. Dowell - A

**PIERROT** (Via A.C. De Meis, 58) Tel. 756.78.02)
Assassinio a tiro rapido

**POSILLIPO** (Via Posillipo, 68-A Tel. 769.47.41)
Riposo

**QUADRIFOGLIO** (V.le Cavalleggeri - Tel. 616.925)
Goldface il fantastico superman, con R. Anthony - A

**VALENTINO** (Via Risorgimento - Tel. 767.85.58)
Non pervenuto

**VITTORIA** (Via M. Piscicelli, 8 Tel. 377.937)
Centro della terra continente sconosciuto, con D. McClure - A

## VI SEGNALIAMO

- La caduta degli dei (Embassy)
- Una donna tutta sola (Ariston)

sabato all'ippodromo di Agnano

## Il coppa del mondo per donne fantino

**E' stata presentata ieri alla stampa la seconda Coppa del Mondo per amazzoni che praticamente equivale a un campionato del mondo. Vi prendono parte le più note donne guidatrici e tra queste sarà presente Bea Farber da Detroit, definita la donna più veloce del mondo. E' una professionista e ha vinto più di trecento corse. Alle gare prendera parte anche la detentrice della prima Coppa del Mondo disputatasi lo scorso anno, Donna De Grow, canadese.**

**Il campo delle partecipanti comprende anche l'americana Sandy Fischer, la norvegese Ragnhild Sveen, la svedese Susan Astrom, la tedesco-occidentale Christiane Ahrens, la francese Marie Cristine Weiss, la svizzera Else Bron Honre, la campionessa d'Italia Agnese Palagi. La nostra rappresentante ha iniziato a correre nel '74 e fino a oggi ha vinto ottanta corse. Le tre gare per l'assegnazione della Coppa del Mondo si svolgeranno sabato, alle 15.30, all'Ippodromo d'Agnano.**

Rina. sci ta

il settimanale
aperto al confronto critico
impegnato in una molteplicità
di direzioni
attento ai fatti del giorno

## Atto preliminare per una verifica degli accordi programmatici

# Troppe inadempienze: il PCI chiede le dimissioni della giunta a Foggia

### Scarso o nullo l'impegno sui maggiori problemi - Indispensabile affermare un nuovo modo di governare - Per la città necessario il contributo di tutte le forze

**Dal nostro corrispondente**

FOGGIA — Il PCI si è pronunciato per una verifica degli accordi programmatici sottoscritti dai partiti democratici al Comune di Foggia. L'atto preliminare di questa verifica deve essere rappresentato dalle dimissioni del sindaco e della giunta. Si è giunti a questa richiesta dopo un serio ed attento esame della situazione politico-amministrativa della città che in questi ultimi mesi ha visto un continuo deterioramento dei rapporti tra giunta e partiti che hanno dato vita a questa amministrazione. Le inadempienze della giunta municipale foggiana in riferimento all'occupazione, ai servizi, alla soluzione della crisi che travaglia le aziende municipalizzate, alle urgenti questioni del territorio e su tanti altri problemi sono state clamorose. I continui tentativi del PCI a far sì che nel governo cittadino si istaurasse il nuovo metodo nella gestione della cosa pubblica, non hanno prodotto alcun risultato positivo.

La situazione della Lane rossi, della Frigodaunia, della Scivar, la crisi dell'edilizia e i problemi dell'agricoltura, nonché la minaccia di chiusura di molte piccole aziende e le notizie sull'Aeritalia, pongono problemi non più rinviabili a tutte le forze democratiche. Nel contempo scoppiano le questioni della casa, dei servizi, della scuola, della sanità, cui non si riesce a far fronte per l'assenza di un piano organico, con la perdita di massicci finanziamenti pubblici, per il prevalere di una visione angusta.

Il comitato cittadino e il gruppo consiliare comunista, richiamandosi al documento d'intesa firmato dalla DC, PCI, PSI, PSDI e PRI rileva no come a distanza di circa due anni, nonostante le sollecitazioni del gruppo comunista e di altri gruppi della maggioranza programmatica, tutti i punti del programma sono rimasti lettera morta, anzi, si insiste in un metodo di gestione al Comune delle municipalizzate che l'intesa stessa non lo supera, ma condanna come scelte deteriori del passato.

Su questi metodi di gestione della cosa pubblica sono aperte perfino indagini da parte della magistratura. Il PCI, da più di un anno con pubbliche prese di posizione ha richiamato l'attenzione delle forze politiche, sociali e culturali della città sulla situazione di paralisi al Comune, chiedendo una verifica programmatica, trovando in ciò il consenso del PSI, del PSDI e del PRI. Da parte della DC invece sono state ripristinate vecchie pregiudiziali anticomuniste, chiusura ai suggerimenti e all'apporto responsabile e costruttivo che sempre ha ispirato l'azione dei comunisti nell'interesse non del proprio partito ma della città.

E' stata così rifiutata quella pari dignità che a ciascuna forza politica veniva riconosciuta dall'intesa, anzi, per ristretti calcoli di partito si è tentata la carta del logoramento del PCI, cercando di ridurlo a forza di copertura per scelte pratiche di governo ormai condannate dall'elettorato.

Il PCI ribadisce la convinzione che la città ha bisogno dell'apporto di tutte le forze democratiche — quindi anche dei comunisti — per far fronte all'emergenza e affrontare finalmente i problemi della casa, della scuola, della sanità, dei servizi pubblici, dell'occupazione, della tangenziale, dell'ONPI, il risanamento delle municipalizzate, il problema dei quartieri, del tempo libero e dello sport, con uomini capaci e con metodi di specchiata onestà, arrivando ad accordi chiari e preliminari e con uno sviluppo della partecipazione democratica attraverso i consigli circoscrizionali, i distretti scolastici, con proficuo dialogo con il movimento sindacale, le forze sociali e della cultura.

Il PCI fa appello ai propri iscritti ed ai propri elettori per sviluppare un dialogo con tutta la città, mantenendo il collegamento — come sempre — con le istanze popolari per battere le resistenze conservatrici all'interno di quelle forze che portano per intero la responsabilità.

Il PCI fa affidamento sull'unità delle sinistre e sul senso di responsabilità di tutti i partiti democratici per arrivare rapidamente ad una conclusione positiva della crisi nell'interesse della città.

**r. c.**

## L'Aquila: ripresa l'attività sindacale nella scuola

L'AQUILA — Riprende a pieno ritmo l'attività sindacale nella provincia de l'Aquila. Si sono riuniti congiuntamente il Comitato direttivo provinciale della CGIL e il direttivo provinciale del sindacato scuola per discutere in merito ai problemi della scuola, dello sviluppo e sul diritto allo studio. Sono stati affrontati quindi i problemi della scuola materna, degli asili, della scuola a tempo pieno, le 150 ore per i lavoratori e disoccupati, i problemi della formazione professionale, della università eccetera. Relatore è stata la compagna Concetta Zaffari, segretario provinciale del sindacato scuola. Inoltre è stata esaminata la situazione del tesseramento 1978 e i risultati positivi ottenuti dalle varie categorie e fissati gli obiettivi per il futuro. La relazione in proposito è stata tenuta dal segretario generale della CGIL provinciale Silverio Iannelli.

Questa importante riunione tenuta nel Grand Hotel è stata presieduta da un membro della segreteria nazionale del sindacato scuola.

Intensa è ripresa anche la attività del patronato INCA che effettuerà due importanti riunioni a Sulmona il giorno 7 alle ore 16 e ad Avezzano il giorno 8 alle ore 9,30 per esaminare l'attività per attuare la riforma sanitaria e quella previdenziale e la partecipazione alla manifestazione interregionale che avrà luogo a Napoli il 29 settembre prossimo, alla quale parteciperanno lavoratori, pensionati, disoccupati di tutto il Mezzogiorno.

## Si apre oggi a Chieti il festival dell'Unità

**CHIETI — « La fantastica avventura di un ingenuo bambino », spettacolo « per bambini e no » del gruppo aquilano « L'uovo » (ex Tadaa) apre oggi, alle 18, a Chieti scalo (zona stadio), il sesto festival provinciale dell'Unità. La chiusura è prevista per domenica 10, con un comizio del segretario regionale del partito Luigi Sandirocco. 5 giornate intense: spettacoli, dibattiti, manifestazioni sportive (tra cui un meeting di atletica leggera, l'8 settembre allo stadio S. Filomena), giochi popolari, mostre (oltre quelle politiche è stata allestita una grande mostra-mercato dell'artigianato abruzzese, ecc.) un programma interessante e vario, culturalmente qualificato: all'atteso recital di Ivan Graziani (domani, alle ore 21, stadio S. Filomena, ingresso lire 1500), seguirà venerdì 8 lo spettacolo teatrale del « Teatro comunità e territorio » Don Chisciotte; il « gran ballo » con « gli amici del liscio » di domenica 10 sarà preceduto da un recital di poesie; sabato 9, per la prima volta in Italia, si esibirà il teatro nazionale ungherese delle marionette. Sono previsti due dibattiti pubblici: il primo sullo « stato di attuazione della legge sull'aborto nella provincia di Chieti » (giovedì 7), il secondo su « equo canone e politica della casa » (sabato 9).**

## Riunione della commissione Sanità sulla situazione igienica a Licata

### La ripresa politica dell'Ars - Lo scandalo Italcasse - I problemi economici

**Dalla nostra redazione**

PALERMO — La ripresa politica di settembre inizia oggi, mercoledì, in tono minore, con la riunione pubblica della settima commissione legislativa dell'ARS (Sanità) a Licata (Agrigento), uno dei centri siciliani più afflitti durante i mesi estivi dal riesplodere delle carenze igieniche e sanitarie. Sono ricominciati infatti nelle scorse settimane i ricoveri per epatite virale di cittadini licatesi presso il vicino reparto isolamento dell'ospedale di Gela.

Per quel che riguarda Licata, si lamenta che sia rimasta bloccata la spesa di quasi 3 miliardi stanziati l'anno scorso dalla Regione in seguito all'alluvione provocata dallo straripamento del fiume Salso, avvenuta il 26 ottobre del 1976. Dopo una serie di inghippi determinati dall'irresponsabile atteggiamento della commissione provinciale di controllo di Agrigento, la delibera con la quale il Comune di Licata aveva affidato all'ex Acquedotti siciliani il compito di realizzare la sistemazione della fognatura della rete idrica del quartiere di Marina est, è rimasta lettera morta: l'acqua arriva perciò inquinata nelle abitazioni, determinando gravissimi pericoli.

Da oltre lo stretto rimbalzano nel frattempo in Sicilia alcune gravi vicende nazionali: l'inchiesta sulla Italcasse ha colpito, per esempio, tutti i componenti della giunta esecutiva dell'organismo. Tra essi il dc Vincenzo Giummarra, l'attuale presidente della Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele per le province siciliane, già presidente della Regione, e l'ex direttore generale Giuseppe Trapani. Per i due il giudice istruttore di Roma, Pizzuti, ha chiesto ed ottenuto come misura cautelativa il ritiro del passaporto.

La ripresa a pieno ritmo dell'attività politica e parlamentare dell'assemblea regionale si attende per i prossimi giorni: l'urgenza di una iniziativa della Regione siciliana, sui temi della politica economica del governo nazionale viene richiamata in tanto dal gravissimo campanello di allarme fatto squillare nelle scorse ore dagli operai dello stabilimento Liquichimica di Augusta (Siracusa), che attendono, senza stipendio da quattro mesi, che l'accordo siglato l'8 agosto scorso e che prevedeva la ripresa della produzione dell'importante fabbrica siciliana per il 31 agosto, venga finalmente attuato.

Dopo la presa di posizione critica espressa dalle commissioni dell'Assemblea regionale sui « piani di settore » all'esame del Parlamento, il presidente della Regione Mattarella è tornato, con accenti più sfumati rispetto a una precedente lettera inviata a Zaccagnini, sulla questione delle carenze del l'impegno meridionale.

L'occasione è stata data a Mattarella da una relazione pronunciata lunedì pomeriggio al Festival nazionale dell'Amicizia di Pescara. Il presidente della Regione siciliana ha dedicato larga parte del suo intervento alla bozza di piano triennale economico preparata dal ministro Pandolfi, per auspicarne una correzione, nel senso di un « reale intervento finalizzato al superamento degli squilibri del paese ».

Per risolvere la questione meridionale — ha detto — non basta un pur positivo intervento nel settore edilizio ». Ed occorre criticare a fondo l'attuale politica delle partecipazioni statali. In una sintesi per la stampa dell'intervento di Mattarella a Pescara diffusa a Palermo il presidente della Regione richiama anche il suo partito ad una maggiore coerenza.

## Interrogazione urgente PCI

# Autobus sudici per 120 mila viaggiatori al giorno a Cagliari

### Non vengono mai puliti — Situazione igienica al limite del collasso in città

**CAGLIARI — Il servizio di trasporti pubblici a Cagliari non funziona certo in maniera brillante. Chi ha seguito le recenti polemiche e le lunghe trattative per dare un presidente all'azienda consorziale, sa quali sono i mali che affliggono il settore e le difficoltà che incontrano i cittadini che vogliono servirsi del mezzo pubblico. Ma se i pullmans non garantiscono un efficiente servizio di trasporto per i passeggeri, assolvono, indubbiamente in maniera brillante, ad un altro compito: sono veicolo di sporcizia ed offrono un valido aiuto al diffondersi di epidemia in città. E' quanto sostengono i consiglieri comunali comunisti Stefano Dessì e Emanuele Sanna in una interrogazione urgente rivolta all'assessore alla Sanità.**

**I mezzi sui quali viaggiano quotidianamente centoventimila persone non vengono sottoposti, alla fine della giornata, a nessuna operazione di pulizia e di disinfezione.**

**Nelle strade di Cagliari, inoltre, i sacchetti della spazzatura giacciono per intere giornate. Cani, gatti e topi, anche nelle ore diurne, svuotano i contenitori e mangiano le immondizie. Di fronte ad alcuni ospedali cittadini e alle cliniche private si ammucchiano cumuli maleodoranti.**

**Sino a poco tempo fa si poteva assistere al disgustoso fenomeno dei raccoglitori « abusivi » che circolavano con un carrettino sul quale cercare i residui alimentari dei nosocomi per procurare il pasto ai maiali. Il tutto, ovviamente, in barba alle più elementari norme igieniche ed alle disposizioni di legge.**

**La situazione va verso un punto di rottura. Il diffondersi di pericolose malattie (epatite virale, salmonellosi, tifo e paratifo, scabbia e tracoma) non è un remoto pericolo, ma un fatto reale. La cittadinanza sente che non è più possibile andare avanti di questo passo. La stampa — il nostro giornale in primo luogo — segnala di continuo l'aggravarsi della situazione. L'unica parte della città dove sembra che nessuno abbia compreso la reale portata dei problemi e quella in cui hanno sede gli uffici comunali, in particolare l'assessorato alla sanità.**

**NELLA FOTO: un'eloquente immagine di come si presenta Cagliari**

## Un risultato positivo in Sardegna

# Oggi prima riunione regionale sulle servitù militari

### Con i rappresentanti nel comitato paritetico - La battaglia condotta dal PCI

**CAGLIARI — Un primo risultato positivo è stato tenuto nella battaglia che il nostro partito sta conducendo per la corretta applicazione della nuova normativa sulle servitù militari. A seguito delle ripetute e pressanti richieste avanzate dai comunisti il presidente della Regione on. Soddu ha convocato per oggi alle ore 11 un incontro con i rappresentanti della Regione nel Comitato paritetico per le servitù militari, al fine di discutere i problemi relativi alla regolamentazione delle esercitazioni e gli altri problemi connessi alla esistenza di vasti vincoli territoriali nella nostra isola. E' un primo passo, essenziale per avviare il processo di reperimento delle aree, e per definire le modalità di svolgimento delle esercitazioni a fuoco.**

**La decisione dell'on. Soddu giunge ad un mese dalla richiesta del nostro partito e dalla presentazione di un preciso pacchetto di proposte volte ad avviare concretamente a soluzione lo spinoso problema. I comunisti hanno da tempo proposto l'inizio di un lavoro di inventario di tutti i territori regionali soggetti a vincoli militari. Solo avendo a disposizione questa mappa sarà infatti possibile individuare le zone dove, con minor incidenza sull'economia isolana ed il più assoluto rispetto del diritto dei cittadini alla incolumità personale, potranno essere svolte le esercitazioni.**

**Questo sarà in ogni caso solo il primo passo verso una ridefinizione complessiva della questione delle istallazioni militari in Sardegna. L'obiettivo da raggiungere è quello di recuperare tutti quei territori che sono oggi sottratti ai lavoratori per consentire, magari una volta ogni due anni, lo svolgimento di sbarchi dei marines, o simili altre cose.**

**E' chiaro che l'ipotesi di recupero di tali territori comporta la predisposizione tempestiva di un piano organico per la loro utilizzazione. Il lavoro non dovrà essere limitato agli addetti del Comitato paritetico, ma dovrà coinvolgere diversi settori dell'amministrazione regionale in uno sforzo coordinato.**

**NELLA FOTO: containers USA in arrivo alla base della Maddalena.**

# OGGI SCIOPERO DEGLI OPERAI CHIMICI E TESSILI LUCANI

## *Liquichimica: battaglia da non perdere per la Basilicata*

**Dal nostro corrispondente**

MATERA — Le delegazioni di tutte le aziende della zona industriale racchiusa in quella stretta fascia di territorio lucano che è la Val Basento giungeranno questa mattina qui a Ferrandina in occasione dello sciopero generale zonale indetto dalla Federazione unitaria Cgil Cisl Uil, della provincia di Matera insieme alle federazioni di categoria dei chimici, dei tessili e degli edili. Il concentramento è previsto per le 9 in piazza Plebiscito. Sempre in questa piazza, al termine del corteo, parlerà il compagno Michele Magno segretario nazionale della Fulc.

A questa giornata di lotta, che significativamente cade nel momento in cui più forti sono gli attacchi ai livelli occupazionali della regione, aderiscono i braccianti e le leghe dei giovani disoccupati. Un'altra adesione significativa è quella della Consulta giovanile provinciale.

L'eccezionale mobilitazione del sindacato sviluppatasi in questa occasione è la prova migliore della consapevolezza che questa battaglia è una battaglia che il movimento operaio non può e non vuole perdere. Intorno alla piattaforma presentata unitariamente dai sindacati si è raccolto il massimo di adesioni e consensi da parte di tutti i partiti democratici. E' stato un risultato importante. Sono così rientrate in una logica unitaria i tentativi di alcuni personaggi politici locali che pretendevano di riproporre in una situazione che è realmente drammatica, i vecchi ed anacronistici metodi del paternalismo degli anni sessanta.

La lotta di oggi è unitaria e democratica perché sono i lavoratori in prima persona, insieme alle forze politiche, sindacali e agli organismi rappresentativi (alla manifestazione hanno dato la loro adesione tutti i sindaci dei comuni della Val Basento che intervengono per rivendicare uno sbocco produttivo alla crisi che non ha risparmiato nessuna delle aziende del Materano).

La lotta è dunque in primo per il risanamento produttivo delle aziende: risanamento che deve prendere il via dai due stabilimenti Liquichimica di Tito e Ferrandina ai cui lavoratori deve essere subito corrisposto il salario che non ricevono da oltre 4 mesi. Chi è chiamato a dare risposte precise ed immediate è il governo centrale.

Alla base della rabbia ed esasperazione dei lavoratori sta la incapacità, o mancanza di volontà, dell'esecutivo di intervenire. Finora si sono registrati solo continui slittamenti che hanno contribuito fortemente a rendere pericolosa la situazione anche per lo stesso tessuto democratico della regione. Oggi, proprio nel momento in cui a livello nazionale vengono prese decisioni importanti per il futuro di gran parte dell'apparato produttivo della regione, crediamo che il governo non possa più dare risposte evasive.

I pericoli di una degenerazione antidemocratica della situazione sono reali. La tensione tra i lavoratori è comprensibilmente molto forte. Siamo però convinti che questa mattina oltre ad una vibrante protesta verrà dal mondo del lavoro una nuova prova di consapevolezza democratica e unitaria.

**Michele Pace**

## Incontri a Cagliari per il futuro della « Carbosulcis »

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI — Le preoccupazioni sul destino della Carbosulcis e sul futuro della produzione di carbone sardo sono al centro della riunione del Comitato dei garanti per il progetto di riattivazione del bacino carbonifero sardo. La riunione è convocata per giovedì 14 ad Iglesias dalla giunta del XIX comprensorio.

Il presidente del comprensorio, compagno Armando Congiu, ha spiegato che « questa riunione si è resa necessaria per la perdurante indisponibilità dei rappresentanti della giunta regionale, dai quali soltanto può essere garantita la presenza dell'ENI e del ministero delle Partecipazioni statali che ne ha la vigilanza ».

Cosa era accaduto? Tutto pare aver avuto inizio durante una riunione del Comitato tecnico della Carbosulcis. Il rappresentante dell'ENI ha fatto trapelare infatti l'intenzione dell'ente di rimettere completamente in discussione alcune questioni del progetto di ristrutturazione e di valorizzazione delle miniere di carbone. Inoltre il rappresentante dell'ENI, recentemente, non si è presentato alla riunione sui corsi professionali per giovani minatori. A questo punto la tensione è cresciuta all'interno dello stesso consiglio di amministrazione della società, al punto che sono circolate voci insistenti di dimissioni da parte di diversi consiglieri. Il consiglio di amministrazione della Carbosulcis dovrebbe riunirsi nuovamente fra pochi giorni.

A Cagliari si sono riunite nel salone della CGIL le segreterie provinciali della FLM, della Federazione unitaria CGIL CISL-UIL e il Coordinamento dei lavoratori metalmeccanici dell'area industriale di Macchiareddu, per esaminare le questioni sorte nell'applicazione della legge 501. E' stato preso atto dell'accettazione, da parte del ministero del Lavoro, della interpretazione estensiva della legge riguardo ai « trasferitisti », proposta dai sindacati.

I lavoratori metalmeccanici hanno quindi posto all'attenzione delle organizzazioni sindacali i problemi e le difficoltà nell'attuazione della « 501 », particolarmente in alcune imprese di Macchiareddu. I problemi, infatti, non sono solo quelli dei ritardi nella erogazione dell'indennità di disoccupazione speciale. Nell'area industriale di Cagliari diverse imprese — fra le quali i metalmeccanici hanno indicato soprattutto la SAVER — tentano di impedire ai dipendenti il godimento della cassa integrazione speciale, sottoponendoli a veri e propri ricatti. A questo proposito i sindacati hanno deciso di chiedere un intervento esplicito della Confindustria.

A Macchiareddu lo stabilimento della ex Selpa deve essere riattivato in tempi brevi. La sollecitazione è della FULC, che ha proposto al Presidente della Regione onorevole Soddu una riunione urgente con il ministro delle Partecipazioni statali, la GEPI e le organizzazioni sindacali. La situazione — denuncia la FULC — è veramente tragica per centinaia di operai che da qualche settimana non ricevono più il salario dalla cassa integrazione.

### Auguri di pronta guarigione al compagno Mauro Zaffiri

L'AQUILA — Il compagno Mauro Zaffiri, segretario provinciale della FGCI dell'Aquila, domenica scorsa, di ritorno dalla festa dell'Unità di Sulmona, dove aveva partecipato ad un dibattito, è rimasto coinvolto in un incidente stradale in prossimità delle curve di Popoli. Ricoverato nell'ospedale di Popoli è stato curato per una ferita al volto.

Al compagno Mauro gli auguri di pronta guarigione dei compagni aquilani.

## Domani riunione per l'occupazione alla « Monti d'Abruzzo »

**Dal nostro corrispondente**

PESCARA — Domani, alle 17 nella sala consiliare del Comune di Montesilvano incontro tra le organizzazioni sindacali e i lavoratori della « Confezioni Monti d'Abruzzo Spa », i partiti dell'arco costituzionale della provincia, rappresentanti dei comuni di Montesilvano, Pescara, Spoltore, Cappella Città Sant'Angelo, Roseto, Atri, Silvi e Francavilla. L'incontro, promosso dalle stesse organizzazioni dei lavoratori, è stato preceduto nella giornata di lunedì da scambi di idee tra una delegazione del consiglio di fabbrica e le segreterie della DC, del PSI e del PCI.

Lunedì sera i rappresentanti dei 1388 lavoratori della « Monti d'Abruzzo », capitale ENI, hanno esposto alla segreteria comunista i motivi che li hanno spinti, oltre alla partecipazione alle 4 ore di sciopero previste nazionalmente, sempre per domani per tutto il gruppo tessile abbigliamento dell'ENI ad una serie di azioni articolate a Montesilvano. Due ore di sciopero con assemblea venerdì scorso, due ore al giorno articolate per reparto, da lunedì a mercoledì compreso, il tutto per dire no alla proposta dell'azienda, che nel piano di ristrutturazione triennale nell'ambito della 675 legge di riconversione industriale, prevede una perdita « secca » di mano d'opera intorno alle 300 unità.

Lo stabilimento di Montesilvano all'interno del gruppo diventerebbe così una specie di « cenerentola », considerato anche che l'ENI prevede lo spostamento della linea di lavorazione che ha avuto maggior successo sui mercati esteri (la « Sportwear » in un'altra fabbrica vicino Ancona che attualmente lavora « a lacci » per la stessa « Monti d'Abruzzo » di Montesilvano).

Il meccanismo previsto da l'azienda per eliminare un « surplus » di mano d'opera di 267 unità passa per una cassa integrazione a tempo indeterminato da subito per 108 lavoratori, altri 400 sarebbero posti in cig, durante la lavorazione del « primavera estate » '79, nell'81 l'obiettivo di 300 posti di lavoro in meno sarebbe raggiunto con le dimissioni e gli autoincentivamenti del trentino. E' un calcolo che tende a dividere i lavoratori e a creare perenzialmente 121 disoccupati tra gli impiegati e i cosiddetti « indiretti ».

Il sindacato e i lavoratori, a questo punto, rilanciano la questione degli accordi del '74 per tutto il gruppo ex Monti: accordi che neppure l'ENI ha del tutto rispettato, se è vero che l'obiettivo previsto per lo stabilimento di Montesilvano era di 1500 unità lavorative, sottolineano che con un investimento di un miliardo e 200 milioni e col passaggio da una produzione di 200 mila capi l'anno a mezzo milione e importanti innovazioni tecnologiche nel taglio e nel « design », l'ENI realizza contraddittoriamente una diminuzione degli occupati. Occupati, sia chiaro che non pretendono di restare *tutti* nella confezione, ma chiedono che nella proposta di ristrutturazione sia presente anche il loro destino.

**n. t.**

« Vieste estate » con la collaborazione ARCI

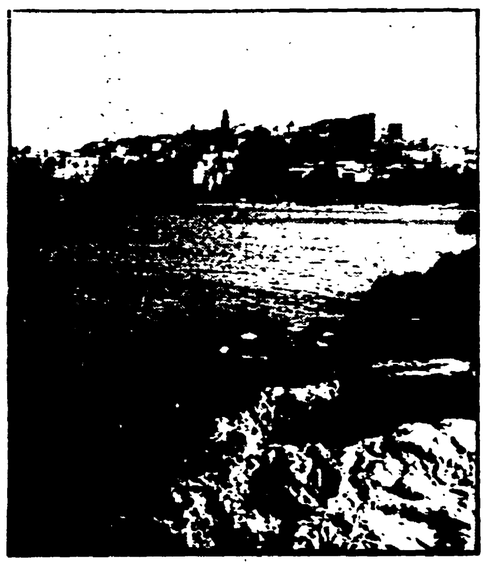
## *L'Azienda di soggiorno dice addio alle sagre, ed è subito successo*

FOGGIA — Si è conclusa positivamente « Vieste estate 78 ». Il bilancio delle iniziative promosse dall'Arci in collaborazione con l'azienda di soggiorno e turismo di Vieste è stato soddisfacente. Il successo di « Vieste estate » si spiega con diversi motivi. Innanzitutto perché è la prima volta, almeno nella provincia di Foggia, che un ente come l'azienda di soggiorno — tradizionalmente votata alla sagra paesana e al provincialismo culturale — abbandona questo terreno e sperimenta, attraverso il legame con l'associazionismo, la strada di una proposta organica e culturalmente qualificata. Non meno rilevante il fatto che l'iniziativa dell'Arci ha investito (dal 2 luglio ai primi di settembre) il Gargano, una delle zone del Mezzogiorno in cui più acute sono le contraddizioni e i guasti di un turismo molto spesso speculativo, oltre che consumistico e alienante.

Non sarà certo solo questa iniziativa a far cambiare segno all'offerta turistica del Gargano, ma il suo valore di proposta « esemplare », qualitativamente diversa, è innegabile e potrà dare frutti ulteriori.

Il programma ha voluto richiamare l'attenzione su Vieste e il suo territorio, non solo in quanto « contenitori » di servizi turistici, ma anche come « contenitori » di storia economica, culturale, civile, sociale. Di qui la dislocazione delle manifestazioni nel centro antico, la mostra di beni culturali, storici e artistici della zona e quella — organizzata dalla Biblioteca provinciale di Foggia e dal gruppo Speleodauno — sulla speleologia, particolarmente importante per quella sorta di « laboratorio classico » che è il Gargano.

« Vieste estate » si è affermata anche nel campo del teatro, del cinema, del jazz, della musica classica e popolare ospitando oltre trenta « proposte » di gruppi locali e regionali ormai affermati sul piano della professionalità e sul piano della cultura. Da citare il « Teatrino », Gruppo teatro monte, la Compagnia teatrale « La Barumba », Antonio Infantino, e i « Tarantolati » di Tricarico, il cantastorie garganico Matteo Salvatore, il complesso da camera « Antica e nuova musica », i solisti dauni, il Canzoniere grecanico salentino, il gruppo gitano « Licafune », la compagnia dell'Arco.



Esposto alla Procura sulla « sala » dell'Enalotto pescarese

# Scommesse a numeri già estratti

**PESCARA — La Guardia di Finanza ha inviato alla Procura della Repubblica un dettagliato rapporto sull'attività della « sala scommesse » dell'Enalotto di Pescara: minuziosi accertamenti avrebbero infatti dimostrato che nell'affollato locale — nella centrale via Ravenna, centinaia di giocate alla settimana — era possibile vincere senza rischio, mettendo a frutto meraviglie della tecnica e spirito truffaldino. Le sofisticate « macchinette » nelle quali vengono immesse le giocate sarebbero state manomesse — con un trucco semplice — in modo che alcuni clienti della sala potessero andare a colpo sicuro, « scommettendo » a numeri dei lotto già estratti.**

**Il proprietario, Felice Sarubbi, non sarebbe forse estraneo al « trucco », consistente nei riservare in bianco porzioni della « banda » su cui registrano automaticamente le giocate, per reinserirle nella macchinetta ad estrazione settimanale avvenuta. A riprova della complicità di qualcuno all'interno della « sala scommesse », la « regolare » sparizione di un gran numero di « madri » delle giocate: importo totale truffato allo Stato, secondo la Guardia di Finanza, circa 10 milioni, poco più di un centinaio di vincite inferiori alle 100 mila lire.**

Venerdì la nuova giunta sostenuta dal PCI e dalla DC

# Accordo sul governo PSI - PRI - PSDI alla Regione Marche

**Ieri l'annuncio in consiglio regionale, dopo il ripensamento della DC La giunta avrà carattere transitorio - Il presidente sarà Massi (PSI)**

ANCONA — Venerdì le Marche avranno finalmente un governo regionale.

Si chiuderà così con l'elezione della nuova giunta la più lunga crisi regionale, a livello nazionale, da quando nel 1970 furono istituiti questi enti decentrati.

Lo sbocco definitivo si è avuto ieri mattina, quando i cinque partiti dell'intesa hanno trovato un accordo sulla mozione laica (PRI-PSI PSDI), ed hanno definito anche nei dettagli i tempi e gli assetti del nuovo esecutivo.

Dunque le Marche avranno per la prima volta a livello regionale un governo socialista-laico (formato da tutti e sette i rappresentanti dei tre partiti intermedi presenti in consiglio), che potrà però contare sull'appoggio fondamentale dei due partiti maggiori, il PCI e la DC.

Una larghissima maggioranza per una soluzione «anomala» che è stata raggiunta come «ultima spiaggia», dopo che tutte le altre strade erano state percorse con scarsissimi risultati.

La «svolta» (nei giorni scorsi si era sicuri che ieri in consiglio si sarebbe discussa la mozione di sinistra), si è avuta lunedì sera, quando la direzione regionale della Democrazia Cristiana è ritornata sui suoi passi e ha accettato la mozione laica, dando così il proprio avallo al nuovo governo.

Cinque giorni fa, come si ricorderà, lo scudo crociato si era invece impuntato e tutto era sfumato.

Ieri mattina i partiti hanno concordato la mozione. In particolare si è discusso dei tempi (la giunta sarà «verificata» entro il 28 febbraio del prossimo anno), e l'assetto stabilito in un presidente e sei assessori.

Le caratteristiche di questa soluzione possono essere sinteticamente così illustrate: 1) carattere di transitorietà; 2) positivo tentativo di mantenere, con tale formula, il quadro dell'intesa; 3) garanzia di sbocchi politici in tempi determinati.

L'organigramma di giunta è stato così definito: presidente Emilio Massi (PSI); vice presidente Giordano Tonnini (PSDI); assessori: Giuseppe Paolucci (PSDI), Giuseppe Righetti (PSI, Patrizio Venarucci (PRI), Ello Capodaglio (PSI) e Mario Zaccagnini (PSI).

La riunione del consiglio di ieri pomeriggio è divenuta dopo l'accordo della mattinata una semplice formalità. Il tempo per far annunciare a Vanarucci l'accordo raggiunto, la decisione di ritirare la mozione della sinistra ormai scaduta e intervento del capogruppo PCI Giacomo Mombello.

## Alla Maraldi riprende la lotta degli operai

ANCONA — Gli operai del tubificio Maraldi hanno deciso ieri, nel corso di una assemblea generale, di riprendere la lotta per rimuovere gli ostacoli che ancora si frappongono alla risoluzione della crisi del gruppo industriale.

Nel corso dell'incontro le maestranze hanno anche deciso di richiedere, entro tempi ristrettissimi un nuovo incontro con il governo, dal momento che dopo un periodo di speranza, tutto sembra esservi di nuovo fermato.

Ieri pomeriggio una delegazione di operai del tubificio anconetano si è recata a Pescara, dove hanno incontrato il ministro del lavoro Vincenzo Scotti, che si trova nel centro abruzzese in occasione della festa dell'Amicizia.

Ieri mattina, al termine dell'assemblea in fabbrica un'altra delegazione di metalmeccanici, infine, si era recata dal nuovo prefetto, per rammentare al funzionario, dr. Lamorgese da poco giunto nella città capoluogo, i motivi della lotta

Per i lavoratori IBP, con la « commessa araba »

# 50 mila ore di cassa integrazione in meno

**Valutazioni positive dei sindacati sulla fornitura agli arabi per 26 milioni di dollari - L'azienda presenterà un piano che esclude ogni licenziamento - Il CdF chiede di accelerare i tempi per gli investimenti**

PERUGIA — Un qualche spiraglio positivo per la IBP: ieri mattina dopo l'incontro tra la direzione aziendale, la cui delegazione era diretta dal potente dott. Francesco Pappalardo, capo delle relazioni pubbliche della multinazionale e il consiglio di fabbrica, l'organismo operaio ha emesso una nota in cui si valuta positivamente l'acquisizione, da parte del gruppo dolciario ed alimentare di via Cortonese, della «commessa araba», della fornitura cioè a quel paese dell'area mediorientale di merendine scolastiche per la bella cifra di 26 milioni di dollari.

Tale commessa rappresenta un secco venti per cento in più rispetto all'analogo ordine dello scorso anno senza dire che tutti i prodotti della commessa '78-'79 nella quasi totalità verranno realizzati negli stabilimenti italiani.

Il Consiglio di fabbrica ha calcolato una riduzione di ben 50.000 ore di cassa integrazione rispetto ai piani previsti per il primo semestre del '79, (in quanto le produzioni per l'Arabia Saudita — come dice il comunicato del CdF — presuppongono 91 unità lavorative in più, sempre rispetto alle unità lavorative impiegate lo scorso anno, nel ciclo produttivo della IBP.

Le novità positive non finiscono qui: l'azienda, secondo la nota del consiglio di fabbrica, si è impegnata a presentare entro il mese di ottobre il famoso piano di investimenti a breve termine e il progetto di allargamento dei prodotti da banco (vale a dire bacetti, caramelle, biscotti ecc.) a carattere lineare.

La IBP inoltre si è impegnata a presentare un piano di utilizzazione del personale impiegatizio (verso il quale si riconosce un esuberanza di manodopera) che esclude categoricamente qualsivoglia licenziamento di carattere collettivo o individuale. Ma il Consiglio di fabbrica ammonisce che tutto ciò non sarà realizzabile, se non si producono due condizioni molto precise: la IBP «deve operare per collegare organicamente il piano di investimenti a breve termine con quello a medio termine della direzione produzioni alimentari» e al tempo stesso accelerare i tempi dell'accordo del 23 febbraio dello scorso anno.

Senza la realizzazione di queste due, contestuali, condizioni le positive novità comunicate da Pappalardo al CdF rimarrebbero semplicemente — fa capire l'organismo operaio — sulla carta. Una critica, netta e precisa, viene poi rivolta nei confronti del governo: che deve immediatamente ottemperare agli impegni sottoscritti dal ministro dell'industria.

E' intollerabile — dice il CdF — che ancora il governo non abbia comunicato il proprio parere rispetto al progetto della IBP di collocarsi dentro la legge 675 e il piano agricolo alimentare. Tra l'altro questa latitanza del governo fornisce all'azienda un alibi di sicuro effetto circa la presentazione di piani e progetti chiari e lucidi. Il comunicato del Consiglio di fabbrica conclude con una riflessione in merito a «certe notizie apparse sulla stampa (*Il Messaggero* che aveva scritto che la CISL minacciava la rottura sulla vicenda IBP, *ndr*) sottolineando la profonda unità dei lavoratori e respingendo naturalmente il tentativo «di far apparire qualche organizzazione sindacale più decisa a difendere gli interessi dei lavoratori più di qualcun altra».

## Adesioni da tutta Italia alla « marcia della pace »

PERUGIA — Sul tavolo del comitato organizzatore della seconda marcia della pace continuano a pervenire numerosissime adesioni: accanto ai partiti politici democratici, alle forze sindacali e alle istituzioni, agli intellettuali democratici di tutta Italia, arrivano anche i messaggi di appoggio di comunità cattoliche, di organizzazioni del tempo libero, di cittadini, Comuni.

Frattanto procede con grande impegno il lavoro di preparazione dell'appuntamento del 24 settembre. La marcia della pace, promossa dal Centro Aldo Capitini, è patrocinata dalla Regione Umbria. Da giorni il «lungo cammino organizzativo» è già iniziato. Sono stati diffusi volantini e attaccati manifesti, la risposta è stata immediata da parte di tutti. Il clima è quello delle grandi occasioni e continua a crescere l'interesse della cittadinanza.

L'iniziativa del 24 settembre, che prevede un lungo corteo da Perugia ad Assisi, ha un precedente storico di grande rilievo: nel '61 Aldo Capitini si fece promotore di una identica manifestazione contro la guerra.

Con un furgoncino alle 4 di notte

# Rubate apparecchiature per 100 milioni a Radioteleaia di Perugia

**La testimonianza del portiere di un palazzo vicino, in via XX Settembre - Attrezzi assicurati, ma la ripresa delle trasmissioni è difficile**

PERUGIA — Brutta sorpresa per l'addetto alla apertura degli studi radiotelevisivi di Radioteleaia, emittente privata umbra. Durante la notte ignoti hanno asportato tutti gli impianti e le apparecchiature di registrazione e di messa in onda. Il danno si dovrebbe aggirare intorno alla cifra dei 100 milioni di lire. La polizia è subito accorsa e la scientifica ha rilevato i primi accertamenti di rito. Da una testimonianza del portiere dell'abitato accanto al quale è avvenuto il furto, risulta che alle 4 della mattina un furgone Ford rosso è stato visto mentre manovrava a luci spente nella piazzetta antistante la emittente. Tra gli indiziati un uomo alto e magro che sempre il portiere ha visto che dava consigli all'autista del mezzo.

All'interno dell'emittente che si trova in via XX settembre al numero civico 51 di Perugia tutte le porte che dividono gli studi sono state forzate, come gli armadi che contenevano le apparecchiature portatili per i servizi esterni. I ladri sono penetrati dal portone condominiale del palazzo dove è ubicata Radioteleaia e hanno fatto uscire il materiale asportato dalle finestre che danno sulla piazzetta dove è stato avvistato il Ford rosso. Le finestre si trovano a piano terra ed è stato quindi facile per gli ignoti trasportare il tutto all'esterno. Gli addetti alla messa in onda erano usciti verso le ore 24 e tra questa ora e l'avvistamento del portiere avvenuto alle 4 del mattino è stato naturalmente compiuto il furto.

L'emittente è ora nella impossibilità totale di trasmettere. Gli impianti erano coperti da assicurazione, ma prima di due mesi sarà difficile che Radioteleaia possa riprendere a pieno regime le proprie trasmissioni.

## Droga a Terni: retata della polizia, altri quattro arrestati

TERNI — Numerose perquisizioni in appartamenti sono state effettuate dalla polizia in questi ultimi giorni nell'ambito delle indagini per coprire il mercato della droga. Le perquisizioni avrebbero consentito di sorprendere, ieri mattina, quattro persone in possesso di sostanze stupefacenti. Su queste ultime indagini negli ambienti della questura viene tenuto il massimo riserbo.

Dalle notizie trapelate si sa che i quattro sono stati trattenuti; e che tra di loro vi è anche Alberto Angeletti, il giovane 23enne rimesso da poco in libertà.

Alberto Angeletti, arrestato insieme alla Ciccola, aprì agli inizi dell'estate una lunga catena di arresti che portò nelle carceri di via Capparna, sotto l'accusa di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, 14 persone.

Intanto fanno sparire la carne di vitellone dal mercato

# A Pesaro i macellai ci provano: la «fettina» a 7.200 il chilo?

**I commercianti protestano contro il CIP che ha fissato il prezzo a 6500 lire - Lamentano scarsi guadagni - Presa di posizione dei sindacati**

PESARO — La polemica sul prezzo della «fettina» esplosa con particolare vivacità nei giorni scorsi pare, almeno in superficie, essersi un tantino quietata. E se, in seguito alla discutibilissima decisione dei macellai pesaresi di attuarne il blocco delle vendite (una sorta di «miniserrata»), la carne migliore del vitellone continua ad essere pressochè introvabile nelle macellerie della provincia, le massaie possono egualmente procurarsela al giusto prezzo in altri centri di vendita.

Gli antefatti che hanno portato all'attuale situazione si possono così riassumere. I macellai pesaresi chiedono la liberalizzazione del prezzo di vendita delle fettine di vitellone che, come è noto, sono sottoposte a calmierazione: il Comitato provinciale prezzi ne stabilisce invece la vendita a 6.500 lire il chilogrammo (lo stesso livello che si registra oggi ad Ancona e Macerata, mentre ad Ascoli il prezzo è addirittura inferiore: 6.400 lire il chilo).

La risposta dei macellai al provvedimento del comitato prezzi (adottato il 19 di agosto) è alquanto drastica: la fettina sparisce letteralmente dai negozi. Ha così inizio un braccio di ferro fatto di polemiche, accuse e controaccuse, esibizione di dati a sostegno delle posizioni in contesa.

Ma un aspetto emerge con nettezza: la disponibilità dei macellai ad un accordo tale da consentire il ritorno sui banchi di vendita della fettina di vitellone si lega ad una assurda contropartita: quella di poter portare il cartellino del prezzo di questo tipo di carne a 7.200 lire il chilo. Una pretesa del tutto inaccettabile, considerato che essa non trova eguale riscontro in nessuna parte d'Italia.

Sul prezzo stabilito dal comitato provinciale le obiezioni avanzate dai macellai mostrano senza alcun dubbio la corda di una esagerata ricerca di profitto. La cosa in sé può anche non scandalizzare. Ma l'argomentazione suona poco credibile quando la categoria pretende di giustificare le proprie richieste sbandierando una situazione di non guadagno o addirittura di perdita nel caso fossero accettati i prezzi del listino varato dal comitato provinciale prezzi.

I prezzi stabiliti in questa sede non sono il frutto di scelte cervellotiche, ma l'esatta derivazione di calcoli economici che tengono conto anche delle esigenze, e quindi di una giusta e adeguata remunerazione, degli esercenti.

L'atteggiamento dei macellai è stato duramente stigmatizzato dalla federazione provinciale unitaria CGIL, CISL, UIL che in una nota sostiene come, conti alla mano, le esigenze della categoria dei macellai siano state rispettate «forse in modo anche eccessivo» in relazione alla crisi generale.

I macellai, dal canto loro, ripetono di trovarsi ad operare in una «situazione assurda»: sostengono, infatti, che «ad una completa libertà di mercato a monte (produzione e ingrosso) fa riscontro un calmiere a valle per aggiornare il quale occorrono sempre otto-dieci mesi». Ma la nota del sindacato unitario metteva in evidenza con estrema chiarezza la sostanziale uniformità del prezzo della fettina nelle quattro province marchigiane. Perché mai dunque ciò che è accettato ad Ancona, Macerata ed Ascoli è contestato duramente a Pesaro? A questa obiezione — diremmo fondamentale — l'associazione macellai non ha saputo affatto rispondere con argomentazioni di una qualche consistenza.

Sui vari aspetti della vicenda non mancheranno occasioni per un approfondimento delle rispettive posizioni, ma un interrogativo va comunque rivolto in questa fase ai macellai pesaresi, che hanno imbucato il tunnel di una agitazione che non lascia intravvedere sbocchi positivi per l'immediato. Un interrogativo la cui risposta interesserà prima di ogni altro il consumatore. Come mai i colleghi di Ancona hanno concordato tranquillamente il prezzo della fettina (prodotto che in questa provincia non rientra fra quelli calmierati) all'identico livello di quello così ferocemente contestato dai macellai pesaresi?

**g. m.**

Un esempio positivo di applicazione della « 285 » dall'imprenditoria umbra

# Alla Sicel di Ellera entreranno 40 giovani delle liste speciali

**L'azienda sta terminando le pratiche di assunzione - I giovani della Cooperativa beni culturali di Spoleto hanno ripreso il lavoro di restauro della facciata di palazzo Arroni**

PERUGIA — Quaranta giovani iscritti alle liste speciali della 285 inizieranno a lavorare alla SICEL di Ellera. L'azienda, che produce prefabbricati, sta terminando le pratiche di assunzione. Si tratta del primo esempio positivo di utilizzo da parte dell'imprenditoria umbra della legge sull'occupazione giovanile. Gli industriali locali, in genere, hanno sempre frapposto ostacoli all'applicazione della «285». In questo caso però il lungo e tenace impegno dei lavoratori della SICEL ha prodotto un risultato concreto. Il consiglio di fabbrica riconosce nel suo comunicato che «la proprietà, a differenza della quasi totalità del padronato umbro, non ha frapposto pretestuosi intralci, al realizzarsi delle proposte provenienti dal sindacato e dalla Lega dei disoccupati». L'assunzione dei 40 giovani si colloca inoltre nello sviluppo produttivo ed occupazionale che la SICEL sta portando avanti.

Si tratta insomma di una vittoria del consiglio di fabbrica e di tutti i lavoratori di grande rilievo. Il comunicato fa riferimento, a questo proposito, alla risposta positiva che gli iscritti alle liste speciali hanno dato alla chiamata fatta dall'azienda e commenta: «Ciò dimostra che il lavoro manuale non è rifiutato se collocato all'interno di garanzie sindacali e normative come sta avvenendo alla Sicel». Una smentita secca quindi per tutti coloro che hanno cercato di motivare il loro disimpegno verso la «285» con un presunto rifiuto giovanile nei confronti del lavoro in fabbrica.

Il consiglio di fabbrica invita infine a generalizzare l'esperienza della Sicel e richiede che si vada anche ad una riforma del collocamento e ad una modifica delle graduatorie, nel senso di un rispecchiamento delle condizioni di bisogno dei disoccupati. «L'uso corretto delle liste — termina — consente comunque anche così di evitare il rischio di assunzioni clientelari».

* * *

SPOLETO — I giovani della COBEC (Cooperativa beni culturali di Spoleto) hanno ripreso da qualche giorno l'impegnativo lavoro di restauro della facciata di Palazzo Arroni sito nella celebre piazza del Duomo della nostra città. Le operazioni, che sono dirette dalla Soprintendenza ai beni storici, artistici, monumentali ed ambientali di Perugia, interessano gli storici graffiti che decorano la facciata del palazzo, risalenti al secolo XVI ed eseguiti da un pittore della cerchia dei raffaelleschi che lavorarono alla decorazione delle logge vaticane.

I graffiti rappresentano temi mitologici, cariatidi e finte partiture architettoniche. La parte più bella, ancora sufficientemente leggibile dalla via sottostante, corre lungo il marcapiano del secondo ordine di finestre e raffigura un corteo di tritoni. La stessa cooperativa è intervenuta nel palazzo già lo scorso anno per operazioni di carattere conservativo in quanto lo stato degli intonaci richiedeva urgenti lavori di consolidamento agli intonaci stessi ed alla pellicola pittorica.

L'intervento attuale, al quale si spera di poter far seguire quello sulle parti lapidee, verte essenzialmente su problemi di ordine estetico, quali la pulitura della superficie graffita, la rimozione di vecchie stuccature in cemento, la stuccatura delle lacune con materiali più idonei la reintegrazione delle parti mancanti che lo consentono.

**g. t.**

Regione Umbria

# Stanziati 500 milioni per i danni del sisma

PERUGIA — La giunta regionale ha deciso, nel corso della seduta di ieri mattina, di stanziare 500 milioni per i danni del terremoto nel ternano. La somma, che verrà reperita dalle voci del bilancio, sarà utilizzata per far fronte alle più urgenti necessità dei comuni.

I 500 milioni stanziati ieri, uniti agli 87 che l'esecutivo regionale aveva già in precedenza accordato, costituiscono, come ha dichiarato il presidente Marri, «uno sforzo gravoso ma necessario per dare attuazione alla prima forma di assistenza verso tutti coloro che con l'approssimarsi del freddo sono ancora costretti a pernottare nelle tende».

Il finanziamento regionale è venuto a seguito di un incontro svolto venerdì a Terni fra Marri e i rappresentanti dei 10 comuni colpiti dal sisma. La cifra potrà essere recuperata eventualmente con le provvidenze statali che dovrebbero arrivare.

La giunta ha infatti deciso anche di richiedere al governo la presentazione in parlamento di un decreto-legge per provvidenze di circa 30 miliardi. La somma dovrebbe, secondo gli amministratori di Palazzo Comestabile, essere assegnata alla Regione che poi provvederà, anche tramite delega ai comuni, al suo smistamento in tutte le zone colpite.

L'intero problema verrà comunque discusso lunedì prossimo in consiglio regionale. I danni del terremoto, secondo gli accertamenti dei tecnici del secondo dipartimento, assommano a più di 29 miliardi. A questa cifra vanno poi aggiunte le lesioni subite dagli impianti industriali.

Le famiglie che hanno dovuto lasciare le loro case sono in tutto 279. Le persone che vivono per il momento nelle tende superano le 120.

I primi interventi di assistenza sono comunque già iniziati nei prossimi giorni dovrebbe essere definito il quadro completo del fabbisogno di prefabbricati e di baracche. Il campeggio obbligato nelle tendopoli dovrebbe terminare in tempi molto brevi ed essere sostituito con strutture più idonee a far fronte al disagio dei cittadini.

All'ospedale di Macerata, dopo controlli sui portatori sani

# Circoscritti a 10 i casi di dermatite fra i bimbi

MACERATA — Sarebbero in tutto una decina i casi di «dermatite bollosa» riscontrati sui neonati ricoverati al «nido» dell'ospedale di Macerata. Lo ha chiarito il professor Nardi, direttore sanitario dell'ente ospedaliero, circoscrivendo così le proporzioni dell'infezione da staffilococco evidenziatasi a partire dallo scorso mese di aprile.

Il bacillo, che si annida nelle prime vie respiratorie, si manifesta nei neonati dopo tre, quattro giorni di vita, inizialmente con arrossamenti della pelle e quindi sotto forma di bollicine visibili nella zona del basso ventre, con un decorso del tutto benigno e senza altre conseguenze per la salute e l'integrità fisica dei bambini.

Al comparire dei primi casi vennero disposti accertamenti medici in base ai quali fu possibile appurare che circa la metà del personale addetto al reparto ostetrico era da considerare portatore sano dello staffilococco.

I tentativi di debellare l'infezione facendo ricorso a sulfamidici non hanno dato ufficialmente risultati significativi. Sia perchè l'uso di antibiotici finisce con il rendere il bacillo ancora più resistente, sia perchè lo staffilococco viene costantemente reintrodotto nel «nido» dai portatori esterni, da quanti cioè sono ammessi in visita al reparto.

Tuttavia, le misure profilattiche poste in atto presso il «nido», hanno notevolmente limitato le proporzioni dell'infezione. Dalla fine dello scorso mese di agosto, tra l'altro, non si sono più verificati casi di dermatite. Per qualche tempo si provvede a disinfezioni complete, distribuendo direttamente soltanto biancheria completamente sterile e disponendo per il personale l'uso di apposite mascherine. Inoltre l'amministrazione sarà sollecitata all'acquisto di apparecchiature che garantiscano il controllo batteriologico degli ambienti. Altre misure profilattiche riguarderanno le analisi mediante tampone cui in futuro saranno sottoposte tutte le partoriente, possibili portatrici sane dello staffilococco. La opportunità di questo accorgimento è evidente se si considera che tutti i dieci casi di «dermatite bollosa» hanno riguardato neonati allattati direttamente dalle donne.

Una disciplina particolare verrà infine introdotta anche per quanto riguarda l'orario di visita del pubblico, per evitare ai neonati un contatto con l'esterno che indubbiamente contribuisce al diffondersi del bacillo.

Esclusa per il momento la temporanea chiusura del reparto — ipotesi per la verità sempre piuttosto remota — si chiede se le misure massicce di profilassi permettano di considerare definitivamente debellata l'infezione. A questo proposito pur prendendo atto dei rassicuranti risultati registrati in queste settimane è impossibile trarre conclusioni affrettate proprio per la diffusione enorme dello staffilococco.

Senza dubbio le misure adottate e quelle nel programma per l'immediato futuro consentono di considerare fin d'ora la situazione sotto controllo.

In pieno svolgimento le iniziative per la nostra stampa

## Inizia oggi il festival dell'Unità a Macerata

MACERATA — Si apre oggi a Macerata il festival comunale dell'Unità: 5 giorni di dibattito politico su temi di carattere generale e su argomenti più attinenti ad argomenti cittadini e regionali. Il programma e i contenuti del festival sono stati illustrati nel corso di una breve conferenza stampa. Le iniziative più significative riguardano un confronto tra PCI e PSI sul ruolo delle sinistre, il dibattito sulla crisi regionale e l'incontro con gli operai delle aziende in crisi della provincia. Questo comunque il programma completo. Oggi alle 18 ai giardini Diaz dibattito su «Equo canone e piano decennale per la casa». Partecipano Eugenio Gallotti della segreteria regionale del SUNIA (il sindacato nazionale degli inquilini) e il compagno Borraccetti (della Lega delle Cooperative). Alle 21, confronto PCI-PSI sul ruolo delle sinistre nella crisi del paese. Per i comunisti interverrà Walter Tega, direttore dell'istituto Gramsci dell'Emilia Romagna, per il PSI Carlo Scriboni, della segreteria regionale. Domani, giovedì, alle 17 presso il salone dell'Eneide il giornalista Giancarlo Liuti interroghera Adriano Ciaffi (Dc) presidente della giunta regionale uscente, Angelo Tiraboschi (PSI) e Domenico Valori (PCI) sulla situazione della crisi regionale. Alle 21, all'arena Sferisterio, esibizione de «La carovana del Mediterraneo» con Angelo Branduardi, il Banco del Mutuo Soccorso ed altri artisti: uno spettacolo di musica pop e folk della durata di 3 ore e mezzo.

## Chiaravalle: domenica comizio di Napolitano

CHIARAVALLE — Il festival dell'Unità di Chiaravalle sta marciando — a quattro giorni dall'apertura — nel pieno rispetto di una lunga tradizione di vasta partecipazione popolare. L'edizione di quest'anno è stata ulteriormente ampliata (10 giorni) e si conclude con un comizio del compagno Giorgio Napolitano (domenica).

Il programma del Festival è stato pensato per dare spazio alle realtà culturali di base: sono intervenuti ad esempio gruppi che fanno musica popolare, come La Macina, Il Canzoniere Piceno, la Marca Centrale, la Marchigianella.

La partecipazione registrata nei primi quattro giorni è senza dubbio motivo di soddisfazione per i compagni che hanno lavorato. Una iniziativa di dieci giorni, gravosa certamente per l'impegno dei militanti, è anche esempio di tenacia organizzativa e di volontà politica.

Il programma prevede per oggi alle ore 21, al campo Boario un dibattito sul tema: «Riforma o affossamento dei Monopoli di Stato? Prospettive della manifattura Tabacchi». Per gli sportivi continuano intanto i tornei di pallavolo e pallamano, che si concluderanno venerdì.

Ogni sera funzionano ristoranti, un self-service, stands gastronomici dove vengono preparate le specialità della cucina locale.

C'è stata discussione fra i compagni sulla scelta delle iniziative, sul privilegio giustamente accordato al lavoro dei gruppi di base, piuttosto che al «grosso nome».

Dopo il sopralluogo della Provincia di Terni nel convento di Lugnano

# Niente mutuo per il residence?

**Giunta regionale e amministrazione provinciale decideranno se revocare i duecento milioni alla Coferim — Uno slogan pubblicitario tradisce la volontà speculativa della società immobiliare**

TERNI — L'esito del sopralluogo effettuato da tecnici della Provincia, in presenza dello stesso assessore provinciale Alessandro Tilli, al convento S. Francesco di Lugnano in Teverina, sarà discusso in un prossimo incontro tra Amministrazione provinciale e giunta regionale. Sarà in questa sede che si deciderà se esistono fondati motivi per la revoca del mutuo di 200 milioni, concesso dall'Amministrazione provinciale alla COFERIM in base alla legge regionale n. 33, quella che prevede mutui a tasso agevolato per la costruzione di alberghi e ristoranti.

I motivi che hanno portato l'Amministrazione provinciale a effettuare il sopralluogo per verificare lo stato dei lavori al convento S. Francesco, che si trova poco distante dal centro abitato di Lugnano, sulla strada che porta a Attigliano, sono noti.

La COFERIM, la società immobiliare che sta effettuando i lavori, ha presentato un progetto e chiesto un finanziamento pubblico per realizzare nel convento, acquistato dai frati francescani, un albergo ristorante con annesse attrezzature sportive. Alcuni mesi or sono sono comparsi sulle pagine nazionali di alcuni quotidiani annunci pubblicitari coi quali si offriva la possibilità di acquistare mini appartamenti al residence S. Francesco di Lugnano, a prezzi che andavano da 15 a 21 milioni.

«Una scelta da intenditori per trascorrere il fine settimana e le vacanze in un convento del 100»: questo lo slogan pubblicitario lanciato. Messa in questi termini, l'operazione si configurava come una speculazione bella e buona, operata per di più utilizzando un finanziamento pubblico, concesso per ben altri motivi.

L'Amministrazione comunale di Lugnano da parte sua ha compiuto degli accertamenti per verificare se il progetto è stato rispettato. I tecnici comunali hanno effettuato due sopralluoghi: il primo nel mese di maggio, il secondo nel mese di giugno, che hanno portato all'emissione di due ordinanze di sospensione dei lavori. Le opere effettuate discordano infatti dai progetti presentati, e approvati dal Comune, in quanto l'altezza del primo piano è stata ridotta e portata a due metri e mezzo, che è una misura notevolmente al di sotto del minimo previsto dalla legge, inoltre i tetti sono stati alzati per consentire la realizzazione di un piano in più. Per il resto il Comune non ha riscontrato altre irregolarità.

Nel corso dell'incontro del l'altro ieri l'assessore Tilli ha avuto uno scambio di idee con i responsabili della COFERIM. Questi ultimi hanno sostenuto che i venti mini appartamenti finora realizzati non saranno messi in vendita, ma che faranno parte del complesso alberghiero. Gli annunci pubblicitari, a detta dei responsabili della società immobiliare, si riferiscono ad altri venti mini appartamenti che saranno realizzati in un secondo momento, al di fuori del finanziamento concesso dall'Amministrazione provinciale.

A due mezze in questi termini la vicenda presenta comunque alcune irregolarità, infatti, se è vero che nella richiesta di finanziamento originaria presentata al presidente della Provincia si parla di mini appartamenti, è pure vero che nel progetto approvato dal Comune è prevista esclusivamente la realizzazione di un albergo. Un accenno a parte, per finire merita la piscina, costruita all'esterno del convento, nella quale possono entrare soltanto quanti pagano una quota associativa di ben 50 mila lire. «Faremo una battaglia — sostiene il sindaco di Lugnano, compagno Terzo Lulla — perchè la piscina possa essere usata da tutti e non soltanto da quanti possono permettersi una simile cifra».

**g. c. p.**

## Dibattito cattolici e comunisti a Ponte Felcino

PERUGIA — Oggi a Ponte Felcino alle ore 20,30 si terrà un dibattito sul tema: «Cattolici e comunisti: nella via italiana al socialismo».

Prenderanno parte alla tavola rotonda Mario Gozzini, senatore della sinistra indipendente, Luciano Cappuccelli, direttore di Cronache umbre, Luciano Bonati, del Movimento dei Cristiani per il socialismo e Rolando Boco della redazione del Buratto.

La manifestazione si svolge nel quadro delle attività del festival dell'Unità di Ponte Felcino.